



WP 3.1 I fabbisogni formativi dei territori di Imperia e Cuneo



INDICE

WP 3.1 I fabbisogni formativi dei territori di Imperia e Cuneo	1
Razionale dello Studio	7
Analisi dei comparti del turismo, edilizia, agroalimentare e artigianato nella provincia di Imperia e Cuneo	8
Introduzione	9
Il Comparto Turistico nella provincia di Imperia.....	9
Focus sulle Attrazioni Turistiche	12
Analisi SWOT del comparto turistico nella provincia di Imperia	14
Il comparto dell’Edilizia nella provincia di Imperia	17
Analisi SWOT del comparto edilizio della provincia di Imperia	19
Il comparto Agroalimentare nella provincia di Imperia.....	21
Aree di specializzazione dei Comuni interessati dal Progetto PAYS CAPABLES	23
Focus su alcuni prodotti tipici	25
Analisi SWOT del comparto Agroalimentare della Provincia di Imperia.....	27
Il comparto dell’Artigianato nella provincia di Imperia	29
Focus sulla Coltivazione di lavanda.....	31
Analisi SWOT del comparto dell’Artigianato in provincia di Imperia.....	33
Il comparto Turistico nella provincia di Cuneo	34
Focus sulle attrattive turistiche	35
Analisi SWOT del comparto del turismo nella provincia di Cuneo	36
Il comparto dell’Edilizia in provincia di Cuneo.....	39
Analisi SWOT del comparto dell’Edilizia nella provincia di Cuneo.....	42
Il comparto Agroalimentare nella provincia di Cuneo.....	44
Focus sui prodotti	44
Analisi SWOT del comparto Agroalimentare nella provincia di Cuneo.....	46
Il comparto dell’Artigianato in provincia di Cuneo	50
Analisi SWOT del comparto dell’Artigianato nella provincia di Cuneo.....	51
L’INNOVAZIONE NELLE PROVINCIE DI IMPERIA E CUNEO	53
Introduzione	54
L’INNOVAZIONE NELLA PROVINCIA DI IMPERIA	54
IL POLO TECNOLOGICO DI IMPERIA.....	54
I POLI DI INNOVAZIONE	55
IL PUNTO IMPRESA DIGITALE (PID) DELLA CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA	57
IL DIGITAL HUB CONFINDUSTRIA.....	58
IL CENTRO COMPETENZA START 4.0:.....	59

FILSE	60
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA	67
IL GAL RIVIERA DEI FIORI.....	72
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA.....	74
PROGETTO ECO-BATI:	74
PROGETTO RETIC:	74
PROGETTO INVITRA:	75
PROGETTO FR.I.NET 2	75
PROGETTO SUCCESS:	75
PROGETTO EASYLOG :.....	76
PROGETTO ALPIMED INNOV:.....	76
PROGETTO Gi.M.....	76
PROGETTO ITINERA ROMANICA +	77
PROGETTO PAYS AIMABLES:	77
PROGETTO CIRCUITO	78
PROGETTO SCOPRIRE PER PROMUOVERE:.....	78
CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA E CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO INSIEME NEL CONSORZIO ALP EEN.....	78
L'INNOVAZIONE NELLA PROVINCIA DI CUNEO	81
I CORSI UNIVERSITARI ATTIVATI A CUNEO, ALBA E MONDOVI'	81
IL PUNTO IMPRESA DIGITALE (PID) DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO	82
IL SISTEMA DEI POLI DI INNOVAZIONE REGIONALI.....	84
Nascita	84
Rilancio	84
POLO DI INNOVAZIONE AGRIFOOD – CUNEO.....	84
POLO DI INNOVAZIONE ICT PIEMONTESE.....	87
Servizi per l'innovazione	88
Servizi per l'imprenditorialità	88
Servizi per comunicazione e marketing	88
Servizi per l'internazionalizzazione	88
Servizi per l'informazione e la formazione	88
Servizi per nuove opportunità di business	88
FAB LAB: IL DIGITAL INNOVATION HUB DI CONFARTIGIANATO CUNEO PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	88
CONFINDUSTRIA CUNEO – I SERVIZI DELL'AREA INNOVAZIONE	89
IL DIGITAL INNOVATION HUB DI CONFINDUSTRIA	90
CENTRO DI COMPETENZA COMPETENCE INDUSTRY MANUFACTURING 4.0 (CIM4.0) E L'HUB DELL'ALTA FORMAZIONE 4.0.....	91
L'INCUBATORE DI IMPRESA I3P	92

PING-PENSARE IN GRANDA:	93
PIANI TERRITORIALI INTEGRATI DELLA REGIONE PIEMONTE:	93
PTI ALBA, BRA, LANGHE E ROERO:.....	94
PTI CUNEO E LE SUE VALLI: IL POLO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE DI QUALITA':.....	95
PTI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL MONREGALESE:	95
I PROGRAMMI LEADER E I GAL	95
Che cosa sono i Gruppi di azione locale, come funzionano e chi finanziano?	96
IL GAL MONGIOIE:	96
il GAL LANGHE ROERO LEADER	98
GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE	99
GAL VALLI PESIO GESSO E VERMENAGNA	99
LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO.....	99
PROGETTO ECO- BATI	100
IL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PITER ALPIMED.....	100
ALPIMED INNOV:	100
ALPIMED CLIMA:.....	101
ALPIMED PATRIM:.....	101
ALPIMED COORD COM:	101
ALPIMED MOBIL:.....	102
IL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PITER PAYS-SAGES:.....	102
PAYS AIMABLES:.....	102
PAYS ECOGETIQUES:	103
PITER TERRES MONVISO TOUR	103
PITER TERRES MONVISO ECO	104
I FABBISOGNI FORMATIVI E PROFESSIONALI ESPRESSI DAI TERRITORI: L'ELABORAZIONE DEI QUESTIONARI	105
Introduzione	106
Il questionario delle Associazioni di Categoria	106
Il questionario per gli Imprenditori.....	115
Il questionario per i Lavoratori	124
Il questionario per i Disoccupati/Inoccupati.....	129
I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE LIGURI DELLA BLUE ECONOMY E DELLA GREEN ECONOMY – Studi realizzati dalla Camera di Commercio di Genova grazie alla collaborazione di EXCELSIOR, UNIONCAMERE e ISTITUTO TAGLIACARNE	135
I fabbisogni professionali e formativi delle imprese liguri della Blue Economy	136
Principali caratteristiche e competenze richieste alle nuove assunzioni per filiera	141
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	141
SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO.....	144
TRASPORTO MARITTIMO PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI	148

FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE	152
Le competenze Green più richieste: principali caratteristiche e capacità	158
La domanda di competenze green nei servizi: Focus sul turismo	159
La domanda di Green Jobs.....	163
Le richieste di Green Jobs nei servizi: focus sul turismo	164
LE FONTI	169

Razionale dello Studio

Il presente studio “WP 3.1 I fabbisogni formativi dei territori di Imperia e Cuneo” è stato realizzato quale attività del Progetto PAYS CAPABLES realizzato nell’ambito del Programma Interreg V-A Italia/Francia Alcotra 2014-2020, PITer Paysages. La Camera di Commercio Riviera di Liguria e la Camera di Commercio di Cuneo sono partner del Progetto assieme a Chambre des Metiers et de l’Artisanat des Alpes-Maritimes -CMA (Capofila), Chambre de Commerce de Nice, Métropole de Nice Cote D’Azur, Università Sophie Antipolis de NICE e Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero. Il Progetto è volto a favorire lo sviluppo e la competitività dei territori imperiese e cuneese, con specifico riferimento ai settori Turistico, Agroalimentare ed Edilizia, aumentando le competenze dei soggetti attivi nella governance del Paesaggio e nella economia locale. Il progetto prevede l’identificazione dei bisogni formativi nei settori strategici transfrontalieri, la creazione di percorsi di insegnamento bi-nazionali integrati off-line e on-line, grazie a piattaforme digitali e prevede la formazione dei docenti coinvolti, nonché azioni formative per l’imprenditoria transfrontaliera.

La definizione dei fabbisogni formativi dei territori di Imperia e Cuneo è, dunque, l’obiettivo del presente studio. Per poter meglio inquadrare i fabbisogni, abbiamo voluto tracciare la fotografia dello scenario di riferimento in cui gli operatori economici si muovono, descrivendo i quattro comparti di riferimento del progetto nei due territori presi in esame: il turismo, l’edilizia, l’agroalimentare e l’artigianato. Abbiamo quindi analizzato le risorse economiche del territorio evidenziando i punti di forza e di debolezza delle attività economiche, nonché le minacce e le opportunità legate alle dinamiche socio-economiche per ogni comparto.

Ai fini dello studio e della definizione dello scenario di riferimento, sono state analizzate anche le caratteristiche specificamente innovative di ciascun territorio, sia a livello tecnologico, che territoriale, sociale ed economico. Abbiamo citato anche esempi di eccellenze presenti su entrambi i territori in termini di innovazione e di sinergie efficaci. L’analisi ha riguardato, anche i progetti nell’ambito della cooperazione internazionale in cui sia la Camera di Commercio Riviera di Liguria che la Camera di Commercio di Cuneo sono parti attive.

Per poter mappare le esigenze dei territori in termini di fabbisogni formativi e professionali, sono stati creati quattro questionari da inviare alle Associazioni di Categoria, agli Imprenditori, ai lavoratori dei settori di riferimento e ai disoccupati/inoccupati. La risposta è stata buona, ma per alcuni questionari il campione non è stato significativo in quanto relativo ad una sola delle due zone. Per poter aumentare il grado di efficacia dei dati, abbiamo fatto riferimento anche ai due studi sulla “BLUE ECONOMY” e sulla “GREEN ECONOMY” svolti dalla Camera di Commercio di Genova grazie alla collaborazione di Excelsior, Unioncamere e l’Istituto Tagliacarne.

**Analisi dei comparti del turismo, edilizia, agroalimentare e artigianato
nella provincia di Imperia e Cuneo**

Introduzione

Nel presente capitolo abbiamo descritto le economie dei comparti del Turismo, Edilizia, Agroalimentare e Artigianato presenti nei due territori di Imperia e Cuneo, relativamente alle zone di riferimento del Progetto PAYS CAPABLES.

Ogni comparto è stato descritto cercando di trasmettere un'immagine di insieme del panorama di riferimento. L'analisi ha riguardato anche i punti di forza e di debolezza delle attività economiche nonché le minacce e le opportunità legate alle dinamiche socio-economiche dei territori di Imperia e di Cuneo.

Il Comparto Turistico nella provincia di Imperia

Nella storia economica dell'estremo Ponente ligure, il turismo ha avuto un ruolo simile a quello dell'industria di base e pesante nei confronti della rimanente parte della regione: esso ha costituito l'occasione di grandi investimenti dall'esterno e il principale veicolo di modernizzazione dell'economia. Agli albori della storia turistica della Riviera, la risorsa ambientale veniva intesa come stimolo per importanti investimenti, nei quali era presente una forte componente di offerta di servizi legati all'investimento stesso: i grandi alberghi, i parchi, l'attrezzatura urbana, i locali per divertimento e spettacolo. Successivamente, a partire dagli anni '50, si è affermato un modello nel quale l'investimento era puramente locale e immobiliare, limitato alla realizzazione di nudi spazi abitativi destinati alla vendita, totalmente parassitario e dipendente dall'esterno per quanto riguarda le attrazioni turistiche e i servizi, che non solo non venivano incrementati proporzionalmente alla capacità di accoglienza di nuovi ospiti, ma addirittura venivano soppressi per fare posto ai condomini.

Questo modello di privatizzazione della rendita ambientale ormai si è sostanzialmente esaurito, sia per effetto di una sopravvenuta maturazione politica e culturale, sia per l'evoluzione del mercato e, in alcune località, per l'esaurimento dei terreni disponibili per operazioni di questo tipo.

Il mercato di riferimento del turismo si è ampliato oggi enormemente così sul lato dell'offerta (con l'ingresso di nuove aree geografiche e di nuove forme di offerta) come su quello della domanda (con l'aumento dei redditi e della mobilità e l'evoluzione dei gusti e delle aspettative).

La rendita di posizione di cui ha goduto la Riviera negli scorsi decenni (quale naturale sbocco al mare dei territori occidentali padani, con la duplice vocazione balneare e climatica) si è ridimensionato progressivamente, con conseguente riduzione tanto delle presenze alberghiere quanto dell'utilizzazione delle seconde case.

Si impone un'attenzione crescente al rapporto qualità/prezzo (quindi riduzione dei margini di profitto, non compensabile da aumenti delle quantità, che anzi diminuiscono, e non più riassorbibile con svalutazioni competitive) e una messa a fuoco dell'immagine della Riviera che si è alquanto appannata.

Il patrimonio immobiliare ha subito un processo di obsolescenza che è difficile da contrastare:

- molti alberghi sono inadeguati per dimensione, tipologia, collocazione, attrezzature;
- le case costruite negli anni '60 e '70 con tipologie urbane intensive sono sempre meno appetibili.

Per contro, aumenta l'interesse per il patrimonio più antico nei centri minori, a fronte di un progressivo stato di abbandono.

La nuova offerta che si tende a proporre al mercato della seconda casa ha caratteristiche ben diverse, in quanto punta su tipologie più estensive, in zone extraurbane ricche di verde con adeguata dotazione di parcheggi e talvolta con attrezzature condominiali quali tennis e piscina.

Sul versante delle attrattive:

- resta intatto il privilegio climatico della Riviera, ma perde importanza per la facilità di accedere ad altri "paradisi" esotici,
- peggiora la condizione degli arenili per effetto dell'erosione,
- migliora la condizione qualitativa del mare,
- migliora l'attrezzatura per la nautica, pur ancora insufficiente,
- resta inadeguata l'offerta di attrezzature sportive e complementari alla spiaggia (golf, piscine, equitazione, piste ciclabili ...),
- si valorizzano le risorse enogastronomiche legate alla dieta mediterranea,
- aumenta l'interesse per le risorse naturalistiche dell'entroterra e per il patrimonio storico - artistico,
- aumenta la richiesta di soggiorno in ambienti rilassanti e dotati di cornici paesistiche di qualità.

Sul versante delle condizioni generali:

- peggiora la congestione,
- non migliora l'accessibilità ferroviaria, né la dotazione di attrezzature per la mobilità urbana,
- permangono problemi di accessibilità e di qualità dei servizi per le aree interne.

Vi sono tendenze delle quali si deve necessariamente prendere atto, come la globalizzazione e l'evoluzione delle aspettative. Su altre tendenze invece, positive o negative, è possibile influire, per accentuare le prime e contrastare le seconde: ciò vale, ad esempio, per l'erosione costiera e lo stato del mare, la dotazione di attrezzature, l'adeguamento del patrimonio immobiliare, ecc.

A questo punto, si deve considerare l'esigenza di riposizionare la provincia sul mercato turistico. Ciò implica un'azione di marketing, al fine di garantire che vi sia corrispondenza tra ciò che il marketing intende promettere o valorizzare, così da non aumentare lo scarto tra le aspettative che vengono alimentate nel visitatore e ciò che questo effettivamente trova.

La legge 142 /1990 (art. 15, 2) richiama alla lettura delle "prevalenti vocazioni" delle diverse parti del territorio. Attribuiamo al termine vocazione anche un significato tendenzialmente progettuale, di progetto coerente di sviluppo; in questo senso, la vocazione può essere l'idea guida, il criterio ordinatore rispetto al quale definire e valutare le ipotesi d'intervento. Per consentire un'enunciazione di indicazioni che abbia senso alla scala provinciale, si è quindi ricorso ad un'analisi di stato di fatto del territorio in conformità con l'indicazione della Legge Urbanistica Regionale, art. 20, 1, e), punto 4).

Sulla base di una lettura di dettaglio delle componenti paesistiche, ambientali e storico - culturali, dei caratteri insediativi, dello stato delle dotazioni strutturali e infrastrutturali si è giunti al riconoscimento in prospettiva turistica di "ambiti" di scala territoriale caratterizzati da una complessiva omogeneità e di "aree"

che esprimono delle diversificazioni di carattere locale. Questo il dettaglio per i comuni compresi nel Progetto "Pays Capables":

AMBITO	Area	Comuni interessati	Vocazioni turistiche prevalenti
FASCIA COSTIERA	VENTIMIGLIESE	Camposso, Vallecrosia, Ventimiglia	NATURALISTICA, CULTURALE, COMMERCIALE, BALNEARE (DA MIGLIORARE), CLIMATICA
	BORDIGHERA - SANREMO	Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, Seborga, Vallebona	DEGLI EVENTI, BALNEARE (DA MIGLIORARE), CULTURALE, CLIMATICA
	TAGGIA - SAN LORENZO	Castellaro, Cipressa, Civezza, Costarainera, Pompeiana, Riva Ligure, San Lorenzo al Mare, Santo Stefano al Mare, Taggia, Terzorio	SPORTIVA (DA SVILUPPARE), BALNEARE, CULTURALE, CLIMATICA
	IMPERIESE	Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Dolcedo, Imperia, Lucinasco, Pietrabruna, Pontedassio, Prelà, Vasia	COMMERCIALE (ALIMENTARE), CULTURALE (DA SVILUPPARE), BALNEARE, SPORTIVA, CLIMATICA
	DIANESE	Cervo, Diano Arentino, Diano Castello, Diano Marina, Diano San Pietro, San Bartolomeo al Mare, Villa Faraldi	BALNEARE, LUDICA-RICREATIVA (DA SVILUPPARE), CULTURALE, CLIMATICA
ENTROTERRA MONTANO	VALLE ARROSCIA	Aquila d'Arroschia, Borghetto d'Arroschia, Ranzo, Vessalico	NATURALISTICO MONTANO, SPORTIVO (DA SVILUPPARE), CULTURALE

A scala territoriale sono state riconosciute due grandi aggregazioni tipologiche, la Fascia costiera e l'Entrotterra Montano, differenziate per sostanziale diversa collocazione geografica, letta anche attraverso un'isocrona indicativa di circa mezz'ora di tempo di trasferimento a partire dalla linea di costa, alternativamente diretta o indiretta, con le risorse turistiche principali, cioè il mare e la montagna alpina. Tale differente caratteristica "geografica" fondamentale connota una sostanziale differente vocazione turistica di base (cioè un differente modello di turista tipo), sussistendo in entrambi i casi una mutua ed efficace integrazione d'offerta che insieme consente il coinvolgimento di una gamma d'utenza turistica molto più ampia pur nel riconoscimento della complessiva identità del prodotto turistico "provincia di Imperia", che

risiede appunto nel fatto di condensare (e poter offrire) in uno spazio geografico ristretto svariate ed articolate opportunità di svago.

Alla scala più locale si colgono delle diversificazioni di fatto o potenziali, che vanno valorizzate nella direzione di accrescere gli argomenti d'attrazione e di stimolo complessivo alla domanda.

Nell'Ambito della Fascia costiera la prospettiva o potenzialità è quella di mettere a fattor comune le risorse (strutture ricettive, attrazioni, servizi) potendo così il turista "balneare" indifferentemente soggiornare in aderenza alla linea costiera o nei comuni di 1° fascia (previa fluidificazione dei collegamenti viari).

Premesso che l'offerta balneare è, tuttora, quella trainante per il turismo provinciale, le spiagge e il litorale sono risorsa fondamentale per la provincia, ma soggetta a fenomeni erosivi diffusi e talora a degrado d'immagine paesistica e di qualità delle acque di balneazione. La mancanza di interventi qualificati nel pregresso ha posto i singoli comuni nella condizione di continuare a tamponare, con le proprie inadeguate forze a disposizione, i vari e continui problemi in atto, mancando una visione organica delle interconnessioni causa - effetti di scala sovracomunale e sulla più efficace gestione della risorsa. Urge pertanto perseguire, anche nella prospettiva di piena applicazione della L.R. 28.4.99 n° 13, un esame ed azione collegiale e di scala adeguata a giungere ad una programmazione degli interventi di superamento delle contingenze e di attenzione anche al recupero d'immagine del nostro litorale e delle nostre spiagge.

Nell'Ambito montano il flusso turistico è esiguo in termini assoluti, ma pur sempre significativo in rapporto alla modesta consistenza demografica e dei valori economici e pertanto già in oggi meritevole di particolare attenzione. A parte Monesi e Pigna, le cui potenzialità rispettivamente sciistiche e termali richiedono un discorso a sé, l'attrattività turistica è fondata essenzialmente su due aspetti: l'offerta di ambiente naturale e i centri storici. L'obiettivo in questo caso consiste nel superare la soglia critica che consenta di attivare un circuito virtuoso domanda/offerta, proponendo queste zone all'attenzione come possibile meta di un soggiorno prolungato, e non semplicemente di rapide escursioni di un giorno o di un fine settimana.

Il veicolo di questo salto di qualità, in termini d'immagine e di visibilità presso un vasto pubblico, avrebbe potuto essere il parco delle Alpi Liguri: oggi questa opportunità appare in grave ritardo rispetto ad altre realtà liguri e italiane.

Un aspetto condizionante fortemente le potenzialità di sviluppo è quello della rete infrastrutturale che, in condizioni di bassa utilizzazione e storico degrado, per le caratteristiche morfologiche del territorio provinciale pone elementi di vera criticità riguardo alle modalità e costi d'intervento.

Focus sulle Attrazioni Turistiche

Passare dal blu del mare agli scenari tipici della montagna, luoghi sorprendenti dove fotografare le stelle alpine guardando il mare, a Imperia è possibile. Basta raggiungere il **Parco delle Alpi Liguri** e la **Val Nervia** seguendo la **rete di sentieri** che si collega all'**Alta Via dei Monti Liguri**, tra biodiversità, antichi borghi e percorsi storici. L'AVML è anche il modo perfetto per scoprire a piedi gli angoli meno noti dell'entroterra ligure, in cerca di contatto con la natura e tradizione, avvistando animali selvatici e attraversando foreste secolari. La **Via del Sale**, storico collegamento che dal Piemonte raggiunge la **Riviera Ligure di Ponente**, è un percorso che si può fare a piedi o in mountain bike attraversando paesi arroccati sulla montagna, ricchi di storia e natura, con un panorama mozzafiato, dove si possono osservare le marmotte correre da una tana all'altra. Si possono ammirare le antiche caselle rifugio dei pastori, dei partigiani, edifici fortificati risalenti ai conflitti mondiali, santuari, oratori, chiese campestri segno di religiosità. Un'altra splendida passeggiata ai confini con le Alpi Liguri e quella che parte da **Viozene** o da **Upega** per raggiungere la **chiesa di Sant'Erim** edificata per le famiglie dei pastori in transumanza estiva, vicino al **parco naturale delle Navette**.

Il bosco di Rezzo, nell'Alta Valle Arroscia, è un'immensa faggeta di 527 ettari con esemplari che raggiungono i 30 metri di altezza. Il sottobosco è ricco di arbusti, fiori e animali tipici delle zone alpine: lupi, gatti selvatici, aquile reali e maestosi barbagianni. Man mano che si scende lungo il corso del Torrente Arroscia, il paesaggio si fa più mediterraneo, prevalgono valli, borghi, viti e ulivi.

Il Monte Saccarello, con i suoi 2200 metri, è la vetta più alta della Liguria e presenta un paesaggio più aspro con profonde cavità carsiche.

In Val Nervia si attraversano terrazzamenti a ulivo e vigneti di Rossese e, verso l'alta quota, cespugli di timo e lavanda dall'inebriante aroma si alternano a flora alpina, dando vita a uno scrigno di biodiversità dove lecci, aceri e faggi si mescolano a larici e abeti. Il suggestivo Sentiero degli Alpini, amato da appassionati di trekking ed escursionismo, è un percorso scavato nella roccia a strapiombo che si estende lungo le pendici orientali dei Monti Pietravecchia (2.038 m) e Toraggio (1.972 m).

La Valle Impero, alle spalle di Imperia Oneglia, è uno scrigno ricco di tesori naturali, enogastronomici e storici da esplorare. I suoi antichi borghi, le coltivazioni di ulivi e i paesaggi incontaminati portano a scoprire il cuore dell'entroterra ligure

L'intera Valle Impero, che si estende nell'entroterra di Imperia Oneglia ed è così chiamata dal nome del torrente che la percorre, è il "paradiso" delle pregiate olive taggiasche che vengono lavorate per produrre prodotti gastronomici deliziosi e, soprattutto, un prezioso olio extravergine di alta qualità.

L'intera vallata è costellata da piccoli borghi antichi, ognuno con le sue caratteristiche, ma tutti uniti da una grande storia comune fatta di tradizioni agricole e allevamento di bestiame, di passaggi commerciali per l'Antica Via del Sale e da alcune tradizioni che si conservano ancora oggi quasi inalterate, così come lo splendido paesaggio naturale.

La Riviera dei Fiori è una terra stretta tra mare e monti, ricca di colori e profumi che parte da Cervo arriva a Ventimiglia. Con il suo clima mite, i suoi antichi borghi, le spiagge e gli eventi unici è una meta imperdibile per respirare e conoscere la vera anima della Liguria

Non potrebbe esistere nome più adatto per questa terra stretta tra mare e monti, di meravigliose spiagge di sabbia, ciottoli e scogli e verdeggianti colline e alte vette, vicino al mare, dove sbocciano fiori profumati di ogni forma e colore.

Oltre al clima e alle spiagge, la Riviera dei Fiori è apprezzata per numerosi eventi caratteristici come la gara ciclistica della Milano-Sanremo, Sanremo in Fiore, il Video Festival di Imperia, OliOliva – Festa dell'olio nuovo, la "Battaglia dei Fiori" a Ventimiglia, le Infiorate.

I piccoli borghi che costellano questo territorio si adagiano sul mare o si arrampicano sulle colline, i loro carruggi, chiese, musei, castelli, torri di avvistamento e opere d'arte sono l'essenza della Riviera, insieme ai prodotti del mare e della terra come i pregiati carciofi, le erbe aromatiche, la mimosa, le ginestre, la lavanda, le rose, i vitigni e gli ulivi secolari

Il nuovo Museo Navale accoglie moltissimi tesori, frutto della memoria dei secoli e del lavoro instancabile di un uomo: il comandante Flavio Serafini. Un uomo che ha fatto della passione per il mare la sua vita: è ideatore e conservatore del vecchio Museo Navale, direttore del nuovo, scrittore, ex docente dell'Istituto Nautico e grandissimo esperto di storia della Marineria. È lui che ha radunato moltissimi dei cimeli che si possono ammirare nella collezione sterminata del Museo, che riassume secoli di storia della città. E che oggi ospita anche reperti di duemila anni fa: i giganteschi **dolia** per il vino, contenitori in terracotta recuperati da un relitto romano naufragato in questo tratto di mare nel I secolo dopo Cristo. Oggetti dal fascino incredibile, su cui sono ancora visibili il timbro della fornace che li ha prodotti 2000 anni fa e i segni delle antiche riparazioni.

Il Museo, però, offre molte altre cose: proseguendo la visita, si può ammirare un'enormità di oggetti che fanno rivivere tutto il mondo che sta sopra e sotto il mare: antichi scafandri, uniformi e strumenti d'epoca, modellini di navi storiche, ex voto di marinai scampati alle tempeste e diari di bordo. Aggirandosi fra queste teche, il passato sembra un po' più vicino, e ci si può immedesimare in chi

partiva per una lunga navigazione prima dei satelliti e delle radio, quando un viaggio in mare era un'avventura vera.

L'economia della Provincia di Imperia nell'ultimo semestre ha avuto una battuta d'arresto e ad oggi si registra solo una parziale ripresa limitata ad alcuni settori merceologici. La quasi totalità delle aziende è ricorsa alla cassa integrazione mentre gli alberghi a carattere stagionale, che non avevano ancora avviato la stagione, hanno posticipato l'apertura a data da destinarsi. Ciò comporta una crisi occupazionale molto importante per il nostro territorio e vi è ancora molta incertezza sull'andamento dei prossimi mesi. Tutto ciò ha prodotto al momento una mancata occupazione per molti lavoratori stagionali e la mancata apertura di alcune attività turistico-ricettive. Le previsioni per i prossimi mesi permangono negative per quanto riguarda tutto il comparto turistico-ricettivo e il settore del commercio. Si prevede una crisi marcata a partire dal mese di ottobre a causa dei mancati introiti del periodo estivo e dell'approssimarsi della bassa stagione.

Analisi SWOT del comparto turistico nella provincia di Imperia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• Il settore turistico costituisce un asset economico fondamentale che ha richiamato investimenti non solo locali, ma anche esterni• Il settore turistico è il principale veicolo di modernizzazione dell'economia della provincia• L'ottima condizione climatica è un elemento di richiamo per i turisti• La condizione qualitativa del mare è molto migliorata negli ultimi anni anche grazie alle politiche anti-inquinamento• Le strutture ricettive per la nautica risultano migliorate e implementate in questi ultimi anni• Gli eventi dello sport, dello spettacolo e del tempo libero sono una componente significativa dell'economia provinciale• La presenza di specie floristiche endogene e uniche nel loro genere costituisce un'attrazione turistica importante• Ritornano gli insediamenti abitativi nelle zone rurali, grazie ad una maggiore possibilità di mobilità e la motorizzazione di massa	<ul style="list-style-type: none">• La provincia risente di una certa "perifericità" della localizzazione: un tempo costituiva lo sbocco naturale al mare dei territori occidentali padani. Attualmente questa rendita di posizione si è ridimensionata• Obsolescenza delle strutture ricettive: molti alberghi sono inadeguati per dimensione, tipologia, collocazione, attrezzature; le case costruite negli anni '60 e '70 con tipologie urbane intensive sono sempre meno appetibili• Le infrastrutture per la nautica, seppur migliorate, sono ancora insufficienti• Le attrezzature sportive e complementari alla spiaggia (golf, piscine, equitazione, piste ciclabili ...), risultano ancora insufficienti• Comunicazioni non efficienti: difficile la comunicazione ferroviaria, traffico congestionato, problemi di comunicazione e servizi verso le zone dell'entroterra• Il marketing del comparto turistico deve essere migliorato• Ritardi nella costituzione del Parco delle Alpi Liguri• Sulla fascia costiera i processi storici di urbanizzazione, il grande boom edilizio che si è aggiunto al fenomeno della diffusione delle serre hanno nel tempo prodotto la "sopraffazione" delle esigenze di tipo naturalistico del territorio su cui le nuove costruzioni venivano a porsi: in particolare la non attenzione verso le necessità della rete

idrica scolante, in specie nelle tratte medio - terminali dei corsi d'acqua e nelle zone di foce, ha prodotto nel tempo anche situazioni di rischio idraulico che devono oggi con urgenza essere recuperate

- Fenomeni di abbandono e svuotamento gravi hanno interessato i centri e i nuclei di piccoli comuni dell'entroterra nei quali i fenomeni di calo e di invecchiamento della popolazione datano ormai da molti decenni. Non mancano casi di svuotamento e deterioramento di singoli edifici o perfino di interi isolati, anche in nuclei di comuni non lontani dalla costa, che hanno una buona tenuta demografica, o addirittura si sono sviluppati negli ultimi decenni

OPPORTUNITA'

- L'ingresso di nuove aree geografiche e di nuove forme di offerta, nonché l'aumento dei redditi e della mobilità costituiscono un'ottima opportunità per l'ampliamento del settore turistico
- Aumentato interesse per le risorse naturalistiche dell'entroterra e per il patrimonio storico - artistico
- Il patrimonio faunistico e floristico richiamano flussi turistici significativi anche grazie ad una rete di sentieri e percorsi strutturata
- Piano di sviluppo provinciale il cui obiettivo è quello di una visione integrata della realtà provinciale per la frequente interconnessione, all'interno della funzione turistica, di diversificati settori e anche di aspetti di conflittualità o comunque di sfrido. Obiettivo importante è quindi quello di migliorare le relazioni e le sinergie, promuovere la crescita di una struttura turistica qualificata e il conseguimento del miglior risultato in un quadro organico di sistema, pianificando in forma coordinata la realizzazione degli elementi strutturanti lo sviluppo turistico secondo una visione complessiva unitaria del territorio imperiese, in un settore d'attività che è assolutamente fondamentale per l'economia provinciale
- Creazione di percorsi a tema per la

MINACCE

- L'erosione atmosferica sta facendo deteriorare la condizione degli arenili
- La facilità di accesso ai "paradisi esotici" sta facendo perdere l'interesse per le mete della Riviera
- L'attuale situazione legata alla pandemia di COVID-19 ha determinato una flessione dei flussi turistici: nei mesi di marzo e aprile 2020 l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha comportato alcuni provvedimenti da parte del Governo che hanno avuto come conseguenza la chiusura di diverse attività produttive
- Incertezza sulle decisioni governative riscontrata dagli operatori per la gestione dell'attuale pandemia di COVID-19
- Cancellazione delle prenotazioni a seguito della pandemia di COVID-19
- Crescente competizione internazionale
- Gli operatori del settore appaiono frammentati e poco sinergici

valorizzazione di Beni e Manufatti Emergenti:
tutela, cura valorizzazione, in specie se
collegata con itinerari tematici (vedi strada del
Barocco)

- Stesura di una preliminare mappatura in scala provinciale delle evidenze archeologiche, da utilizzare sia nella prospettiva di possibile valorizzazione turistica, sia di studiare procedure condivise che agevolino le verifiche di tutela dei beni a beneficio anche di una maggior rapidità delle stesse
- Il pacchetto dell'offerta turistica del territorio punterà sempre di più a integrare la Riviera e l'Entroterra, così sul versante dell'ospitalità in tutte le sue forme (alberghiera, extralberghiera, agriturismo e residenziale) come su quello delle attrazioni (patrimonio storico - culturale, naturalistico - ambientale, enogastronomico, sportivo, ecc.).

Il comparto dell'Edilizia nella provincia di Imperia

Positivo il settore delle costruzioni, in cui si evidenzia una crescita del 2,34%: 309 iscrizioni nel corso dell'anno 2020, 218 chiusure, su un totale di 3.878 microimprese. Nell'esaminare, attraverso il mosaico degli strumenti urbanistici predisposto dalla Regione, l'offerta di aree edificabili residenziali, rileviamo la presenza prevalente di tre tipologie che è bene tenere distinte:

- le aree di completamento, ovvero quei tessuti residenziali già sostanzialmente consolidati nei quali sono interclusi lotti ancora edificabili;
- l'offerta residenziale organizzata, ovvero le zone residenziali di espansione, nelle quali il piano prevede la realizzazione di insediamenti di nuovo impianto, previa approvazione di uno strumento attuativo;
- le aree a presenza residenziale ammessa, ovvero le aree agricole nelle quali è consentito, a determinate condizioni, realizzare edifici residenziali.

Già provato da anni di crisi del settore immobiliare, ha subito un ulteriore enorme contraccolpo a causa della chiusura della attività produttive imposta dal decreto. Alcuni cantieri pubblici hanno continuato l'attività, ma la gran parte dei cantieri, soprattutto per lavori privati, risulta ad oggi bloccata. Questo blocco si somma ad una costante diminuzione degli addetti del settore. Nell'anno 2010 il settore occupava circa 5000 addetti mentre a marzo 2020 questi risultavano poco più di 1700 (dati cassa edile), e di questi quasi il 90% attualmente sottoposto ad ammortizzatore sociale.

I centri storici:

La tutela della memoria del territorio passa attraverso la tutela del patrimonio dei manufatti e nuclei storici. In passato, questo obiettivo non è stato posto, o non lo è stato con sufficiente determinazione.

Sotto la grande spinta della domanda edilizia, il paesaggio della Riviera è stato smembrato e venduto a pezzi, molti centri storici sono stati inglobati e sommersi dalle nuove espansioni. Questa ondata non ha investito direttamente l'entroterra, se non in piccola parte, ma ne ha indirettamente accelerato la crisi innescando processi di svuotamento e di abbandono. Tuttavia, le testimonianze materiali del passato si sono qui in buona parte conservate, e ciò rende possibile ipotizzare un'azione di recupero e valorizzazione.

Non vi è dubbio che l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema sia più vigile che in passato, e che ciò si rifletta non solo in norme dei piani regolatori generalmente abbastanza restrittive, ma anche, in alcuni casi, in politiche attive di recupero, con erogazione di significative, benché insufficienti, risorse pubbliche. I rischi che il patrimonio storico deve affrontare sono di due tipi:

- la decadenza dovuta a svuotamento e abbandono
- il deterioramento dovuto a interventi di recupero scorretti.

I fenomeni di abbandono e svuotamento più gravi hanno interessato ovviamente i centri e nuclei di piccoli comuni dell'entroterra nei quali i fenomeni di calo e di invecchiamento della popolazione datano ormai da molti decenni. Tuttavia, non mancano casi di svuotamento e deterioramento di singoli edifici o perfino di interi isolati, anche in nuclei di comuni non lontani dalla costa, che hanno una buona tenuta demografica, o addirittura si sono sviluppati negli ultimi decenni.

Dietro il fenomeno dello svuotamento dei centri storici si devono quindi leggere due processi distinti, variamente combinati tra loro:

- un processo geografico di redistribuzione della popolazione alla scala territoriale ampia, dovuto al modificarsi delle opportunità di reddito e di lavoro;
- un processo urbanistico di riorganizzazione dell'insediamento alla scala locale, dovuto alla ricerca di condizioni abitative più confortevoli in case di recente costruzione.

Rispetto alle vicende delle epoche passate, siamo oggi in presenza di un fatto nuovo: la motorizzazione individuale di massa, che aumenta a dismisura la libertà di movimento e quindi di insediamento. Questa libertà è ulteriormente potenziata dagli sviluppi recenti delle telecomunicazioni e dell'informatica (Internet e la telefonia cellulare). Maggiore capacità di movimento e di comunicazione, elevati livelli di reddito, disponibilità crescente di tempo libero rendono meno vincolate le scelte localizzative così delle famiglie come delle imprese.

Tale maggiore libertà di insediamento può portare al ritorno, almeno parziale, in quelle sedi storiche abbandonate dai rurali che, per necessità o per scelta, si inurbanarono mezzo secolo fa.

Nel pregresso, per la nostra provincia, ha prevalso la strada della suburbanizzazione e dei villini negli oliveti o tra le serre, piuttosto che il recupero dell'esistente. Le ragioni di questa tendenza sono state varie:

- l'oggettiva difficoltà ad adattare alle esigenze attuali molti edifici antichi, soprattutto all'interno dei centri storici;
- i vincoli e le norme (ad esempio, quelle igieniche) che talvolta rendono ancora più arduo il compito;
- il frazionamento delle proprietà;
- le difficoltà logistiche dei cantieri, i costi elevati delle ristrutturazioni di qualità;
- la presenza di un'ampia offerta di aree edificabili, o di immobili nuovi o recenti disponibili sul mercato, che non pone nessuno di tali problemi.

Su tale base può essere comprensibilmente una scelta razionale, per il singolo cittadino, di aver puntato sul nuovo anziché sulla ristrutturazione.

Il valore del patrimonio storico, sia sul piano artistico - architettonico, che paesistico impone una maggior sensibilità nelle scelte di pianificazione e una maggior cura negli interventi di recupero, che consegue ad una crescita culturale e quindi anche formativa delle componenti tecniche (progettisti, tecnici comunali e di altri enti...) ed operative (imprese edili, artigiani....) che entrano in gioco. L'obiettivo da raggiungere è il "restauro" dell'immagine complessiva del territorio.

Gli spazi per le attività produttive:

Nell'intero territorio provinciale, la carta dell'uso del suolo individua aree industriali e/o commerciali per 235 ha (a fronte dei quali abbiamo 708 ha di zone D previste nei piani). Colpisce la modesta entità delle zone già insediate: circa 10 mq/ab, a fronte di standards di occupazione (sul lordo territoriale) dell'ordine di 200 ma/addetto. Ciò indica che le aree produttive esistenti possono impiegare non più del 5% della popolazione. Solo due comuni -Sanremo e Imperia - hanno oltre 60 ha, solo sei più di 10 ha e ben 41 comuni dell'imperiese non hanno sostanzialmente alcuna area insediata. Pur scontando una certa imprecisione di una carta prodotta con altre finalità, appare evidente la sostanziale marginalità di questi spazi e delle tipologie produttive che li occupano nella realtà economica della provincia.

Si rileva una forte frammentazione delle zone produttive e commistione tra aree industriali già insediate e zone agricole, per lo più intensive, a dimostrazione di una diffusa difficoltà di organizzare un'offerta di aree produttive organicamente strutturate, che d'altronde non costituisce una sorpresa, in considerazione della sostanziale carenza nel territorio provinciale da un lato di spazi idonei, dall'altro di una domanda esigente.

Sussiste indubbiamente una domanda, sia pure modesta, legata da un lato alle esigenze di rilocalizzazione e razionalizzazione di attività impropriamente collocate nel tessuto urbano, dall'altro alla crescita fisiologica di nuove attività al servizio della collettività locale, quali commercio e distribuzione, depositi, piccola industria e artigianato, servizi pubblici. Ma di contro, complessivamente, le previsioni dei piani non configurano una razionalizzazione dell'esistente, e prospettano al contrario un quadro dispersivo la cui attuazione comporterebbe alti costi di infrastrutturazione e sistemazione.

Attualmente, le attività del settore costruzioni si sono fermate, ma già prima del lock-down avevano registrato enormi rallentamenti, sia logistici per problemi legati all'approvvigionamento dei materiali, sia in termini di operatività per le decisioni dei committenti di rinviare lavori già iniziati o programmati.

Stanno saltando le ristrutturazioni previste per la primavera e i numerosi rifacimenti delle facciate, messi in cantiere grazie ai bonus fiscali; rinviate le gare d'appalto ed anche nel momento della "ripartenza", enormi saranno i problemi nella gestione degli anticipi e degli incassi.

Oggi la stessa sopravvivenza del comparto delle costruzioni è a rischio: il pericolo reale è che domani manchino le imprese che dovranno realizzare gli investimenti di un settore fondamentale per la tenuta economica e sociale del nostro Paese, che alla ripresa potrebbe valere una quota rilevante del PIL nazionale.

Analisi SWOT del comparto edilizio della provincia di Imperia

STRENGTH (PUNTI DI FORZA)

- I valori storico-culturali del Paesaggio Costruito costituiscono Beni da tutelare (obiettivo "non negoziabile") per il ruolo di testimonianza palese delle radici culturali, oltre che per le prospettive di utilizzo anche in chiave di sviluppo dell'economia turistica, che deve comunque basarsi anche sulla conoscenza di tali beni, da sviluppare in dettaglio
- La tendenza a convertire a usi terziari alcuni alloggi nelle zone più congestionate e inquinate dal traffico, spesso con trasferimento dei residenti in centri minori, fa sì che si mantenga una certa domanda nei confronti del mercato edilizio

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITA')

- La nuova offerta per il mercato della seconda casa punta su tipologie più estensive, in zone extraurbane ricche di verde con adeguata dotazione di parcheggi e talvolta con attrezzature condominiali quali tennis e piscina
- Recupero strutturale e valorizzazione turistica di forti e fortificazioni
- Previste azioni di sostegno per la tutela tipicità costruttive, armonia, qualità complessiva e basso impatto dei materiali d'uso per interventi edilizi
- Piano provinciale di coordinamento: conseguimento di un buon livello di vivibilità per i residenti ed insieme di recupero della qualità d'immagine del territorio, miglioramento funzionale ed organizzativo della struttura esistente, di equilibrato sviluppo edilizio-residenziale lungo la linea di costa, già troppo affollata, a favore delle zone interne, privilegiando la riqualificazione urbanistico-edilizia in generale ed in particolare il restauro attento e il recupero per fini abitativi, residenziali o turistici, dei numerosi nuclei storici, che sono principale ricchezza culturale ed architettonica dell'entroterra
- Tendenza del mercato residenziale ad assumere maggiore vivacità nei comuni del primo entroterra, vivacità che pare potersi mantenere

WEAKENESS (PUNTI DI DEBOLEZZA)

- Consolidate carenze per disapplicazioni di norme aventi effetto anche a scala sovracomunale
- Carenze infrastrutturali

THREATS (MINACCE)

- Un aspetto che condiziona fortemente le potenzialità di sviluppo è quello della rete infrastrutturale che, in condizioni di bassa utilizzazione e storico degrado, per le caratteristiche morfologiche del territorio provinciale pone elementi di vera criticità riguardo alle modalità e costi d'intervento
- Per quanto riguarda l'edilizia, i costi elevati di ristrutturazione hanno spesso portato a nuove costruzioni piuttosto che a ristrutturare e valorizzare l'esistente, portando spesso alla suburbanizzazione e alla costruzione di villini tra gli oliveti e le serre piuttosto che all'adattamento alle nuove esigenze del patrimonio edilizio esistente.
- Obsolescenza degli edifici spesso abbandonati

anche nel prossimo futuro, tendenza che può essere vista favorevolmente, nella misura in cui corregge l'eccesso di concentrazione urbana nella fascia costiera che si era manifestato nel secondo dopoguerra e fino all'inizio degli anni '70 del secolo scorso

- Principi di base del mercato delle seconde case: uso appropriato delle risorse di spazio, equilibrio funzionale tra ricettività e attrezzature, tutela del paesaggio, valorizzazione del patrimonio esistente
- Si prospetta l'attivazione di confronti (Provincia, Regione, Sovrintendenza, Ordini Professionali e Organismi di categoria del settore edilizio e Comuni) al fine di elaborare iniziative e proposte operative di sensibilizzazione al riconoscimento dei valori tipici del costruito nella coerenza attuativa negli interventi edilizi
- Fascia costiera: si deve perseguire in primo luogo la riqualificazione della stessa ricettività e il potenziamento dei consolidati fattori di attrazione legati in via principale alla fruizione del mare, ma anche alle risorse sul territorio (enogastronomia, agroalimentare, cultura...) da opportunamente articolare sfruttando le diversificazioni di scala locale, puntando in particolare anche sull'inserimento di nuove attrezzature che garantiscano una fruizione estesa nell'intero arco dell'anno
- Entroterra: si deve partire dal considerare che i fattori di attrazione di cui questo dispone, al contrario di quelli più concentrati lungo la linea costiera, sono diffusi, talché la fruizione è in larga misura di tipo itinerante, costituita da percorsi, che è necessario ben strutturare, a partire dalla riqualificazione delle prestazioni della viabilità, ponendo particolare attenzione anche all'offerta di ricettività e ristorazione in correlazione con le diversificate tipologie di percorrenze ed il target d'utenza. La vocazione allo sviluppo del turismo "verde" dà stimoli per un incisivo utilizzo delle risorse locali (materiali ed umane)

Il comparto Agroalimentare nella provincia di Imperia

Il fenomeno storico dell'*industrializzazione*, intervenuto principalmente nei territori a morfologia pianeggiante o comunque regolare, ha portato con sé incrementi quasi inconcepibili della produttività per unità di lavoro e per unità di superficie, ottenuti a spese di usi sempre più massicci e di energie non rinnovabili (in forma di energia meccanica, sostitutiva del lavoro umano e animale, e di energia chimica, sostitutiva degli apporti nutritivi del terreno) e a scapito della qualità dei prodotti e dell'ambiente. Le limitate porzioni di territorio nelle quali questa evoluzione ha trovato condizioni favorevoli (in Italia principalmente la pianura padana) hanno messo fuori mercato grandi estensioni di terreni meno adatti, che spesso erano state le più fertili in passato.

L'effetto dell'espulsione dal mercato di vaste aree collinari e montane si è manifestato sotto forma di *marginalizzazione*, che assume un duplice aspetto: marginalizzazione dell'agricoltura tradizionale, marginalizzazione della società e del territorio rurale. Di qui i fenomeni ben noti dell'erosione demografica, dell'assistenzialismo, del part-time, della frammentazione, del deterioramento del capitale sociale fisso rappresentato dall'infrastrutturazione agraria tradizionale.

La marginalizzazione è spesso il preludio all'*abbandono* definitivo. Lo stato di abbandono ormai pluridecennale ha connotato in modo diffuso i nostri boschi (che per vaste aree si presentano con basso livello qualitativo e diffusa presenza di fitopatie), le aree seminate interne ed una consistente porzione del territorio olivicolo provinciale (circa 10.000 ettari di ex coltivato caduto in abbandono dal 1954), ancorché in questo caso, più recentemente si palesi l'effetto positivo delle politiche di sostegno al rinnovamento vegetativo dei "boschi d'olivo". Si osserva anche la decisa valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali (di tipo artigianale) e la conquista di nuove nicchie di mercato, anche in connessione con i nuovi stimoli provenienti dall'utenza turistica (agriturismo, strade di prodotto...); tra queste in fase decisamente espansiva, soprattutto sul piano della qualità e dei nuovi sbocchi di mercato nonché della remunerazione, è quella vinicola.

Nella provincia di Imperia la filiera agroalimentare ha una componente primaria (agricoltura) e una secondaria (trasformazione e commercializzazione). La prima componente si basa, in larga misura, su aziende agricole familiari, in gran parte condotte a part time, con scarsa propensione però all'innovazione e all'investimento. Essa ha un ruolo importante non solo nell'economia della provincia, ma anche ai fini della notorietà e della positiva caratterizzazione della sua immagine. Pertanto l'importanza del settore trascende il peso economico e occupazionale.

Si deve rilevare positivamente la tendenza a una crescente integrazione, anche di tipo spaziale, tra agricoltura e successive lavorazioni, fino al confezionamento e in taluni casi alla vendita diretta al dettaglio. Questa tendenza, combinata alla crescita del mercato dei prodotti di qualità, pone le basi per lo sviluppo dell'intero settore e per un potenziale recupero, almeno parziale, delle colture da tempo in condizioni di abbandono. Ciò soprattutto, per quanto riguarda l'olio, nella prospettiva di una più ampia adesione dei produttori ai protocolli di certificazione d'origine e di genuinità del prodotto.

Sotto il profilo dell'assetto territoriale, gli oliveti sono stati oggetto di processi estensivi di abbandono dovuti a un insieme di fattori che incidono negativamente sulla competitività, quali:

- la globalizzazione ha fatto emergere nuovi aggressivi concorrenti a fronte di un'insufficiente tutela del prodotto locale;
- le difficoltà legate alla morfologia e all'accessibilità;

- le tipologie delle aziende e degli impianti colturali, che aggravano i costi di manutenzione e di raccolta;
- il basso livello di organizzazione dei coltivatori, che sottrae una parte rilevante del valore aggiunto a vantaggio di altre categorie di operatori.

A livello più generale altre difficoltà "strutturali" hanno gravato e gravano sulle attività agricole di tipo tradizionale o semi-produttivo:

- lo spopolamento dell'entroterra e la mancanza di ricambio generazionale;
- la polverizzazione delle aziende agricole e la frammentazione fondiaria correlata alla limitata disponibilità all'aggregazione.

UNA LETTURA DEL TERRITORIO PER AMBITI DI VOCAZIONE AGRICOLA

L'articolazione della L.R. 36 ed in particolare il combinato tra l'art. 20 - 1 d), l'art. 35 e l'art. 36 richiede l'individuazione di partizioni funzionali di livello territoriale attinenti agli usi agricoli.

In particolare all'art. 35 viene espresso l'onere di individuare le aree destinate (o da destinare) allo svolgimento delle attività di produzione agricola, nonché quelle per attività silvo - pastorali ed in particolare per le destinazioni a serre.

Si è ricercata quindi una modalità di individuazione di detti "Ambiti di vocazione agricola", tenendo a riferimento:

- la carta dell'uso reale del suolo, aggiornata;
- tutte le informazioni tecniche derivanti dalla Descrizione Fondativa;
- lo stato delle previsioni urbanistiche (mosaico SUG regionale, aggiornato).

Sono da ben evidenziare i limiti di *competenza e di scala* di tale suddivisione, che vuol corrispondere prevalentemente all'esigenza di fornire indirizzi in ambito provinciale per orientare e supportare sia le politiche di sostegno alle produzioni agricole, sia l'azione comunale, riconducendola ad un riferimento di scala più ampia anche relazionata con i principi di sostenibilità ambientale.

Le perimetrazioni a grande scala individuate degli Ambiti agricoli assumono significato d'orientamento unicamente con riferimento alle vocazioni d'uso del suolo per attività di produzione agricola e non quindi per altri aspetti o altre destinazioni d'uso, ancorché geograficamente comprese all'interno degli ambiti individuati.

ZONA DI INSEDIAMENTO URBANO ED INFRASTRUTTURALE: è territorio ormai privo di vocazionalità al fine delle produzioni agricole in quanto destinato alla residenza (comprende anche previsioni o vocazioni di ampliamento già delineate dai PUC), alle infrastrutture ed altre attività produttive o per servizi. Pur tuttavia residuano all'interno della zona perimetrata aree adibite a pratiche agricole intensive ed oliveti.

AMBITO A VOCAZIONE ORTOFLORICOLA (Agricoltura produttiva, intensiva, "di mercato"): la diffusione all'interno dell'ambito di colture di questo tipo è prevalente o potenzialmente incrementabile per caratteri morfologici del territorio, situazioni logistiche e presenza già in oggi di una sufficiente "massa critica". E' zona vocata per la tutela delle produzioni intensive, territorio dove sono prevalentemente relazionati i sostegni dell'Asse 1 del Piano di sviluppo Agricolo regionale.

AMBITO A VOCAZIONE OLIVICOLA E VITICOLA "VALIDA" (agricoltura tradizionale, ma potenzialmente semi-produttiva). Si intendono da questo ambito escluse zone olivicole abbandonate e/o non recuperabili a condizioni di produttività per questioni morfologiche (sopra i 600 m. di quota, pendii eccessivamente ripidi e/o terreni aridi e duri, esposizioni non favorevoli anche non oltre i 450 m.) o logistiche (pressoché totale assenza di viabilità d'accesso e insostenibilità di nuove realizzazioni, eventuale eccessiva distanza dalle strutture di trasformazione del prodotto). E' la zona vocata al recupero di maggior produttività dell'oliveto, nonché all'espansione e riqualificazione delle produzioni viticole e filiere correlate. E' altresì la zona dove maggiormente si estende il tipico paesaggio del "bosco d'olivo" che fa da cornice ai nuclei collinari storici. Localmente ed in superfici contenute sono presenti coltivazioni orto-floricole.

AMBITO A VOCAZIONE AGRICOLA TRADIZIONALE E/O SILVO-PASTORALE: per differenza è tutto il restante territorio geograficamente posto a monte, che è fondamentalmente ambito "di presidio" o "non insediabile". In tale contesto le utilizzazioni agricole presentano complessivamente carattere di marginalità mentre prevale la funzione di presidio e cura del territorio e di conservazione dei valori "culturali" dell'agricoltura tradizionale, e ad essa sono rivolti particolari sostegni dell'Asse 2 del Piano Regionale di sviluppo rurale 2000-2006.

Aree di specializzazione dei Comuni interessati dal Progetto PAYS CAPABLES

<i>ZONA DI INSEDIAMENTO URBANO ED INFRASTRUTTURALE</i>	Sanremo, Ospedaletti, Ventimiglia, Vallecrosia, Bordighera, Riva Ligure, San Lorenzo al Mare, Santo Stefano al Mare, San Bartolomeo al Mare, Pontedassio, Diano Marina, Cervo, Imperia
<i>AMBITO A VOCAZIONE ORTOFLORICOLA</i>	Sanremo, Ospedaletti, Ventimiglia, Vallecrosia, Bordighera, Cipressa, Pompeiana, San Lorenzo al Mare, Santo Stefano al Mare, San Bartolomeo al Mare, Dolcedo, Seborga, Vallebona, Taggia, Ranzo, Costarainera
<i>AMBITO A VOCAZIONE OLIVICOLA E VITICOLA "VALIDA"</i>	Pietrabruna, Castellaro, Taggia, Terzorio, Civezza, Diano Castello, Diano San Pietro, Diano Arentino, Pontedassio, Dolcedo, Chiusanico, Chiusavecchia, Villa Faraldi, Lucinasco, Prelà, Vasia, Cesio, Ranzo
<i>AMBITO A VOCAZIONE AGRICOLA TRADIZIONALE E/O SILVO-PASTORALE</i>	Camporosso, Vessalico, Aurigo, Caravonica, Borgomaro, Borghetto d'Arroscia, Aquila d'Arroscia, Ranzo

Il comparto agroalimentare conferma una sostanziale tenuta motivato da una maggiore capacità economico-finanziaria delle aziende dovuta anche alle loro dimensioni, ad una maggiore conoscenza degli strumenti finanziari, ad un rapporto con le banche già strutturato e ad una elevata propensione all'export. Ovviamente una futura crisi dei consumi, generata da un minor reddito pro-capite, determinerebbe come prima conseguenza una contrazione dei consumi alimentari con possibili ricadute sul tessuto economico della Provincia.

Secondo un recente studio pubblicato da Unioncamere, in Liguria tanti giovani hanno deciso di investire in imprese agroalimentari (agricole e industria alimentare). Dai dati analizzati (aggiornati al mese di giugno) emerge che siano 857 le aziende guidate da under 35, pari al 7,2% sul totale dell'agroalimentare. Numeri che evidenziano un aumento, rispetto all'anno scorso, del 10,4%, con un trend superiore a quello nazionale (+6,8%).

Unioncamere sottolinea che a livello provinciale sia Imperia ad avere il maggior numero di imprese giovanili che operano nel settore, 290, con una crescita rispetto ad un anno fa del 13,7%: l'incidenza sul totale dell'agroalimentare è pari al 7,0%.

Le microimprese alimentari sono in totale 373: il primo posto è delle **panetterie(107)** che superano solo di due realtà le piccole imprese della **ristorazione da asporto (105)**. **Al terzo posto pasticcerie e gelati (82)**. Da segnalare, nella provincia imperiese, **il più alto numero di microimprese artigiane attive nella produzione di oli vegetali della regione** (per la maggior parte olio extra vergine di oliva), **33 in totale: è il quarto d'Italia**.

Per quanto riguarda i prodotti tipici sia materie prime che lavorati, è stata svolta una ricerca sull'Atlante dei Prodotti Tipici sul sito **AgriLigurianet**. Considerando le zone interessate dal Progetto "PAYS CAPABLES", sono state selezionate le seguenti informazioni:

ORTAGGI, FRUTTA e PRODOTTI LAVORATI: Aglio bianco di Vessalico, Arancio Pernambuco, Castagna gabbiana, Fagioli bianchi delle Alpi Liguri, Fagiolo gianetto, Meli dell'entroterra ligure, Miele della Liguria, Olio della Riviera dei Fiori, Olio extravergine di Oliva Arnasca, Olivo, Patata Quarantina gialla, Pesto di Basilico, Pomodoro cuore di bue, Scorzonera, Susina collo storto.

FORMAGGI: Brùsso dell'alta valle Arroscia, Caprino, Formaggetta del ponente, Formaggio di malga, Pecorino ligure di malga, Ricotta, Sola, Toma di Mendatica, formaggi di latte di pecora brigasca.

SALUMI E CARNI: Gallina comune argentata ligure, Gallina comune dorata ligure, Pecora brigasca, Salsiccia ligure, Sanguinaccio.

PANE E FARINE: Farina di castagne, Focaccia, Michetta, Pane d'orzo Carpasinna, Pane di Triora, Pizza all'Andrea (pissalandrea).

PASTE: Barbagiuai, Corzetti avvantaggiati, Pasta sciancà, Raviolo ligure, Raviolo magro, Taglierini liguri.

PIATTI TIPICI: Brandacujon, Condiglione, Farinata di ceci, Focaccia verde, Gran pistau, Marò, Salsa di noci, Stocafisso alla Badalucchese, Torta di riso, Torta pasqualina.

PESCE E PRODOTTI LAVORATI: Acciughe, Gamberi del mar Ligure, Pescato locale (mormore, orate, ombrine, saraghi, spigole o branzini).

DOLCI: Biscotti di Taggia, Castagnaccio, Castagnole, Cubàite, Torrone di Dolcedo e della Fontanabuona, Torta Stroschia.

VINI: Vino Ormeasco di Pornassio, Vino Rossese di Dolceacqua, Vino Rossese Riviera Ligure di Ponente, Vino Vermentino Riviera Ligure Ponente.

Uno dei principali settori economici per questa provincia è anche quello dell'agricoltura che, con il suo quasi 30% del suolo agricolo regionale e la coltivazione di **erbe officinali ed aromatiche**, sta reggendo meglio di altri la crisi. Infatti, l'approvvigionamento di basilico, lavanda, rosmarino e altre delle circa 200 erbe coltivate nella Riviera hanno visto crescere la domanda in periodo di pandemia per le loro proprietà benefiche e curative: prodotti freschi per l'alimentazione, ma anche la produzione di integratori e medicinali, cosmetici e per la liquoristica".

A rinvigorire il panorama di queste nicchie di mercato in espansione, c'è il settore dei **prodotti da agricoltura biologica** che già da qualche anno registra aumenti annuali a doppia cifra per la crescente attenzione alla propria salute alimentare.

Focus su alcuni prodotti tipici

AGLIO DI VESSALICO: L'aglio di Vessalico è presidio slow-food. Il "rosso di Vessalico" è formato da un bulbo con circa 10 piccoli spicchi di colore bianco rosato dal profumo deciso e gradevole e dal sapore intenso e leggermente piccante. Altre sue caratteristiche sono l'alta digeribilità e la lunga conservazione, dovuta al particolare confezionamento: dopo essere stati messi ad asciugare, i bulbi vengono intrecciati l'uno all'altro a coppie di due, in lunghe trecce elaborate, dette "reste", vendute e apprezzate non solo in Liguria, ma anche in Italia e all'estero. La coltivazione avviene con metodo tradizionale e biologico nel clima mite delle "fasce" sui fianchi della collina, terrazzata con i tipici "muretti a secco" della Liguria.

OLIO DI OLIVE TAGGIASCHE: Imperia è nota nel mondo fin dall'antichità per la produzione di un pregiato olio extra vergine che si ottiene dalle olive taggiasche. L'olivicoltura ha modellato il paesaggio, con i frantoi, i tipici muretti a secco e i terreni terrazzati, e dato vita ad aziende storiche e a una tradizione che continua nel tempo all'insegna della qualità. Nel secolo scorso la produzione e il commercio dell'olio hanno reso prima Oneglia poi Imperia la capitale dell'olio del Mediterraneo, anche oltreoceano, famosa nel mondo, con aziende storiche quali la Sasso, Berio, Isnardi, Merano, Carli e una miriade di frantoi storici. Nella Riviera dei Fiori l'antica tradizione millenaria dell'olio extravergine di oliva, prodotto dalle olive di *cultivar* taggiasca, si rinnova ancora oggi nei frantoi imperiesi, tra la tradizione di antiche tecniche di raccolta e l'innovazione dei moderni impianti di produzione. La produzione di olio extravergine a Imperia, e in tutta la Liguria, è favorita dal clima temperato dalle brezze marine e dalla varietà della *taggiasca* che si è ben adattata al territorio sin dal secolo III – IV d.C. per opera dei monaci benedettini. A loro si deve la rinascita della coltivazione dell'olivo in Liguria, dopo un momento di crisi, grazie alla costruzione delle tipiche *fasce* terrazzate. Nel corso dei secoli, la tradizione dell'olio e dei frantoi ha delineato il paesaggio, con i muri a secco terrazzati e i terreni coltivati a uliveto. La cultura della pietra caratterizza la campagna anche a livello paesaggistico. I molini da grano diventano anche frantoi, la produzione d'olio, più redditizia rispetto ai cereali, cresce in modo esponenziale e alimenta il commercio europeo e mondiale. L'oliva *taggiasca* è caratterizzata da alta produttività, frutti piccoli, a forma cilindrica, con resa elevata in frantoio. Da questa si ottiene un extravergine di pura qualità che si presenta tenue nei profumi e dolce e mandorlato al gusto. La Liguria è la prima regione italiana ad aver ottenuto il riconoscimento europeo di DOP (Denominazione di Origine Protetta). Esiste un consorzio di tutela DOP Riviera Ligure Riviera dei Fiori, riservato all'olio extravergine di oliva che si ottiene nella zona dell'Imperiese dalle olive taggiasche. Qui l'olivicoltura è ancora di tipo tradizionale e occupa terreni di collina e montagna e consente di ottenere oli di qualità pregiata molto ricercati. In origine la raccolta delle olive avveniva a mano, da terra, poi con lenzuola bianche, infine con reti moderne. Un tempo le olive erano "sbattute" a mano, fatte cadere nelle reti dall'albero con bastoni, oggi con moderni scuotitori meccanici. Subito dopo la raccolta, le olive sono portate al frantoio in casse o in sacchi di juta; qui vengono defogliate, cioè private delle foglie, anticamente con uno strumento di legno chiamato "chitarra", oggi con strumenti più moderni, poi lavate e infine macinate. Negli impianti tradizionali le olive sono spremute sotto grandi presse dette torchi, nei più moderni impianti continui vengono centrifugate in *decanter*. In tutti e due i casi la centrifuga separa l'olio dall'acqua. A questo punto, l'olio novello, separato dall'acqua, finalmente esce profumato e appena spremuto dalla centrifuga o "separatore": si effettuano immediatamente analisi chimiche per valutare se l'olio può essere dichiarato effettivamente extravergine. In ogni frantoio deve esserci un assaggiatore professionista, in genere il frantoiano, che esegue non solo l'analisi chimica ma soprattutto l'esame organolettico, cioè l'assaggio, attraverso l'olfatto e il gusto. L'olio più buono è quello che deriva dalle olive appena raccolte e conferite rapidamente in frantoio perché non si realizzino fenomeni di ossidazione che rischiano di alterare gusto e proprietà. La spremitura può essere a *freddo*: la temperatura dell'acqua durante la spremitura o la centrifugazione non supera i 28 gradi; oppure a caldo, se la spremitura o la centrifugazione è al di sopra dei 28 gradi.

PIZZA ALL'ANDREA O PISSALANDREA: Per alcuni la pizza all'Andrea sarebbe la prima pizza della storia, a base di cipolle e pasta di acciughe, ma i napoletani possono stare tranquilli: quella imperiese è una pizza molto

diversa da quella partenopea. La pizza all'Andrea deve il suo nome anche al fatto che Andrea Doria sembra ne fosse ghiotto. Chiamata anche pissalandrea, questa golosa focaccia della gastronomia ligure è preparata con pomodoro e acciughe ed è tipica di tutta la provincia di Imperia, dove ogni dialetto ha la sua declinazione: a Bordighera "pisciaràda", a Sanremo "sardenaira". Andrea Doria (1466-1560), originario di Oneglia, ammiraglio e signore della Repubblica di Genova nel XVI secolo, era appassionato della cucina ligure, tanto che, come risulta dai libri mastri, si portava sempre appresso, in terra come in mare, una certa "Maria che fa le torte". Si narra che il piatto preferito dell'Ammiraglio fosse proprio la pizza-focaccia tipica di Oneglia, preparata con le cipolle e una pasta d'acciughe detta "machettu". Il machetto, o "pissala", preparato con acciughe o sardine macerate per 6-7 settimane e olio extravergine d'oliva, ricorda tra l'altro il garum degli antichi Romani, una salsa a base di acciughe fermentate. Chi dice che l'abbia inventata Andrea Doria, chi dice sia stata donata all'ammiraglio durante una visita nella città natale. Dalla salsa di acciughe e dal più famoso estimatore di questo piatto, dunque, deriverebbe la "pissalandrea". La nascita di questa specialità imperiese risale, probabilmente, al XV secolo, anche se nel tempo la ricetta si è arricchita di nuovi ingredienti, come la salsa di pomodoro, che si afferma nella cucina ligure solo successivamente.

FARINATA O FRISCIOLATA: La farinata o *friscolata* di Imperia è un piatto semplice a base di farina di ceci e olio extra vergine di oliva ligure, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Oggi questa deliziosa specialità tagliata a forma di luna è tra gli street food più apprezzati non solo nella terra di origine. Il profumo della farinata che si spande tra i *caruggi* delle città e dei borghi imperiesi è inconfondibile ed è impossibile resistere. Questo piatto semplice ma gustoso, in superficie dorato e croccante ma nell'insieme anche morbido, a base di farina di ceci, tipicamente ligure, in origine era usato come alternativa al pane, ma oggi è uno degli street food più famosi e apprezzati del territorio. Alcuni fanno risalire le origini della farinata alle truppe romane che preparavano un impasto a base di farina di ceci e acqua e che poi facevano cuocere al sole, usando i loro scudi come "forni". Altri tramandano la leggenda secondo cui sarebbe stato il caso a far nascere questo piatto nel 1284, durante la celebre battaglia della Meloria, in cui la Repubblica Marinara di Genova sconfisse quella di Pisa. Si narra che una delle imbarcazioni della flotta rimase in balia di una tempesta per diversi giorni e i danni furono ingenti: si rovesciarono i barilotti d'olio d'oliva e i sacchi di ceci conservati nella stiva e si mescolarono con l'acqua salata. La friscolata di Imperia ha una particolarità rispetto alle ricette convenzionali delle altre località liguri: infatti, nell'impasto sono uniti i cipollotti tagliati a rondelle molto sottili. Tra i pregi di questo piatto c'è anche da considerare che è adatto a tutti: celiaci, vegani e vegetariani.

STOCFASSO ALL'IMPERIESE: Dal nord Europa alle tavole liguri: il lungo viaggio dal 1432 ai giorni nostri dello stoccafisso, protagonista della cucina tradizionale di Imperia e della festa di Ineja. Come il merluzzo, pesce tipico della Norvegia, sia diventato uno dei piatti tipici della Liguria e uno dei simboli gastronomici di Imperia è una storia molto curiosa. Mentre nella versione conservata sotto sale il merluzzo prende nome di baccalà, in quella essiccata si chiama stoccafisso e ha radici nella tradizione nordica. Il primo italiano che vide e documentò il sistema di essiccazione norvegese fu il capitano veneziano Pietro Querini, al comando di un veliero della Serenissima, quando nel 1432 naufragò vicino alle isole norvegesi di Lofoten e fu tratto in salvo dagli abitanti di Rost. Durante i centodieci giorni di forzata permanenza sull'isola, Querini annotò sul diario di bordo il metodo di essiccazione del merluzzo. Questo è uno dei sistemi più antichi e a basso costo per dare al pesce una lunga durata di conservazione e i Genovesi, titolari degli scali della Darsena, non si lasciarono sfuggire l'occasione di incrementare l'utilizzo e il commercio di questo alimento. Per tre secoli lo stoccafisso rimase il cibo dei marinai, degli scaricatori di porto e del popolo, fino ad arrivare ai giorni nostri a far parte anche delle cucine innovative dei più famosi chef stellati. Nella tradizione imperiese, e più precisamente onegliese, lo stoccafisso è legato alla Giuvanina, la pentola da record, protagonista della festa di San Giovanni (patrono di Oneglia) durante la quale lo stoccafisso viene preparato secondo una ricetta tipicamente imperiese, arricchita dall'olio extravergine e dalle olive taggiasche.

Analisi SWOT del comparto Agroalimentare della Provincia di Imperia

PUNTI DI FORZA

- Politiche di sostegno al rinnovo vegetativo dei “boschi di olivo”
- Valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali (di tipo artigianale) e la conquista di nuove nicchie di mercato
- Positiva tendenza delle aziende agricole di integrare la produzione con le successive lavorazioni e confezionamento e, in alcuni casi, vendita diretta al dettaglio
- Alta qualità dei prodotti spesso certificati DOC e DOP e forte legame con il territorio
- Elevato grado di diversificazione della produzione (specie e varietà)
- Alto livello di specializzazione e professionalità
- Filiera con forte radicamento e riconoscibilità territoriale
- Incremento della produzione di prodotti biologici

OPPORTUNITA'

- Nuovi stimoli di sviluppo provenienti dall'utenza turistica (agriturismo, strade di prodotto...)
- Buona propensione all'export di alcune produzioni orticole
- Calendario di raccolta e commercializzazione ampio
- Patrimonio ambientale e paesaggistico di pregio dove spesso l'agricoltura crea il paesaggio
- Buona domanda e consumi, legati soprattutto al turismo e alla tipicità dei prodotti e il loro legame con il territorio
- Presenza di aree vocate alla produzione con metodo biologico
- Buon livello di associazionismo organizzato nel settore olivicolo
- Buona presenza di tecnici e strutture specialistiche a supporto delle produzioni

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Marginalizzazione dell'agricoltura tradizionale a seguito dell'industrializzazione
- Molti terreni risultano in stato di abbandono
- La filiera è basata soprattutto su aziende agricole familiari che mostrano scarsa propensione all'innovazione e all'investimento
- Basso livello di organizzazione dei coltivatori
- La tipologia delle aziende e degli impianti colturali determinano alti costi di manutenzione e di raccolta
- Difficili rapporti tra fase agricola e fase di industrializzazione
- Rete ed organizzazione logistica inadeguate
- A volte la produzione risulta in quantità insufficiente per essere competitiva
- Difficoltà nell'ampliamento delle aziende
- E' necessario accompagnare le aziende verso una maggiore innovazione

MINACCE

- Il fenomeno dell'industrializzazione intervenuto nei territori pianeggianti e del ricorso alla forza meccanica come sostitutiva del lavoro umano, ha messo fuori mercato grandi estensioni di terreni collinari e montani che spesso, in passato, erano i più fertili
- La globalizzazione ha fatto emergere nuovi concorrenti aggressivi e una tutela del prodotto locale a volte insufficiente
- Spopolamento dell'entroterra e mancanza di ricambio generazionale con conseguente diminuzione delle aree coltivate
- Polverizzazione delle aziende agricole e la frammentazione fondiaria correlata alla limitata disponibilità ad aggregarsi
- Eccessivo potere contrattuale della grande distribuzione
- Non adeguata attività di divulgazione, di

- (soprattutto per il settore olivicolo)
- Continuo aumento della richiesta di prodotti biologici da parte dei consumatori
- informazione e di aggiornamento tecnico e commerciale
 - Possibile impatto ambientale e vincoli normativi per alcune tecniche di coltivazione
 - Problematiche fitopatologiche e legate all'infestazione della mosca dell'olivo

Il comparto dell'Artigianato nella provincia di Imperia

È quasi inutile ricordare che la provincia ha una struttura economica molto peculiare, caratterizzata da una composizione settoriale anomala nel contesto dell'Italia settentrionale, che, se non fosse per i livelli di reddito, la accomunerebbe piuttosto ad alcune province del nostro Mezzogiorno. La poca industria tradizionale (ramo alimentare) mantiene lo storico attestamento a Oneglia e al suo porto commerciale e non penetra quasi all'interno - salvo alcuni episodi isolati come Pieve di Teco. Non si ha notizia di significativi ingressi di imprese dall'esterno, mentre vi sono state acquisizioni di alcuni importanti marchi alimentari locali, che hanno portato al trasferimento all'esterno dei centri di decisione.

In generale le attività produttive industriali o comunque artigianali si caratterizzano per una scarsa singola incidenza numerica di addetti e per la prevalenza di imprese di piccola dimensione.

I caratteri di modello insediativo del settore presentano:

- una scarsità di risorse territoriali spesso in termini conflittuali con altre funzioni;
- una despecializzazione dei tessuti specificatamente dedicati nel senso che poche aree hanno mirata destinazione produttiva d'offerta rapportata alla domanda e comunque secondo un modello che presenta diseconomie di organizzazione territoriale ed alti costi per le imprese. E' sintomatico che in diversi casi edifici appositamente costruiti risultino inutilizzati;

Gli ultimi dati Infocamere-Movimprese sulla demografia dell'artigianato ligure nel 2020: saldo negativo dello 0,24%, il manifatturiero perde quasi l'1%. In un anno pesantemente colpito dagli effetti della pandemia di Covid-19, gli ultimi dati Infocamere-Movimprese sulla demografia delle piccole imprese artigiane liguri mettono in luce un trend ancora in leggero calo.

Su un totale di 42.910 microimprese attive sul territorio regionale, nel 2020 si sono registrate alle camere di commercio liguri 2.630 nuove realtà, mentre 2.733 hanno dovuto chiudere: 103 microimprese in meno, curva in calo dello 0,24%. Il 2019 aveva segnato una decrescita dello 0,8%. L'artigianato di Imperia a fine 2020 conta 7.160 microimprese attive, con 466 nuove iscrizioni e 423 cessazioni d'attività, +0,6%. Soffre la manifattura artigiana: 42 nuove attività, 65 chiusure, su un totale di 988 micro e piccole imprese: il settore segna un forte calo del 2,3%. Le conseguenze sanitarie ed economiche legate alla pandemia sono state pesantissime e tuttora colpiscono la nostra regione così come il resto del Paese. Sebbene i dati mostrino una certa tenuta dell'artigianato ligure rispetto alla media nazionale, la contrazione dei flussi di iscrizioni e, soprattutto, cancellazioni delle imprese suggerisce una cautela nella reale quantificazione degli stessi. A stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sarà indispensabile attendere perlomeno il primo trimestre 2021: molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al registro delle imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno. A livello nazionale, il calo del settore artigiano è dello 0,37%, oltre 4.700 le unità imprenditoriali perse nel corso dell'anno (circa 76.500 aperture e poco più di 81.200 chiusure d'attività).

Dopo l'approvazione della Legge Regionale dell'artigianato (L.R. 2 gennaio 2003, n. 3 Riordino e semplificazione della normativa in materia di artigianato) molti passi sono stati compiuti nel percorso della creazione di **marchi di tutela delle produzioni artistiche e tradizionali** più rappresentative del territorio, ma molto è ancora da realizzare, come ad esempio l'atteso riconoscimento del "Maestro Artigiano" e la altrettanto attesa attivazione delle "botteghe scuola". Ciò dovrebbe portare ad uno sviluppo complessivo di tutte le potenzialità comprese nel concetto e nella funzione della "bottega scuola", come opportunità di impiego e sviluppo occupazionale da un lato, e come trasferimento di un "knowhow" manuale che rischia di scomparire, dando con ciò una risposta forte all'esigenza culturale diffusa di preservare "il valore" e "i valori" del sapere artigiano.

Era previsto che la nuova ondata di questa pandemia mondiale avrebbe causato la chiusura di non poche imprese, molte delle quali, naturalmente, sarebbero state le piccole aziende artigiane. In Liguria la profezia si è avverata soltanto in parte, però. A quanto pare, le province di Savona e Imperia hanno un trend positivo, al contrario di tutte le altre, in particolare Genova, che chiude in negativo la stagione autunnale. Un dato

sorprendente, quanto utile per non affossare ulteriormente il morale delle piccole e medie imprese italiane che costituiscono quasi la totalità del tessuto economico e produttivo nazionale.

La nuova ondata di Covid-19, si sapeva già, avrebbe provocato un collasso dell'economia e il mercato dell'artigianato è stato quello che ha subito più degli altri (forse a pari merito con le ditte di ristorazione e intrattenimento) le conseguenze di questa crisi sanitaria ed economica su scala mondiale.

I numeri parlano chiaro: da inizio gennaio a fine giugno in Italia hanno chiuso circa 4.446 imprese, delle quali 1.593 solo in Liguria. In pratica un terzo del totale, per un territorio già messo in ginocchio dalla quasi scomparsa del turismo straniero.

Eppure a Imperia le cose sembrano andare diversamente e invece di chiudere le aziende continuano a stare aperte, o addirittura se ne aprono di nuove (pochi esempi, ma significativi).

Questo trend controcorrente può dipendere da molteplici fattori, primo tra tutti l'abitudine dei cittadini a comprare soltanto prodotti interni.

Senza alcun dubbio questa forma di orgoglioso patriottismo territoriale in capo ai consumatori è stata una scelta vincente, che ha favorito l'economia locale tenendo in piedi tutto ciò che c'era da salvare e aiutando centinaia di famiglie.

Imperia è una delle provincie italiane che offre più esempi svariati di artigianato: **dalla falegnameria, alla carpenteria, alla pelletteria, la sartoria e l'erboristeria alla vecchia maniera**. Senza parlare dell'indotto per la lavorazione dei suoi prodotti DOP e IGP in ambito **agroalimentare**, come il celebre olio di oliva.

Venire a conoscenza di questi dati che vanno in controtendenza rispetto al periodo disastroso che stiamo vivendo dal punto di vista economico fa piacere, considerando che in generale purtroppo si stima che negli ultimi anni, Covid 19 a parte, nel nostro Paese hanno chiuso circa 80 mila aziende nel settore artigiano.

La ceramica: La lavorazione della ceramica ligure ha origini antiche che risalgono già alla seconda metà del XII secolo e vive un momento di splendore tra il '500 e '600 grazie all'arte della maiolica. È il '900 il secolo in cui l'arte della ceramica ligure rifiorisce, raggiungendo risultati esemplari con nuove produzioni "alla moda", grazie all'eccellenza innovativa ed ai contatti con artisti internazionali, che hanno ispirato, come un "vento rivoluzionario creativo", la rinascita culturale del settore, diffondendosi dal ponente al levante ligure, e favorendo ancora oggi l'espandersi dell'arte della ceramica in laboratori ed atelier in tutta la regione. Numerose sono per esempio le botteghe che propongono oggettistica di vario genere, realizzata secondo la tradizione della ceramica ligure, uno dei vanti dell'artigianato artistico di Imperia, da scegliere nella versione più pregiata, cioè quella della porcellana e della maiolica decorata a mano, sia in quella più comune, ma non per questo meno gradevole e caratteristica, della terracotta.

Legni e intrecci: Altra voce importante nel ricco panorama dell'artigianato artistico di Imperia, è quella che riguarda la lavorazione del legno: i restauratori e gli ebanisti imperiesi sono famosi per la loro abilità, il loro buon gusto e la fedeltà all'impiego di tecniche artigianali dal sapore antico. In particolare, il comparto Legno e Arredo comprende al proprio interno le imprese artigiane facenti parte della filiera dell'arredamento (realizzazione di progetti di design e creazione di oggetti di arredo in vari materiali, prevalentemente in legno e materiali tessili), della lavorazione del legno, della tappezzeria, e del settore dei serramenti.

È un comparto strettamente legato all'andamento di altri mercati, a cominciare dall'edilizia: gli interventi di recupero edilizio producono, infatti, una ricaduta positiva per molti mestieri artigiani del settore, da quelli legati all'arredamento, al rifacimento su misura a porte e serramenti. Nel paese di Dolceacqua è possibile ammirare al lavoro i maestri artigiani che nel rispetto di antiche tradizioni si cimentano ogni giorno con la lavorazione del legno di ulivo per realizzare stupendi utensili e suppellettili domestiche. Per non parlare dell'abilità dei cestai di Dolceacqua, veri professionisti in quell'arte dell'intreccio che, un tempo, serviva a creare le grandi ceste per la pesca e che, oggi, dà vita a magnifici panieri, cestini e complementi per un raffinato arredamento di gusto provenzale.

La lavorazione del ferro: La passione per il ferro battuto forgiato a mano si è tramandata di generazione in generazione. Essa ha visto le modifiche da una produzione di attrezzature agricole, per lavorare le terrazze di ulivi in Liguria, a una produzione dedicata all'arredamento della casa in ferro battuto forgiato a mano per gli interni ed esterni. Parlare oggi di ferro battuto forgiato a mano, sembra qualcosa fuori del tempo, ormai abituati a essere circondati dalla produzione industriale in serie, proprio questa diversità può essere il suo punto di forza, la possibilità di soddisfare le richieste del singolo cliente, far apprezzare un oggetto per la sua

originalità, personalizzarlo nella sua forma, che lo rendono sempre un pezzo unico. La cultura del ferro battuto forgiato e del lavoro fatto a mano, ha al centro la figura dell'artigiano che crea e che dovrebbe essere rivalutata, nei confronti di produzioni fatte con elementi industriali assemblati, dove spesso motivazioni economiche obbligano la scelta ad appiattirsi su forme ripetitive.

La carpenteria navale: Imperia ha una tradizione marinara millenaria, dettata dal particolare rapporto con il mare dei suoi abitanti. L'industrializzazione e le trasformazioni del novecento non ne hanno cambiato la disposizione: come naviganti, costruttori di navi e velieri, o come pescatori o semplici lavoratori portuali, da sempre sono in contatto con il mare. Già dal Quattrocento gli arenili erano utilizzati per l'alaggio delle barche e già esistevano piccoli cantieri. A quell'epoca l'economia della zona si reggeva quasi esclusivamente sulla marineria e sul commercio. Attualmente la tradizione della carpenteria navale è ancora viva, è moltissimi sono gli artigiani o i cantieri che svolgono questa attività. La carpenteria riguarda sia il ferro che il legno. Le attività di carpenteria in metallo vengono svolte all'interno dei cantieri navali per la costruzione e il montaggio di elementi e giunti metallici di strutture portanti, di tubi e di condotte, oppure nelle botteghe per la realizzazione di singoli pezzi. Le attività di carpenteria in legno, invece, riguardano la costruzione di scafi o altri elementi di imbarcazioni in legno, soprattutto dai "maestri d'ascia". Nella provincia di Imperia sono presenti anche falegnami di bordo che si occupano della realizzazione degli arredi interni. I carpentieri che i falegnami eseguono attività sia sulle nuove costruzioni, che nel caso di riparazioni o refitting di imbarcazioni esistenti.

La pelletteria: Le testimonianze che caratterizzano tale tradizione ligure confermano i molteplici utilizzi realizzati dai nostri artigiani: dalle calzature, alle cinture, alle borse, agli accessori viaggio, alle cartelle da lavoro; per poi essere applicato nella tappezzeria, selleria, oggettistica: bracciali, ciondoli, fermagli, portachiavi, portafogli-portamonete, portasigarette, album per foto, cofanetti, cornici. Tra queste tradizioni si denotano, ad inizio dopoguerra, i centri produttivi sviluppati nella Valle Arroscia, in particolare a Pieve di Teco, in cui si costruivano artigianalmente scarpe e calzature su misura, calzando anche l'esercito italiano. Con il nascere dell'industria calzaturiera si iniziò anche ad attuare riparazioni sulle calzature ed a realizzare gli scarponi chiodati "con le brocchette". In provincia vi sono anche molti artigiani che si occupano di pelletteria navale, realizzando prodotti per i rivestimenti, i divani e gli elementi di arredo per barche e yacht. Queste esperienze comprovano come la creatività e la manualità degli artigiani della provincia di Imperia si è evoluta nel tempo secondo le esigenze del territorio, secondo i cambiamenti degli usi e costumi ed allo stesso tempo, seguendo il gusto dell'artigiano e dei suoi clienti.

Erboristeria e Piante Officinali: Nella Liguria di Ponente, dove l'ambiente mediterraneo si incontra con la catena delle Alpi, sono rappresentati i due terzi della flora Europea. Il forte dislivello altimetrico, il soleggiamento e la ventilazione particolare che si forma sullo spartiacque tirrenico-padano, creano una serie di microclimi che, uniti alla composizione geologica del terreno, si sono storicamente rivelati ottimali per la **produzione di piante aromatiche e medicinali**. Fin dall'antichità esistevano regole precise per la raccolta degli esemplari come ricordano alcuni documenti. In passato alcuni piccoli imprenditori distillavano in loco Artemisia Absintium, Lavandula Officinalis e la Rosa Bulgara, ricavando essenze che vendevano a grossisti o direttamente a produttori di profumi e borotalchi. Le piante venivano coltivate sul posto. La principale coltivazione era quella della Lavanda, diffusa grazie alla tecnica messa a punto dall'Agronomo Cav. Giovanni Alessandri. Oggi, sono più di 250 le varietà di piante aromatiche coltivate per la produzione di essenze, oli, cosmetici e prodotti fitoterapici: dalla Menta Cervina all'Artemisia Annuo, dalla Camomilla Selvatica alla Santolina Oliva, oltre a timo, rosmarino, salvia e altri ancora.

Focus sulla Coltivazione di lavanda

Fondamentale il settore della coltivazione della **Lavanda**. Sulle colline di Imperia, a pochi minuti a piedi dal borgo di Massabovi, su dolci terrazzamenti vista mare, sono coltivate tre varietà di lavanda. Due hanno

profumo inteso e fiore piccolo e sono destinate alla produzione di essenze e profumatori d'ambiente. La terza, dedicata a "Imperia" dalla quale prende il nome, è una lavanda officinalis simile a quelle che crescono spontaneamente sulle Alpi Liguri, ha fiori grandi, di un viola acceso, profumo delicato ed è perfetta per arricchire piatti della tradizione o infusi e tisane. La fioritura delle varietà di lavanda colora di un viola brillante le colline imperiesi tra giugno e luglio: camminare nei campi di lavanda terrazzati, rivolti al mare, è davvero un'esperienza unica che rivive grazie a piccole aziende agricole custodi di tradizioni antiche.

Un tempo la lavanda era coltivata e distillata nell'imperiese e in diverse valli del Ponente ligure e in paesi dell'entroterra come Pietrabruna. Qui la lavanda selvatica, di eccezionale qualità, nasceva in una spettacolare fioritura; le famiglie di contadini e pastori integravano le loro attività principali con la raccolta dei meravigliosi e profumatissimi fiori viola. Alcuni contadini dell'entroterra, attraversando il confine per andare a lavorare in Provenza durante la raccolta, imparavano le tecniche della distillazione per ricavare il pregiato olio essenziale delle piante anche nel loro paese d'origine.

A metà luglio, nel momento più caldo dell'anno, iniziava la fioritura: uomini e donne partivano all'alba per raggiungere la parte più alta delle montagne, dove si trovavano i migliori campi di lavanda selvatica. Non era certo un lavoro facile, il taglio delle spighe con il falchetto e la raccolta nelle sacche di tela, dette bercolle, sotto il sole cocente, in mezzo alle api che ronzavano tra i fiori. Dopo la raccolta, ci si recava nella piazza di distillazione, scelta dal distillatore per la vicinanza all'acqua, dove, con precisi passaggi nelle serpentine degli alambicchi, si estraeva il prezioso olio essenziale.

Iniziò così la coltivazione di alcune varietà di lavanda, attività fiorente e redditizia fino al Dopoguerra.

Oggi, proprio per riunire piccoli produttori della Riviera di Ponente, è nato il progetto Lavanda della Riviera dei Fiori, un'idea che unisce ben 25 comuni della provincia di Imperia nella valorizzazione e ripresa della cultura legata a questo bellissimo e profumato fiore. Diverse sono le attività legate alla coltivazione, alla cosmetica, all'enogastronomia, alla ricerca e gli eventi, come la festa della lavanda in Valle Argentina e Col di Nava, località Pornassio, entrambe a luglio.

Studi riguardanti la coltivazione della lavanda nel ponente ligure per la produzione di essenza, risalgono alla fine degli anni '50 del Novecento. Il mercato, inizialmente nazionale e internazionale, si è ormai ristretto a quello d'ambito locale e regionale. Le piante comunemente chiamate lavanda appartengono alla famiglia delle Labiate: nelle coltivazioni liguri sono presenti la lavanda vera e il lavandino, incrocio tra Lavanda latifolia e Lavanda officinalis. L'essenza che viene estratta è contenuta in speciali ghiandole oleifere sessili che si trovano tra le scanalature che solcano longitudinalmente il calice fiorale. Il principale costituente dell'essenza è l'acetato di linalile: questo aumenta con l'altitudine, perciò la migliore essenza si ottiene da piante cresciute fra i 1500 e 1700 metri sul livello del mare. Attraverso il processo di distillazione si produce l'olio essenziale di lavanda. Il rendimento e la composizione in sostanze aromatiche risultano in funzione di fattori quali l'altitudine, il terreno, le concimazioni, l'epoca di raccolta e la tecnica di distillazione. I sistemi per la distillazione artigianale dei fiori di lavanda sono due: a fuoco diretto e a corrente di vapore. Il sistema a fuoco diretto, anche se conferisce un certo odore di bruciato, fornisce, secondo alcuni, essenze più fini con un bouquet caratteristico. Il sistema a corrente di vapore fa aumentare la resa in essenza in quanto la distillazione risulta più rapida e presenta un aumento di numero di esteri.

Zona di produzione (relativamente ai Comuni del Progetto PAYS CAPABLES): Per la lavanda ricordiamo Borgomaro, Vasia e Ventimiglia. Per il lavandino sono invece famosi Pietrabruna, Dolcedo, Ventimiglia e Castellaro.

Lavorazione: L'essenza di lavanda è estratta da lavanda L. latifolia e in minor percentuale da lavandino. Per la distillazione a vapore è necessario un impianto composto da una caldaia generatrice di calore a 4-5 atmosfere, di un recipiente per contenere il fiore e di un sistema di raffreddamento con una lunga serpentina. Per la distillazione a fuoco diretto è sufficiente invece un recipiente per il fiore che viene riscaldato direttamente su fuoco a legna (normalmente di pino) e un raffreddatore a serpentina. In provincia di Imperia, nella zona montana, si trovano ancora oggi alcuni alambicchi che chiamano a testa di moro per la loro forma. I recipienti comunemente usati sono piccoli, da 50-150 kg di fiore, ma ve ne sono anche del tipo a vapore che lavorano fino a 400 kg.

Curiosità: Il suo profumo riconoscibilissimo, legato a un mondo antico, distende la mente. Una goccia di essenza di lavanda su una zolletta di zucchero stimola la digestione e qualche goccia sul cuscino prepara a un sonno ristoratore. Usata per i massaggi o per il bagno, calma dolori articolari, emicranie, tensioni nervose.

Inoltre, se frizionata, è un rimedio semplice ma efficace contro i dolori reumatici. Calma il prurito causato dalle punture di insetto ed evita il formarsi di infezioni. Stimola l'appetito e la socialità, invogliando al relax.

Analisi SWOT del comparto dell'Artigianato in provincia di Imperia

<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nonostante gli effetti della pandemia di COVID-19 l'artigianato imperiese mostra trend positivi - Rilevante retaggio storico-culturale di artigianato tipico - Presenza di artigianato tipico e di qualità - Presenza sul territorio di artigiani competenti che, in alcuni casi, tramandano tradizioni artigianali familiari contribuendo a preservare un patrimonio culturale importante - Imperia è una delle province italiane che offre più esempi svariati di artigianato - Know-how artigianale specifico e cultura del "Made in Italy" 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le aziende artigiane sono per la maggior parte microimprese individuali o a conduzione familiare - Difficoltà da parte degli artigiani di sviluppare iniziative cooperativistiche - Poca propensione imprenditoriale da parte degli artigiani - Difficoltà a trovare adeguato mercato di sbocco - Le difficoltà legate all'accesso al credito limitano l'innovazione e la creazione di nuove botteghe artigiane - Poca visibilità delle attività artigiane
<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione Legge Regionale per la creazione di marchi di tutela delle produzioni artistiche e tradizionali - Creazione di marchi territoriali e di qualità per raccogliere e valorizzare i prodotti della tradizione, anche con lo scopo di rivitalizzare i centri interni - Finanziamenti pubblici a sostegno delle imprese artigiane - Eventi e fiere legati volti alla promozione delle attività artigiane locali 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza sul mercato di prodotti contraffatti - La mancanza di ricambio generazionale può portare all'estinzione di alcune attività - Tipologia di lavoro faticoso e a volte poco appetibile per le nuove generazioni

Il comparto Turistico nella provincia di Cuneo

I Comuni turistici presenti sul territorio regionale sono quelli che, sulla base di parametri e procedure indicate dalla Regione Piemonte (D.G.R. n. 9-6438 del 2 febbraio 2018), vengono definiti a vocazione, attrattività e potenzialità turistiche. La Regione Piemonte ha, quindi, pubblicato l'elenco regionale dei comuni turistici riconosciuti ai sensi dell'art. 17 della L.R.n. 14/2016. Con Determinazione dirigenziale n. 83 del 29 aprile 2020 la Regione Piemonte ha approvato l'elenco regionale dei Comuni turistici del Piemonte per l'anno 2020. Per quanto riguarda la zona di riferimento dello studio, su 94 Comuni interessati, 45 sono considerati a vocazione turistica (dati aggiornati al 2020):

1. Alba	13. Cissone*	25. Monchiero	37. Prunetto*
2. Barbaresco	14. Cortemilia*	26. Monforte d'Alba	38. Roddi
3. Barolo	15. Cossano Belbo*	27. Montelupo Albese	39. Roddino
4. Bene Vagienna	16. Dogliani*	28. Monticello d'Alba	40. Serralunga d'Alba
5. Bergolo*	17. Feisoglio*	29. Murazzano*	41. Serravalle Langhe*
6. Borgomale*	18. Gressio*	30. Narzole	42. Sinio
7. Bossolasco*	19. Grinzane Cavour	31. Neive	43. Trezzo Tinella*
8. Castelletto Uzzone*	20. Igliano*	32. Neviglie	44. Verduno
9. Castiglione Falletto	21. La Morra	33. Novello	45. Viola*
10. Castiglione Tinella	22. Levice*	34. Ormea*	
11. Ceva*	23. Mango	35. Paroldo*	
12. Cherasco	24. Mombarcaro*	36. Pezzolo Valle Uzzone*	

* Comune compreso nel territorio del progetto Alcotra 2014-2020 - Piter Pays Sages

L'industria turistica riveste un ruolo importante nell'economia provinciale per la ricchezza del territorio dal punto di vista enogastronomico, storico e paesaggistico. Gli edifici del periodo **romano, gotico e barocco**, sconosciuti al grande pubblico, sono ora considerati testimonianze di un fermento culturale di frontiera, segni di un'arte che è sintesi tra le influenze europee e la realtà locale.

Focus sulle attrattive turistiche

Le Alpi con il massiccio del Monviso e le colline delle Langhe, del Roero e del Monferrato coprono la maggior parte del territorio, mentre al centro si estende una vasta pianura attraversata dal Po, dal Tanaro e da altri fiumi.

Le bellezze paesaggistiche del cuneese sono un susseguirsi di valli ricche di vegetazione, di colline coperte da geometrie di vigneti interrotte solo da castelli e aree protette di singolare bellezza. Il Parco Naturale delle Alpi Marittime, ricco di laghi di alta quota in cui si riflettono le vette circostanti, offre panorami indimenticabili; di estremo valore sono anche il Parco Fluviale Gesso-Stura e il Parco Fluviale del Po Tratto Cuneese che comprende singolari punti di interesse, tra cui la grotta del Rio Martino con la spettacolare cascata. L'importanza naturalistica della zona montana cuneese – testimoniata peraltro dalla presenza di tre Parchi Naturali – deriva principalmente dalla grande varietà delle specie vegetali presenti e dalla rarità di alcune di esse, senza dimenticare la fauna ospitata nelle varie vallate. La ricchezza della flora è da imputarsi – soprattutto per quanto riguarda le zone più meridionali, cioè Alpi Liguri e Marittime – alla particolare posizione geografica. **Il patrimonio di aree tutelate rappresenta quasi il 15% del territorio provinciale.** E' frutto di un enorme sforzo di protezione, gestione, manutenzione e promozione svolto negli anni dai **21 enti gestori di altrettante aree.** La cultura del percorrere il territorio a piedi, del mettere un passo dietro l'altro, dell'attraversare i rilievi, del raggiungere la cima con fatica e determinazione, è ben rappresentata dalla **Grande Traversata delle Alpi**, un itinerario escursionistico piemontese di circa 1.000 km, di cui 500 in provincia di Cuneo: una discesa dall'iconico **Monviso**, il Re di Pietra, al mare o viceversa. nacque verso la fine degli anni '60 su iniziativa di un gruppo di escursionisti con l'obiettivo di promuovere un nuovo turismo alpino, ispirato all'esperienza francese della *Grande Traversée des Alpes*: un turismo a piedi, che permettesse una più approfondita conoscenza del territorio attraversato, valorizzando le zone meno battute dal turismo tradizionale.

Sul tema del benessere e della qualità della vita occorre ricordare la **ricchezza e la qualità delle fonti idrotermali** della provincia di Cuneo. Sono situate in località di montagna e sono dotate non solo di impianti per la somministrazione di **terapie mediche**, ma anche di **centri estetici** e **centri benessere** all'avanguardia. In particolare le **terme di Lurisia, Vinadio, Valdieri, Garessio** hanno acque termali di ottima qualità che sgorgano naturalmente dal suolo.

Anche la speleologia è frutto dell'impegno e del legame con la montagna e l'ambiente naturale di appassionati che lo hanno reso un'eccellenza.

L'azione culturale sui temi della mobilità sostenibile e a contatto con la natura è rafforzata da un'offerta che nella sola ATL del Cuneese comprende **254 percorsi per Mountainbike, 86 per bici da corsa, 34 per slow bike**, grazie a corposi investimenti in percorsi che connettono il territorio di pianura con quello montano e la rete dei parchi. **La provincia di Cuneo è attraversata da Eurovelo8**, una delle 14 rotte internazionali ciclabili individuate dalla Commissione Europea, che si sviluppa su 5.900 km, dalla Spagna a Cipro. Per la zona del cuneese partirà da Limone Piemonte e arriverà fino all'Isola di Sant'Antonio nell'Alessandrino, per un totale di 264 km su 26 comuni.

Nell'ambito dell'outdoor è in fase di realizzazione, anche grazie al Piter Pays Sages, l'e-bike cluster "Mongioie" che intende avvicinare il turista alle potenzialità del territorio del GAL mongioie attraverso una rete di oltre 100 percorsi collegati tra loro, adatti a tutte le tipologie di biker.

Al di là delle bellezze naturali, molte altre sono le attrattive del cuneese. Grazie alla sua posizione, il territorio è stato nel tempo un'area di passaggio e incontro tra popolazioni e culture diverse; è stato attraversato dai più importanti itinerari del pellegrinaggio medievale: il cammino di Santiago e la via Francigena e nel corso

dei secoli è stato conteso da grandi casate. Racchiude quindi secoli di storia, come è evidente dal suo patrimonio artistico e culturale: castelli e torri, che sono ormai parte integrante del paesaggio, ville e residenze principesche, meravigliose abbazie come quella di Staffarda.

Anche il Turismo enogastronomico è una risorsa fondamentale nella Provincia Granda. Oltre ai prodotti gastronomici DOC e DOCG e a tanti altri prodotti tipici, la provincia di Cuneo è anche patria dei migliori vini italiani.

Il cuneese è inoltre ricco di influssi culturali occitanici, tradizioni folcloristiche, religiose e gastronomiche che lo rendono la meta ideale per una vacanza all'insegna della cultura e del divertimento.

Al 31 dicembre 2020 le imprese operanti nel settore ammontavano a 4.125, con un tasso annuo di variazione di stock pari allo 2,12%. Rappresentavano il 6,21% del totale delle imprese cuneesi registrando una bassa incidenza rispetto alle altre province del Piemonte.

I dati di Visitpiemonte-Dmo Piemonte al 31.12.2019 registrano una lieve flessione dell'offerta turistica, con una diminuzione degli esercizi ricettivi. Questi, al 31 dicembre 2019 erano 1.803 (erano 1.868 nel 2018) per un totale di 40.001 posti letto. Prevalenti gli esercizi extralberghieri, 1.501 strutture delle quali 817 offrono ospitalità come bed and breakfast, affittacamere e appartamenti per vacanze, con 5.555 posti letto.

Analisi SWOT del comparto del turismo nella provincia di Cuneo

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• Terra di antiche tradizioni rurali celebrate in un susseguirsi di sagre paesane, terra ricca di storia e di storie, di folklore e cultura, di gastronomia dagli ingredienti poveri e dai ricchi sapori• Comunicazione turistica di buon livello, strutturata e organizzata• Presenza maggioritaria di strutture ricettive piccole di qualità, a conduzione familiare, con ottimo rapporto qualità-prezzo• La Piattaforma creata dall'Osservatorio Turistico Regionale ha permesso una lettura ottimale dei dati turistici permettendo di rilevare i punti di forza e debolezza per meglio adattare le strategie di promozione• Gli uffici regionali della DIREZIONE DI PROMOZIONE DELLA CULTURA, DEL TURISMO e DELLO SPORT hanno creato gli STATI GENERALI del TURISMO per promuovere una maggiore partecipazione nella gestione delle priorità e rafforzare il legame tra i vari soggetti che operano nel settore turistico	<ul style="list-style-type: none">• Le aziende del turismo sono il 6,21% del totale delle aziende della provincia registrando una bassa incidenza rispetto alle altre province del Piemonte• In lieve flessione l'offerta turistica, con una diminuzione degli esercizi ricettivi.• Necessità di riorganizzazione delle piccole strutture ricettive per mercati differenti da quelli esteri che rappresentano i bacini consolidati e al bisogno di aumentare la capacità di servizio con risorse non disponibili nell'attuale organizzazione (es., personale per le pulizie e sanificazione)• Alcune zone di interesse turistico risultano difficilmente accessibili• Poco raccordo tra investimenti regionali e privati• Debolezza delle infrastrutture di servizio (rete viaria, ferroviaria, autostradale)

- La difficoltà di accesso ad alcune zone è anche un punto di forza in termini di conservazione paesaggistica
- Territorio che si propone sul mercato in maniera autentica mostrando la sua vera essenza e in grado di intercettare una domanda anche internazionale di esperienze fuori dai circuiti più conosciuti.
- Varietà e la quantità di eventi culturali, musicali e sportivi
- La cultura Occitana è un elemento di richiamo
- Ottima rete sentieristica
- La Provincia di Cuneo rappresenta la realtà più importante nel panorama regionale dell'agricoltura. Grandi vini, colture di pregio, allevamenti di grande qualità, eccellenti prodotti con riconoscimenti a livello comunitario, cucina caratteristica, paesaggi e località incantevoli ne fanno una provincia di grandi tradizioni agricole e culturali e di richiamo turistico non indifferente
- I sapori e i saperi tramandati da culture e tradizioni antiche hanno portato all'affermazione di prodotti agroalimentari di eccellenza, in qualche caso unici, tali da richiamare con il solo loro nome la Provincia di Cuneo e il suo territorio
- La provincia di Cuneo ha mantenuto viva la cucina tradizionale con il suo sapore genuino, semplice, legato ai prodotti della terra e della stagione
- Numero di strutture certificate col marchio "Ospitalità italiana" più alto in Italia

OPPORTUNITA'

- Le caratteristiche del territorio permettono di garantire un'offerta turistica molto varia dal punto di vista naturalistico, delle tradizioni, dell'enogastronomia
- Scoperta di destinazioni minori da parte dei potenziali visitatori
- I numeri in crescita degli ultimi 15 anni dimostrano che il turismo è un'opportunità per molte imprese
- Dalle attività degli Stati Generali del Turismo è emerso che il TURISMO OUTDOOR, il TURISMO

MINACCE

- Incertezza sulle decisioni governative riscontrata dagli operatori per la gestione dell'attuale pandemia di COVID-19
- Cancellazione delle prenotazioni a seguito della pandemia di COVID-19
- Crescente competizione internazionale
- Gli operatori del settore appaiono frammentati e poco sinergici e quindi poco competitivi in fatto di attrazione di turisti
- Viabilità difficile
- situazione difficile della finanza pubblica con

LENTO, il TURISMO ENOGASTRONOMICO, il TURISMO CULTURALE, il TURISMO CONGRESSUALE, il TURISMO SPORTIVO, il TURISMO TERMALE e il TURISMO dello SHOPPING costituiscono una opportunità concreta di crescita

- In tempi in cui l'attenzione si orienta sempre più verso un'alimentazione sana, disporre di prodotti legati al territorio, genuini e tracciati rappresenta una garanzia da offrire alla domanda di qualità e salubrità che proviene con sempre maggior forza dal consumo
- Presenza di numerosi Consorzi di tutela e di valorizzazione, che svolgono un'azione di promozione e di salvaguardia dei vari prodotti agroalimentari tipici e tradizionali esistenti in provincia
- Le istituzioni sono attivamente impegnate nella valorizzazione e salvaguardia dei prodotti tipici
- Molti prodotti gastronomici sono presidio SLOWFOOD
- Possibilità di ri-creare la propria offerta turistica adattandola alle nuove esigenze della clientela
- Avere un comparto turistico caratterizzato da un'ottima offerta legata ai temi della natura, dell'escursionismo e dell'outdoor diventati sempre più di moda in seguito all'emergenza sanitaria garantendo la possibilità di soggiorni all'aperto da vivere in assoluta tranquillità

conseguente difficoltà a garantire politiche di promozione turistica finanziariamente adeguate

Il comparto dell'Edilizia in provincia di Cuneo

La filiera dell'edilizia in provincia di Cuneo, secondo la classificazione dell'UE, è principalmente costituita da micro-imprese (impiegati <10, fatturato ≤2 M€, stato patrimoniale ≤ 2 M€) con una significativa frazione di piccole imprese (impiegati <50, fatturato ≤10M€, stato patrimoniale ≤ 10 M€).

A fine 2020 il settore delle costruzioni nella provincia Granda conta 6.976 aziende che rappresentano il 40,7% del totale delle imprese artigiane registrate, la cui natura giuridica si manifesta in prevalenza in forma individuale (5.613 aziende) che rappresentano l'80,5% del totale delle edili. La classe dimensionale testimonia che il 98,1% è rappresentato da micro imprese (con meno di 10 occupati) e solo per l'1,9% da piccole imprese (con meno di 50 occupati).

I principali ambiti operativi coprono praticamente tutti i prodotti e servizi per l'edilizia pubblica e privata:

- manifattura di materie prime e semilavorati per l'edilizia
- installazione di materiali e soluzioni per l'involucro dell'edificio
- installazione di impianti edili
- servizi di progettazione e gestione dei processi edili
- costruzione e/o ristrutturazione di edifici
- altro: costruzione di opere pubbliche in genere, lavori e manutenzione stradali e su reti Pubbliche

Alcune imprese operino contemporaneamente in diversi ambiti operativi.

I prodotti fabbricati dalle imprese manifatturiere riguardano in gran parte la fornitura di materie prime lapidee e per conglomerati cementizi, nonché legno e prodotti derivati per l'involucro edilizio:

- produzione di legno e derivati per le costruzioni
- produzione di materiali per l'isolamento termico
- miscelazione di aggregati e/o cemento per produzione di calcestruzzo
- scavo e sbancamento per estrazione pietra
- frantumazione e vaglio di pietrame e detriti edili e terra per produrre

Le materie prime (pietra, legno, ecc.) sono di provenienza prevalentemente locale, dalla provincia o dall'area regionale. I prodotti vengono prevalentemente collocati nella Regione di riferimento, paese, con in qualche caso flussi di beni verso il resto del paese o le aree estere transfrontaliere ma con impatto residuale.

I prodotti e servizi erogati dalle imprese di costruzioni sono:

- costruzione e/o ristrutturazione di edifici
- manutenzione edifici e impianti

- manutenzione di strutture in cemento armato
- manutenzione di opere in muratura
- restauro edifici sottoposti a tutela
- cappotto termico per la riqualificazione energetica
- posa rivestimenti fono-assorbenti
- finitura e pitturazione delle facciate
- risistemazione gronde e facciate
- impermeabilizzazioni
- rifacimento delle coperture
- coibentazione delle coperture
- impianti idro-termo-sanitari
- impianti di condizionamento
- impianti antincendio/rilevazione fumi
- impianti elettrici
- ascensori e montacarichi
- termografie e video-ispezioni
- progettazione edile
- lavori stradali in genere
- lavori di movimento terra
- trasporto rifiuti edili
- opere di sistemazione e difesa idraulica
- scavi e demolizioni
- consolidamenti e fondazioni speciali
- acquedotti/fognature
- opere marittime
- calcestruzzo

- conglomerati bituminosi
- materiali lapidei: aggregati e massi
- inerti di riciclo e sabbione di riciclo
- terra vagliata
- opere a verde
- lavori in quota
- manutenzione infrastrutture ferroviarie

I materiali lapidei e i conglomerati cementizi provengono in buona parte dai territori di pertinenza, su scala regionale o anche provinciale. Lo stesso vale per legno e derivati. Si tratta quindi di materiali e prodotti per i quali si può ragionevolmente promuovere il criterio di filiera corta.

Le filiere corte locali sono tuttavia in numero limitato, sono principalmente riconducibili a prodotti per l'involucro edilizio e per opere edili esterne.

In provincia di Cuneo gli operatori legati alla filiera del legno, svolgono principalmente attività relative alla manifattura di semilavorati e prodotti, all'installazione dei prodotti, alla manifattura combinata all'installazione e a servizi di progettazione e accessori. Le imprese operano prevalentemente nel territorio piemontese, sia in termini di approvvigionamenti che di forniture, ma con attività degne di nota anche nei territori limitrofi, sia in Italia che in Francia, ovvero in altre aree dei due paesi.

Una seconda filiera locale di significativa importanza emerge in relazione ai materiali termoisolanti, sia sintetici che naturali o di riciclo. Le attività principali sono relative alla manifattura di semilavorati e prodotti, all'installazione dei prodotti, alla contestuale manifattura e installazione e ai servizi di progettazione e accessori.

Un'ulteriore filiera riguarda i materiali di derivazione lapidea, sono riconducibili a tale tipologia di filiera sia produttori che installatori.

La sensibilità ambientale degli ultimi anni ha reso possibile una crescita della bioedilizia, ma si tratta ancora soprattutto di una scelta etica e di un mercato di nicchia, spesso con condizioni di costo per l'utente finale poco competitive rispetto a una edilizia convenzionale.

L'utilizzo di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e soluzioni di provenienza locale può rappresentare un valore aggiunto importante, anche in relazione ai costi e alla logistica. Si può leggere una possibile rilevanza dei materiali locali, anche se manca un'organizzazione in forma di filiera.

Sarebbe opportuno promuovere la produzione (soprattutto nel caso del legno, spesso sostenuto solo negli usi da biomassa) e l'utilizzo dei materiali locali e farne conoscere le potenzialità, sia tradizionali sia innovative, anche attraverso forme di collaborazione fra imprese. È altrettanto strategico informare in modo corretto l'utenza finale e i diversi operatori coinvolti sul valore aggiunto e sulle crescenti possibilità di utilizzo dei materiali locali (es canapa, fibra di legno, castagno ...), per supportare le prospettive di crescita delle imprese del settore.

Potrebbe rivelarsi importante identificare e concentrare l'attenzione su alcune tipologie di certificazione, particolarmente caratterizzanti, ad esempio in senso ambientale, e che potrebbero interessare un insieme ampio di produttori, in un'ottica di territorio. Un approccio di questo tipo potrebbe favorire una concentrazione e organizzazione dell'offerta locale e la comunicazione al pubblico, agli operatori e ai progettisti in particolare.

Le nuove abitazioni sono ormai realizzate seguendo criteri di sostenibilità energetica, ma esiste un importante patrimonio edilizio da ristrutturare e su cui intervenire, dove possibile, favorendo e incrementando incentivi economici e fiscali. Un secondo tema da affrontare, per far crescere la domanda, è quello dei cosiddetti grandi edifici, che rappresentano un interessante mercato potenziale, ma che comportano ben note criticità in termini operativi. Un ruolo cruciale è quello del progettista, che dovrebbe essere in grado di attivare processi virtuosi e in linea con le indicazioni normative (ad esempio il protocollo ITACA), per permettere di cogliere, ad esempio, le eventuali possibilità offerte dal Piano Casa o dal sistema fiscale. Il contributo del soggetto pubblico può essere fondamentale per intercettare e supportare le possibilità che si possono creare anche attraverso l'incentivazione di percorsi di certificazione di materiali/processi/prodotti o con il sostegno verso una domanda di bioedilizia certificata. Si potrebbero indirizzare diversi strumenti già esistenti, come i Programmi Operativi, per offrire premialità o priorità nei bandi (ad esempio nelle misure strutturali per le aziende agricole) o attivare azioni pilota su misure di cooperazione o in ambito LEADER5. A livello locale, si potrebbe esplorare le possibilità di superare alcuni parametri, come ad esempio i CAM, con richieste più specifiche e vicine all'offerta locale di materiali e di professionalità della bioedilizia.

La Camera di commercio, sin dal 2002, realizza, a cadenza annuale, il Prezzario delle Opere Edili e Impiantistiche in provincia di Cuneo, in collaborazione con gli Ordini e i Collegi professionali, le Associazioni di categoria e gli Enti locali. La pubblicazione rappresenta uno strumento utile e attendibile per le valutazioni dei prezzi delle opere edili e impiantistiche e per dirimere controversie in sede giudiziale e in mediazione nel settore privato, mentre nel settore pubblico è consentito l'esclusivo ricorso ai Prezzari regionali. Con la realizzazione delle edizioni 2019 e 2020 del Prezzario camerale è stata implementata la sezione dedicata all'Edilizia sostenibile, inserita, in via sperimentale, con l'edizione 2018 del volume, grazie al progetto europeo Alcotra Eco-Bati Italia Francia 2014/2020, di cui l'Ente camerale è stato capofila e conclusosi nel 2020, che ha previsto una serie di attività a favore della bioedilizia e dell'efficientamento energetico degli edifici (www.cn.camcom.it/prezzario e www.cn.camcom.it/ecobati)

Analisi SWOT del comparto dell'Edilizia nella provincia di Cuneo

<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di rigenerazione urbana volto a limitare l'impatto di nuove costruzioni sul territorio • Buona capacità di rinnovamento dimostrata dagli imprenditori del comparto 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il settore delle costruzioni in provincia ha subito una flessione, in controtendenza all'aumento registrato a livello regionale • Necessità di una riconversione del settore delle costruzioni in termini di INNOVAZIONE e SOSTENIBILITA' AMBIENTALE in modo da migliorare gli standard qualitativi delle costruzioni presenti e future
<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> • La bioedilizia basata sulla valorizzazione delle risorse e delle filiere locali può rappresentare una grande opportunità 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> • La pandemia di COVID-19 ha avuto effetti sui posti di lavoro che risultano in calo • Scarsa liquidità circolante e mancanza di investimenti per il futuro

- Bonus 110% e detrazioni fiscali
- Aumento dei costi legati alla sicurezza dei lavoratori durante l'emergenza sanitaria
- La mancanza di liquidità rende difficile l'approvvigionamento delle forniture
- Burocrazia complicata in materia di appalti
- Gli operatori del settore appaiono frammentati e poco sinergici e quindi poco competitivi (settorialità)

Il comparto Agroalimentare nella provincia di Cuneo

La Provincia di Cuneo rappresenta la realtà più importante nel panorama regionale dell'agricoltura ed una delle più importanti a livello nazionale. Grandi vini, colture di pregio, allevamenti di grande qualità, eccellenti prodotti con riconoscimenti a livello comunitario, cucina caratteristica, paesaggi e località incantevoli ne fanno una provincia di grandi tradizioni agricole e culturali e di richiamo turistico non indifferente. I sapori e i saperi tramandati da culture e tradizioni antiche hanno portato all'affermazione di prodotti agroalimentari di eccellenza, in qualche caso unici, tali da richiamare con il solo loro nome la Provincia di Cuneo e il suo straordinario territorio. In tempi in cui l'attenzione si orienta sempre più verso un'alimentazione sana, disporre di prodotti legati al territorio, genuini e tracciati rappresenta una garanzia da offrire alla domanda di qualità e salubrità che proviene con sempre maggior forza dal consumo. Spetta a tutti, e alle istituzioni preposte in particolare, conservare e difendere il patrimonio tramandatoci dagli avi facendone un fattore essenziale di progresso e di sviluppo economico.

Il processo di difesa e di valorizzazione del patrimonio agroalimentare deve essere al centro della politica di promozione dei prodotti del territorio provinciale e di supporto alle imprese e ai Consorzi che a tale obiettivo dedicano la loro competenza e le loro energie.

Il sistema agroalimentare della provincia di Cuneo riveste un ruolo di primaria importanza nel panorama non solo regionale, ma anche nazionale, grazie alla presenza di numerosi fattori economici positivi e all'elevata qualità dei prodotti. Tuttavia, le sfide attuali come l'apertura globale dei mercati, il cambiamento climatico, l'uso efficiente di risorse ed energia, la salute e gli scenari demografici richiedono continui adattamenti e innovazioni nei prodotti e nei processi.

Grandi vini e formaggi. Ma anche carne, frutta, dolci, ortaggi, pasta artigianale, liquori. La provincia di Cuneo è riconosciuta a livello nazionale come uno scrigno di prodotti agroalimentari tradizionali di alta qualità.

E lo confermano i tanti riconoscimenti di prodotti, con 11 Doc e 7 Docg tra cui annoveriamo vini famosi in tutto il mondo come Barolo, Barbaresco, Nebbiolo d'Alba, Dolcetto d'Alba, Roero Arneis, 8 Dop (Bra, Castelmagno, Gorgonzola, Grana Padano, Raschera, Murazzano, toma piemontese, prosciutto crudo di Cuneo), 6 Igp (castagna Cuneo, nocciola del Piemonte, fagiolo Cuneo, mela rossa Cuneo, salame Piemonte, vitelloni piemontesi della coscia) e tantissimi prodotti tipici (liquori di erbe alpine, agnello sambucano, bovino piemontese, cappone di Morozzo e di Monasterolo di Savigliano, gallina bianca di Saluzzo, lumache di pianura di Cherasco, lumache di montagna di Borgo San Dalmazzo, prosciutto crudo della valle Gesso, salsiccia di Bra, bagna caoda, caso di Elva, robiola d'Alba, tomino delle valli saluzzesi, toumin dal Mel, tuma di Bossolasco, aglio di Caraglio, albicocca tonda di Costigliole, ramassin del saluzzese, pesche di Canale, actinidia di Cuneo, mela renetta grigia di Torriana, mela della Valle Bronda, fagiolo bianco di Bagnasco, cece di Nucetto, farine della valle Vermentagna, farina per polenta di Langa, fragola cuneese, patata piattina della valle Grana, patate di Entracque, patate della Bisalta, patate della Valle Belbo, peperone Cuneo, porro di Cervere, rapa di Caprauna, carote di San Rocco, tartufo bianco, campagnola buschese, pnon di Levaldigi). Per non citare i dolci, dai famosi cuneesi al rhum alla torta di nocciole, dai "basin" al cioccolato alle pesche ripiene e tanto altro.

Focus sui prodotti

Funghi e Tartufi: Una citazione meritano i frutti che questa terra generosa ci regala spontaneamente, i funghi, in particolare i porcini, che i boschi delle diverse vallate cuneesi producono più o meno copiosamente di anno in anno e che sono occasione per sane camminate. Un cenno a parte merita il frutto famoso in tutto il mondo, il Tartufo Bianco d'Alba (*Tuber magnatum*)

Il Miele: La copiosa fioritura di colture caratteristiche della pianura, collina e montagna, dà origine al prodotto naturale delle api universalmente conosciuto: il miele. Frutto del lavoro appassionato dei tanti apicoltori sparsi in tutto il territorio, il cuneese è uno dei maggiori produttori di miele, le cui numerose varietà sono

appunto legate alle colture e all'altitudine. In commercio se ne trovano diverse tipologie tra cui spiccano il miele di acacia, di tarassaco, di castagno, di fiori di montagna, di tiglio e di melata.

Le Paste: Tra le paste alimentari, un posto d'onore spetta agli **Agnolotti**, pasta fresca con ripieno, tradizionale primo piatto tipico delle grandi festività del passato. Si ricordano poi i **Ravioli al plin**, pasta fresca ripiena di dimensioni più piccole del precedente, il cui nome deriva dal pizzicotto, in dialetto plin, che viene dato alla pasta per richiudere il ripieno solitamente a base di carne; i **Tajarin**, pasta fresca all'uovo di origine antica la cui forma ricorda una sottilissima tagliatella; gli **Gnocchi** e le **Ravioles**, prodotti con farina di frumento e patate di montagna e cucinati di norma con il formaggio tipico della zona (Raschera, Castelmagno).

I Dolci: La trasformazione dei prodotti del territorio origina prodotti preziosi. Da segnalare i **Marron glacé**, che originano dal processo di canditura di frutti interi non settati di marroni e castagne. Tra i dolci a base di nocciole, la **Torta di nocciole**, tipico dolce langarolo proveniente dalla tradizione casalinga; il **Torrone d'Alba** e i **Baci di Dama**. Con la farina di mais, preferibilmente ottenuta dalle vecchie varietà nostrane, si producono le **Paste di meliga**, chiamate anche "**batiaie**" perché tradizionalmente offerte in occasione della festa di battesimo; assai pregiate quelle prodotte nel Monregalese, oggetto anche di un presidio Slow Food. Tra gli altri dolci vanno ricordate le **Praline al rhum**, in particolare i più noti **Cuneesi al rhum**, anche se quasi ogni paese produce le proprie; il **Bunet**, dolce al cucchiaio a base di uova, amaretti, cacao e rhum; i **Mustaccioli**, dolci romboidali al sapore di vino e di spezie; la **Panna cotta**, budino bianco molto consistente ricoperto di zucchero caramellato; i **Persi Pien**, pesche ripiene con amaretti e cioccolato cotte al forno, i gianduiotti e l'infinita gamma di specialità legate al cioccolato.

Carni e Salumi: E' nel cuneese che si è sviluppata ed evoluta al meglio la **Razza Bovina autoctona Piemontese**, un tempo utilizzata per la produzione di latte, di carne e per il lavoro, oggi allevata soprattutto per la produzione della carne, di elevata qualità, idonea per la preparazione di gustosi piatti tipici quali l'insalata di carne cruda o il bollito. Molti allevatori seguono un disciplinare di produzione, rigido e in linea con la tradizione, definito dal Consorzio di Tutela della Razza Piemontese (COALVI). Non si possono però dimenticare gli altri insaccati tradizionali a base di carne suina, tra i quali la **Salsiccia**, nelle sue svariate versioni sempre aromatizzate; il **Cotechino**, salame non conservabile, da consumarsi cotto con purè di patate o lenticchie; il **Sanguinaccio**, a base di sangue variamente combinato con altri ingredienti, tutti prodotti reperibili, solo come preparazioni artigianali, presso negozi specializzati.

Formaggi: Come già evidenziato nella parte introduttiva, in provincia di Cuneo il settore lattiero caseario ha un grande peso economico: si producono annualmente oltre 4,5 milioni di litri di latte, circa il 50% di quello prodotto in Piemonte, che prendono per la maggior parte la strada della trasformazione in formaggio, secondo una lunga e consolidata tradizione. Tradizione che dà origine a un gran numero di formaggi prestigiosi. Sono infatti ben sette i formaggi che possono fregiarsi della DOP. Quattro di questi possono essere prodotti esclusivamente in provincia di Cuneo: Bra, Castelmagno, Murazzano, Raschera, mentre la Toma Piemontese pressoché in tutta la Regione Piemonte e il **Grana Padano** e il **Gorgonzola** anche in altre regioni dell'Italia settentrionale. E' inoltre in corso l'iter per il riconoscimento della DOP relativa al **Toumin dal Mel**. Accanto a questi merita ricordare tutti i formaggi riportati nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali della Regione Piemonte, prodotti in modo esclusivo o prevalente sul territorio provinciale e legati a tradizioni locali di antica origine. Si può citare tra questi il **Boves** e il **Gioda**, il Nostrale d'Alpe, la **Pagliarina**, la **Robiola d'Alba**, la **Sola** e il **Testun**, la **Tuma di Bossolasco**,

Frutta e Ortaggi: Il settore frutticolo conta in provincia più di 31.000 ettari (75% del patrimonio piemontese), e una produzione media di 3,5 milioni di quintali di frutta. Si producono più di 1 milione di quintali di **mele**, circa 800.000 q.li di **actinidia**, anche le **pesche** e le **nettarine** insieme superano 1 milione di quintali, si arriva a quasi 400.000 q.li tra **albicocche**, **susine** e **pere**. Si producono 110.000 quintali di **nocciole** e oltre 30.000 q.li di **castagne**, oltre a quantità minori di **fragole** e **piccoli frutti**.

L'altopiano cuneese, con i fondivalle che in esso sfociano, è divenuto habitat ideale per le coltivazioni frutticole che qui hanno trovato terreni sciolti senza ristagni d'acqua, atmosfera luminosa e asciutta, forte divario di temperature fra giorno e notte tale da favorire maturazione e colorazione dei frutti. E' così le

coltivazioni frutticole si sono sviluppate nel tempo tanto da divenire predominanti nella zona pedemontana che corre dal confine con la provincia di Torino fino a Cuneo e che ha il suo centro a Saluzzo. Il comparto si caratterizza per la varietà delle coltivazioni, la quantità e la qualità delle produzioni e la forte vocazione all'export. Le coltivazioni vengono effettuate da agricoltori altamente professionali in impianti specializzati, con le tecniche della lotta integrata, e commercializzate non solo localmente, ma in Italia e nel mondo.

In provincia si producono circa 700.000 q.li di ortaggi coltivati in gran varietà su più di 6.000 ha.

Anche tra gli ortaggi alcuni prodotti hanno trovato nel nostro territorio la dimensione ottimale. Il Fagiolo di Cuneo ha trovato il suo areale preferenziale nell'area attorno al capoluogo provinciale grazie alle temperature relativamente fresche dell'estate, ed è conosciuto sia come prodotto fresco da sgranare sia come granella secca. Le coltivazioni rampicanti segnano d'estate il territorio con le loro caratteristiche capanne di canne. Attualmente è in corso l'iter per il riconoscimento dell'IGP. Negli areali di collina dell'Alta Langa è invece tradizionalmente coltivato il **Fagiolo Bianco di Spagna** con granella molto grande interamente bianca, mentre in Val Tanaro si coltiva il **Fagiolo Bianco di Bagnasco**. Tra gli altri ortaggi si ricordano il Peperone di Cuneo, con bacche di elevata qualità da gustare al meglio con la Bagna Cauda e la Rapa di Caprauna.

I Vini: I vini rappresentano l'espressione più alta e più nota universalmente del territorio cuneese. Cuneo e il vino sono un binomio inscindibile. Cuneo terra di grandi vini, è ai primi posti per numero dei vini Doc e Docg e per superficie vitata a denominazione d'origine. Proviene dal territorio cuneese il vino italiano più famoso al mondo, il Barolo. La viticoltura cuneese, esclusivamente collinare, si spinge fino al Doglianese e al Monregalese. I filari di vite disegnano un paesaggio straordinario e suggestivo, contrassegnato da antichi castelli e piccoli borghi abbarbicati sulla sommità dei colli. E' dal vino che ha preso avvio la riscoperta dei valori della qualità e della tradizione, che si è estesa poi agli altri prodotti gastronomici ed è divenuta movimento culturale. La qualità dei vini nasce nei vigneti e dall'esperienza di viticoltori che continuano a produrre vini nel rispetto della tradizione, pur con un occhio di riguardo alle nuove tendenze. Tradizione che trova conferma nel patrimonio viticolo che si basa fondamentalmente su vitigni autoctoni, frutto di un'evoluzione vite-territorio maturata nel tempo. E' il caso del vitigno Nebbiolo, padre dei più grandi vini che hanno reso celebre in tutto il mondo il territorio cuneese, del Dolcetto, così denominato per la dolcezza dei suoi acini, ma padre di vini giovali dal gusto tipicamente secco, del Barbera. In provincia di Cuneo si coltivano più di 16.000 ha di vite, con una produzione di uva appena al disotto di 1,5 milioni di quintali, che origina, dopo la trasformazione, più di 1 milione di hl di vino. Di questi circa 800.000 hl sono vini DOC o DOCG. Tra i vini prodotti nella provincia di Cuneo, ricordiamo quelli che insistono nei comuni interessati dallo studio: vini DOCG quali Barolo, Barbaresco, il Dogliani o Dolcetto di Dogliani Superiore. I vini DOC Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba, Dolcetto delle Langhe Monregalesi, Dolcetto di Dogliani, Dolcetto di Diano d'Alba, Nebbiolo d'Alba.

Analisi SWOT del comparto Agroalimentare nella provincia di Cuneo

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto economico caratterizzato da PMI radicate: dinamico, equilibrato e diversificato, imprenditorialità diffusa - Risorse ambientali e integrità fisica del territorio attirano flussi turistici - Presenza consistente di produzioni agricole di alta qualità - Crescita dell'economia del gusto ed esperienze di innovazione anche nell'ambito della comunicazione e della distribuzione legate all'agroalimentare locale di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> - La filiera è basata essenzialmente su piccole e micro imprese - Elevata frammentazione del sistema agroalimentare nel suo complesso, sia per la parte agricola che per quella industriale; assetto squilibrato rispetto alla forte concentrazione della grande distribuzione - Carenze infrastrutturali che determinano spesso uno certo isolamento delle zone a produzione agricola - Tendenza ad una scarsa collaborazione e programmazione non integrata

- Esportazioni agroalimentari in crescita (anche fuori UE), buona incidenza delle produzioni di qualità in alcuni comparti strategici
- Diffusione dell'associazionismo e della cooperazione nel settore vitivinicolo, lattiero caseario, frutticolo e cerealicolo. Esperienza consolidata di relazioni interprofessionali nel settore vitivinicolo
- Alta qualità dei prodotti spesso certificati DOC e DOP e forte legame con il territorio
- Alle imprese agricole cuneesi competono buone performance tecniche ed economiche, spesso migliori rispetto a quanto osservabile a livello regionale: gli indicatori di produttività e di redditività dei fattori produttivi (terra, lavoro e capitali) sono soddisfacenti, specialmente per le aziende viticole e per quelle dedite all'allevamento del bestiame
- Filiera produttiva ricca e diversificata
- Debolezza delle PMI, mancanza di filiere produttive complete, poco coordinamenti nei vari settori e scarsa propensione all'innovazione
- Spopolamento delle valli
- La mancanza di liquidità determina una scarsa propensione all'investimenti
- Mancanza di ricambio generazionale
- Disallineamento tra i fabbisogni di formazione e consulenza degli imprenditori agricoli e l'offerta
- Modesto livello medio di istruzione e formazione specifica dei conduttori agricoli di età più elevata
- Integrazione di filiera carente o, quando presente, non idonea a valorizzare la componente agricola. Nonostante la presenza dell'associazionismo, in vari settori si riscontra scarsa capacità di aggregazione dell'offerta e poca diffusione di accordi interprofessionali
- Rete irrigua molto frammentata ed eccessiva dipendenza dell'approvvigionamento idrico da pozzi
- Nelle aree montane, l'insufficiente e disomogenea dotazione di infrastrutture rurali limita le possibilità di una gestione sostenibile dei pascoli e di un adeguato utilizzo delle ampie risorse forestali
- Nelle aree montane e in parte di quelle collinari, la spirale negativa che si è determinata per decenni tra declino demografico, difficoltà di erogazione di servizi e depotenziamento del sistema economico locale ha portato nel tempo a una diffusa situazione di marginalità socioeconomica, da un lato, e all'abbandono delle cure del territorio, dall'altro
- E' necessario accompagnare le imprese verso una maggiore innovazione
- La scarsa propensione delle imprese agricole a considerare l'industria alimentare un proprio interlocutore di mercato. I motivi sono numerosi e complessi: si va dal ridotto potere

contrattuale che esse rischiano di avere, alla presenza sul mercato, soprattutto delle commodities, di prodotti esterni a prezzi molto bassi e quindi non remunerativi

OPPORTUNITA'

- Posizione strategica: apertura europea del territorio
- Sviluppo di politiche a supporto delle imprese
- Crescita del turismo rurale e sviluppo dei meccanismi che mettono in relazione i prodotti locali di qualità con altri elementi dell'offerta territoriale (economia del gusto, patrimonio locale e paesaggio, filiera corta)
- Un importante spunto può avvenire dal riconoscimento UNESCO per i territori viticoli
- Internazionalizzazione: andamento positivo delle esportazioni agroalimentari, incremento degli arrivi di turisti dall'estero nelle aree rurali
- Segnali di ripresa demografica delle aree rurali e fenomeno del neoruralismo, con conseguente domanda di innovazione sociale, anche attraverso un nuovo ruolo dell'azienda agricola, in termini di servizi essenziali
- Domanda di servizi legati ai fabbisogni delle persone e delle famiglie anche nei contesti urbani e periurbani, in parte soddisfabili anche attraverso una adeguata risposta delle imprese agricole presenti sul territorio

MINACCE

- Peggioramento dei servizi essenziali nelle aree rurali, in particolare in quelle montane (D) a causa della riduzione della spesa pubblica e di modelli organizzativi inadeguati e non sostenibili. L'inadeguatezza dei servizi può ostacolare i segnali di rivitalizzazione recentemente registrati e frenare il potenziale di sviluppo di tali territori
- Rischi legati al cambiamento climatico, soprattutto in termini di minore disponibilità idrica per le coltivazioni e in relazione all'intensificarsi di eventi meteorici particolarmente intensi. Tali problematiche possono oltretutto acutizzare il rischio idrogeologico in un territorio già caratterizzato per una particolare fragilità in tal senso
- Aziende poco competitive per via della dimensione
- Crescente competitività di altri paesi sulle produzioni indifferenziate (commodities), incremento della volatilità dei mercati delle materie prime con effetti destabilizzanti sulle filiere e influenza negativa sulla redditività agricola, soprattutto in relazione all'aumento dei costi. La crisi economica generale acuisce tali criticità
- Dispersione del potenziale di innovazione creato dal sistema della ricerca a causa di meccanismi di trasferimento non completamente adeguati e delle problematiche riscontrate nell'ambito dei servizi di sviluppo
- La spiccata diffusione di orientamenti produttivi specializzati e l'avanzamento dell'urbanizzato causano una semplificazione degli agro-ecosistemi e una perdita di paesaggio agrario tradizionale

- L'abbandono del territorio montano e di parte di quello collinare causa avanzamento disordinato del bosco, perdita di risorse agricole e di paesaggio agrario, incrementa i rischi naturali e il degrado

Il comparto dell'Artigianato in provincia di Cuneo

Il tessuto artigiano in provincia di Cuneo nel 2020 rappresenta un terzo dell'imprenditorialità provinciale. In base alle elaborazioni compiute sui dati del registro imprese camerale, il tasso di crescita si attesta al -0,53%, migliore rispetto alla contrazione del 2019 (-0,99%). Nel dettaglio, al 31 dicembre 2020, il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha contato la nascita di 1.037 iniziative imprenditoriali a carattere artigiano (nel 2019 erano 1.205) a fronte delle 1.130 cessazioni di attività preesistenti (al netto di quelle d'ufficio). Il saldo tra i due flussi è negativo per 93 unità (se ne erano perse 174 nel 2019). Lo stock di imprese artigiane registrate a fine dicembre 2020 è di 17.127 unità. A livello settoriale, sul totale delle imprese artigiane registrate, 6.976 operano nel settore edile, seguite dagli altri servizi con il 4.248 unità e dall'industria in senso stretto con 4.089 unità. Per ciò che concerne la natura giuridica, le ditte individuali rappresentano il 74,1% del totale seguite dalle società di persone (19,6%), ma sono le società di capitale, maggiormente strutturate, ad aver dimostrato di sapersi muovere meglio durante l'anno della pandemia registrando un tasso di crescita dell'1,50%.

L'incidenza della componente artigiana sul territorio provinciale (25,8%) è superiore a quella nazionale (21,2%) ma inferiore al dato medio piemontese (27,0%).

La lavorazione del legno: la maggior concentrazione di aziende del legno nella provincia di Cuneo, si trova in Valle Varaita, valle che annovera circa 90 aziende attive nella produzione di arredi e serramenti, ma anche di giocattoli e strumenti musicali. La produzione del mobile, che si consolida tra gli anni '50 e '70 con lo stile rustico "Valle Varaita", conosce momenti di grande sviluppo: negli anni '60 ogni mese autotreni carichi di mobili erano diretti in Valle Susa, Valle d'Aosta, Svizzera e Tirolo. Occorre menzionare alcuni maestri artigiani, come Boerio, Beoletto, Bessone che, percorrendo i decenni della crescita del settore ligneo, apportarono modifiche allo stile alpino che reggerà fino agli anni '80. I mobili funzionali, detti d'alpeggio, ingegnosi nelle soluzioni che ne consentivano anticamente il trasporto a dorso di mulo e la flessibilità nell'uso e sorprendenti nelle tecniche costruttive e assemblaggio, sono oggi riproponibili con adattamento della produzione tradizionale a nuove linee di arredo domestico. Il legno è una materia che, per le sue caratteristiche tecniche e strutturali e per le sue qualità emozionali e tattili, ha da sempre trovato un ottimo impiego nelle costruzioni e nell'arredo delle abitazioni. L'artigianato del legno nasce per la realizzazione di oggetti di uso quotidiano, per la produzione di mobili rustici, fino a raggiungere la creazione del mobile d'arte in stile. Tre sono le famiglie di arredi riviste e che trovano ampio utilizzo oggi. La tecnica del mezzo legno, sistema di collegamento tra due assi giuntate per metà sezione, diventa motivo costruttivo ed espressivo: completamente smontabili questi mobili sono concepiti come un contemporaneo sistema di arredo, con strutture a telaio in assette di unica dimensione collegate da tiranti e brugole in acciaio. Anche il decoro geometrico viene recuperato in chiave tecnologica e con la sperimentazione di un processo di lavorazione in filiera: particolarmente diffuso sui cassoni, con rosoni, girandole e lenti realizzate dai falegnami autodidatti. Infine la scontornatura è stata oggetto di innovazione attraverso l'interpretazione del decoro perimetrale, una costante del repertorio stilistico di valle, ora con funzione di maniglia, esteso a tutti i profili del mobile. Mobili importanti trovano spazio in particolare in allestimenti di negozi e armadiature domestiche. Rilevante nella produzione lignea tipica è l'impiego del legno massiccio, straordinaria materia viva e mutante, proposto nelle specie autoctone (pino cembro, larice, rovere, ciliegio, noce) che non viene tinto ma trattato con soli prodotti ecologici (vernici all'acqua, olii, cere).

La lavorazione della pietra: la tipologia di attività svolta dalle imprese cuneesi del settore spazia dall'estrazione da cave e miniere, fino alla lavorazione vera e propria della pietra (taglio, modellatura e finitura). La distribuzione nella provincia Granda vede la massima concentrazione imprenditoriale del settore nei comuni di Barge e Bagnolo e anche nell'area dell'albese, territori notoriamente caratterizzati

da una conformazione contraddistinta dalla forte presenza di pietre tipiche (Pietra di Luserna e Pietra di Langa). Attraverso le cave e le miniere si perpetua da millenni sul territorio l'attività estrattiva, quell'attività che consente di mettere a disposizione dell'uomo le materie prime minerarie, da sempre fondamentali per la vita civile e per il progresso socio-economico.

Grazie alle sue caratteristiche geo-giacimentologiche e territoriali, la Provincia di Cuneo può definirsi una provincia mineraria di primaria importanza per quanto riguarda i prodotti di cava. Dalle cave del Cuneese si ricava infatti una gran quantità e varietà di prodotti di base non solo per l'industria delle costruzioni, ma anche per varie altre industrie: dagli inerti per calcestruzzo ai calcari per cemento, calce e svariati altri impieghi, dalle argille per laterizi alle sabbie silicee per ceramica e vetrerie. Riveste inoltre particolare importanza il settore delle pietre da costruzione e decorazione. La gestione delle attività di cava è soggetta alla autorizzazione da parte della Pubblica Amministrazione, attraverso la specifica legge regionale introdotta nel 1978, in base al riconoscimento del principio che, come tutti i beni ambientali, anche le risorse estrattive fanno parte del patrimonio collettivo, pur restando nella disponibilità del proprietario del suolo.

Lavorazione della ceramica: in provincia di Cuneo la ceramica si sviluppa a partire dall'inizio dell'Ottocento nel Monregalese: la vivace economia del distretto, retta dalle manifatture di seta e panni di lana per uso militare da commercializzare con i centri limitrofi e il territorio ligure, trova nella produzione di "terraglia fine" un importante settore di crescita.

Da un piccolo laboratorio, in un fienile di Mondovì Rinchiuso, aperto dal medico giacobino Francesco Perotti, nel 1805 ebbe inizio la produzione della ceramica monregalese, proseguita da Benedetto Musso nativo di Savona che attirò saperi e tecnologia dalla città natale e organizzò l'approvvigionamento di legna e argilla dalle valli monregalesi. Furono i legami con la realtà savonese a far giungere a Carassone la famiglia Besio che, nel 1842, inaugurò una nuova fabbrica nel quartiere di Piandellavalle: da quella data iniziò un'inesorabile gemmazione di unità produttive a Mondovì, Chiusa Pesio, Mombasiglio, Vicoforte e Villanova.

Ormai radicatasi nel tessuto sociale ed economico del Monregalese, l'industria della ceramica si trovò pronta ad assecondare la fase di espansione economica del ventennio 1850-70: la produzione cominciò a diffondersi sul mercato popolare e borghese, spesso valicando i confini nazionali e continentali.

Furono messi a punto un sistema di foggatura rapido ed efficace e una serie di tipologie decorative, fresche e di veloce realizzazione, che incontravano il gusto del momento. Si fissarono così i caratteri distintivi della cosiddetta produzione "Vecchia Mondovì".

Erboristeria e Piante Officinali: Per ciò che riguarda la nostra provincia le aziende produttrici di erbe officinali ed aromatiche che fanno capo alla Coldiretti sono circa 150 per una superficie complessiva di circa 600 ettari: le specie più diffuse sono menta, camomilla e lavanda e le aree più intensamente coltivate sono quelle di Savigliano, Saluzzo. Negli ambienti pedemontani e collinari, vi sono aziende di minori dimensioni dove si coltivano lavanda, salvia, artemisia, assenzio ed altre ancora. La produzione di erbe officinali è inoltre diffusa in molte vallate alpine della provincia, con realtà differenti in bassa ed alta valle. Un cenno particolare merita la consolidata tradizione di Sale San Giovanni in Alta Langa, dove la produzione avviene essenzialmente con il metodo biologico e nell'ultimo fine settimana di giugno si svolge "Non solo erbe" un'importante fiera che attrae un gran numero di turisti ed operatori del settore. Il consumo di piante officinali in Italia ha superato le 25mila tonnellate all'anno, tuttavia il 75% di prodotto proviene dall'estero. Sicuramente sostenere la crescita della produzione Made in Italy è il primo passo da fare per dare il giusto valore ad una risorsa importante.

Analisi SWOT del comparto dell'Artigianato nella provincia di Cuneo

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Rilevante retaggio storico-culturale di artigianato tipico 	<ul style="list-style-type: none"> - Le aziende artigiane sono per la maggior parte microimprese individuali o a

<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di artigianato tipico e di qualità - Presenza sul territorio di artigiani competenti che, in alcuni casi, tramandano tradizioni artigianali familiari contribuendo a preservare un patrimonio culturale importante - Know-how artigianale specifico e cultura del “Made in Italy” - Forte legame tra le attività artigianali e l’evoluzione storico-economico-sociale della Granda 	<p>conduzione familiare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà da parte degli artigiani di sviluppare iniziative cooperativistiche - Poca propensione imprenditoriale da parte degli artigiani - Le difficoltà legate all’accesso al credito limitano l’innovazione e la creazione di nuove botteghe artigiane - Poca visibilità delle attività artigiane - Difficoltà a trovare adeguato mercato di sbocco
<p>OPPORTUNITA’</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un grande patrimonio forestale che permette lo sviluppo della filiera legata al legno non solo nei settori legati alla tradizione, ma anche a quelli più innovativi quali, ad esempio, l’eco-edilizia - Finanziamenti pubblici a sostegno delle attività artigiane - Eventi e fiere legati volti alla promozione delle attività artigiane locali - Iniziative messe in campo dalle Associazioni di Categoria per promuovere l’artigianato locale e creare reti tra gli artigiani - Creazione dello shop-online “Scelgo Artigiano” e di una community digitale che ruota attorno ai prodotti artigianali 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza sul mercato di prodotti contraffatti - La mancanza di ricambio generazionale può portare all’estinzione di alcune attività - Tipologia di lavoro faticoso e a volte poco appetibile per le nuove generazioni

L'INNOVAZIONE NELLE PROVINCE DI IMPERIA E CUNEO

Introduzione

Nel presente capitolo abbiamo descritto le caratteristiche specificamente innovative, cercando di trasmettere l'idea di innovazione di ciascun territorio sia in termini tecnologici, che sociali, territoriali ed economici.

Abbiamo scelto di procedere in maniera speculare per entrambi i territori, cercando di analizzare gli aspetti comuni, evidenziando nel frattempo gli aspetti peculiari di ogni provincia, descrivendo, anche le eccellenze presenti in termini di innovazione e sinergie efficaci.

L'INNOVAZIONE NELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Triplicate: è il risultato, eccellente, fatto segnare dalle startup innovative, in provincia d'Imperia, nei primi nove mesi di un 2020 travagliato che, però, lascia anche segnali più che positivi. Il rincuorante dato risulta da un'indagine de "Il Sole 24 Ore", che ha pubblicato la sua annuale classifica su aziende ed economia. L'incremento del 200%, è un risultato che testimonia un inizio di vitalità della progettualità e dell'innovazione. E il futuro, a questo punto, potrebbe essere ancora più roseo, se possibile anche grazie al nuovo Polo Tecnologico, che prenderà vita a Imperia, all'interno dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco. Il Polo avrà due finalità: ospitare aziende che già operano sul territorio e rappresentare un volano di crescita per tutto il settore dell'Information Technology che è uno dei comparti economici con maggiori prospettive di crescita. Sarà un acceleratore, un aggregatore e una cassa di risonanza collegato ad altri poli di eccellenza Italiani. Non sarà un incubatore di imprese, ma potrà diventare una fucina di idee da dove potrebbero anche nascere nuove startup innovative.

IL POLO TECNOLOGICO DI IMPERIA

Il polo tecnologico di Imperia **potrebbe diventare una realtà entro la fine del 2021**. Confindustria ha acquistato dalla Provincia l'ex caserma dei vigili del fuoco. Il progetto, che vede protagoniste Confindustria e otto aziende associate con ImperiAware come capofila, favorirà lo sviluppo economico della provincia e avrà anche ricadute occupazionali dirette. Almeno per la fase iniziale, sono state calcolate in un centinaio di tecnici, ma il numero totale di addetti potrà arrivare fino a 150.

Già nove imprese imperiesi legate al mondo della tecnologia entreranno a far parte del polo, **occupando circa l'80 dello spazio totale dell'immobile di 2250 metri quadri**. Il Progetto nasce dall'esigenza di alcune aziende del territorio **di trovare una nuova sede**, ovviamente non solo più grande come metratura, ma **adeguata anche ai nuovi standard tecnologici richiesti per le aziende che producono software**.

Il progetto, con interventi per un costo di circa 3 milioni di euro, prevede 2250 metri quadrati distribuiti su più edifici con un'ampia area di parcheggio centrale. Nel polo hi-tech sono previste cinque sale riunioni comuni in cui le varie imprese potranno tenere i loro incontri. Alcuni spazi saranno destinati al coworking e aperti anche a lavoratori e professionisti. In programma una zona bar ristoro destinata alla promozione delle eccellenze gastronomiche locali.

Lo spazio raggruppa attività che operano nel software a livello locale, dialogando con il mondo della didattica e della formazione. Tra i collegamenti possibili, quello con la filiera della nautica, che sempre più spesso è in cerca di soluzioni software avanzate o analisi di big data.

Il progetto partirà non prima della ristrutturazione dell'ex caserma. Si ipotizza l'avvio entro il 31 dicembre 2021.

IL POLO UNIVERSITARIO DI IMPERIA

Il Polo Universitario di Imperia è gestito dalla **Società di Promozione per l'Università p. A. (S.P.U.)** costituita dall'Amministrazione Provinciale di Imperia, socio di maggioranza, e da 13 comuni del litorale da Ventimiglia a Cervo, in convenzione con l'**Università degli Studi di Genova**.

Il Polo Universitario di Imperia è attivo dall'anno accademico 1992/93.

I Corsi di Laurea attivati presso il Polo Universitario di Imperia sono:

- **Corso di Laurea Triennale in Scienze del Turismo: Impresa Cultura e Territorio (CLTUR):** Il Corso si caratterizza per un forte valore professionalizzante e per un rapporto diretto con il mercato del lavoro del settore turistico, che avverte sempre più la necessità di disporre di operatori qualificati. In particolare Scienze del turismo forma specifiche figure professionali con conoscenze teoriche e competenze operative fondamentali nei settori del turismo e delle attività culturali, nella promozione dei territori e nelle attività imprenditoriali connesse.
- **Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza:** Il corso consente di acquisire le basi di una solida cultura giuridica attraverso la conoscenza dei settori giuridici fondamentali e delle tecniche del ragionamento, dell'argomentazione e dell'interpretazione in campo giuridico. Agli studenti vengono forniti gli strumenti tecnici e culturali indispensabili a un giurista per operare professionalmente in modo competitivo non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo e internazionale.
- **Corso di Laurea Triennale in Servizi Legali per l'Impresa e la Pubblica Amministrazione (SLIPA):** Il corso forma professionisti dotati di conoscenze specialistiche nel settore giuridico ed economico tali da soddisfare le esigenze del mondo delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, in particolare di quelle coinvolte nelle attività economiche. A questo fine grande importanza riveste la preparazione linguistica e informatica. Il corso prevede la possibilità di usufruire di un periodo di formazione professionale presso imprese, pubbliche amministrazioni o altre organizzazioni per avvicinare i futuri laureati al mondo del lavoro.

I POLI DI INNOVAZIONE

Nel corso del 2010 Regione Liguria ha dato avvio alla realizzazione dei Poli di Ricerca e Innovazione liguri attraverso il *Bando Regionale per la costituzione, l'ampliamento e il funzionamento per l'animazione di Poli di Ricerca e Innovazione* approvato con delibera di Giunta n. 177 del 5 febbraio 2010 a valere sul **Por Fesr 2007/2013** con una dotazione complessiva di 5 milioni di euro.

L'azione ha portato alla costituzione di **8 poli di ricerca e innovazione**. Nel quadro della strategia regionale, i Poli di innovazione sono lo strumento finalizzato a svolgere la **funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione**, favorendo e supportando sia il rafforzamento del collegamento tra il sistema scientifico e il sistema imprenditoriale sia la collaborazione tra le imprese al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo; sono quindi impegnati in modo prioritario a fornire costante supporto tecnologico e di far evolvere il territorio come centro di attrazione per le imprese ad alta tecnologia, rendendolo competitivo nel contesto internazionale.

A valle di un'azione di monitoraggio della Regione Liguria a fine 2016 si è avviato e concluso il **percorso di razionalizzazione dei Poli** per il loro rafforzamento e rilancio, anche in termini di un migliore posizionamento a livello nazionale ed europeo, attraverso la razionalizzazione delle **tematiche in linea con le aree di specializzazione** e le traiettorie individuate nella Smart Specialisation Strategy.

Le **tre macro aree** individuate dalla *Smart specialization strategy* che i **nuovi 5 Poli** sono chiamati a presidiare nell'ambito della programmazione **Por Fesr Liguria 2014-2020** sono:

1. **Tecnologia del mare**
2. **Salute e scienze della vita**
3. **Sicurezza e qualità della vita nel territorio**

Nascono da queste macro aree d'intervento le cinque aggregazioni che **coinvolgono imprese ed enti di ricerca territoriali** con il compito di **facilitare l'accesso ai finanziamenti** sui seguenti temi:

1. Automazione e Sicurezza, Energia e Ambiente
2. Logistica e Trasporti
3. Scienze della Vita
4. Tecnologie del Mare ed Ambiente Marino

I **5 poli** di ricerca che si sviluppano seguendo le tematiche delle macro aree d'intervento hanno lo scopo di attivare cluster di imprese ed enti di ricerca e innovazione territoriali per progetti di successo a livello nazionale e internazionale.

1. **Polo Ligure Scienze della Vita** con soggetto gestore Liguria Digitale spa e nella forma giuridica di Associazione ai sensi del Libro I, titolo II, cap. II e III del codice civile, aggregando i precedenti Poli Politecmed, S14Life e Tecnobionet
2. **Polo SOSIA (Sicurezza e Automazione)** con soggetto gestore Siit scpa e nella forma giuridica di Associazione Temporanea di Scopo
3. **Polo TRANSIT (Logistica e Trasporti)** con soggetto gestore Siit scpa e nella forma giuridica di Associazione Temporanea di Scopo
4. **Polo Distretto Ligure delle Tecnologie marine** con soggetto gestore Dltm scrl e con forma giuridica coincidente con quella del soggetto gestore
5. **Polo di Innovazione Energia Ambiente e Sviluppo sostenibile** con soggetto gestore Ticass scrl e nella forma giuridica di Associazione aggregando i precedenti Poli Ticass ed Energia sostenibile

La Regione ha realizzato la **Piattaforma informatica comune per i Poli di Ricerca e Innovazione Liguri** grazie al progetto **INNOVAZIONE LIGURIA**. Con un solo click informazioni e statistiche sull'andamento dell'innovazione in Liguria e, per tutti coloro che vogliono investire in innovazione, la possibilità di accedere alla piattaforma *Open Innovazione Platform* e al *Sistema di gestione progetti e monitoraggio*.

Nell'ambito della strategia regionale, gli Innovation Hubs sono lo strumento volto a svolgere la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione, incentivando e sostenendo sia il rafforzamento del collegamento tra il sistema scientifico e quello imprenditoriale, sia la collaborazione tra imprese, per aumentare l'innovazione del sistema produttivo; sono quindi impegnati a fornire un costante supporto tecnologico e a far evolvere il territorio come centro di attrazione per le imprese ad alta tecnologia e competitivo nel contesto internazionale.

L'obiettivo della Regione Liguria è oggi quello di consolidare i processi di aggregazione e sinergia avviati nei precedenti programmi, di aumentare la competitività delle PMI e di elevare il livello innovativo del territorio ligure. Per raggiungere questo obiettivo è stata creata l'infrastruttura informatica per la promozione di opportunità, scambi e collaborazioni che consente agli Innovation Hubs Liguri di presentarsi come eccellenza a livello europeo dando vita a reali opportunità di investimento per gli imprenditori del territorio regionale contribuendo anche alla crescita competitiva del sistema economico ligure.

L'infrastruttura informatica garantirà agli operatori dell'innovazione uno spazio di scambio di conoscenze e di progetti collaborativi, facilitando la creazione di ecosistemi aperti all'innovazione che affrontino i temi più impegnativi. L'infrastruttura ha anche l'obiettivo di promuovere il confronto tra gli stakeholder regionali, per un dialogo continuo con il territorio sullo sviluppo della strategia di specializzazione regionale intelligente.

La Piattaforma "Innovazione Liguria":

L'ecosistema, utile per lo scambio di conoscenze e per progetti di collaborazione tra operatori dell'innovazione, consiste in una piattaforma informatica comune per i Centri di Ricerca e Innovazione la cui realizzazione si basa i seguenti elementi:

- 1) Infrastruttura di collegamento;
- 2) Piattaforma di Collaborazione;
- 3) Open Innovation & Business Matching B2B;
- 4) Cloud Brokering;

Infrastruttura di collegamento: Interconnessione via fibra ottica dei Centri di Calcolo presenti nella Regione, infrastruttura tecnologica di tipo "DLT" (Distributed Ledger Technology) per consentire lo sviluppo di Progetti e applicazioni basate su Blockchain, un sistema di Videoconferenza, comune e compatibile.

Piattaforma di Collaborazione: una piattaforma di Project and Resource Management online e open source a disposizione dei Soggetti Gestori degli Innovation Hubs e delle aziende associate che consentirà la gestione documentale di progetti complessi, mostrando lo stato di avanzamento, di classificare i documenti, di fornire cruscotti di controllo e di disporre di un'unica interfaccia per regolare le politiche di accesso, di privacy e di utilizzo a livello di singolo Polo.

La Piattaforma consentirà inoltre la condivisione del "Hub degli Hub", contenente attività specifiche, dati organizzativi e progettuali, strategie, possibilità di partnership, ecc. Un luogo utile per lo scambio di informazioni, nuovi progetti e opportunità e una vetrina di aziende locali dove procedure, best practice, strumenti, risorse umane e tecnologiche (ove disponibili) saranno messi a fattore comune.

WP Open Innovation & Business Matching B2B: Incoraggiare l'accesso delle Piccole e Medie Imprese (PMI) a percorsi di innovazione secondo la logica dell'"Open Innovation". Ridurre i tempi di sviluppo dei prodotti e dei processi delle aziende, in particolare delle PMI, per raggiungere più velocemente il mercato

WP Cloud Brokering: Le piattaforme "Project Management" e "Open Innovation & Business Matching", descritte nei precedenti WP, saranno accessibili attraverso questa infrastruttura di Cloud Brokering.

Ogni istituzione può scegliere il grado di autonomia che vuole avere per ogni servizio erogato, attraverso una chiara e semplice mappatura di ruoli, compiti e responsabilità, può governare o delegare, in modo sicuro, gli aspetti tecnici e operativi del servizio.

Le aziende associate possono concordare con i Soggetti Gestori la pubblicazione delle loro applicazioni in modalità SaaS.

Insieme ai partner di progetto coinvolti, un listino prezzi dei servizi che possono essere forniti.

A seguito di un'analisi del mercato potenziale, verrà sviluppato un modello economico che favorirà l'autosostentamento dei costi strutturali e la possibilità di aggiornare periodicamente i sistemi.

Le attività si concentreranno principalmente su ricerche di mercato per valutare la migliore soluzione da utilizzare, in base agli obiettivi del progetto, verranno effettuati incontri tecnici con vari fornitori, organizzando, se necessario, POC delle soluzioni proposte.

Anche se le sedi operative dei Poli si trovano alla Spezia e Genova, molte aziende imperiesi sono associate ai Poli di Innovazione godendo delle ricadute delle attività e Progetti di Ricerca e Sviluppo e strategici realizzati con il coordinamento dei Poli stessi.

IL PUNTO IMPRESA DIGITALE (PID) DELLA CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA

Il PID della Camera di Commercio Riviera di Liguria fa parte della rete dei Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio istituita dal **Piano Nazionale 4.0** varato dal governo per accompagnare le imprese nella trasformazione digitale.

L'obiettivo dei PID è diffondere la cultura e la pratica digitale fra le micro, piccole e medie imprese di tutti i settori economici e aiutarle a comprendere, e migliorare, il proprio **grado di maturità digitale**. I PID si rivolgono alle imprese di qualunque dimensione e ai professionisti.

Il PID si pone anche come punto di primo orientamento per aiutare le imprese nella comprensione e nell'utilizzo dei numerosi servizi digitali offerti dalla Camera di Commercio e dal sistema camerale nazionale.

Attraverso il portale www.puntoimpresadigitale.camcom.it, promosso da Unioncamere e realizzato da InfoCamere, è possibile conoscere in tempo reale tutte le attività e i servizi camerale offerti dai PID, le modalità per ottenere i voucher che le Camere di commercio mettono a disposizione delle aziende per gli investimenti nel digitale e tante altre informazioni anche correlate ai piani governativi Industria 4.0 e Agenda digitale.

Le aree che il PID può attivare sono:

Industria 4.0: I PID, Punti Impresa Digitale, sono una diretta emanazione del Piano Nazionale Industria 4.0, dedicato a sostenere i programmi di investimento e innovazione di tutte le imprese italiane. Perché oggi, per essere al passo con i tempi e restare competitivi, gli imprenditori devono essere pronti a cogliere le opportunità legate all'inarrestabile rivoluzione digitale degli ultimi anni.

Innovazione Digitale: Con i PID, le Camere di commercio diventano il punto di riferimento per gli imprenditori e i professionisti che vogliono approfondire la teoria e la pratica del processo di digitalizzazione, informarsi sulle opportunità offerte dal piano industria 4.0 e sui programmi per l'innovazione digitale.

Maturità digitale: I PID sono sportelli sia fisici che virtuali. Grazie ai PID ogni impresa ha la possibilità di ottenere una mappatura della propria maturità digitale: il primo, indispensabile passo per individuare le aree di intervento prioritarie e valutare le migliori soluzioni sulla base di una strategia che tenga conto di obiettivi, risorse necessarie e benefici attesi.

Tecnologie 4.0: I PID offrono formazione sulle tecnologie 4.0 in relazione ai diversi settori economici, con approfondimenti sulle loro applicazioni pratiche, sul quadro normativo, e sugli incentivi a disposizione degli imprenditori. Attraverso i PID si viene indirizzati verso i servizi offerti dalle Camere e dagli altri attori del Network Industria 4.0, tra cui i Competence Center, che prevedono il coinvolgimento di università, centri di ricerca e aziende private e i Digital Innovation Hub di Confindustria.

Digital Experts: I PID dispongono di tre figure principali: **digital Mentor, digital Leader e digital Promoter**. Questi digital Experts sono incaricati sulla base dell'esperienza e di specifiche competenze nella digitalizzazione dei processi produttivi. Così, le imprese possono contare su un network di professionisti attraverso cui conoscere esperienze dirette e comprendere, dal punto di vista più concreto possibile, quali sono i vantaggi connessi al digitale.

Voucher per Investimenti: Attraverso bandi ideati ad hoc, dedicati sia alle singole imprese che a committenti in grado di aggregare le esigenze di un gruppo di imprese, i PID offrono dei voucher da investire in consulenze e formazione sulle tecnologie 4.0. E, naturalmente, anche tutto il supporto necessario agli imprenditori intenzionati a partecipare.

IL DIGITAL HUB CONFINDUSTRIA

Nell'aprile 2016 la Commissione Europea ha adottato la **Comunicazione "Digitising European Industry" per promuovere i processi di trasformazione digitale delle imprese** con una politica industriale attenta al rilancio di investimenti innovativi e alla creazione di un sistema dell'innovazione, rafforzando il collegamento tra Ricerca e Industria.

L'azione si basa su una rete di soggetti composta da **Competence Center (CC)** e **Digital Innovation Hub (DIH)**.

Per attuare le diverse misure adottate il piano della Commissione ha:

- promosso un investimento di 500 milioni di euro (Horizon 2020) per una rete europea di DIH, in cui le imprese possono sperimentare le tecnologie digitali e condividere Best Practice;
- lanciato la piattaforma europea delle iniziative nazionali sulla digitalizzazione industriale affinché le misure adottate dagli stati membri possano essere complementari e rafforzarsi reciprocamente;
- definito un'agenda europea per lo sviluppo delle competenze digitali;
- proposte misure per favorire il libero flusso di dati nella UE.

Da qui nascono i DIH, che hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo, rafforzare il livello di conoscenze e di awareness rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione e sono la "porta di accesso" delle imprese al mondo di Industria 4.0. La forza di un DIH è quella di poter offrire un livello qualificato di servizi avvalendosi di un network di attori dell'innovazione, nazionali ed europei.

SERVIZI:

ASSESSMENT: Il **Test Industria 4.0**, elaborato da Confindustria-Assoconsult e dal Politecnico di Milano, ha come obiettivo l'individuazione del livello di digitalizzazione aziendale prendendo in considerazione **9 aree di processi**, le quali compongono la catena del valore aziendale, e **4 dimensioni di analisi**:

AREE DI PROCESSI

1. *Strategia*
2. *Progettazione*
3. *Produzione*
4. *Qualità*
5. *Manutenzione*
6. *Logistica*
7. *Supply chain*
8. *Risorse umane*
9. *Marketing e vendite*

DIMENSIONI DI ANALISI

- I. *Controllo*
- II. *Esecuzione*
- III. *Manutenzione*
- IV. *Tecnologia*

Una volta compresa la maturità digitale dell'azienda è più semplice individuare e comprendere quali possibilità Industria 4.0 offre e quali soluzioni adottare per migliorare la competitività.

EDUCATION: Il Digital Hub Liguria collabora con numerosi enti e con l'Università di Genova per la formazione e l'orientamento degli studenti per favorire le carriere tecniche e un migliore posizionamento dei laureati nel mondo del lavoro

NETWORKING: Uno degli obiettivi del Digital Hub Liguria è quello di stimolare e mantenere attivi i contatti tra tutti gli attori dell'**Ecosistema dell'innovazione ligure**, al fine di portare a compimento la nostra mission.

Principali attori dell'Ecosistema:

- Centri di Competenza
- Università
- Enti di formazione
- Istituzioni
- Player Industriali
- Investitori
- PMI
- Startup
- Incubatori
- Associazioni
- Centri di Ricerca
- Distretti Industriali
- Poli di Innovazione e Ricerca
- Cluster

IL CENTRO COMPETENZA START 4.0:

La costituzione dei **Competence Center** rappresenta un lungimirante progetto governativo di **supporto strategico** alle imprese per affrontare le sfide che la **quarta rivoluzione industriale** ha posto in essere. Il decreto del **Ministero dello sviluppo economico** del 29/1/2018, definendo condizioni, criteri e modalità di finanziamento, ha tracciato la strada per la selezione di 8 **centri di competenza** ad alta specializzazione su tematiche **Industria 4.0**.

L'investimento in **formazione e competenza** – nel quale l'Italia sconta ancora un divario con altri Stati europei – è alla base di questo indirizzo che vuole essere un supporto concreto nel **rafforzare la competitività** delle aziende interessate e del Sistema Paese in termini di innovazione e ricerca.

Le logiche di fondo dei Competence Center sono quelle di:

- **Contrastare la forte frammentazione** e dispersione di centri di TT (censiti oltre 300 centri fra poli di innovazione, PST, distretti tecnologici)
- Seguire gli **esempi europei**: Catapult centers, Poles d'innovation, Fraunhofer.
- **Valorizzare** le realtà esistenti a partire dalle **università di eccellenza** in una logica brownfield e secondo chiare logiche di specializzazione sulle tecnologie del Piano Impresa 4.0
- **Intensificare i rapporti università-imprese** attraverso la costituzione di **partenariati** paritetici secondo un orientamento a mercato e una progettualità sostenibile sotto il profilo economico finanziario.
- Dare visibilità, scala e respiro alle iniziative anche con una **forma di finanziamento inedita** e promuoverne una compiuta collocazione all'interno del costituendo network europeo dei DIH.
- Le attività di **START4.0** si concentrano su cinque domini applicativi: ENERGIA – TRASPORTI – IDRICO – PRODUZIONE – PORTO, attraverso l'applicazione e lo sviluppo di soluzioni che fanno riferimento ad un sottoinsieme di tecnologie abilitanti Industria 4.0 declinate rispetto a un'applicazione specifica, quella della protezione delle infrastrutture strategiche e della loro progettazione ottimizzata.
- Il Centro di Competenza svilupperà le proprie azioni riferendosi a tutte le possibili **declinazioni della sicurezza**, ovvero: *Safety, Security* e, ovviamente, *Cyber Security*.
- Nel contesto attuale, un **pieno sviluppo dell'industria 4.0 e delle infrastrutture digitali** non può prescindere dalla sicurezza intesa in senso olistico, che contemperi, cioè, le tre declinazioni descritte in precedenza, garantendo una visione complessiva e soprattutto predittiva sia delle minacce interne che di quelle esterne.
- La sicurezza globale deve tenere in considerazione soluzioni di *risk management*, partendo dal presupposto che gli incidenti sicuramente accadranno: si tratta di riuscire a prevederli, di gestirli correttamente nell'emergenza, e di contenerne gli effetti garantendo un rapido ripristino.

I Servizi del Centro di Competenza sono:

Orientamento: In particolare per le PMI, in collaborazione con **DIH di Confindustria**, attraverso la predisposizione di una serie di strumenti volti a supportare le imprese nel valutare il loro livello di **maturità digitale e tecnologica**.

Formazione: Promuovere e diffondere le competenze sulle **tecnologie abilitanti Industria 4.0** mediante attività di formazione in aula, webinar e applicazioni reali, supportando le imprese nell'**adattamento ai nuovi scenari** con benefici concreti in termini di **riduzione dei costi e aumento della competitività**.

Progetti di Innovazione: Ricerca industriale e sviluppo sperimentale e fornitura di servizi di trasferimento tecnologico in ambito Industria 4.0, attraverso azioni di stimolo alla domanda di innovazione da parte delle imprese

FILSE

La **Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - FI.L.S.E. S.p.A.** - è il soggetto tecnico che supporta e assiste la Regione Liguria e gli altri enti territoriali liguri nella progettazione, definizione e attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico ligure.

In quanto **struttura in house della Regione Liguria**, la sua azione si inquadra prevalentemente nell'ambito della strategia economica della Regione volta a sostenere il rafforzamento complessivo delle imprese e la crescita strutturale del sistema produttivo regionale. In questo senso FI.L.S.E. si pone come primario punto di riferimento non solo del governo regionale, ma anche degli enti locali e del tessuto produttivo e imprenditoriale. La sua strategia, infatti, è finalizzata a supportare con adeguate risorse finanziarie, progettuali e organizzative le iniziative imprenditoriali e produttive capaci di promuovere lo sviluppo

territoriale, a tutti i livelli. L'azione della FI.L.S.E. si riferisce in particolare al "supporto tecnico-operativo" alle politiche di riqualificazione ambientale e sostegno dello sviluppo economico", alla gestione e programmazione di strumenti finanziari pubblici per le PMI liguri e i soggetti pubblici, alla definizione di un'architettura istituzionale, regolamentare e gestionale della nuova strategia di "innovazione e ricerca" ed al costante sviluppo di progetti e servizi tesi a sostenere ogni comparto dell'economia produttiva ligure. FI.L.S.E. agisce inoltre quale strumento di gestione e di unificazione delle partecipazioni regionali in Società, partecipazioni da essa coordinate e organizzate sulla base di specifiche direttive regionali.

La Finanziaria Regionale con le sue società controllate opera come un "sistema integrato" per la gestione di fondi comunitari, nazionali, regionali e comunali, per la partecipazione al capitale di impresa, per l'internazionalizzazione, il marketing territoriale, il recupero e la rigenerazione di aree industriali, il sostegno all'economia sociale, lo sviluppo di nuove infrastrutture e la definizione di politiche energetiche. Un campo di azione altamente diversificato, ma che si finalizza in un unico grande obiettivo: "**Sostenere la Liguria che cresce**".

La compagine societaria:

AZIONISTI	PARTECIPAZIONE%
Regione Liguria	79.114%
Comune di Genova	5.970%
Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale	3.947%
Camera di Commercio di Genova	3.710%
C.C.I.A.A. Riviera di Liguria – Imperia La Spezia Savona	2.335%
Città Metropolitana di Genova	2.281%
Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale	2.125%
Comune di Savona	0.163%
Provincia di Savona	0.136%
Provincia di Imperia	0.075%
Provincia della Spezia	0.048%
Comune di Imperia	0.048%
Comune della Spezia	0.048%
	100%

Mission:

Strumento di attuazione della programmazione economica regionale

Holding delle partecipazioni regionali Strumento finanziario di attuazione della programmazione economica a sostegno dello sviluppo dell'economia ligure

Strumento di intervento

Strumento di programmazione, attuazione, supporto e coordinamento di operazioni ed interventi complessi di rilievo strategico ed a regia pubblica

Strumento di attuazione della programmazione economica regionale

Strumento di unificazione delle partecipazioni regionali a sostegno dello sviluppo del territorio e dell'impresa, coordinando il sistema delle società di sviluppo locale e delle società di scopo

Modello di organizzazione, gestione e controllo: vigilanza, controllo e trasparenza

L'Organismo di vigilanza, è il soggetto individuato al quale è attribuito il compito di vigilare sulla corretta applicazione del Modello presentato attraverso il monitoraggio delle attività e la definizione di flussi informativi dalle aree sensibili. Sempre con l'ottica di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'assetto organizzativo-amministrativo e dell'attività societaria, è stato inoltre definito il Codice Etico, che definisce in i comportamenti illeciti o non etici, e quindi sanzionabili, ed i comportamenti attesi. L'attività dell'Organismo di Vigilanza si concretizza in verifiche periodiche, monitoraggio delle attività sensibili ed analisi costante dell'adeguatezza delle procedure aziendali e dei presidi dei rischi. Filse, ha inoltre predisposto il piano Triennale dell'Anticorruzione e della Trasparenza adeguando i modelli di verifica delle procedure in linea con le direttive ANAC.

La società si è dotata di uno specifico software per:

- mantenere traccia dell'attività svolta
- fornire all'auditor una check-list da utilizzare come traccia durante l'audit, così da svolgere interviste obiettive
- dare la possibilità di effettuare anche solo parti di interviste da poter riprendere in momenti successivi.

Aree di attività:

1) Riqualificazione ambientale e Sviluppo economico del territorio

- A) Insedimenti produttivi: L'individuazione di aree e di immobili a destinazione produttiva, anche dismessi, e la Programmazione ed attuazione dei necessari interventi di riqualificazione, approntamento ed infrastrutturazione, costituiscono i presupposti per la realizzazione di insediamenti su cui convogliare e valorizzare l'impiego degli investimenti delle imprese.
- Studi di fattibilità per interventi di bonifica e reindustrializzazione
 - Recupero di aree produttive e realizzazione di nuovi insediamenti
 - Gestione di fondi finalizzati alla riconversione di aree ex-industriali
 - Gestione di fondi per infrastrutturazione di aree produttive ed acquisto immobili a destinazione produttiva
 - Gestione dei fondi per lo sviluppo dei distretti e filiere industriali e per parchi scientifici tecnologici
- B) Infrastrutture per lo sviluppo: L'adeguamento delle infrastrutture territoriali alle mutate condizioni economiche e sociali è un presupposto essenziale per accrescere la competitività del territorio migliorando la mobilità delle persone e delle merci, favorendo l'attrazione di nuovi investimenti e migliorando la qualità della vita della popolazione.
- Supporto alla Regione Liguria nella gestione e coordinamento dell'avanzamento dei progetti regionali di interesse nazionale
 - Definizione e controllo della programmazione economico – finanziaria e procedurale e attivazione dei finanziamenti
 - Studi di fattibilità per la realizzazione di nuove infrastrutture. L'attività è posta in essere anche attraverso la società controllata Infrastrutture Liguria S.r.l.
- C) Marketing territoriale: Attuazione di specifici progetti legati alla promozione e diffusione, in sede nazionale ed internazionale, delle opportunità esistenti al fine di attrarre nuovi investimenti esteri per il tessuto economico produttivo regionale.
- Monitoraggio dell'offerta territoriale e predisposizione di programmi di promozione

- Azioni comunicative, di informazione e promozione del territorio
 - Assistenza e accompagnamento dei potenziali investitori, attraverso un rapporto diretto e continuo nelle diverse fasi dell'iniziativa
 - Assistenza alle fasi di start-up e progetti speciali, attraverso la messa a punto e la gestione di azioni preliminari per la promozione di interventi strategici
- D) Internazionalizzazione delle imprese: Per rispondere alle sfide imposte dalla competizione internazionale, la Regione Liguria ha promosso iniziative a sostegno di una maggiore presenza del sistema economico ligure sui mercati esteri. In tal senso FI.L.S.E. ha promosso la riorganizzazione e il rilancio della controllata Liguria International.
- FI.L.S.E., tramite la sua società controllata Liguria International ed in sinergia con le politiche di marketing territoriale poste in essere, cura la realizzazione di iniziative e programmi finalizzati a promuovere all'estero le attività e i prodotti dei sistemi produttivi locali e dei distretti, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica, alla partecipazione a progetti europei di ricerca e sviluppo, e alla promozione e attuazione di efficaci attività di comunicazione.

2) Finanza del Territorio e Progetti Speciali

- A) Finanza del Territorio: FI.L.S.E. supporta la Regione Liguria e gli Enti pubblici nelle attività necessarie per garantire il conseguimento degli obiettivi di spesa di risorse comunitarie, la programmazione di fondi a supporto delle Pubbliche Amministrazioni e l'individuazione di opportunità di finanziamento a valere su fondi europei anche attraverso la partecipazione diretta o in partenariato a bandi specifici.
- B) Programmi complessi: FI.L.S.E. fornisce assistenza alla Regione e agli altri enti pubblici nella predisposizione ed attuazione di programmi integrati di sviluppo del territorio, coordinando un sistema di strumenti tecnici, finanziari e amministrativi, caratterizzati da collaborazione pubblico - privata, integrazione di fonti finanziarie e procedure specifiche e innovative.
- sviluppo e gestione di progetti di rilevanza regionale che necessitano di un combinato di competenze in grado di configurare soluzioni di fattibilità per interventi complessi
 - attività di monitoraggio e controllo dei programmi
- C) Valorizzazione patrimonio pubblico: Per il superamento delle difficoltà di ordine economico che interessano i bilanci pubblici, ed in particolare quello regionale, FI.L.S.E. è impegnata in complesse operazioni connesse all'attivazione di processi di valorizzazione del patrimonio immobiliare, alla gestione economica e ad approvvigionamenti finanziari destinabili a diverso titolo.
- D) Politiche ambientali ed energetiche: L'attenzione alle politiche ambientali costituisce elemento imprescindibile nella messa a punto di interventi a sostegno dello sviluppo territoriale. In tal senso FI.L.S.E. supporta la Regione nella predisposizione di studi di fattibilità per interventi di riqualificazione ambientale, riduzione dell'inquinamento e riconversione di siti di particolare interesse a bandi specifici.
- Gestione fondi comunitari
 - Azioni Piano di Risanamento Qualità dell'aria
 - FI.L.S.E. supporta l'attuazione della politica energetica regionale attraverso la controllata IRE LIGURIA, impegnata, in particolare, nell'attivazione degli interventi di sperimentazione del piano energetico ed ambientale regionale
- E) Riqualificazione e recupero edilizio: L'attenzione alla riqualificazione delle risorse del territorio comporta uno specifico interesse per le iniziative di recupero edilizio dei centri storici e di riqualificazione delle periferie urbane. Particolarmente significative sono le iniziative e gli strumenti di intervento innovativi sperimentati nel centro storico di Genova. FI.L.S.E. opera inoltre a sostegno della riqualificazione urbana ed edilizia del territorio tramite la controllata IRE LIGURIA.
- 3) **Creazione d'Impresa:** Nell'ambito delle iniziative a sostegno della ricerca e dell'innovazione, e nel quadro più generale di supporto allo sviluppo del tessuto economico produttivo locale, FI.L.S.E. opera ad ampio raggio per la creazione di un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese

tecnologiche e che favorisca processi di ricerca ed innovazione anche attraverso i numerosi progetti Comunitari dedicati.

- A) Rete degli incubatori: FI.L.S.E. nel corso dell'anno ha ampliato in modo sostanziale il proprio ambito di operatività per il supporto allo sviluppo imprenditoriale, introducendo azioni e strumenti mirati alla creazione d'impresa, anche in raccordo con il sistema delle società controllate. La funzione svolta dagli incubatori è il cardine di tale nuova mission.
- Incubatore di Genova: 9.000 mq.
 - Incubatore di Savona: 2.300 mq.
 - Servizi a valore aggiunto di assistenza e supporto nell'avvio e messa a regime dell'idea imprenditoriale per un periodo di 3/5 anni

4) Finanza d'Impresa

- A) Gestione Agevolazioni finanziarie: Nell'ambito dei filoni di attività che caratterizzano il ruolo di FI.L.S.E. sempre maggior rilievo hanno assunto le attività di messa a punto ed adeguamento di un sistema di servizi finanziari a favore delle micro piccole e medie imprese liguri nell'ambito di canali agevolativi comunitari, nazionali, regionali e locali. E' in corso la riforma, ai sensi di quanto previsto dal comma 8 dell'art. 4 della L.R. n. 34/2016, il potenziamento della controllata Ligurcapital, ai fini della qualifica di intermediario finanziario iscritto al nuovo Albo unico di Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e successive modificazioni e integrazioni.
- B) Informatizzazione delle procedure: In parallelo con la gestione "tradizionale" dei bandi, FI.L.S.E. ha ottimizzato in collaborazione con Liguria Digitale la realizzazione di una piattaforma informatica web-based per la compilazione e gestione on-line delle domande di agevolazione da parte delle imprese. Il nuovo sistema ha avuto importanti ricadute positive, sia sotto gli aspetti di presentazione delle domande con un incremento qualitativo delle stesse, che sotto il profilo tecnico organizzativo.
- Piattaforma bandi on-line
 - Acquisizione dei dati anche in correlazione con banche dati pubbliche (CCIAA, archivio FI.L.S.E., ecc)
 - Verifica della correttezza della presentazione sotto il profilo formale, di regolarità e completezza (quasi azzerato il tasso mortalità del cartaceo pari al 25/30%)
 - Dialogo tra impresa e FI.L.S.E. tramite una finestra virtuale in cui possono essere caricate richieste ed integrazioni, con notifica PEC (posta elettronica certificata). Possibilità inoltre per le imprese di monitorate in tempo reale la propria domanda e lo stato di avanzamento
 - Maschere di interrogazione e reportistica, con dati singoli ed aggregati
- C) Coordinamento e animazione: In stretta correlazione con la gestione di agevolazioni finanziarie ed in particolare con la modalità di presentazione delle domande on-line, FI.L.S.E. ha accresciuto le proprie funzioni con il coordinamento, anche in termini propositivi e di comunicazione, delle misure complessivamente messe a disposizione a beneficio delle imprese, al fine di rendere maggiormente efficace l'azione a supporto della crescita e dello sviluppo economico e produttivo
- Assistenza tecnica ed informazione
 - Assistenza alla predisposizione Bandi / Decreti
 - Promozione sul territorio, front office, relazioni con le associazioni di categoria
 - Manualistica di compilazione
- D) Capitalizzazione di impresa: Nel settore del "capitale di rischio" l'attività di FI.L.S.E. si svolge direttamente, in convenzione con primari Istituti di Credito ed attraverso la controllata Ligurcapital S.p.A. intervenendo a sostegno dei programmi di sviluppo e di consolidamento aziendale delle piccole e medie imprese liguri.
- E) Sostegno nell'accesso al credito: FI.L.S.E. coordina ed assiste il sistema degli organismi di garanzia collettiva fidi delle diverse associazioni di categoria dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e cooperazione, svolgendo un importante ruolo a supporto della politica economica regionale.

5) Economia Sociale

- A) Interventi di sostegno in campo sociale: F.I.L.S.E. negli ultimi anni ha messo a punto e sviluppato, su incarico della Regione Liguria, interventi in campo sociale, in particolare rivolti al sostegno della famiglia.
- gestione, con la collaborazione dei Comuni interessati, dell'assegno servizi, a supporto di famiglie e singoli per spese effettuate per assistenza sociale
 - erogazione di prestiti d'onore a cittadini e nuclei familiari residenti in Liguria in situazione di grave e temporanea difficoltà economica
 - interventi di sostegno salariale a favore di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria
- B) Iniziative a sostegno del terzo settore: F.I.L.S.E. ha promosso specifiche iniziative a sostegno degli operatori del terzo settore, realtà che in Liguria sta assumendo particolare rilievo sociale ed economico. In tale ambito particolare interesse ha assunto la gestione di progetti diretti a supportare la riorganizzazione ed il consolidamento delle imprese sociali.

Holding di partecipazione

Quale holding regionale, F.I.L.S.E. opera coordinando un sistema di società, controllate e partecipate così, articolato:

- SOCIETÀ DI RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO
- SOCIETÀ DI SVILUPPO LOCALE
- SOCIETÀ DI SERVIZI FINANZIARI
- SOCIETÀ DI SERVIZI E PROGETTI DI SETTORE

Le società controllate sono:

LIGURCAPITAL S.p.A. : La Società svolge attualmente un'attività di assunzione di partecipazioni temporanee e di minoranza a favore delle piccole e medie imprese liguri, per contribuire alla realizzazione di programmi di sviluppo e di consolidamento aziendale che riguardino l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto o nuove tecnologie per la tutela dell'ambiente.

Gli strumenti tecnici utilizzati da Ligurcapital sono:

- sottoscrizione di azioni o quote di capitale di nuova emissione
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari
- sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi.

LIGURIA RICERCHE S.p.A.: Liguria Ricerche S.p.A. svolge, in coerenza a quanto previsto dalla Legge della Regione Liguria 21 gennaio 1998, n. 3, attività di ricerca sullo stato e sulle tendenze congiunturali e strutturali della Società e dell'economia ligure.

In particolare la Società è attiva su due fronti:

- attività di assistenza tecnica alla progettazione, gestione e monitoraggio di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea e dallo Stato che interessano il territorio regionale;
- attività di ricerca sullo stato e sulle tendenze, strutturali e congiunturali, dell'economia e della realtà sociale della Liguria, a supporto dell'attività di programmazione generale e di settore.

Liguria Ricerche ha consolidato la propria struttura organizzativa fondandola su 4 Aree di attività: Assistenza Tecnica, Economia e Finanza Pubblica, Assistenza Tecnica al Piano di Sviluppo Rurale (PSR), Assistenza Tecnica Progetti europei.

LIGURIA INTERNATIONAL: La Società, soggetto attuatore delle politiche regionali in tema di internazionalizzazione del sistema produttivo ligure e di coordinamento delle iniziative progettate dai diversi attori del sistema economico locale, opera in stretta collaborazione con il Dipartimento Sviluppo Economico ed in raccordo con le altre politiche regionali riguardanti soprattutto la cooperazione internazionale

rispondendo alle esigenze del territorio. Liguria International opera, in una logica di collaborazione con le Camere di Commercio Liguri e le Associazioni di Categoria ed in coerenza con il principio della sussidiarietà, per la promozione del sistema Liguria in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

I.R.E. S.p.A.: La Società opera principalmente nei settori di attività dell'Energia, Infrastrutture, Edilizia sanitaria e tutela del territorio, Recupero edilizio e urbano ed edilizia residenziale sociale e svolge funzioni di Centrale di committenza/stazione appaltante. La Società è un soggetto con elevata professionalità nei settori dell'ingegneria, dell'architettura, dell'energia e degli appalti pubblici e può lavorare a servizio dei propri soci con un approccio qualificato e interdisciplinare.

LIGURIA PATRIMONIO: Liguria Patrimonio è una società a responsabilità limitata a socio unico costituita e operante in attuazione della D.G.R. n. 26 del 18.01.2011. In particolare la Società ha ad oggetto la gestione e la vendita del patrimonio immobiliare acquisito da ACAM S.p.A. e da Centrogas Energia S.p.A., acquisto effettuato nell'ambito della riorganizzazione aziendale e ristrutturazione del gruppo ACAM.

PARCO DELLA VALBORMIDA: Parco Tecnologico Val Bormida S.r.l. nasce nel 2009 in virtù delle intese stabilite nell'accordo di programma per l'attuazione degli interventi di rilancio per lo sviluppo della Valle Bormida siglato da: Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Cairo Montenotte, Ferrania Technologies S.p.A.. La società opera nei settori delle energie rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica, della chimica e dell'ambiente in generale, attraverso:

- la promozione e il sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative, l'attrazione di imprese innovative esistenti ed il supporto ai processi di ricerca e sviluppo delle aziende e del territorio di riferimento nel suo complesso
- i servizi ai soggetti pubblici e privati che direttamente o indirettamente contribuiscono allo sviluppo delle attività economiche nel territorio regionale
- la realizzazione e gestione di attività di ricerca applicata focalizzate su specifiche tematiche di interesse del mondo imprenditoriale, nonché l'implementazione di una rete integrata di servizi avanzati a favore delle imprese, anche stipulando accordi con centri di competenza di riferimento quali Università e enti di ricerca pubblici e privati

FILSE S.p.A. partecipa alle quote anche di due Distretti Tecnologici:

DLTM S.c.a.r.l.: Il Distretto Ligure delle Tecnologie Marine s.c.a.r.l. (DLTM) è una società consortile a responsabilità limitata a maggioranza privata, costituita l'8 luglio 2009 sulla base dell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto da Regione Liguria, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca ed il Ministero dello Sviluppo Economico. Il DLTM rappresenta il punto di incontro tra domanda e offerta scientifica e tecnologica tra imprese e sistema ricerca presenti sul territorio della Liguria e si predispone, quindi, quale centro di sviluppo comune di attività ad alto contenuto tecnologico, centro di trasferimento delle tecnologie al tessuto produttivo territoriale, con particolare attenzione alle PMI, in materia di tecnologie del mare. Persegue le finalità di implementare lo sviluppo del tessuto territoriale – crescita della conoscenza e delle opportunità di formazione e lavoro, supporto a start-up e spin-off, ed è nodo territoriale del network nazionale e internazionale formato dai distretti tecnologici nel contesto della Piattaforma tecnologica nazionale marittima.

SIIT S.c.p.a.: nasce nel 2005 con lo scopo di realizzare un sistema integrato tra grande industria, piccola e media impresa, Università di Genova, istituzioni pubbliche, di ricerca, finanziarie, con particolare attenzione allo sviluppo di attività di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico. In tale logica Regione Liguria, Ministero dell'Economia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica hanno stipulato un accordo in cui sono state identificate le sei linee di attuazione dell'operatività del Distretto (Mobilità sostenibile e logistica, Sicurezza, Automazione, Salute, Organizzazioni complesse, Energia).

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Piano approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009.

La disciplina nazionale sugli enti locali ha innovato il ruolo della Provincia nella linea di Ente Intermedio conferendole una posizione centrale tra Regione e Comuni.

Le funzioni di rilievo attribuite alle Province sono:

- a - adottare propri programmi di carattere generale e settoriale e indirizzare l'attività programmatica dei Comuni;
- b - redigere il proprio Piano Territoriale di Coordinamento;
- c - accertare la compatibilità degli strumenti di pianificazione comunale con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale.

La legislazione nazionale in argomento, ancor più con la puntuale specificazione dell'art. 20 del D. Leg.vo n° 267 del 18.08.2000, e la successiva L.R. 4.09.1997 n°36 hanno delineato per il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale principi di natura giurisprudenziale di grande respiro:

- la partecipazione di enti, organizzazioni e privati alla formazione dello strumento provinciale;
- la pianificazione provinciale costituisce indirizzo e coordinamento degli strumenti comunali e dei programmi settoriali;
- la possibile funzione, condizionata alla determinazione Regionale, di dare valenza ambientale - paesaggistica al Piano Provinciale con definizione delle relative prescrizioni in intesa tra Regione e Provincia;
- l'esame di conformità da parte della Regione del P.T.C. adottato dalla Provincia, con la pianificazione territoriale di livello regionale;
- l'indispensabile coerenza, da parte di enti ed amministrazioni pubbliche nell'esercizio delle proprie competenze e nell'ambito dei rispettivi atti di programmazione, con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, indicando pertanto la correlazione tra momento pianificatorio ed orientamento di bilancio nei vari livelli.

Peraltro l'efficacia dell'azione pianificatoria definita dalla legislazione nazionale rischia di essere compromessa laddove, nell'intento di tradurre in termini operativi più veloci il coacervo del progresso, vengono istituite procedure che intersecano la scala gerarchica già descritta di Regione - Provincia - Comuni ed altri Enti (Conferenze di servizi, Accordi di programma, Accordi di pianificazione, Patti territoriali, ecc.) che possono di fatto anticipare, senza l'indispensabile correlazione d'insieme, le scelte e creare momenti di collisione con una reale programmazione coordinata di sistema.

La legge di recepimento regionale fissa per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale i tre contenuti fondamentali e cioè:

§ la Descrizione Fondativa (ovvero il quadro fondativo) che è in sostanza la conoscenza analitica e tematica delle peculiarità del territorio;

§ Documento degli Obiettivi che esplicita i fini, comunque di ambito sovracomunale, che si intendono perseguire;

§ la Struttura del Piano che, sulla base dei due documenti precedenti, esplicita le priorità di azioni ed i livelli di interazione.

La Struttura del Piano in particolare si caratterizza come segue:

--- individua le parti di territorio atte a conferire organicità ed unitarietà al disegno di tutela e conservazione ambientale;

--- definisce i criteri d'identificazione delle risorse territoriali da destinare ad attività agricole ed alla fruizione attiva anche ai fini di presidio ambientale;

--- individua le preminenti caratteristiche della struttura insediativa stabilendo l'organizzazione complessiva di livello sovracomunale, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei, del verde, delle attrezzature ed impianti pubblici, delle strutture produttive, fornendo indirizzi per il ruolo dell'offerta turistica, le azioni di tutela e riqualificazione degli assetti idrogeologici, le linee d'intervento per la tutela della risorsa idrica.

La Struttura del Piano, ancora, ove prefiguri precise localizzazioni territoriali, deve supportare tali scelte con uno studio di sostenibilità comprendente:

-- la scelta delle soluzioni rispetto alle alternative possibili;

-- la giustificazione delle previsioni in rapporto anche alla sensibilità ambientale delle aree interessate;

-- l'indicazione dei potenziali impatti e le mitigazioni degli stessi.

Sempre la struttura del Piano contiene normative che traducono i contenuti strutturali in disposizioni attuative sostanzialmente secondo tre differenti livelli di efficacia:

--- previsioni di orientamento che hanno valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni indirizzate agli strumenti urbanistici comunali;

--- previsioni di indirizzo e di coordinamento che hanno efficacia di direttiva per gli strumenti urbanistici comunali;

--- prescrizioni che impongono l'adeguamento da parte degli strumenti urbanistici municipali.

Altre leggi regionali successive di attuazione delle deleghe nei vari settori d'attività amministrativa (L.R. n° 3 /1999, L.R. n° 13 /1999, L.R. n° 18 /1999...) hanno ulteriormente ampliato alcune competenze e specificazioni aventi rilievo per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Ma al di là di una pur necessaria definizione sul piano tecnico e metodologico va evidenziato che il Piano Territoriale di Coordinamento è, innanzi tutto un atto politico, che per essere politicamente vivo deve avere una chiara ragion d'essere, un principio attivo e degli obiettivi selezionati cui puntare: un piano per dire cosa vogliamo fare e come pensiamo di farlo, piuttosto che per dire cosa non si può fare.

Nei confronti dei comuni il ruolo precipuo del P.T.C. risulta quello di raccogliere le indicazioni e le aspettative più valide e sostenibili alla luce del quadro fondativo acquisito, di farle anche proprie e di sostenerle sia a livello di atto di pianificazione e sia, soprattutto, a livello di supporto, ove necessario, anche economico,

ricollocando a sistema le indicazioni compatibili di scala locale nel quadro degli obiettivi primari che sono stati prefissati.

L'iter di formazione e approvazione

La linea giuridicamente scelta dalla Regione Liguria nella propria Legge Urbanistica indica un procedimento di formazione- approvazione che introduce apposite Conferenze di Pianificazione alle quali sono chiamati tutti gli Enti locali interessati (Comuni e Comunità Montane), tutte le altre Amministrazioni pubbliche (Stato, Regione), le Aziende Autonome, le Associazioni rappresentative di interessi collettivi o diffusi (es.: Associazioni degli agricoltori, degli industriali, degli artigiani, i Sindacati di categoria, ecc.).

Ai soggetti sopradescritti viene presentato dalla Provincia un Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento, rispetto al quale possono essere esposte osservazioni, proposte e valutazioni, sempre con riguardo alla dimensione ed importanza di livello sovracomunale, da coordinarsi e ricondursi a sistema.

Il Consiglio Provinciale, sulla base del progetto elaborato e del coordinato apporto di Enti, Aziende e Associazioni ecc., adotta il P.T.C. previo parere del CTU provinciale e lo invia quindi alla Regione, ai Comuni, alle Comunità Montane ed agli altri Enti pubblici interessati che, tutti, rendono alla Provincia, entro tempi prefissati, il loro parere. I Comuni dovranno pronunciarsi anche su eventuali osservazioni di privati mentre la Regione esprime il proprio parere, che è vincolante con specifico riferimento delle indicazioni prescrittive del Piano Territoriale Regionale.

Due sono gli effetti di rilievo che entrano in vigore dalla notifica della deliberazione di adozione del P.T.C. provinciale e cioè:

- a) -- non possono essere approvati strumenti urbanistici comunali in genere per le parti che si pongono in contrasto con i contenuti prescrittivi del Piano;
- b) -- è sospesa ogni determinazione sulle istanze relative ad interventi edilizi che contrastano con gli stessi contenuti del Piano.

Acquisiti e considerati i pareri resi, il Piano viene portato all'approvazione definitiva del Consiglio provinciale.
Gli obiettivi generali del piano territoriale

Nella visione Provinciale il P.T.C. è in primo luogo il patto sociale e istituzionale attraverso il quale i soggetti responsabili del governo del territorio dichiarano la propria interpretazione dei problemi e definiscono conseguentemente le linee d'azione da seguire e i rispettivi compiti e comportamenti.

Il Documento degli Obiettivi, a partire dalla ricognizione delle risorse e dei problemi contenuta nella descrizione fondativa, illustra e motiva gli indirizzi che il Piano intende assumere e gli esiti attesi.

Prima che un documento che definisce politiche settoriali - mobilità, ambiente, agricoltura, turismo, servizi, ecc. - è un documento di politiche per il governo e lo sviluppo del territorio: questa è la chiave di lettura che lo caratterizza e lo distingue dai piani e programmi di settore che si pongono al medesimo livello.

Nelle politiche per il territorio, si confrontano e si intrecciano due grandi linee d'azione:

- quella che possiamo definire delle grandi opere, che punta a definire un insieme selezionato di interventi strategici di grande rilevanza - siano essi trafori, acquedotti, ospedali, porti, centri congressi o quant'altro - e a far dipendere da questi le prospettive di sviluppo e la soluzione dei problemi individuati;

- quella che possiamo definire dell'intervento diffuso, che privilegia l'azione capillare di recupero e manutenzione del territorio nelle sue diverse componenti - insediativa, ambientale, infrastrutturale.

Le due linee d'azione, sebbene rispecchino "filosofie" e scale di valori differenti, non devono però essere viste in assoluta contrapposizione tra loro, come se l'una escludesse l'altra, in quanto entrambe hanno argomenti validi a sostegno. Là dove entrino in competizione opzioni alternative riferibili alle due linee d'azione, queste devono essere poste a confronto e valutate in termini di efficacia rispetto alla soluzione dei diversi problemi in quanto attingono almeno in parte alle medesime risorse - economiche, tecniche, amministrative, territoriali - scarse e complessivamente insufficienti.

Per quanto riguarda i settori del Piano nei quali si coniugano ecologia ed economia, specie in ambito rurale, il campo di pertinenza è quello degli interventi diffusi.

Nel quadro degli obiettivi, si devono distinguere in prima approssimazione:

- obiettivi non negoziabili, in quanto attengono alle condizioni elementari di sicurezza e di efficienza funzionale del territorio e dell'ambiente, e che solitamente sono definiti da norme vincolanti;
- obiettivi opzionali, che sono il frutto di scelte liberamente assunte dai governi locali circa l'uso delle risorse territoriali e di bilancio;
- obiettivi strumentali, che riguardano le condizioni necessarie per conseguire gli altri obiettivi: le conoscenze, l'organizzazione, i rapporti istituzionali, l'accesso alle risorse finanziarie.

In particolare, rientrano nella prima categoria (*obiettivi non negoziabili*) e sono rilevanti per il P.T.C.:

- le condizioni di sicurezza rispetto alle diverse forme di rischio per le persone e per i beni legate ai fattori ambientali e all'assetto del territorio, con particolare riguardo al rischio idraulico e geologico: materia questa di competenza dei Piani di Bacino, che però costituisce input relevantissimo per il P.T.C.;
- le condizioni di accessibilità da garantire a tutti i nuclei abitati del territorio, in termini di agibilità della rete stradale e di trasporto pubblico;
- le condizioni di adeguatezza delle prestazioni dei servizi alla comunità secondo un principio di equità, che coinvolga tutti;
- la tutela di quei valori del paesaggio e dell'ambiente naturale e costruito nei quali le diverse comunità locali riconoscono la matrice della propria identità storica e culturale e nei quali risiede il contributo del nostro territorio alla tutela della biodiversità sancita dai trattati internazionali;
- l'uso oculato, il non spreco delle risorse vitali non rinnovabili.

Mentre sono irrinunciabili gli obiettivi elencati, è negoziabile la localizzazione degli interventi, che vanno attuati rispettando un rigoroso ordine di priorità, secondo un criterio di ottimizzazione del rapporto costo/efficacia e con privilegio, per quanto possibile, delle aree a maggiore problematicità.

Gli obiettivi non negoziabili si traducono in "condizioni base dello sviluppo sostenibile", quali le seguenti:

1. per quanto riguarda la sicurezza:

- l'individuazione delle aree a rischio di inondazione e di frana con specificazione delle relative norme di salvaguardia
- l'individuazione delle zone di tutela delle falde di approvvigionamento idropotabile con specificazione delle relative norme di salvaguardia;

- l'individuazione delle fonti di rischi rilevanti quali: industrie pericolose, discariche di rifiuti tossici, ecc.

2. per quanto riguarda l'accessibilità:

- l'individuazione e garanzia di buon funzionamento della rete stradale fondamentale, come tale intendendosi, oltre alle infrastrutture per la mobilità di relazione con l'esterno e gli assi principali di infrastrutturazione interna, quella parte della rete provinciale che garantisce l'accesso a tutti i centri abitati presenti sul territorio, nonché a strutture e impianti di interesse pubblico di livello sovracomunale o a zone strategiche per lo sviluppo;

3. per quanto riguarda l'identità e la biodiversità:

- l'identificazione, la delimitazione, la tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici e dei manufatti di eccezionale interesse storico artistico;
- la individuazione, tutela e corretta gestione delle emergenze morfologiche, naturalistiche ed ecologiche che assumono eccezionale importanza e costituiscono patrimonio della comunità provinciale;

4. per quanto riguarda le dotazioni di base e i servizi per la comunità:

- la definizione di livelli di offerta insediativa - residenziale, produttiva, per servizi - quantitativamente e qualitativamente appropriati per ciascun ambito territoriale e per ciascun comune.

La categoria degli obiettivi opzionali è più articolata e di difficile delimitazione, proprio perché non si tratta di scelte in qualche modo obbligate, bensì di opzioni lasciate all'iniziativa e anche alla fantasia degli amministratori e degli operatori.

In generale, le opzioni della pianificazione territoriale si esercitano intorno a quelle scelte che hanno a che fare con le politiche di sviluppo, e più specificamente:

- la localizzazione delle attività e funzioni "polarizzanti", che esercitano la propria attrazione ad ampio raggio, quali i grandi servizi pubblici, i centri commerciali, le attrezzature per il turismo e il tempo libero;
- la realizzazione di nuove infrastrutture destinate ad accrescere l'efficienza e la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio;
- la destinazione di quelle porzioni strategiche di territorio sulle quali maggiormente si concentrano le attenzioni e gli appetiti, quali le piane e i grandi complessi immobiliari dismessi;
- la definizione di regole che garantiscano che le scelte che incidono sui valori immobiliari e sulla selezione degli operatori degli interventi strategici siano compiute nel rispetto dei principi di equità e di trasparenza.

Quest'ultimo punto potrebbe essere collocato tra le scelte non negoziabili, se l'esigenza cui risponde non avesse trovato finora scarsa attenzione nella prassi e nella legislazione urbanistica, cosicché l'adozione di

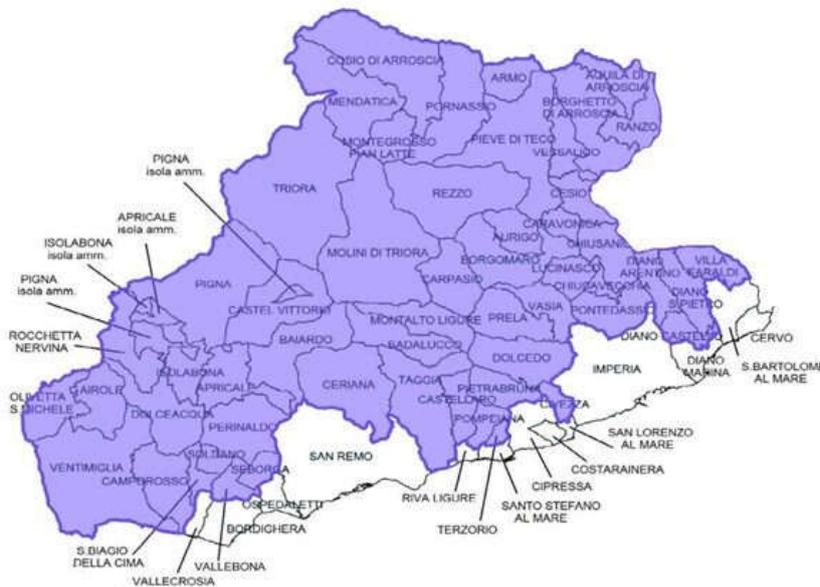
norme e procedure ispirate all'equità e alla trasparenza si configura oggi come una decisione politica, piuttosto che come un obbligo.

Tra gli obiettivi strumentali può essere ad es. indicato quello di perseguire la forma più efficace di sviluppo delle offerte occupazionali, rispetto al quale la Provincia si colloca attraverso le competenze dei propri Centri per l'Impiego e del settore della Formazione. Gli intervenuti mutamenti di livello istituzionale e normativo hanno ancor più articolato la complessa rete di attori cointeressati alle politiche del lavoro e dell'occupazione ed è quindi necessario od opportuno operare secondo principi e criteri organizzativi quali:

- a) l'integrazione tra le parti, potenziando le capacità di progettazione di interventi integrati a livello locale;
- b) la negoziazione ai vari livelli, per definire in relazione ai progetti l'impiego congiunto di risorse poste in capo a decisori diversi;
- c) il coordinamento tra sistemi connessi: scuola, università, impresa, parti sociali, "terzo settore";
- d) la valutazione dell'efficacia degli interventi attivati, che per essere credibile dovrà necessariamente essere definita rispetto a criteri, strumenti e parametri da utilizzare.

IL GAL RIVIERA DEI FIORI

Il GAL Riviera dei Fiori, e segue le linee guida e le indicazioni del **Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020**, predisposto ed adottato dalla Regione Liguria, uno strumento di programmazione regionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia sulla base del **Regolamento UE 1303/2013 del Parlamento Europeo**. In particolare la misura 19 individua le modalità per realizzare una Strategia di Sviluppo Locale che deve scaturire dal contributo di tutti i soggetti presenti sul territorio.



Il GAL si è costituito nel 2008, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree interne del territorio imperiese e attualmente è alla sua seconda programmazione. Un elemento che caratterizza l'attività del **GAL** è quello di coinvolgere i Comuni, le imprese, i cittadini nella definizione della strategia di sviluppo locale,

sostiene gli operatori e le amministrazioni locali a riflettere sulle potenzialità del territorio, attraverso la promozione e l'attuazione di strategie di sviluppo sostenibile integrate, riguardanti nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale.

Il **GAL "Riviera dei Fiori"** è un'associazione con **dieci soci privati** e **otto soci pubblici** e ha come territorio di competenza le aree interne dell'imperiese. **La Camera di Commercio Riviere di Liguria** è il **socio capofila** ed ha delegato l'**Azienda Speciale Riviere di Liguria** a svolgere questa attività per suo conto. Organi del GAL sono il Presidente, Il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Soci.

PRESIDENTE: Il Presidente viene nominato dal Consiglio Direttivo ogni tre anni e ha il compito di convocare e presiedere il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Soci. Rappresenta, vigila e dirige il Gal.

CONSIGLIO DIRETTIVO: Il Consiglio Direttivo elabora, alla luce degli obiettivi definiti dall'Assemblea dei rappresentanti, la Strategia di Sviluppo Locale (SSL), contenente le linee di indirizzo strategico, la pianificazione funzionale e operativa definita per progetti e la pianificazione economico-finanziaria. Il Consiglio dura in carica tre anni dalla sua elezione. di

ASSEMBLEA DEI SOCI: L'Assemblea è costituita da un rappresentante per ogni soggetto pubblico o privato convenzionato, è titolare della funzione di indirizzo generale dell'attività del GAL, elegge i componenti del Consiglio Direttivo e approva la SSL

Nell'ambito della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), la Regione Liguria, per il periodo 2014-2020, ha elaborato un Piano di Sviluppo Rurale (PSR), esaminando attentamente i fabbisogni del mondo rurale e agricolo ligure.

A livello regionale il **PSR 2014-2020** presenta, rispetto alla passata programmazione, tre principali novità:

- Alcune misure come la cooperazione, l'associazionismo, le calamità naturali, l'avvio di imprese forestali ecc. sono del tutto nuove;
- Altre misure sono state rinnovate (per es. indennità compensative e maggior interesse per i giovani)
- Sono previsti più fondi per l'innovazione, la formazione, la consulenza e la forestazione

La Direzione Generale Agricoltura, con decreto n. 6547 del 31 Luglio 2015, ha approvato il bando per la presentazione delle domande della **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader" all'interno del PSR 2014-2020**. Il bando si propone di selezionare i Piani di Sviluppo Locale (PSL) e i Gruppi di Azione Locale (GAL), che attueranno le "strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" nell'ambito dell'approccio Leader. (Per saperne di più Rete Rurale Nazionale)

La **Regione Liguria** tramite il Piano di Sviluppo Rurale può agire a sostegno di tali fabbisogni attraverso i Gal (Gruppi di Azione Locale), realtà costituite a livello locale, informate sulle specifiche aree territoriali rurali che rappresentano, che elaborano delle specifiche linee di azione locale a sostegno del territorio.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO RURALE

Obiettivo principale del Gal è quello di divulgare e attuare la Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Il **GAL Riviera dei Fiori** nell'ambito della programmazione PSR 2014-2020, ha elaborato la propria SSL "**Terra della Taggiasca: le vie dei sapori, dei colori e della cucina bianca**", che scaturisce da un'analisi approfondita del territorio in cui opera, cercando di offrire nuove potenzialità di sviluppo e innovazione.

La SSL si sviluppa in concreto con l'attuazione di bandi principalmente su tre diversi ambiti di intervento

- *Sviluppo e innovazione delle Filiere*
- *Turismo sostenibile*
- *Accesso ai Servizi pubblici essenziali*

L'idea di base della SSL è riunire quanto più possibile gli attori operanti sul territorio, con la convinzione che i risultati si ottengono facendo rete e lavorando insieme.

Obiettivi da raggiungere:

- Favorire lo sviluppo di un mercato locale sostenuto dal turismo, principalmente attraverso la valorizzazione enogastronomica dei prodotti agricoli,

- Sviluppare una progettualità integrata tra i diversi settori (agricoltura, turismo, ecc.) e i diversi territori;
- Sviluppare il turismo outdoor dell'entroterra attraverso nuove formule di gestione dei percorsi;
- Sviluppare nuove attività finalizzate all'inclusione sociale della popolazione anziana dei borghi rurali, attraverso pratiche di agricoltura sociale e il sostegno alla cooperazione di comunità, telemedicina e servizi sociali
- Incentivare la formazione di servizi a favore della mobilità, servizi per ragazzi in età scolare, infrastrutturazione della rete a banda larga ecc.
- Per realizzare gli obiettivi previsti, lungo le tre linee d'azione, il GAL ha elaborato una linea progettuale ben definita, con la quali i soggetti interessati avranno la possibilità di accedere ai fondi riservati. Tutti gli aggiornamenti relativi ai bandi e progetti in corso sono presenti sul sito del GAL, regolarmente aggiornato.

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, la Camera di Commercio Riviera di Liguria partecipa a diversi progetti in riferimento ai programmi europei attivati.

PROGETTO ECO-BATI:

Obiettivo generale: Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici sul territorio transfrontaliero attraverso la diffusione di nuovi modelli di bioedilizia fondati sulla valorizzazione delle risorse e delle filiere locali.

Obiettivi specifici:

1. Rafforzamento delle filiere locali transfrontaliere per la produzione di eco-materiali impiegabili in bioedilizia per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici.
2. Incremento, da parte delle Pubbliche Amministrazioni italiane e francesi, dell'adozione di procedure innovative di appalto pubblico (Green Public Procurement) e sistemi di verifica e misura delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici.
3. Incremento del numero di imprese italiane e francesi che utilizzano eco-materiali e materiali innovativi provenienti dalle filiere transfrontaliere e dall'applicazione delle tecnologie innovative ICT per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Il partenariato transfrontaliero: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo (capofila), Camera di commercio Industria Artigianato e Agricoltura Riviera di Liguria, Società consortile a r.l. Langhe Monferrato Roero Agenzia di sviluppo del territorio, Comune di Boves, Environment Park S.p.A., Chambre de Métiers et de l'Artisanat de la Région PACA, Gip Fipan (Groupement d'Interet Public Formation et Insertion Professionnelle Academie de Nice), Chambre de Commerce Italienne Nice, Sophie Antipolis, Cote d'Azur.

PROGETTO RETIC:

Il progetto RETIC, acronimo di REte Transfrontaliera del sistema di Incubazione per nuove imprese TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) ha l'obiettivo di creare una rete transfrontaliera tra soggetti specializzati nei servizi di scouting di idee ed incubazione di nuove imprese nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) applicate alle filiere della nautica, del turismo e dell'energia. Per creare innovazione nei singoli territori il partenariato di sviluppo mette in campo diverse azioni: attività analisi e studio, predisposizione di un catalogo di servizi di livello transfrontaliero rivolti sia alle imprese già costituite che a quelle in via di costituzione, attività di scouting, eventi di animazione territoriale. Una piattaforma di gestione e comunicazione sarà predisposta per la promozione dei servizi di rete e il potenziamento del network tra i vari soggetti a livello di interazioni e informazioni. La CCIAA Riviera di Liguria partecipa con il partenariato nello sviluppo delle varie azioni progettuali e – in modo particolare – attua l'analisi di fattibilità relativa alla costituzione della Rete di incubatori. Organizza sul territorio di Imperia, La Spezia e Savona varie iniziative: Innovation Lab, Living Lab e Contest interregionali destinati alle imprese / potenziali imprenditori; verranno inoltre emanati 2 bandi per voucher alle imprese.

Partner di Progetto: Polo Tecnologico Lucchese (Capofila), Promo PA Innovazione, Camera di Commercio Riviera di Liguria, ISI Innovazione Sviluppo Imprenditoriale, NAVIGO Sardegna, Sardegna Ricerche, CCI Nice Cote d'Azur.

PROGETTO INVITRA:

Obiettivi del Progetto: Individuare le esigenze, definire le caratteristiche e gli elementi necessari ad avviare e portare a regime un sistema di rete transfrontaliero in grado di offrire i servizi necessari all'incubazione di nuove imprese, prevalentemente di tipo cooperativo, sui territori coinvolti nel progetto: Corsica, Liguria, Dipartimento Var, Alpes Maritimes, Sardegna e Toscana. Il sistema di rete per l'incubazione transnazionale sarà caratterizzato dalla creazione di un incubatore di impresa, prevalentemente di tipo "virtuale", in grado di proporre ed offrire tutte le tipologie di servizi necessari all'avvio di impresa, nelle filiere prioritarie transfrontaliere.

Partner di Progetto: Unioncamere Liguria – capofila; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Nuoro - partner, Atena Centro Servizi Confcooperative Genova – partner, Agenzia Regionale Confcooperative per lo Sviluppo in Sardegna s.r.l. – ARCOS – partner, CDE Petra Patrimonia – CDE – PP – partner, Petra Patrimonia Corsica – PPC – partner

PROGETTO FR.I.NET 2

Il **Progetto FR.I.NET2** - finanziato dal **Programma di Cooperazione Territoriale Marittimo Italia-Francia** attivo in Sardegna, Liguria, Toscana e Corsica - ha come obiettivo la creazione di un **Centro di Competenze Transfrontaliero** per l'erogazione di servizi specialistici dedicati a **PMI e Micro PMI** attive nelle filiere della **Nautica e Cantieristica Navale** e del **Turismo Innovativo e Sostenibile**, compreso artigianato, produzioni agroalimentari locali e fruizione, valorizzazione e marketing dei beni culturali ed ambientali.

La Camera di Commercio Riviera di Liguria, in qualità di soggetto attuatore, collabora alla realizzazione delle seguenti componenti:

- supporto nella selezione degli esperti che affiancano i partner dell'erogazione dei servizi alle imprese pilota;
- supporto nella definizione degli strumenti e servizi di cui dotare il Centro di competenza transfrontaliero, con particolare riferimento alla definizione dei percorsi formativi erogati via piattaforma on-line e degli strumenti di autodiagnostica e di audit aziendale;
- supporto alla definizione del bando per la selezione delle imprese pilota, beneficiarie dei servizi del Centro di competenze in fase sperimentale; supporto nell'attuazione della fase sperimentale dei servizi alle imprese attive;
- partecipazione alla fase di valutazione della fase sperimentale; supporto alla redazione delle linee guida per la gestione del Centro di competenze transfrontaliero;

Partner di Progetto: Coordinati da **UNIONCAMERE Liguria**, Capofila, sono coinvolti in qualità di partners **Promocamera**, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Sassari, **FILSESPA** la finanziaria della Regione Liguria, **PontTech- Pontedera & Tecnologia** e le **Camere di Commercio e dell'Industria della Corsica (Bastia e Ajaccio)**.

PROGETTO SUCCESS:

SUCCESS (Services Unifies de Cooperation transfrontalière pour la Création d'Entreprise Soutenue et Sécurisée) – Programma Marittimo 2014/2020

Obiettivo: Aumentare le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro stabile e di qualità, attraverso lo sviluppo di filiere prioritarie del programma, legate all'economia del mare, turismo, energie rinnovabili, biotecnologie blu e verdi (es. agroalimentare e settore cosmetico) . Si intende a tale scopo costituire una rete di servizi di tutoring e coaching tra zone transfrontaliere per sostenere l'impiego, permettendo una migliore attrazione degli aiuti di investimento in favore delle microimprese esistenti e della creazione di imprese.

Partner di Progetto: Chambre de Commerce et d'Industrie de Bastia et de la Haute Corse – Capofila, Chambre Regionale des Metiers de Corse – partner, Chambre de Commerce et Industrie 2° (F) – partner,

Chambre Commerce et Industries VAR – partner, ANCI Toscana – partner, CCAA Maremma e Tirreno – partner, CCAA Sassari – partner, CCAA Riviera di Liguria – partner

PROGETTO EASYLOG :

Progetto a valere sul Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia “Marittimo” – programmazione 2014-2020 – Asse 3 Lotto 1.

Obiettivi: Migliorare l’efficienza delle connessioni transfrontaliere dei nodi portuali secondari e terziari delle regioni dell’area di cooperazione al fine di agevolare la mobilità intermodale di merci e persone e rafforzare i collegamenti alle reti TEN-T. Contribuire a migliorare la mobilità delle merci tra le regioni dell’area di cooperazione sfruttando le tecnologie ICT per incrementare le prestazioni della catena di trasporto multimodale e la qualità globale dei servizi resi dai nodi portuali delle regioni partner in un’ottica di efficientamento delle connessioni transfrontaliere alle reti TEN-T.

Modalità di realizzazione: Per affrontare la sfida individuata, Easylog disegna, sviluppa ed implementa un’innovativa piattaforma sistemica ICT, comune alle 5 regioni, per la gestione ottimizzata dei flussi informativi e procedurali fra gli operatori della filiera logistica portuale transfrontaliera.

Beneficiari del progetto: Compagnie marittime, aziende che inviano/ricevono merci, trasportatori, operatori portuali, nonché i territori in genere grazie alle aumentate possibilità di crescita derivanti dal miglioramento delle performance produttive del sistema di trasporto.

Partenariato: CIREM – Università di Cagliari, CCAA Sassari – Nord Sardegna, CCAA Maremma e Tirreno, AU.PO.LI, Cieli – UniGe, CCAA Riviera di Liguria, GIP FIPAN, CCI Bastia

PROGETTO ALPIMED INNOV:

Obiettivo generale del progetto è rafforzare l’economia montana del territorio ALPIMED e l’ecosistema dell’innovazione sui temi strategici del Piter attraverso supporto alla promozione e allo sviluppo delle imprese e la collaborazione tra imprese, attori territoriali e il mondo della ricerca. **Obiettivi specifici** del progetto sono: ridurre le distanze tra le imprese e il mondo della ricerca, favorire lo scambio di buone pratiche nel campo dell’innovazione in ambiti strategici del PITER ALPIMED, quali il cambiamento climatico, la mobilità, il turismo sostenibile, la cultura e l’economia verde e sperimentare metodi per sostenere le imprese attraverso l’innovazione, rafforzare l’economia di montagna per accompagnare le imprese a cogliere le potenzialità dell’innovazione inclusa quella digitale. **Partner e soggetti attuatori:** Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo (*capofila*), con due soggetti attuatori (Polo Agrifood e Diati-Politecnico di Torino), Regione Liguria, Camera di commercio Riviera di Liguria, con tre soggetti attuatori (Università di Genova, CERSAA e CREA), Comune di Cuneo, Ente Gestore Parco Fluviale Gesso e Stura, con un soggetto attuatore (CSAAC), Métropole Nice Côte d’Azur, con un soggetto attuatore (Université de Sophia-Antipolis), Communauté d’Agglomération de la Riviera Française – CARF, con un soggetto attuatore (Office de Tourisme Communautaire Ménton Riviera & Merveilles), Chambre de commerce et d’industrie Nice Côte d’Azur, con due soggetti attuatori (Chambre d’Agriculture des Alpes Maritimes e Chambre des Métiers et de l’Artisanat del Alpes Maritimes), Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale “Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour”.

PROGETTO Gi.M

Programma: Interreg Italia – Francia Marittimo - Asse 4 /Lotto 1

Obiettivi: rafforzare il mercato del lavoro transfrontaliero nelle filiere prioritarie legate alla crescita blu e verde (nautica, innovazione, turismo sostenibile) tramite:

- la messa a punto di un programma sperimentale che consenta agli studenti di inserirsi in un contesto di lavoro attraverso la creazione di partenariati formativi transfrontalieri”;

- uno scambio di esperienze e culture tra il mondo delle imprese e delle istituzioni attraverso l’inserimento degli studenti, nell’ambito della filiera del Turismo innovativo e sostenibile ed in particolare delle produzioni agroalimentari locali di qualità (tirocini formativi, stage.....);
 - l’organizzazione di esperienze lavorative di studenti italiani in Francia e di studenti francesi in Italia presso imprese nella filiera del turismo collegato all’utilizzo delle produzioni agroalimentari locali di qualità;
 - il rafforzamento linguistico anche tramite percorsi di e-learning, prima della partenza degli studenti;
 - la certificazione delle competenze specifiche professionali acquisite nello scambio e sul luogo di lavoro
- Partenariato:** Camera di Commercio Riviera di Liguria Im Sp Sv (Capofila), Signum Soc. Coop. Consortile, Confcommercio Sassari Sardegna, Chambre de Bastia et de Haute Corse,

PROGETTO ITINERA ROMANICA +

Obiettivo: a partire dai risultati del precedente progetto ITERRCOST (finanziato dal Programma 2007 – 2013, il cui partenariato era composto da soggetti pubblici e privati insistenti sul territorio della Toscana, Sardegna e Corsica,) estendere i risultati di tale progetto, anche al territorio della Liguria e della regione francese del PACA, coniugando la valorizzazione dei punti di interesse Romanici con la fruizione dell’ambiente e del paesaggio circostante attraverso percorsi accessibili a piedi, in bicicletta e/o automobile, **in un’ottica di valorizzazione culturale e promozione economica del nostro territorio.**

Partenariato: Comune di Capannori, coordinatore del Tavolo dei Comuni del Montepisano, imesis Srl, società di consulenza esperta in progetti ambientali e turistici, Comune di Lucca, comune capoluogo della Provincia, Comune di Santa Giusta, coordinatore dell’aggregazione di Comuni del Romanico e capofila del precedente progetto ITERRCOST, Camera di Commercio Riviera di Liguria, territori di La Spezia, Savona e Imperia, Collectivité de Corse, Direction du Patrimoine, PACA Parc Naturel Régionale des Préalpes d’Azur.

PROGETTO PAYS AIMABLES:

Obiettivo: la creazione del prodotto “turismo di paesaggio” e lo sviluppo dell’offerta turistica del territorio. Il progetto comprende la creazione di un piano strategico generale italo-francese da cui deriveranno piani operativi territoriali per l’Alta Valle Tanaro e l’Alta Langa Montana, per la Riviera e l’entroterra francese, per la provincia di Imperia, oltre a piani operativi interregionali e transfrontalieri per l’e-bike (bici elettriche a pedalata assistita). È prevista anche la creazione di una rete di operatori turistici specializzati che comprenderà la qualificazione delle imprese turistiche e la promozione del nuovo prodotto turistico transfrontaliero. Si tratterà di operatori capaci di raccontare il territorio in cui vivono e lavorano, un paesaggio propriamente “vissuto” dove l’uomo interviene con le sue opere. Il “paesaggio” è, infatti, il filo conduttore di tutto il Piter “Pays-sages” ed è inteso non solo come bellezza e attrattiva naturale, ma soprattutto come occasione per valorizzare un ambiente fortemente antropizzato nelle zone costiere o, al contrario, soggetto ad abbandono e fragilità nelle zone collinari e montane. Le potenzialità offerte con questo progetto saranno l’occasione per una messa in valore del paesaggio sia per chi nei territori continua ad abitare, sia per chi li viene a visitare come turista. **Pays Aimables** si distingue per un innovativo approccio unitario nella valorizzazione della destinazione turistica, che focalizza l’attenzione sull’aspetto transfrontaliero (Italia/Francia) e sull’integrazione tra territori (costa/entroterra) superando le logiche di uno sviluppo del territorio legato al passato. I Partner del progetto sono: Provincia di Cuneo (*capofila*), con un soggetto attuatore (ATL del Cuneese), Métropole Nice Côte d’Azur, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura Riviera di Liguria, Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero, Communauté d’Agglomération de la Riviera Française – CARF, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo, con un soggetto attuatore (Gal Mongioie), Chambre de commerce et d’industrie Nice Côte d’Azur, con due soggetti attuatori (Communauté d’Agglomération Cannes Pays de Lérins e Communauté d’Agglomération Sophia Antipolis),

Chambre de Métiers et de l'Artisanat des Alpes-Maritimes, con un soggetto attuatore (Chambre d'Agriculture des Alpes-Maritimes)

PROGETTO CIRCUITO

FACENTE PARTE DEL PIANO INTEGRATO TEMATICO PITEM CLIP (Cooperazione per L'Innovazione Applicata)

Strategia PITEM: mettere a sistema servizi innovativi esistenti e incrementare progetti che riducano distanze ricerca/impresa e aree urbane/marginali, favorendo scambi/trasferimento tecnologico d'innovazione riducendo disparità tra i diversi territori ALCOTRA.

Progetti componenti il PITEM: Coordinamento e Comunicazione, Interoperabilità, CIRColto, E-Salute e E-Trasporti.

Titolo del progetto: Competitività, Imprese e Innovazione.

Obiettivo specifico: incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero.

Obiettivi del progetto: ridurre il divario tra mondo della ricerca e le imprese, favorendo lo scambio di buone pratiche in tema di trasferimento tecnologico, di processi e metodologie di innovazione;

-costruire un piano strategico transfrontaliero per la gestione dei processi di innovazione, puntando a sviluppare processi collaborativi in ambito istituzionale e nel mondo produttivo;

-definire schemi per la cooperazione strutturata tra i diversi attori dell'innovazione.

Partenariato: Regione Liguria –coordinatore (**CCIAA Riviera di Liguria soggetto attuatore**), Regione Piemonte – partner, Regione Autonoma Valle d'Aosta – partner, Métropole Nice Côte d'Azur – partner, Università degli Studi di Genova – partner, Università degli Studi di Torino – partner, Chambre de Commerce Territoriale de la Savoie – partner, Provence Alpes Agglomération- partner.

PROGETTO SCOPRIRE PER PROMUOVERE:

Facente parte del Piano Integrato Tematico PITem Pa.C.E. (Patrimonio, Cultura, Economia)

Obiettivo Generale: Incrementare il Turismo sostenibile nell'Area Alcotra

Obiettivo del progetto: Stimolare gli operatori che gestiscono attività commerciali e strutture ricettive sul territorio, fornendo loro gli strumenti per recuperare l'identità, la ricchezza culturale e l'autenticità/unicità del luogo in cui vivono e lavorano; questa rinnovata consapevolezza consentirà agli operatori commerciali di trasferire ai visitatori le ricchezze del territorio, del quale potranno proporre una lettura autentica e coinvolgente che incentivi ad una visita più approfondita o ripetuta, incrementando i flussi turistici e determinando una crescita dell'interesse che si traduca in una concreta ricaduta economica al fine di scongiurare lo spopolamento, divenendo anzi elemento attrattore per nuove aziende e iniziative.

Partenariato: Regione Autonoma Valle d'Aosta – capofila, Regione Liguria – partner, Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali la Venaria Reale – partner, Città Metropolitana di Torino- partner, Conseil Departemental des Alpes de Haute-Provence –partner, Consiglio Generale – partner, Groupement d'Intéret Public pour la Formation et l'Insertion Professionnelles de l'Académie de Nice /GIP-FIPAN – partner, Ville de Nice – partner

CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA E CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO INSIEME NEL CONSORZIO ALP EEN

La rete Enterprise Europe Network è uno strumento chiave nella strategia dell'UE per stimolare la crescita e l'occupazione. Lanciata nel febbraio 2008 dalla DG GROW della Commissione (in precedenza "Imprese e industria" ENTR). Cofinanziata nell'ambito dei programmi di finanziamento COSME e HORIZON 2020 dell'UE – per incoraggiare la competitività e l'innovazione delle PMI europee. La rete Enterprise Europe Network è uno strumento chiave della strategia dell'UE per stimolare la crescita e l'occupazione, aiutando le imprese a innovare e a crescere a livello internazionale.

Enterprise Europe Networks aiuta le piccole e medie imprese (PMI) a innovare e a crescere a livello internazionale. Il sito Enterprise Europe Network offre tre ampie gamme di servizi alle PMI:

- Partenariati internazionali
- Consigli per la crescita internazionale
- Supporto per l'innovazione aziendale

In Italia fanno parte della rete 55 organizzazioni partner, realtà appartenenti al sistema camerale, associazioni imprenditoriali, agenzie di sviluppo, centri di ricerca, università, laboratori, parchi tecnologici, autorità locali.

Sono 6 i consorzi Enterprise Europe Network in Italia:

ALPS – www.alps-een.eu

B.R.I.D.G.€conomies – <http://een.bridgeconomies.eu>

ELSE – www.eenelse.it

FRIEND EUROPE – www.friendeurope.it

SIMPLER – www.simplernet.it

SME2EU – een.sme2eu.it

La Camera di Commercio Riviera di Liguria e la Camera di Commercio di Cuneo fanno parte del Consorzio ALPS.

La rete offre un sistema integrato di servizi per aiutare le aziende ad individuare nuovi partner commerciali, produttivi e tecnologici all'estero; per sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e per promuovere la partecipazione delle PMI a Horizon 2020

Tutti i partner italiani sono in grado di informare le aziende sulle principali tematiche europee relative al mondo dell'impresa e della ricerca, fornendo loro gli strumenti per essere più competitive sui mercati internazionali.

La prossimità territoriale alle Pmi consente inoltre di studiare le specifiche esigenze aziendali e di cogliere bisogni e potenzialità delle imprese, fornendo all'Unione europea un prezioso feedback su problematiche e/o ostacoli incontrati dalle imprese nel mercato interno, a causa di una scorretta applicazione delle normative UE in vigore o di una mancanza di norme specifiche.

I principali obiettivi della rete:

- **Informazione, competitività e internazionalizzazione**

Lo slogan scelto per la Rete è “una Rete Europea per aiutare le PMI a crescere, innovarsi e internazionalizzarsi” che sintetizza uno dei principali obiettivi che è quello di avvicinare le imprese all'Unione Europea, attraverso un capillare servizio di informazione sui temi dell'UE, sui programmi e sulle politiche UE. La rete supporta, inoltre, le Piccole e Medie Imprese nei processi di internazionalizzazione e miglioramento della competitività. In tal senso, Enterprise Europe Network si propone di fornire assistenza per:

- ottenere informazioni su politiche, legislazione ed opportunità UE,
- individuare opportune strategie di sviluppo e miglioramento della competitività;
- promuovere processi di internazionalizzazione attraverso l'individuazione di partner commerciali;
- promuovere l'accesso agli strumenti finanziari della UE; .

- **Innovazione e trasferimento tecnologico**

La rete attribuisce massima importanza all'innovazione e al trasferimento tecnologico come strumento per il rafforzamento della competitività dei sistemi economici regionali, stimolando la collaborazione fra il mondo accademico ed il mondo delle imprese. In questa ottica, Enterprise Europe Network si propone di fornire assistenza alle Piccole e Medie imprese per:

- individuare fabbisogni tecnologici e potenziali partner di ricerca a livello regionale, nazionale ed europeo;
- valorizzare i risultati di attività di ricerca e sviluppo tecnologico;
- sviluppare nuovi prodotti, nuovi processi e ottenere informazioni relative alle opportunità esistenti nel campo dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico;
- ricevere supporto su aspetti di carattere tecnico-legale, quali i diritti di proprietà intellettuale.

○ **Partecipazione delle PMI ai programmi UE**

Enterprise Europe Network sostiene la partecipazione delle piccole e medie imprese ai programmi dell'Unione Europea e in particolare ad Horizon 2020, Programma Quadro per la ricerca UE. L'attività di Enterprise Europe Network in questo ambito:

- informazione sui contenuti del programma;
- monitoraggio delle opportunità esistenti;
- ricerche partner;
- pre-screening dell'idea progettuale;
- supporto alla progettazione.

○ **Partecipazione al processo decisionale della UE**

Enterprise Europe Network sostiene la partecipazione delle piccole e medie imprese alle consultazioni delle UE su normative, regolamenti, programmi etc.

L'INNOVAZIONE NELLA PROVINCIA DI CUNEO

La provincia di Cuneo è composta soprattutto da piccole e medie imprese (PMI) che affrontano la concorrenza internazionale perseguendo la strategia della differenziazione di prodotto, che si basa sul fornire al consumatore finale un prodotto non immediatamente confrontabile con i beni a basso prezzo provenienti dai paesi in via di industrializzazione. In generale, il cliente finale, che sia un consumatore o un'impresa, deve cogliere il valore intrinseco del prodotto, per apprezzarlo e per giustificare il maggiore prezzo rispetto alle produzioni standardizzate provenienti dai paesi in corso di industrializzazione. La strategia di differenziazione di prodotto viene perseguita tramite gli strumenti della pubblicità/marketing e dell'innovazione. In entrambi i casi, si tratta di strumenti abbastanza lontani dalla cultura tradizionale delle imprese locali, soprattutto se queste sono di piccole dimensioni. Tanto nel caso delle spese in ricerca e sviluppo, quanto in quello degli investimenti in marketing, le PMI rilevano immediatamente i costi ed il carattere "immateriale" di tali attività, mentre mostrano molte difficoltà nel percepirne i vantaggi di medio periodo. Soprattutto nel caso dell'innovazione, queste affermazioni generano una sorta di "blocco psicologico" nella piccola impresa che induce il piccolo imprenditore a non effettuare, o comunque a procrastinare, le scelte coraggiose necessarie per attivare tali investimenti e per trasformarli in opportunità di crescita. Si percepisce pertanto l'esistenza di un "fallimento del mercato" che limita il ricorso all'innovazione, nei cui confronti potrebbe intervenire efficacemente una politica pubblica che supporta gli investimenti in ricerca finalizzati all'aumento della competitività d'impresa.

Le caratteristiche del sistema innovativo di Cuneo sono influenzate dalla struttura economica locale, in un rapporto di sicura interdipendenza. Infatti, è molto probabile che il fabbisogno tecnologico delle imprese locali sia determinato dal settore di attività, dalle dimensioni d'impresa, dalle forme organizzative, e dalle altre variabili che definiscono l'ambito d'azione delle imprese locali. A sua volta, le istituzioni che regolamentano l'economia locale sono indotte a modificare il sistema innovativo locale, tanto nella componente pubblica che in quella privata, al fine di soddisfare lo specifico fabbisogno tecnologico proveniente dalle imprese locali. Per tale motivo è utile tenere sempre presente, nel corso dell'esame del sistema innovativo locale, anche le corrispondenti caratteristiche della struttura economica locale, che si sintetizzano in una forte specializzazione nei comparti agroindustriali e nella metalmeccanica, con una netta prevalenza delle imprese di medio-piccole dimensioni, fortemente specializzate in nicchie produttive.

I CORSI UNIVERSITARI ATTIVATI A CUNEO, ALBA E MONDOVI'

Corsi di studio attivi a Cuneo (Università di Torino)

La sede universitaria di Cuneo ospita, oltre agli uffici di segreteria, anche le aule di lezione, i laboratori e la Biblioteca Universitaria cuneese. I corsi attivati sono:

- Economia aziendale
- Scienze del Diritto italiano ed europeo
- Scienze dell'Amministrazione (online)
- Laboratorio Biomedico
- Tecniche di Radiologia medica, per immagini e radioterapia
- Infermieristica

Le altre sedi universitarie a Cuneo sono:

Accademia di Belle Arti con i corsi di Laurea di 1° e 2° livello in arti visive e multimediali, moda, design e restauro.

Conservatorio G.F. Ghedini

Istituto Mediatori Linguistici "Adriano Macagno" con sede a Cuneo e Pinerolo offre una formazione di livello superiore per chi intende operare in modo professionale nei settori della traduzione e dell'interpretariato.

Corsi di studio attivi a Mondovì (Politecnico di Torino)

Presso la sede di Mondovì, il Politecnico di Torino ha attivato il **primo anno di tutti i corsi di Laurea in Ingegneria** tranne quello riferito alla Produzione industriale.

Sempre a Mondovì, post pandemia, si è ripreso il **Master di II livello "Manufacturing 4.0" in collaborazione con Confindustria Cuneo.**

Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Bra)

L'Università degli studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, nata e promossa nel 2004 dall'associazione internazionale Slow Food con la collaborazione delle regioni Piemonte ed Emilia Romagna, è un'università non statale legalmente riconosciuta dallo Stato italiano.

Nella sua ultradecennale attività, l'ateneo ha accresciuto costantemente i suoi corsi di studio e il numero degli studenti, giungendo a proporre un'offerta didattica completa e unica nel suo genere in Italia e all'estero, affermandosi come un'istituzione dinamica flessibile e di impronta internazionale.

I corsi attraggono studenti da svariati Paesi del mondo, interessati all'originale progetto formativo che, coniugando studio, pratica e viaggi didattici, consente loro di operare al meglio per sviluppare i futuri scenari del cibo.

Questo approccio metodologico e didattico fornisce agli studenti una visione globale dei sistemi di produzione del cibo passati e presenti, permettendo di apprezzare la ricchezza delle diversità culturali.

L'ateneo forma i gastronomi, nuove figure professionali che hanno conoscenze e competenze interdisciplinari nell'ambito di varie discipline tra cui scienze, cultura, politica, economia ed ecologia del cibo e sono in grado di sviluppare valori quali la sostenibilità e la sovranità dei sistemi alimentari globali, comprendendone tutte le fasi, dalla produzione al consumo.

La chiave di volta di quello che può essere definito gastronomo è la profonda comprensione del cibo come valore e del suo importante ruolo nel creare e modellare la società.

Ad oggi gli studenti che hanno frequentato e frequentano l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo sono oltre 3mila.

IL PUNTO IMPRESA DIGITALE (PID) DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO

Il PID della Camera di Commercio di Cuneo è stato istituito in attuazione del Piano Nazionale Impresa 4.0 per diffondere a livello locale la conoscenza di base sulle tecnologie in ambito Impresa 4.0.

Il PID è a disposizione delle imprese per:

- diffondere la conoscenza di base sulle tecnologie "Industria 4.0", anche attraverso l'organizzazione di seminari, corsi di formazione ed eventi sul digitale;

- affiancare le aziende nella comprensione della propria maturità digitale;
- orientarle verso i Competence Center e i Digital Innovation Hub per i servizi più specialistici.

L'attività dei PID è realizzata in stretta collaborazione con le associazioni di categoria e i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Le imprese possono usufruire dei seguenti servizi ed agevolazioni:

Digital skill voyager: misurare le competenze digitali dell'azienda

Digital Skill Voyager, offerto gratuitamente dai PID – Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio, è un vero e proprio test online pensato soprattutto per studenti, lavoratori e giovani manager e più in generale per tutti coloro che cercano uno strumento preliminare specifico per misurare le proprie competenze digitali valorizzandole sul mercato del lavoro.

Accessibile facilmente dal portale www.dskill.eu è impostato con le tecniche della gamification: l'utente si troverà ad affrontare un viaggio nel tempo che porterà dalla Preistoria al Rinascimento, per poi fare un salto nel Futuro... il tutto in chiave digitale! Pur essendo uno strumento efficace e rigoroso, la sua esecuzione è divertente e dinamica.

Atlante i4.0 per le imprese

Sono quasi 600 le strutture italiane che offrono servizi e tecnologie per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese: la mappa è ora online sul nuovo portale nazionale di Unioncamere e Ministero dello Sviluppo Economico.

Voucher 3I - Investire In Innovazione

E' stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto attuativo sul "Voucher 3I – Investire In Innovazione" previsto dal Decreto Crescita.

L'agevolazione ha l'obiettivo di sostenere le start up innovative nel percorso di brevettabilità e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali. Per la misura sono disponibili risorse finanziarie pari a 6,5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021.

Voucher per consulenza in innovazione (voucher innovation manager)

E' un'agevolazione, sotto forma di voucher, concedibile in regime de minimis, di cui possono beneficiare le PMI e le reti di impresa di tutto il territorio nazionale che si avvalgono della consulenza di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, nonché di ammodernare gli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.

La consulenza specialistica deve essere resa da un manager dell'innovazione qualificato, indipendente e inserito temporaneamente, con un contratto di consulenza di durata non inferiore a nove mesi, nella struttura organizzativa dell'impresa o della rete.

Il manager dell'innovazione è un manager iscritto nell'apposito elenco costituito dal Ministero dello Sviluppo economico oppure indicato, a parità di requisiti personali e professionali, da una società iscritta nello stesso elenco e che risulti indipendente rispetto all'impresa o alla rete che fruisce della consulenza specialistica.

Le imprese possono attualmente usufruire dei seguenti strumenti forniti dal PID:

SELF4.0: il questionario online per valutare la maturità digitale dell'azienda

La trasformazione tecnologica 4.0 di un'impresa comincia con la valutazione del livello di maturità digitale. Per questo è stato predisposto SELFI 4.0, un modello di assessment per ottenere gratuitamente un report delle competenze digitali raggiunte.

ZOOM 4.0: la valutazione guidata della tua impresa con un Digital Promoter

In seguito alla compilazione di Selfi 4.0, oggi è disponibile Zoom 4.0, una valutazione più approfondita della maturità digitale, da svolgere in azienda o presso la sede della Camera di commercio più vicina.

Zoom 4.0 si svolge con il supporto di un Digital Promoter del Punto Impresa Digitale, prende in esame i processi produttivi dell'impresa e ha lo scopo di fornire indicazioni sui percorsi di digitalizzazione in chiave Impresa 4.0 più opportuni da avviare.

Al termine l'impresa riceverà un report con indicazione del livello di digitalizzazione ottenuto in ogni processo analizzato, insieme a suggerimenti sulle tecnologie e/o sulle realtà del territorio alle quali rivolgersi per implementare le soluzioni consigliate.

IL SISTEMA DEI POLI DI INNOVAZIONE REGIONALI

Una Rete di Eccellenze di Imprese, Centri di ricerca e Istituzioni per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del Piemonte.

Il Piemonte è stata la prima regione italiana ad istituire formalmente sul proprio territorio i Poli di Innovazione.

I Poli di Innovazione sono raggruppamenti di **PMI, grandi imprese, start up innovative, organismi di ricerca**, attivi in un particolare ambito tecnologico o applicativo, che rispondono al modello largamente diffuso su scala nazionale ed internazionale di "Cluster innovativi", "distretti tecnologici", "Innovation Hub".

In qualità di **agenti dell'innovazione** sul territorio regionale, i Poli di Innovazione piemontesi:

- promuovono il **trasferimento di tecnologie**,
- diffondono servizi innovativi presso PMI, filiere produttive e distretti, con azioni focalizzate sulla promozione del trasferimento di tecnologie,
- favoriscono la **condivisione di strutture** e lo **scambio di conoscenze e competenze**,

secondo l'approccio proprio del **Partenariato Pubblico Privato (PPP)**.

Nascita

Nel 2009, tramite i fondi del **POR FESR 2007/2013**, il Piemonte attiva **12 Poli di Innovazione** in altrettanti domini tecnologici e territori di riferimento.

Rilancio

Nel 2015, nell'ambito della nuova programmazione **POR FESR 2014-2020**, dopo un percorso di revisione per un ulteriore rafforzamento e rilancio del Sistema dei Poli, in linea con le aree di **specializzazione** e le **traiettorie** della "Strategia per la Specializzazione Intelligente del Piemonte" **S3**, la Regione riclassifica i Poli in **7 aree tematiche** sulle quali rifinanziare le attività.

POLO DI INNOVAZIONE AGRIFOOD – CUNEO

Il Polo AGRIFOOD è un aggregato di imprese (piccole, medie e grandi), enti di ricerca, laboratori, associazioni che operano nel settore agroalimentare, costituito sotto forma di Associazione Temporanea di Scopo, di cui M.I.A.C. è mandatario senza rappresentanza, per realizzare azioni comuni di ricerca, sviluppo, innovazione, trasferimento tecnologico.

La missione del Polo AGRIFOOD è:

- interpretare la domanda di innovazione da parte delle aziende piemontesi del comparto agroalimentare
- agevolare l'accessibilità a servizi avanzati per migliorare la competitività dell'agro-industria piemontese nel breve e medio termine
- favorire, attraverso l'innovazione, l'internazionalizzazione necessaria a vincere le sfide presentate dall'evoluzione del trend del mercato

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi il Polo AGRIFOOD coinvolge le imprese ed i consorzi di filiera agro-industriale in ambito regionale, le università, i principali centri di ricerca e laboratori presenti sul territorio piemontese attivi nel settore agroalimentare.

Cosa fa il Polo AGRIFOOD

Opera a supporto dell'innovazione e della competitività del settore agroalimentare mettendo in rete la conoscenza di PMI, start up innovatrici, grandi imprese ed enti di ricerca operanti nei principali settori del comparto agroalimentare piemontese.

Quali servizi offre il Polo

Messa in rete di idee innovative nel settore agroalimentare

- Supporto al reperimento dei finanziamenti per l'innovazione in ambito agroalimentare
- Servizi di trasferimento tecnologico con approcci sostenibili in ambito agroalimentare: confezionamento e shelf-life dei prodotti, sviluppo di prodotti e innovazione di processo, sanitizzazione e sicurezza alimentare, tracciabilità mediante uso di tecnologie innovative (es. blockchain)
- Promozione dell'innovazione e animazione mediante organizzazione di eventi, seminari, corsi e incontri tra aziende a livello regionale, nazionale ed internazionale

Obiettivi e Aree Tematiche del Polo

L'obiettivo del Polo di Innovazione AGRIFOOD è quello di assistere le imprese aderenti nella richiesta di finanziamento di misure dedicate (progetti di ricerca e innovazione, studi di fattibilità e servizi), favorendo la partecipazione diretta di queste ultime ai progetti di ricerca e innovazione ed agevolandone il contatto con il mondo delle università/centri di ricerca/laboratori regionali ed in ambito europeo ed internazionale.

In maniera sostanziale, la connotazione delle innovazioni proposte nell'ambito del Polo AGRIFOOD risponde alle seguenti caratteristiche:

- Applicabilità ad ampio spettro, con impatto diretto sull'intera filiera, e più significativamente sui prodotti finiti;
- Eco-sostenibilità delle tecnologie e metodiche proposte;
- Miglioramento salutistico (da prodotto alimentare ad alimento funzionale) e di durata dei prodotti finiti;
- Rispetto dell'etica produttiva anche in sistemi intensivi di produzione (colture ed allevamento);
- Attenzione agli aspetti concatenati: qualità materia prima - qualità (salute) consumatore finale, benessere animale - benessere consumatore finale;
- Tracciabilità, fortemente interconnessa con la percezione della sicurezza del prodotto alimentare.

Aree Tematiche:

TRACK TO MARKET:

Tracciabilità, logistica e innovazione nei modelli di distribuzione e commercializzazione dei prodotti alimentari

Sviluppo di metodi per la tracciabilità finalizzata all'anticontraffazione e garanzia di qualità delle filiere produttive piemontesi

OBIETTIVI:

- Miglioramento della distintività, tutela, origine e tracciabilità dei prodotti alimentari nell'ambito dell'intero processo produttivo
- Definizione di strumenti utili a salvaguardia del "Made in Piemonte" e per il miglioramento del posizionamento sul mercato dei prodotti agro-alimentari, garantendo allo stesso tempo giusto prezzo e fidelizzazione del consumatore
- Sviluppo e adozione di modello di logistica, distribuzione, commercializzazione e consumo sostenibili

FOOD-CORE:

Innovazione di prodotto/processo, sicurezza alimentare, confezionamento e shelf life

- Sviluppo di prodotti alimentari innovativi ad alto valore aggiunto, anche destinati a target specifici di consumatori
- Nuove tecnologie, sistemi ed approcci gestionali dei processi per il controllo e il miglioramento della sicurezza alimentare
- Processi di trasformazione e confezionamento innovativi per il miglioramento della qualità dei prodotti alimentari

OBIETTIVI:

- Miglioramento dell'Innovazione nelle tecniche di produzione, protezione, conservazione e stoccaggio e confezionamento, garantendo il mantenimento delle caratteristiche qualitative ed una maggiore sicurezza dei prodotti alimentari
- Miglioramento nelle tecniche di monitoraggio di parametri relativi alla salubrità degli alimenti
- Sviluppo di tecniche produttive e di trasformazione orientate all'ottenimenti di specifiche caratteristiche salutistiche e sanitarie dei prodotti
- Uso di biotecnologie sostenibili per il miglioramento e il mantenimento del valore funzionale durante le lavorazioni, il confezionamento e il consumo
- Digitalizzazione e controllo remoto dei processi

FOOD-SUSTAINABILITY

Gestione virtuosa delle produzioni alimentari, recupero e valorizzazione di scarti e sottoprodotti delle filiere agroalimentari

- Recupero e valorizzazione di sottoprodotti e scarti delle filiere agroalimentari per impieghi come ingredienti o supplenti per alimentazione umana o animale
- Nuove modalità di progettazione e gestione dei processi/impianti di trasformazione finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale

OBIETTIVI:

- Aumento sostenibile di produttività e redditività
- Innovazioni per l'utilizzo sostenibile delle risorse, gestione delle eccedenze e riduzione dello spreco alimentare
- Recupero e valorizzazione nella filiera agroalimentare di sottoprodotti e scarti della produzione agricola e/o lavorazione agroindustriale, secondo i principi dell'economia circolare
- Razionalizzazione dell'impiego di macchinari

FARM--OF-THE-FUTURE

Innovazione nelle macchine agricole e agricoltura di precisione

- Macchine e sistemi per il miglioramento della gestione delle lavorazioni in agricoltura

OBIETTIVI:

- Sviluppo ed uso di tecnologie di agricoltura di precisione e personalizzata e di macchine avanzate per l'ottimizzazione di pratiche colturali, l'intensificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse (acqua e suolo) e come strumento primario per il "decision support system" delle imprese agroalimentari

POLO DI INNOVAZIONE ICT PIEMONTESE

Il Polo ICT, attivato nel 2009 dalla Regione Piemonte, è un network o cluster di imprese nell'ambito dell'innovazione tecnologica (ICT e digitalizzazione) che mette in rete i principali attori dell'innovazione (PMI, grandi imprese, enti di ricerca pubblici e privati, end user) della Regione Piemonte per sviluppare progetti di ricerca e nuove opportunità di business.

Il Polo ICT interpreta le esigenze tecnologiche delle imprese e rende loro disponibili infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto al fine di favorire le opportunità di business e di crescita collaborativa, in ottica di filiera, tra imprese ICT piemontesi.

L'obiettivo del Polo è favorire lo sviluppo di innovazione e l'aumento della competitività delle imprese, supportandole nello sviluppo di progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico con forti potenzialità e ricadute sul tessuto economico locale.

Il Polo gestito da Torino Wireless è il primo e unico in Italia ad aver ottenuto la certificazione Silver Label nel suo settore ("Silver Label for Cluster Management Excellence" da parte dell'ESCA, European Secretariat for Cluster Analysis della Commissione Europea).

Quali servizi offre il Polo

CONNECT: servizio per aggiornare le imprese su attività ed eventi, opportunità e finanziamenti aperti. Per aderire al servizio è sufficiente fornire il consenso (il servizio è totalmente gratuito) iscrivendosi alla newsletter.

INTERACT: attività di business networking, nazionali e internazionali, per partecipare attivamente ad eventi B2B. Sono incontri con approfondimenti e opportunità di chiedere ed offrire i propri prodotti/servizi o proposte per lavorare insieme nelle diverse opportunità di business o di sviluppo nei diversi bandi disponibili. le aziende vengono mappate per dare visibilità e promozione nelle filiere tematiche quali Intelligenza Artificiale, Smart Mobility, Digital 4 Social, Circular Economy., allo scopo di sviluppare una offerta integrata per rispondere a esigenze di potenziali clienti (privati e/o pubblici).

INNOVATE: servizio dedicato al monitoraggio e segnalazione bandi e al supporto progettuale di ricerca e sviluppo. Il Polo ICT supporta le aziende nella ricerca di partner strategici e organismi di ricerca, nella verifica dei requisiti e le accompagna in ogni fase di istruttoria, gestione e rendicontazione dei progetti finanziati, fino alla disseminazione dei risultati ottenuti.

CLEVER (ENVIPARK)

Il Polo CLEVER (Cleantech&Energy innoVation clustER) è uno dei 7 Poli di Innovazione della Regione Piemonte ed opera nell'ambito Energy and Clean Technologies, in particolare, nelle aree tecnologiche ed operative dell'energia ed efficienza energetica, delle risorse idriche, dell'economia circolare, delle infrastrutture e reti di distribuzione, della mobilità sostenibile e delle clean solutions.

CLEVER ha l'obiettivo di affiancare gli associati nello sviluppo del proprio percorso di innovazione, attraverso la messa a disposizione di servizi, supporto tecnico e metodologico e infrastrutture dedicate. Nello specifico, l'intento dell'operato dei Poli di Innovazione è quello di:

- rendere disponibili infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto

- interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese
- indirizzare le azioni regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione
- favorire la condivisione della conoscenza
- sostenere la convergenza degli investimenti su traiettorie di sviluppo di prodotti o servizi innovativi

Quali servizi offre il Polo

Servizi per l'innovazione

- Accesso a misure di sostegno specifiche dedicate agli associati al Polo
- Accompagnamento nell'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali e europei in ambito energy and clean tech
- Audit e diagnosi tecnologiche nei domini di riferimento
- Ricerca partner progettuali e opportunità ad hoc
- Supporto nell'IPR management
- Accesso a infrastrutture e laboratori
- Supporto all'ideazione di nuovi prodotti e servizi: challenge tecnologici e business
- Sostegno nel monitoraggio e nella rendicontazione

Servizi per l'imprenditorialità

- Ricerca di investitori e finanziatori e operatori del settore pubblici e privati
- Contatti e relazioni con le aziende del settore
- Supporto nello sviluppo di idee innovative (mentoring e parrainage)

Servizi per comunicazione e marketing

- Marketing e visibilità attraverso eventi, promozione e sviluppo di strumenti di comunicazione del Polo in favore dei propri associati
- Social Polo
- Posizionamento del Polo a livello locale, nazionale ed EU
- Eventi e networking

Servizi per l'internazionalizzazione

- Adesione a network nazionali e internazionali
- Sviluppo di opportunità attraverso reti e accordi internazionali

Servizi per l'informazione e la formazione

- Seminari informativi e formativi, corsi brevi, corsi di aggiornamento
- Newsletter e aggiornamenti
- Club e forum tematici

Servizi per nuove opportunità di business

- B2B interpolo focalizzati sul tema Energy and Clean Technologies
- Coinvolgimento di esperti di mercato esterni al Polo in eventi
- Partecipazione a fiere del settore, sia delle singole aziende sia come Polo
- Partecipazione a gare d'appalto
- Networking delle aziende del Polo con aziende di cluster extra-Piemonte

FAB LAB: IL DIGITAL INNOVATION HUB DI CONFARTIGIANATO CUNEO PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

I Digital Innovation Hub di Confartigianato sono una rete strutturata di spazi dove sviluppare i processi di trasformazione digitale delle piccole imprese e dove cogliere le opportunità del piano Impresa 4.0.

Diverse le strutture operative in tutta Italia; più di mille gli imprenditori coinvolti nella rete di incubatori digitali di Confartigianato, una delle più radicate sul territorio.

A Cuneo è attivo FabLab Cuneo, emanazione di Confartigianato Cuneo e aderente al circuito ufficiale del prestigioso MIT di Boston.

Confartigianato e FabLab Cuneo si sono posti come obiettivo quello di offrire una vasta gamma di servizi agli imprenditori, dalla consulenza iniziale al contatto con i player del mercato. Gli imprenditori hanno una naturale propensione all'innovazione aziendale, nonostante le dimensioni e le dotazioni finanziarie tipiche della piccola impresa. L'artigianato e le piccole imprese, infatti, sono fortemente impegnate nell'innovazione, nella creazione e nell'uso di nuovi strumenti, nell'applicazione di nuove tecnologie, e contribuiscono a mantenere elevata la qualità del Made in Italy con un costante miglioramento delle fasi produttive e dei prodotti finiti.

I Digital Innovation Hub sono una realtà in linea con il piano Impresa 4.0, che sta aiutando il Paese a lavorare in digitale. Nella struttura sono disponibili stampanti 3D, macchine taglio laser, schede programmabili (Arduino, Raspberry) e tante altre tecnologie innovative. Gli artigiani e imprenditori, ma anche giovani e studenti, possono trovare informazioni, modelli e opportunità legate alla trasformazione digitale.

Il supporto di Confartigianato Cuneo prosegue con un'assistenza professionale nell'accesso alle varie opportunità offerte dalle misure di Impresa 4.0, in buona parte confermate dalla Legge di Bilancio 2019, la quale mette l'accento proprio sul tema della digitalizzazione continuando a finanziare, così come avvenuto nelle precedenti annualità, i progetti legati all'innovazione. A questo andranno ad aggiungersi i voucher delle Camere di Commercio, che potranno essere utilizzati per sviluppare e finanziare attività di consulenza e formazione e per acquistare tecnologie 4.0.

FabLab persegue i fini di:

- Promozione della Fabbricazione Digitale e del Design condiviso, dell'Hardware e del Software Libero, dello Sviluppo Sostenibile, a vantaggio degli associati e dei terzi;
- Promozione e divulgazione della cultura Open Source e degli strumenti su di essa basati;
- Valorizzazione e promozione di metodi di fabbricazione locale, attenti al fruitore e alle esigenze dell'utente;
- Promozione della ricerca scientifica applicata e teorica come base per lo sviluppo sociale;
- Promozione di reti di condivisione tra cui FabLab esistenti sul territorio nazionale ed estero;
- Formazione e scambio di conoscenze come mezzo di crescita.

Per realizzare i propri scopi e finalità l'associazione:

- Organizza e realizza corsi, workshop, summer school, dibattiti, conferenze, tavole rotonde, laboratori, mostre, manifestazioni, pubblicazioni su tematiche coerenti con la natura dell'associazione, spaziando dal Design, Architettura, Informatica, Moda, prototipazione elettronica, realizzazione di ambienti e prodotti interattivi;
- Agisce come consulente nei confronti di terzi per la prototipazione o realizzazione di progetti in modalità e finalità da concordare tra le parti;
- Cura attività di creazione di oggetti e sistemi per la risoluzione di problemi o per divertimento;
- Collabora con enti pubblici e privati, associazioni culturali e sportive, che perseguono scopi e finalità affini;
- Aderisce a organizzazioni nazionali e internazionali che abbiano simili obiettivi;
- Promuove iniziative ritenute idonee al raggiungimento degli obiettivi sociali;

CONFINDUSTRIA CUNEO – I SERVIZI DELL'AREA INNOVAZIONE

Per sostenere le imprese nella trasformazione digitale Confindustria Cuneo ha strutturato l'Area Innovazione con risorse dedicate che consente alle aziende, attraverso un unico punto di contatto, di:

- realizzare progetti di ricerca e sviluppo,
- interagire con gli atenei e i centri di competenza,
- verificare l'ammissibilità degli investimenti alle agevolazioni 4.0,
- valutare la propria maturità digitale attraverso un assessment,
- attivare un Innovation Manager temporaneo per gestire progetti innovativi,
- implementare progetti di digitalizzazione,
- formare risorse con piani realizzati ad hoc.

In aggiunta ai servizi l'Area Innovazione propone incontri formativi sul trasferimento tecnologico, una newsletter periodica sulle principali innovazioni e la condivisione di buone pratiche aziendali attraverso il progetto "Fabbriche Digitali in Rete".

Tra i servizi forniti vi è anche il DIGITAL READINESS ASSESSMENT volto a identificare il livello di digitalizzazione delle imprese misurandone la maturità digitale in tutti gli ambiti in cui opera, individua le opportunità di miglioramento dei processi attraverso l'adozione delle tecnologie digitali. Il servizio è **gratuito** e si svolge in collaborazione con il Digital Innovation Hub del Piemonte.

L'Area Innovazione organizza incontri formativi sul trasferimento tecnologico rivolti alle aziende. Confindustria Cuneo ha un accordo con I3P, incubatore di imprese del Politecnico di Torino, per favorire e accelerare il dialogo tra il mondo delle imprese e le start-up di I3P su progetti di open innovation, technology scouting, business matching, innovazione di prodotto e di processo.

Confindustria Cuneo aderisce inoltre al Digital Innovation Hub del Piemonte.

IL DIGITAL INNOVATION HUB DI CONFINDUSTRIA

Il 23 gennaio 2017, con l'iniziativa "Officina 4.0 – La trasformazione digitale per un Piemonte più competitivo" è stata annunciata la costituzione del **Digital Innovation Hub Piemonte**. Questo "**Centro di trasferimento tecnologico**" rappresenta un modello snello e concreto di supporto innovativo alle imprese con un coinvolgimento bottom-up del territorio, università e centri di ricerca di eccellenza e costituisce un asset strategico per la **crescita e lo sviluppo economico e industriale del Piemonte**.

Il DIH Piemonte opera quindi per aumentare il livello di consapevolezza e comprensione delle tematiche d'interesse e aiuterà le aziende ad elaborare i propri **piani di digitalizzazione**, fornendo **servizi di mentoring e di supporto**. L'obiettivo che ci poniamo è sfruttare al massimo le sinergie tra gli attori eccellenti nell'innovazione presenti sul territorio, che comprendono **Poli regionali, università, enti di ricerca ed aziende leader di livello internazionale**, per favorire l'adeguamento dell'imprenditoria piemontese alla quarta rivoluzione industriale.

La mission da perseguire è mettere a fattor comune le diverse esperienze e competenze, indirizzando le aziende piemontesi verso i **partner** che possono aiutarli durante il percorso di **trasformazione digitale**. Un'attenzione particolare è rivolta alle **PMI**, che talvolta hanno difficoltà ad identificare le loro criticità o le potenzialità o a raggiungere i provider di innovazione.

Nato dall'aggregazione di diversi servizi dedicati a R&D, svolge la funzione di soggetto intermedio fra i Competence Center, localizzati presso università e istituti di ricerca - sedi ideali per sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico - e le imprese, affinché siano immediatamente fruibili da parte delle imprese, soprattutto PMI, le risorse prodotte dai vari attori dell'ecosistema territoriale dell'innovazione. Il DIHP fa parte di Confindustria ed è un'associazione no profit sostenuta dalle quote dei propri soci.

Il **DIH Piemonte e Valle d'Aosta** propone un percorso di collaborazione alle aziende del territorio per accompagnarle, nel più breve tempo possibile, nel **processo di trasformazione digitale**.

Le tecnologie digitali sono in grado di **accrescere l'efficienza** delle aziende, migliorando la **flessibilità** e la **capacità di risposta alle esigenze** di customizzazione dei prodotti, nonché realizzando una migliore integrazione tra beni e servizi.

La trasformazione digitale non è solo tecnologia digitale. Tutti i creatori di valore sono impattati dalla rivoluzione digitale, la quale sta cambiando anche il modo di pensare il business.

Il processo prevede:

Analisi dei processi aziendali: Valutazione dei processi aziendali attraverso lo strumento di Digital Readiness Assessment; identificazione dei punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce.

Digitalizzazione dell'azienda: Sfruttando i vantaggi derivanti dalle tecnologie digitali, definendo la strategia di digitalizzazione e valorizzando l'influenza reciproca clienti/prodotti

Ristrutturazione del modello di business: Offrendo nuovi servizi come fonte di nuovo business e di vantaggio competitivo, rispondendo efficacemente alle nuove esigenze del mercato

La fase operativa prevede:

1. Generazione di idee: Comprensione dei temi legati a Industria 4.0, incontri per individuare spunti e idee, formazione
2. Valutazione delle iniziative: individuazione e analisi di fattibilità delle iniziative, definizione delle priorità di intervento
3. Risorse necessarie: definizione delle persone e relative competenze necessarie, stima economica del progetto, incremento del network aziendale
4. Follow-up: condivisione delle "success story" e "lesson learned", support per i potenziali sviluppi futuri

CENTRO DI COMPETENZA COMPETENCE INDUSTRY MANUFACTURING 4.0 (CIM4.0) E L'HUB DELL'ALTA FORMAZIONE 4.0

MISSION: Il centro di competenza Competence Industry Manufacturing 4.0 (CIM4.0) intende essere un supporto strategico e operativo per le imprese manifatturiere orientate alla digitalizzazione dei processi industriali nell'ottica dell'Industria 4.0 (dalla progettazione alla produzione, dall'R&D alla Supply Chain, dalla sicurezza alla Blockchain).

OBIETTIVI: CIM4.0 mira a contribuire in modo decisivo, a livello locale e nazionale, all'accelerazione del processo di trasformazione di una porzione rilevante del sistema produttivo italiano, con particolare attenzione alle PMI, proponendosi come polo integrati di riferimento per ciò che riguarda la diffusione di competenze e buone pratiche, anche con azioni di formazione ed esperienze sul campo, in settori tecnologici ed ambiti industriali propri del territorio piemontese, ma assai diffusi anche in altre regioni italiane. CIM 4.0 si fonda sul concetto di "linee pilota", o linee dimostrative di manifattura.

Grazie ai partner industriali (23 grandi imprese) e due grandi centri di ricerca per le competenze tecnico-scientifiche (Politecnico e Università di Torino) il Competence Center è dotato sin dalla sua costituzione di due "linee pilota", tramite cui verrà sostenuta la maturazione tecnologica di processi e prodotti innovativi, consegnando alle imprese (in particolare le PMI) una struttura in grado di semplificare e rendere più competitivo l'approccio ai nuovi mercati.

Il CC focalizza l'attività partendo dal TRL5 e sviluppandone i valori sino al TRL9.

Compito del CC è supportare la maturazione tecnologica di processi e prodotti innovativi consegnando alle imprese un processo in grado di semplificare e rendere competitivo l'approccio ai nuovi mercati. Le azioni si svolgono attraverso:

- Linee Pilota
- Bandi
- Formazione

Le tecnologie abilitanti su cui le linee pilota si basano sono:

- Additive Manufacturing (AM) e laser-based manufacturing
- Smart grid, smart meters ed efficientamento energetico
- Industria IoT, piattaforme HW-SW, sensoristica, cloud e connectivity
- Intelligenza artificiale, data analytics e cyber security

Gli ambiti produttivi su cui si focalizzeranno le attività del Competence sono:

- Manifattura avanzata intelligente
- Automotive
- Aerospazio

Dallo sforzo congiunto dei diversi attori del territorio che hanno scelto di mettere a fattor comune le reciproche expertise e di credere in un progetto quanto mai stimolante e ambizioso come quello del Competence Center Piemonte, nascerà a Cuneo un centro di eccellenza per l'alta formazione 4.0. Gli sforzi congiunti di Confindustria e del PING, Centro Innovativo Multiservizi, con il supporto fondamentale del Campus di Management ed Economia di Cuneo e della Camera di Commercio di Cuneo, sono stati efficaci e hanno portato al risultato sperato: l'opportunità di costituire sul territorio cuneese un hub specializzato, il Teaching Factory Center, del Centro di competenza piemontese.

L'INCUBATORE DI IMPRESA I3P

Sebbene la sede dell'incubatore non sia in provincia di Cuneo, sono molti le collaborazioni, gli accordi e i progetti con ricadute concrete sul territorio cuneese.

I3P supporta la nascita e lo sviluppo di startup innovative con elevata intensità tecnologica e potenzialità di crescita, fondate sia da ricercatori universitari e studenti, sia da imprenditori esterni, fornendo servizi di consulenza strategica, coaching, mentoring, supporto al fundraising e spazi.

La **mission** dell'Incubatore del Politecnico di Torino è sostenere l'ecosistema dell'imprenditorialità, con l'obiettivo di generare sviluppo economico e occupazione nelle filiere industriali innovative. I3P adotta una strategia di collaborazione con soggetti privati ed istituzioni, impegnati nella ricerca e nell'alta formazione, nei servizi per il trasferimento tecnologico, nel finanziamento dell'innovazione, nell'internazionalizzazione.

L'interazione con il Politecnico di Torino è centrale nei servizi di supporto offerti da I3P. L'Ateneo e le istituzioni di ricerca e innovazione ad esso connesse rappresentano il principale bacino di competenze tecniche e scientifiche per lo sviluppo delle startup incubate e consentono l'accesso a risorse umane altamente qualificate.

L'incubatore crea valore per le startup incubate mettendo in contatto gli imprenditori con un ricco network di mentor tra cui docenti, ricercatori, manager dall'esperienza pluriennale nella guida di grandi corporate, startupper di successo e serial entrepreneur. Le imprese supportate da I3P hanno accesso ad un ricco network di partner industriali, mentor, clienti, manager e investitori, e soprattutto la possibilità di entrare in contatto con le competenze e i centri di ricerca del Politecnico di Torino.

TARGET STARTUP: Sostegno al team imprenditoriale attraverso programmi di incubazione e pre-incubazione, fornendo consulenza, formazione e contatti nel network I3P, con l'obiettivo di massimizzare la crescita della startup attraverso servizi erogati direttamente o tramite partner convenzionati.

I servizi per le start-up sono:

CONSULTING: Grazie al network di mentor e tutor, viene offerto agli imprenditori un percorso completo, che parte dalla definizione del modello di business e del piano industriale, e vengono fornite consulenze sulla proprietà intellettuale, in materia fiscale, legislativa e gestione del personale. Vengono supportate le interazioni tra le startup e i centri di ricerca del Politecnico di Torino, che fornisce competenze tecniche per il completamento dei team imprenditoriali.

FUNDRAISING: Viene supportata la raccolta di capitali attraverso rapporti continuativi con Business Angel, fondi di Venture Capital e corporate. Gli imprenditori sono supportati nella definizione della strategia di finanziamento e viene fornito accesso diretto a misure di sostegno alla creazione di impresa gestite da enti ed istituzioni locali.

NETWORKING: supporto nella creazione di sinergie tra startup e la community di innovatori attraverso una rete di contatti con centri di ricerca, grandi imprese, associazioni ed enti

INTERNAZIONALIZZAZIONE: Viene supportato il processo di crescita sui mercati esteri attraverso una rete di incubatori partner legati da accordi “soft landing” in Europa, Israele e Stati Uniti

TARGET IMPRESE: 3P offre alle imprese soluzioni di “open innovation” attraverso diverse modalità di interazione con le proprie startup e servizi ad hoc per portare prodotti e servizi innovativi nelle aziende:

- Supporto alle aziende nell’individuazione di potenziali fornitori e partner tecnologici a partire dalle startup incubate.
- Supporto alle aziende nell’identificazione di opportunità d’investimento in startup innovative.
- Studio e sviluppo di spin-off aziendali.
- Realizzazione di eventi come Hackathon e Startup Weekend e lancio di iniziative di startup scouting mirate a raccogliere le migliori idee innovative.

TARGET INVESTITORI: Supporto agli investitori a selezionare le startup di interesse e siamo di supporto nello scambio di informazioni utili, garantendo riservatezza.

PING-PENSARE IN GRANDA:

PING è un innovativo centro multiservizi attivo nella provincia di Cuneo dal 2016.

Cosa Promuove PING:

- L’autoimprenditorialità,
- La ricerca di nuove soluzioni per l’imprenditoria esistente,
- Lo sviluppo e la condivisione di idee e progetti, attraverso iniziative di natura economica, sociale e partecipativa.
- La comunicazione, la capacità di integrare sistemi e la capacità di far crescere professionalità anche svantaggiate al proprio interno è poi punto di forza della Cooperativa

Servizi:

Spazi di lavoro: spazi di coworking, postazioni singole, uffici privati, sale riunioni, sala conferenze, ufficio virtuale

Innovation: Ping promuove la Robotica educativa, l’Open Innovation e diffonde pratiche innovative nell’identificazione dei processi aziendali.

Web, Grafica e Comunicazione: Progettazione e realizzazione di strumenti di comunicazione online e offline, dal logo alla campagna stampa, dal sito web alla gestione dei social, dal packaging alla brochure aziendale

Robotica educativa: Corso completo di robotica educativa attraverso il metodo LEGO® Education per imparare “giocando” i principi della programmazione e automazione robotica

System Integration: Progettazione, posa, installazione, configurazione e manutenzione di soluzioni di cablaggio strutturato, sicurezza e videosorveglianza, integrazione di sistemi (IoT, Smart Home e domotica).

PIANI TERRITORIALI INTEGRATI DELLA REGIONE PIEMONTE:

L’Unione Europea ha adottato in maniera sempre più esplicita un approccio territoriale alle politiche dello sviluppo, sottolineando l’esigenza di una crescente compenetrazione tra programmazione ordinaria e programmazione negoziata, tra programmazione economica regionale e politica territoriale. La “territorializzazione delle politiche” (OCDE, 2009; Barca, 2009) sottende una strategia che prevede interventi focalizzati sulle specificità delle risorse (naturali e istituzionali), oltre che sul ruolo giocato dalle relazioni (materiali e immateriali) tra luoghi (Dematteis, Governa, 2005). L’esigenza di “ragionare per sistemi locali territoriali” (Dematteis, 2010) costituisce il punto di partenza per la costruzione di strumenti, quali i

Programmi Integrati Territoriali, che vengono concepiti con la funzione di raccordo fra programmazione europea e nazionale, e le priorità d'intervento indicate dal territorio (DPS, 2010). I PTI ereditano dall'esperienza dei Patti Territoriali l'attenzione per il partenariato, promuovono l'esigenza di adottare un approccio integrato e rappresentano il tentativo di territorializzare la programmazione dei Fondi strutturali, con la sfida di «mettere a sistema il policentrismo emergente, includendovi i settori, gli attori, i territori, il sistema del credito: si tratta, in altri termini, di valorizzare il policentrismo regionale in formazione» (Conti, Salone, 2011).

L'esperienza piemontese è particolare e si caratterizza per il tentativo di collocare i PTI nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (PTR), cioè di inserire una strumentazione di governo del territorio e di programmazione dello sviluppo in una logica territoriale. Il processo di aggregazione territoriale si è mosso tra spinte alla concentrazione provenienti dalla Regione e tendenze centrifughe dei territori, all'interno di articolazioni territoriali fortemente diversificate, in termini di numero di comuni aggregati, di numerosità della popolazione coinvolta, per importo e per numero di progetti inseriti.

I Programmi Territoriali Integrati nascono in Regione Piemonte al termine del ciclo di programmazione 2000-2006. Una prima fase a sostegno della progettualità viene finanziata con risorse dell'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione e con risorse del bilancio regionale. Attraverso un bando regionale, i territori sono invitati a costruire coalizioni locali e a presentare "idee strategiche" per lo sviluppo del territorio. Nel 2008 vengono sottoposti al Nucleo di valutazione regionale 30 dossier di candidatura, ai quali vengono assegnati i finanziamenti per la redazione degli studi di fattibilità dei progetti ricompresi in tutti i PTI presentati. In una seconda fase, i territori procedono alla rimodulazione degli interventi, selezionando i progetti prioritari e producono i Programmi operativi e i Piani di fattibilità. Sulla base di questa documentazione la Regione perviene a una seconda valutazione e alla graduatoria che ripartisce tra i diversi PTI, per la realizzazione dei progetti prioritari, le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), assegnando 6 milioni di euro ai PTI classificati nelle prime posizioni della graduatoria e finanziamenti a scalare fino a 3,7 milioni di euro per i PTI collocati nella parte finale della graduatoria. In totale, sono circa 142 milioni di euro destinati al finanziamento dei progetti prioritari previsti nei PTI nell'intera regione.

Tuttavia, nel corso degli anni, queste sono state progressivamente ridotte e i PTI non sono entrati nella fase attuativa durante il ciclo di programmazione 2007-2013, come pure era previsto. A settembre 2013, dopo una lunga fase di incertezza sull'effettiva disponibilità dei fondi FAS stanziati per il PTI, l'iter è stato riattivato, ridefinendo assi e linee d'azione con una sensibile diminuzione del contributo regionale.

In generale, il coinvolgimento dei privati – coerentemente con l'impostazione dello strumento, peraltro – è stato abbastanza marginale.

Il Piano Territoriale Regionale a cui i Programmi si ispirano, suddivide il territorio piemontese in quadranti. I PTI della provincia di Cuneo rientrano nel quadrante sud-ovest e seguono due principali assi di sviluppo: l'agroalimentare e la logistica (in favore di un riposizionamento strategico del Piemonte in raccordo con la Liguria e le regioni sud-orientali transalpine Rhône-Alpes e PACA), ai quali si affiancano progetti dedicati alla salvaguardia dell'ambiente e l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Tre sono i PTI che sono stati attivati nelle zone di riferimento dello studio:

PTI ALBA, BRA, LANGHE E ROERO:

Obiettivi:

Nell'Albese i 10 progetti strategici presentati dopo la rimodulazione del 2013 si concentrano nella vocazione territoriale prevalente, la produzione vitivinicola, associata alla promozione del turismo (rete di sentieri, valorizzazione di itinerari letterari) attraverso la creazione di progetti di filiera e reti di cooperazione tra piccole e medie imprese per lo sviluppo della ricerca di settore e la messa a punto di servizi comuni (centro

di ricerca in campo vitivinicolo e struttura fieristica di Bra). A questi si aggiungono azioni immateriali per la valorizzazione del comparto enogastronomico, quali la qualità e la tracciabilità dei prodotti e azioni tese a salvaguardare e promuovere le risorse ambientali. Nelle Langhe, infine, i progetti logistico-infrastrutturali assumono rilevanza soprattutto in chiave turistica, come per esempio l'Eno-Treno per veicolare flussi di turismo enogastronomico

PTI CUNEO E LE SUE VALLI: IL POLO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE DI QUALITÀ:

Obiettivi:

In risposta alla richiesta di rimodulazione degli interventi da parte della Regione, i soggetti promotori del PTI di Cuneo scelgono interventi prioritari finalizzati per la maggior parte a promuovere i prodotti del comparto agroindustriale e agroalimentare (pecora Sambucana) e la creazione di una rete di collaborazione tra imprese e istituti di ricerca, attraverso progetti di sostegno all'internazionalizzazione e alla valorizzazione dei prodotti locali, ai quali si affiancano interventi di conservazione (in Valle Grana) e di recupero dei beni architettonici locali (ristrutturazione del centro storico di Demonte e della borgata Paraloup di Rittana)

PTI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL MONREGALESE:

Obiettivi:

Il PTI delle Valli Monregalesi indica come prioritari sei interventi che ruotano attorno al tema del recupero (forte napoleonico di Ceva) e della valorizzazione delle risorse paesaggistico-culturali al fine di favorire lo sviluppo del settore turistico (potenziamento degli impianti di innevamento artificiale e riqualificazione di una stazione termale, ecc.)

I PROGRAMMI LEADER E I GAL

A partire dalla fine degli anni '80, l'approccio integrato assume un ruolo rilevante anche nelle politiche di sviluppo rurale (Commissione europea, 1988). Si apre così una fase sperimentale nel campo delle politiche comunitarie e nel 1989 viene lanciata l'iniziativa Comunitaria LEADER (Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale), finalizzata a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali. La fase pilota di LEADER (1991-1993) e il periodo successivo (1994- 1999) hanno interessato in particolar modo le zone rurali svantaggiate, comprese nell'Obiettivo 5b. Dalla terza fase (2000-2006) in poi, visti i risultati raggiunti, l'approccio è stato esteso a tutti i territori rurali indipendentemente dal loro posizionamento per poi divenire, nel ciclo 2007- 2013, parte integrante della politica di sviluppo rurale dell'UE, coprendo circa 240 territori rurali negli Stati membri. La fase attuale di programmazione (2014-2020), infine, enfatizza la partecipazione dei soggetti locali e raccomanda la costruzione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo secondo il modello Community Led Local Development (CLLD), che ricalca ed enfatizza il metodo LEADER e sarà esteso a tutti i fondi delle politiche strutturali. Il merito dell'iniziativa è di aver reso possibile sperimentare su larga scala un approccio nuovo allo sviluppo locale, basato sulla progettazione integrata e l'applicazione di un approccio territoriale decentrato e di tipo partecipativo (Commissione europea, 1999). Lo strumento ha inoltre contribuito a costruire strategie di sviluppo placed based (Barca, 2009), dove il territorio passa dall'essere considerato un elemento neutrale o marginale a configurarsi come una componente strategica per la realizzazione della politica di coesione economica e sociale. LEADER prevede l'elaborazione e la concertazione di piani di sviluppo multisettoriali e integrati gestiti da partenariati orizzontali: l'iniziale indicazione di formulare Piani di Azione Locale (PAL) si trasformerà, negli anni, nella richiesta di redigere veri e propri Piani di Sviluppo Locale (PSL). I partenariati chiamati Gruppi di Azione Locale (GAL) sono costituiti da soggetti giuridici autonomi, a composizione mista pubblico-privata, espressione delle principali componenti economiche e sociali locali. I GAL hanno capacità giuridica, tecnica

ed economica e sono chiamati a svolgere attività di animazione, coordinamento e gestione economica dei progetti di sviluppo rurale.

LEADER è considerato innovativo per il metodo (approccio integrato e partecipazione) e l'insieme di strumenti che propone, che si arricchiscono con il succedersi dei cicli di programmazione. La caratteristica principale risiede nell'ambizione di tenere insieme l'analisi delle specificità territoriali e la costruzione di programmi integrati capaci di promuoverli e renderli competitivi, attraverso la cooperazione fra policy makers e operatori privati. Se le prime due fasi del programma consideravano prioritario il tema dell'identità territoriale come risorsa da sviluppare in una prospettiva strategica, la terza fase dell'iniziativa, invece, concentra l'attenzione sul tema dell'integrazione. Nel LEADER Plus (ciclo di programmazione 2000-2006) i vincoli sono molto più stringenti del passato. La logica sottesa è quella di concentrare le risorse su investimenti che presentino elementi di innovazione e privilegino la costituzione di filiere. I GAL allora si concentrano sulla promozione di iniziative pilota, seguendo il principio di favorire poche iniziative, ma molto significative e con un carattere dimostrativo. Lo strumento ottiene grande diffusione anche grazie un'azione di animazione capillare sul territorio, gestita dai Gruppi di Azione Locale. La programmazione 2007-2013 introduce un ulteriore cambiamento: l'approccio LEADER entra a fare parte dell'ASSE IV del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte, rendendone più restrittivi i criteri di selezione, finanziamento, controllo e rendicontazione dei finanziamenti erogati. L'obiettivo è sostenere la multifunzionalità e la diversificazione delle attività agricole e puntare sullo sviluppo di micro filiere locali per creare e consolidare poli locali di sviluppo, attraverso l'integrazione tra differenti settori economici, l'utilizzo di nuove tecnologie e lo sviluppo di nuovi servizi. Le finalità connesse all'Asse IV devono essere avviate attraverso la realizzazione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL e ispirate alla logica plurifondo che cerca di integrare interventi e fondi di finanziamento diversi (FEASR, FEOGA, FSE).

In provincia di Cuneo i GAL attivati sono stati quattro: il GAL Langhe Roero, il GAL Mongioie, il GAL Tradizione Valli Occitane, il GAL Valli Gesso, Vermenagna e Pesio. I primi due si riferiscono a zone interessate dallo studio.

Che cosa sono i Gruppi di azione locale, come funzionano e chi finanziano?

Soggetto intermedio fra territorio, Regione Piemonte e Unione Europea, il G.A.L. incentra la sua attività sullo sviluppo delle risorse locali, attraverso l'individuazione di linee di sviluppo interne, finalizzate alla riqualificazione territoriale.

Centrale è l'opera di protezione e insieme di rilancio: attraverso azioni mirate al rafforzamento dell'assetto economico, di tutela ambientale, ma anche di promozione e avanzamento economico territoriale secondo la logica dello sviluppo sostenibile.

Piattaforma virtuosa e nodo di collegamento fra le unioni montane, i comuni e le associazioni che ne fanno parte, si adopera per costruire un tessuto di comunicazione e di dialogo con la finalità di pianificare strategie ed opportunità a livello trasversale. In particolare sostiene le attività legate al settore turistico, che necessita di continua e reiterata valorizzazione, ma anche quello della tutela ambientale, della valorizzazione delle tipicità produttive e manifatturiere locali e delle attività culturali.

IL GAL MONGIOIE:

Il G.A.L. Mongioie è una società consortile a responsabilità limitata, con una componente pubblica, rappresentata da 46 comuni di cui 41 appartenenti alle seguenti cinque Unioni Montane: dell'Alta Val Tanaro, del Mondolè, del Monte Regale, delle Valli Monregalesi, delle Valli Mongia Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida, dalla Camera di Commercio di Cuneo ed una componente privata rappresentata dalle associazioni del commercio del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura operanti sul territorio.

Il G.A.L. Mongioie si costituisce nel 1997 per accedere ai finanziamenti dell'Iniziativa Comunitaria Leader. Il piano di sviluppo presentato si proponeva diverse finalità:

- individuare linee di sviluppo e di intervento capaci di valorizzare e rilanciare l'area in cui il G.A.L. andava ad operare;
- sostenere, incoraggiare e assistere la popolazione rurale che vive e lavora nel territorio;

- curare la riqualificazione delle zone montane più soggette ad abbandono e degrado;
- consolidare il radicamento della gente al territorio, formando e rafforzando le capacità degli operatori locali;
- evitare il degrado ambientale.

Sin dalla sua nascita il G.A.L. Mongioie ha avuto come obiettivo primario quello di trasformarsi in Agenzia di sviluppo del proprio territorio, secondo la filosofia del "bottom-up", cioè "l'avvicinamento dal basso" che nasce dalla convinzione e dalla consapevolezza che ogni situazione socio territoriale necessita di misure specifiche che solo gli attori economici e la popolazione locale, d'intesa con i suoi rappresentanti e le sue istituzioni, possono individuare.

Il G.A.L. Mongioie dall'inizio della sua attività ad oggi, ha portato sul territorio oltre 32 milioni di Euro a fondo perduto, che hanno sviluppato un totale di investimenti di oltre 65 milioni di Euro.

In seno al G.A.L., sin dal 1998, è stato istituito un osservatorio al fine di individuare tutte le possibili opportunità da percorrere per acquisire risorse e contributi, per Enti pubblici ed imprese, in linea con gli obiettivi di sviluppo dell'area e finalizzati, in generale, allo sviluppo socio economico di tutto il territorio.

Questo "modus operandi" ha dato i suoi frutti.

Il G.A.L. Mongioie ha predisposto e presentato, in qualità di Soggetto Responsabile, due progetti nell'ambito dei Patti Territoriali ottenendo l'approvazione degli interventi sui Patti Alpi del Mare 1 e Alpi del Mare 2, rispettivamente con contributo totale a carico dello Stato di 15,8 milioni di euro, e di 3,9 milioni di euro.

IL PSL DEL GAL MONGIOIE

Nel mese di aprile 2016, il G.A.L. Mongioie s.c. a r.l. ha candidato il nuovo Piano di sviluppo locale "Le terre del Mongioie: imprese in rete" - fase 1 di candidatura, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020 della Regione Piemonte.

Il 26 luglio 2016 la Regione Piemonte ha approvato la graduatoria di ammissione a finanziamento dei G.A.L. piemontesi. Il Piano di sviluppo locale del G.A.L. Mongioie è stato giudicato positivamente ed è stato confermato il piano finanziario presentato per l'importo di € 3.758.000 di quota pubblica.

Con determina n. 2987 del 27 ottobre 2016 la Regione Piemonte ha approvato i piani di sviluppo locale, P.S.L., ammessi a finanziamento - fase 2 di candidatura.

I tre ambiti d'intervento inseriti nel Piano di sviluppo locale del G.A.L. Mongioie "Le terre del Mongioie: imprese in rete" sono:

Linea di intervento

1. Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Descrizione

Linea di intervento finalizzata alla creazione di forme stabili di cooperazione fra i diversi attori economici tendenti ad esaltare costantemente sempre più il binomio produzioni – territorio

Linea di intervento

1. Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Descrizione

Linea di intervento finalizzata alla creazione di forme stabili di cooperazione fra i diversi attori economici tendenti ad esaltare costantemente sempre più il binomio produzioni – territorio

2. Turismo sostenibile

Linea di intervento finalizzata alla costruzione di un sistema di accoglienza competitivo e sempre più innovativo nell'ambito del turismo sostenibile, con il potenziamento dell'offerta e la sua integrazione con l'ambiente, le risorse storiche, architettoniche, paesaggistiche e produttive

3. Valorizzazione del patrimonio architettonico e

Linea di intervento finalizzata alla valorizzazione di iniziative già realizzate ed in corso di realizzazione

paesaggistico rurale

destinate ad un'alta fruibilità delle eccellenti terre del G.A.L. Mongioie

il GAL LANGHE ROERO LEADER

La società Langhe Roero Leader è un Gruppo di Azione Locale (GAL), una società a partecipazione pubblica rappresentativa del tessuto socio-economico del territorio il cui oggetto è la promozione degli interessi istituzionali, economici e commerciali dei propri soci attraverso lo studio, l'attuazione ed il coordinamento di iniziative utili allo sviluppo sociale, economico, culturale, turistico, del folclore, sportivo ed ambientale del territorio delle Langhe e del Roero in generale, in particolare dei Comuni che hanno aderito alla programmazione Leader, con tassativa esclusione di qualsiasi proprio fine di lucro.

Obiettivi: In particolare il GAL si occupa dell'animazione e promozione dello sviluppo rurale, attraverso:

- la progettazione e l'attuazione di interventi innovativi da parte di operatori locali pubblici e privati, correlati ad una strategia globale di sviluppo rurale ed aventi quali caratteristiche essenziali l'innovazione, il carattere dimostrativo, la trasferibilità;
- la realizzazione e il supporto alla diversificazione dell'economia rurale, all'ideazione e commercializzazione di prodotti o servizi in tutti i settori dello sviluppo rurale.

Interventi: L'attività si svolge nell'ambito di un programma di interventi innovativo come il Piano di Sviluppo Locale, pensato per valorizzare le risorse specifiche dell'area, a partire dall'analisi dei suoi punti di forza e di debolezza. La filosofia del Leader, incentrata sulla programmazione "bottom-up" o "dal basso", ispira l'intera attività del GAL: i progetti rispondono alle sollecitazioni provenienti dal territorio, puntano a soddisfare anzitutto i bisogni manifestati da chi, operando direttamente sul territorio, conosce meglio esigenze e opportunità d'intervento.

IL PSL DEL GAL LANGHE ROERO LEADER

Obiettivi strategici della pianificazione 2014-2020:

Linea di intervento

1. Aumento del valore del paesaggio costruito e naturale e delle risorse turistico

2. Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e dell'attrattività del territorio attraverso interventi di sviluppo del turismo rurale sostenibile

3. Integrazione e innovazione di filiera favorendo la multifunzionalità dell'azienda agricola l'innovazione

Descrizione

La valorizzazione paesaggistica è assunta come ambito principale perché il paesaggio, naturale e costruito, comprende l'insieme delle componenti materiali e immateriali del territorio e costituisce l'identità della comunità locale sotto il profilo storico-culturale e geografico-naturale, è attivatore di riconoscimento e motiva alla permanenza, facendo leggere il territorio come risorsa.

Valorizzando patrimoni esistenti e incentivando forme di turismo sostenibile, in particolare outdoor si inciderà positivamente sulla qualità della vita dei residenti favorendo un "dinamismo economico" all'interno di questo rinnovato sistema territoriale anche i giovani potranno trovare opportunità sociali e lavorative che consentiranno loro di rimanere sul territorio.

Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola nella fornitura di prodotti e servizi al territorio

GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE

Il **Gruppo di Azione Locale (GAL) Tradizione delle Terre Occitane** è una società consortile a responsabilità limitata, mista pubblico – privata, che riunisce 26 soci rappresentativi del proprio territorio con l'obiettivo di coordinare l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL), finanziato dall'Unione Europea, oltre che dalla Regione Piemonte e dallo Stato italiano.

Il GAL, operante dal 2002 in seguito alla fusione di due precedenti società nate nel 1997, in questa fase realizza il proprio PSL utilizzando le risorse della Misura 19 CLLD LEADER del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020. Agisce sotto il controllo regionale attraverso l'emissione di bandi pubblici e la realizzazione di azioni a regia diretta, finalizzati allo sviluppo integrato e sostenibile dell'area montana.

Il Gruppo di Azione Locale sensibilizza e coinvolge gli enti locali e le imprese agricole, dell'artigianato, del turismo e del commercio durante tutta la programmazione secondo l'approccio "bottom up", intercettando quindi "dal basso verso l'alto" i fabbisogni del territorio e indirizzando le diverse progettualità per un più efficace impiego delle risorse economiche e umane, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'area geografica di riferimento del GAL occupa la parte sud occidentale della Regione Piemonte; interamente inserita entro i confini amministrativi della Provincia di Cuneo, essa corrisponde al territorio delle Valli Stura, Grana, Maira, Varaita, Po, Bronda e Infernotto, per una superficie complessiva di 2.434,60 kmq.

Il GAL Tradizione delle Terre Occitane **interessa una popolazione residente di 107.000 unità**, mentre la popolazione eleggibile, che a seguito della necessaria "zonizzazione" beneficia del contributo, con esclusione di alcune modeste porzioni, ammonta in totale a 99.923 abitanti.

GAL VALLI PESIO GESSO E VERMENAGNA

Il **Gruppo di Azione Locale Valli Gesso Vermenagna Pesio** nasce nel luglio del 1997 come società a responsabilità limitata grazie alla volontà della Comunità Montana omonima, della CCIAA di Cuneo, delle associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, di istituti di credito operanti nell'area sud-occidentale del Cuneese.

L'interesse comune per la **valorizzazione e lo sviluppo economico sostenibile del territorio montano** trovò un determinante supporto grazie all'applicazione dell'**iniziativa dell'Unione Europea LEADER**, che si prefiggeva di rafforzare lo sviluppo endogeno delle aree marginali proprio attraverso la valorizzazione dei prodotti locali agricoli e artigianali più tipici, la riqualificazione dell'offerta turistica, il recupero dell'identità culturale.

Il **GAL** è oggi una **società consortile** e, con 20 anni di operatività, dopo aver concluso le fasi di programmazione **LEADER II, LEADER Plus e Asse IV LEADER**, sta ora realizzando il proprio Piano di Sviluppo Locale "La Montagna Vicina: residenzialità e sviluppo per un territorio da vivere e da scoprire" della programmazione **CLLD Leader 2014-2020 del PSR della Regione Piemonte**.

Attraverso proprie **iniziative di studio e promozione** delle realtà economiche e culturali locali e mediante **l'emissione di bandi e l'erogazione di contributi** per la realizzazione dei progetti proposti dagli enti e dalle imprese dei differenti settori economici, il **GAL contribuisce a rafforzare in modo sostenibile, integrato e intersettoriale il proprio territorio**.

LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO

La Camera di commercio di Cuneo ha avviato numerosi **progetti di cooperazione transfrontaliera** con enti, istituzioni e altri soggetti al fine di accompagnare lo sviluppo sostenibile del territorio e del sistema economico e sociale della provincia.

Molte le tematiche in cui l'Ente camerale opera, grazie al programma **Interreg Alcotra**: dall'innovazione applicata, all'ambiente sicuro, dall'attrattività del territorio all'inclusione sociale e cittadinanza europea.

Tra i progetti attivi quelli che insistono nelle zone oggetto dello studio sono:

PROGETTO ECO- BATI

L'**obiettivo generale** del progetto è il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici sul territorio transfrontaliero attraverso la diffusione di nuovi modelli di bioedilizia fondati sulla valorizzazione delle risorse e delle filiere locali.

Gli **obiettivi specifici** del progetto sono: il rafforzamento delle filiere locali transfrontaliere per la produzione di eco-materiali impiegabili in bioedilizia per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici; l'incremento, da parte delle Pubbliche Amministrazioni italiane e francesi, dell'adozione di procedure innovative di appalto pubblico (Green Public Procurement) e sistemi di verifica e misura delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici; l'Incremento del numero di imprese italiane e francesi che utilizzano eco-materiali e materiali innovativi provenienti dalle filiere transfrontaliere e dall'applicazione delle tecnologie innovative ICT per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

I **Partner** del progetto Eco-Bati:

- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo (capofila)
- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura Riviera di Liguria
- Società consortile a r.l. Langhe Monferrato Roero Agenzia di sviluppo del territorio
- Comune di Boves
- Environment Park S.p.A
- Chambre de Métiers et de l'Artisanat de la Région PACA
- Gip Fipan (Groupement d'Interet Public Formation et Insertion Professionnelle Académie de Nice)
- Chambre de Commerce Italienne Nice, Sophie Antipolis, Cote d'Azur

IL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PITER ALPIMED

Piano integrato per l'**area rurale e montana delle Alpi del Mediterraneo**.

L'**obiettivo** è quello di interconnettere e incoraggiare le buone pratiche sostenibili nel cuore di questo vasto territorio montano per poter aumentarne l'attrattiva e l'accessibilità, responsabilizzare gli attori del territorio e in particolare renderli protagonisti dello sviluppo sostenibile.

Il **progetto triennale** coinvolge **27 comuni della provincia di Cuneo, 24 comuni della provincia di Imperia e 38 comuni del dipartimento Alpes-Maritimes**, per un totale di **89 comuni coinvolti**.

Il PITER ALPIMED è strutturato intorno a cinque progetti semplici di gestione, innovazione, turismo, cambiamento climatico e mobilità:

ALPIMED INNOV:

Obiettivo generale del progetto è rafforzare l'economia montana del territorio ALPIMED e l'ecosistema dell'innovazione sui temi strategici del Piter attraverso supporto alla promozione e allo sviluppo delle imprese e la collaborazione tra imprese, attori territoriali e il mondo della ricerca. **Obiettivi specifici** del progetto sono: ridurre le distanze tra le imprese e il mondo della ricerca, favorire lo scambio di buone pratiche nel campo dell'innovazione in ambiti strategici del PITER ALPIMED, quali il cambiamento climatico, la mobilità, il turismo sostenibile, la cultura e l'economia verde e sperimentare metodi per sostenere le imprese attraverso l'innovazione, rafforzare l'economia di montagna per accompagnare le imprese a cogliere le potenzialità dell'innovazione inclusa quella digitale. **Partner e soggetti attuatori**: Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo (*capofila*), con due soggetti attuatori (Polo Agrifood e Diati-Politecnico di Torino), Regione Liguria, Camera di commercio Riviera di Liguria, con tre soggetti attuatori (Università di Genova, CERSAA e CREA), Comune di Cuneo, Ente Gestore Parco Fluviale Gesso e Stura, con un soggetto attuatore (CSAAC), Métropole Nice Côte d'Azur, con un soggetto attuatore (Université de Sophia-Antipolis), Communauté d'Agglomération de la Riviera Française – CARF, con un soggetto attuatore (Office de Tourisme Communautaire Ménton Riviera & Merveilles), Chambre de commerce et d'industrie Nice Côte d'Azur, con

due soggetti attuatori (Chambre d'Agriculture des Alpes Maritimes e Chambre des Métiers et de l'Artisanat del Alpes Maritimes), Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour".

ALPIMED CLIMA:

L'obiettivo generale del progetto è collegare e incoraggiare le migliori pratiche nel cuore delle Alpi mediterranee in modo sostenibile, al fine di rafforzare l'attrattiva e l'accessibilità del territorio e rendere i suoi stakeholder responsabili del suo sviluppo. Gli obiettivi specifici del progetto sono: consolidare e rendere accessibili i dati climatici sul territorio ALPIMED; sperimentare per comprendere e garantire lo sviluppo di strumenti di pianificazione territoriale, comprese le pratiche virtuose per combattere i cambiamenti climatici sul territorio ALPIMED; diventare un esempio di buone pratiche ambientali e come attore nella lotta contro il cambiamento climatico. **Partner del Progetto:** Métropole Nice Côte d'Azur (*capofila*), con due soggetti attuatori (Université de Sophia-Antipolis, les Syndicats Mixtes des stations du Mercantour), Regione Liguria, con due soggetti attuatori (ARPAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure, Ente Parco Alpi Liguri), Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour", con un soggetto attuatore (Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime), Parco Fluviale Gesso e Stura - Ente Gestore Comune di Cuneo, Provincia di Cuneo, con un soggetto attuatore (UNCEM Piemonte), Communauté d'Agglomération de la Riviera Française – CARF, con un soggetto attuatore (Commune de Breil-sur-Roya), Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo, con un soggetto attuatore (Dati-Politecnico di Torino), Chambre de commerce et d'industrie Nice Côte d'Azur, con due soggetti attuatori (Chambre d'Agriculture des Alpes Maritimes e Chambre des Métiers et de l'Artisanat del Alpes Maritimes)

ALPIMED PATRIM:

L'**obiettivo generale** del progetto è il coordinamento delle attività sostenibili di scoperta del territorio per mezzo di reti di percorsi promossi dagli operatori turistici. Gli **obiettivi specifici** del progetto sono: comunicare la destinazione ecoturistica delle Alpi del Mediterraneo in modo congiunto e integrato per rafforzare la notorietà e proporre ai visitatori un'offerta che presenti prioritariamente il valore aggiunto di un territorio transfrontaliero in una logica turistica, ripristinare percorsi emblematici del territorio transfrontaliero per offrire ai visitatori un'offerta escursionistica (pedestre, cicloturistica e stradale) di qualità e all'altezza dei patrimoni naturale, culturale e paesaggistico della destinazione, incrementare la cittadinanza attiva per accrescere le competenze degli operatori turistici per rafforzare la soddisfazione dei visitatori, sviluppare nuove offerte più adatte alle attuali tendenze del mercato turistico e promuovere un sentimento di appartenenza degli operatori economici al territorio transfrontaliero. I **Partner del progetto:** Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour" (*capofila*), con due soggetti attuatori (Parc national du Mercantour ed Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime), Métropole Nice Côte d'Azur, Conseil Départemental des Alpes-Maritimes, Communauté d'Agglomération de la Riviera Française – CARF, con un soggetto attuatore (Comune di Saorge), Chambre de commerce et d'industrie Nice Côte d'Azur, con due soggetti attuatori (Chambre d'Agriculture des Alpes Maritimes e Chambre des Métiers et de l'Artisanat del Alpes Maritimes), Regione Liguria, con un soggetto attuatore (Parco regionale Alpi Liguri), Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo, con un soggetto attuatore (Polo Agrifood), Comune di Cuneo, Ente Gestore Parco Fluviale Gesso e Stura, con un soggetto attuatore (Atl Cuneese)

ALPIMED COORD COM:

Il progetto COORD COM di coordinamento degli altri progetti singoli del PITER ALPIMED risponde all'esigenza di una buona governance del piano, al fine di assicurare una collaborazione ottimale tra i partner per l'attuazione delle attività e garantire una sana ed efficiente gestione amministrativa e finanziaria. Inoltre il progetto si propone di promuovere lo spazio transfrontaliero a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale ed europeo, e garantire la visibilità delle azioni e dei risultati del progetto. Il partenariato transfrontaliero del progetto: Métropole Nice Côte d'Azur (*capofila*), Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di

Cuneo, Regione Liguria, Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour".

ALPIMED MOBIL:

raggruppamento partner franco-italiani coordinati dalla Regione Liguria, e mira a identificare e incoraggiare azioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio Alcotra, finalizzate sia alla promozione turistica che alla vita dei residenti, in una chiave di sostenibilità ambientale. In particolare, l'obiettivo generale del progetto si articola attraverso una serie di obiettivi specifici: a) promuovere la mobilità sostenibile sul territorio rendendo più attrattivi i servizi di trasporto pubblico operanti nell'area, con particolare focalizzazione sulla linea ferroviaria Nizza/Ventimiglia/Cuneo e sull'integrazione della stessa con i servizi su gomma; b) potenziare l'offerta di servizi di mobilità sostenibile individuale, in parte già operanti, attraverso il ricorso a mezzi di trasporto e infrastrutture elettriche e quindi non inquinanti; c) privilegiare la fruizione dei nuovi servizi da parte delle due componenti di utenza, quella turistica e quella residenziale; d) formare gli operatori ed educare le differenti categorie di cittadini, al fine di massimizzare lo sfruttamento di quanto sviluppato all'interno del progetto. Tutti i soggetti del partenariato: Regione Liguria, Métropole Nice Côte d'Azur (MNCA), GECT Parco Europeo Alpi Marittime-Mercantour, Provincia di Cuneo, Comune di Cuneo – Ente Gestore Parco Fluviale Gesso e Stura, Communauté d'Agglomération de la Riviera Française.

IL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PITER PAYS-SAGES:

Circa 6,7 milioni di euro di finanziamento complessivo, 169 Comuni coinvolti, 1.116.776 abitanti e 92.870 imprese. Sono i numeri che caratterizzano il Piano Integrato Territoriale Piter Pays-Sages dedicato al paesaggio, che è stato presentato il 7 maggio 2019 al Centro Incontri della **Provincia di Cuneo**, ente capofila di un partenariato multilivello formato anche da Provincia di Imperia, Métropole de Nice, Communauté d'Agglomération de la Riviera Française, Camera di Commercio di Cuneo, Camera di Commercio della Riviera Ligure, Chambre de Commerce Nice Cote d'Azur, Chambre des Métiers Paca, Ente del Turismo Langhe, Roero e Monferrato, Université de Nice-Sophia Antipolis, oltre al contributo di altri enti e soggetti del territorio.

La sfida del Piter è agganciare lo sviluppo socio-economico delle aree interne (retro-costa ligure e francese, aree montane di Alta val Tanaro e Alta Langa) ai sistemi economici forti (Costa Azzurra, Riviera dei Fiori e Langhe, Monferrato e Roero patrimonio Unesco) verso i quali esse si relazionano e con le quali intrattengono rapporti stabili di collaborazione, così da innescare dinamiche condivise di mutuo e reciproco sostegno.

Il Piter è finanziato con i fondi del Programma di cooperazione territoriale Europea Interreg 2014-2020 su quattro progetti singoli: Pays Résilients, Pays Ecoétique, Pays Capables e Pays Aimables.

La Camera di commercio di Cuneo partecipa in qualità di partner ai progetti singoli:

PAYS AIMABLES:

Il progetto singolo **Pays Aimables** ha come obiettivo la creazione del prodotto "turismo di paesaggio" e lo sviluppo dell'offerta turistica del territorio. Il progetto comprende la creazione di un piano strategico generale italo-francese da cui deriveranno piani operativi territoriali per l'Alta Valle Tanaro e l'Alta Langa Montana, per la Riviera e l'entroterra francese, per la provincia di Imperia, oltre a piani operativi interregionali e transfrontalieri per l'e-bike (bici elettriche a pedalata assistita). È prevista anche la creazione di una rete di operatori turistici specializzati che comprenderà la qualificazione delle imprese turistiche e la promozione del nuovo prodotto turistico transfrontaliero. Si tratterà di operatori capaci di raccontare il territorio in cui vivono e lavorano, un paesaggio propriamente "vissuto" dove l'uomo interviene con le sue opere. Il "paesaggio" è, infatti, il filo conduttore di tutto il Piter "Pays-sages" ed è inteso non solo come bellezza e attrattiva naturale, ma soprattutto come occasione per valorizzare un ambiente fortemente

antropizzato nelle zone costiere o, al contrario, soggetto ad abbandono e fragilità nelle zone collinari e montane. Le potenzialità offerte con questo progetto saranno l'occasione per una messa in valore del paesaggio sia per chi nei territori continua ad abitare, sia per chi li viene a visitare come turista. **Pays Aimables** si distingue per un innovativo approccio unitario nella valorizzazione della destinazione turistica, che focalizza l'attenzione sull'aspetto transfrontaliero (Italia/Francia) e sull'integrazione tra territori (costa/entroterra) superando le logiche di uno sviluppo del territorio legato al passato. I Partner del progetto sono: Provincia di Cuneo (*capofila*), con un soggetto attuatore (ATL del Cuneese), Métropole Nice Côte d'Azur, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura Riviere di Liguria, Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero, Communauté d'Agglomération de la Riviera Française – CARF, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo, con un soggetto attuatore (Gal Mongioie), Chambre de commerce et d'industrie Nice Côte d'Azur, con due soggetti attuatori (Communauté d'Agglomération Cannes Pays de Lérins e Communauté d'Agglomération Sophia Antipolis), Chambre de Métiers et de l'Artisanat des Aples-Maritimes, con un soggetto attuatore (Chambre d'Agriculture des Aples-Maritimes)

PAYS ECOGÉTIQUES:

Il progetto pensa l'eco-energia negli edifici pubblici come fattore della prosperità di domani. È portatore di una visione dinamica, positiva, all'avanguardia e mira ad intensificare la performance energetica del parco immobiliare delle 168 amministrazioni pubbliche localizzate sul territorio del PITER Pays-Sages. Il progetto mira ad accompagnare le istituzioni, al fine di raggiungere l'esemplarità energetica e ambientale, basandosi su quadri di riferimento, buone pratiche e strumenti esistenti. Il risultato desiderato è quello di ridurre l'impatto ambientale degli edifici e ridurre quindi i costi delle loro bollette energetiche. Il consumo di energia è spesso il secondo più importante fattore di spesa pubblica per le pubbliche amministrazioni. Pays Ecogétiques intende far emergere un modello di politica pubblica del ripristino degli edifici pubblici dei bacini transfrontalieri del PITER. Questo modello sarà il risultato di una riflessione sull'uso degli edifici e sul loro potenziale miglioramento in termini di energia: verranno usate tecniche già sperimentate ricorrendo a risorse locali. Agire sull'energia contribuisce anche alla competitività e all'attrattività del bacino transfrontaliero ed è un importante effetto leva dal punto di vista economico: grazie ai cantieri avviati, le imprese di costruzione sono sollecitate, l'economia del territorio è stimolata, vengono creati nuovi posti di lavoro. Allo stesso modo, le operazioni avviate incoraggiano altre comunità a seguire lo stesso esempio. I **Partner del progetto** sono: Chambre de Commerce et d'Industrie Nice Côte d'Azur (Capofila), Camera di Commercio di Cuneo, Provincia di Cuneo, Provincia di Imperia, Chambre des Métiers et de l'Artisanat Régional PACA

PITER TERRES MONVISO TOUR

Il progetto intende rafforzare l'attrattività turistica del territorio alpino sul quale il progetto stesso opera, migliorandone il posizionamento sul mercato internazionale come destinazione turistica autentica e completa, nella quale l'utente possa scegliere e comporre il mix dei servizi più adatto a soddisfare l'appagamento della total leisure experience, grazie a un'informazione capillare e a un'assistenza su misura seppur potendo apprezzare la diversità culturale franco-italiana. Il progetto mira ad adeguare il sistema di accoglienza locale alle esigenze dei nuovi consumatori e favorire la percezione del territorio come destinazione turistica completa, attraverso l'attivazione di nuovi servizi al turista e la messa in opera di una strategia comune e condivisa di promozione turistica.

Partner del progetto sono: Comune di Saluzzo, Camera commercio Cuneo, Communauté des Communes Vallée de l'Ubaye Serre-Ponçon, Communauté des Communes de Serre-Ponçon e Communauté des Communes du Guillestrois et du Queyras.

PITER TERRES MONVISO ECO

Il progetto ha come obiettivo prioritario la generazione di valore economico per le Terres Monviso a partire dal patrimonio materiale e immateriale presente, attraverso la capitalizzazione delle esperienze pregresse e la messa a sistema degli attori territoriali. Si articola nei seguenti 3 obiettivi specifici:

- assicurare una GOVERNANCE transfrontaliera sul territorio integrando l'insieme di attori attorno all'obiettivo comune di sviluppo delle economie verdi;
- mobilitare i consigli scientifici delle strutture esistenti (quattro Parchi, una RBT Unesco, Réseau Vauban) ed i centri della RICERCA per aumentare le ricadute della loro operatività sulle comunità locali, metterle in rete e promuovere logiche di attrazione dei ricercatori;
- promuovere la concertazione tra ricercatori, enti pubblici e settore privato (attori che abitualmente possiedono differenti punti di vista) e la costituzione di reti di attori territoriali, finalizzate alla creazione di INNOVAZIONE e valore economico attorno alle filiere verdi.

Partner del progetto sono: Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso (capofila), Parc naturel régional du Queyras, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo e Communauté de communes du Guillestrois et du Queyras.

I FABBISOGNI FORMATIVI E PROFESSIONALI ESPRESSI DAI TERRITORI: L'ELABORAZIONE DEI QUESTIONARI

Introduzione

Ai fini della raccolta delle indicazioni dei territori sui fabbisogni formativi e professionali, la Camera di Commercio Riviera di Liguria e la Camera di Commercio di Cuneo hanno predisposto quattro questionari che sono stati somministrati nei due territori rispettivamente alle Associazioni di Categoria, agli Imprenditori, ai Lavoratori dei settori di riferimento dello studio e ai Disoccupati/inoccupati.

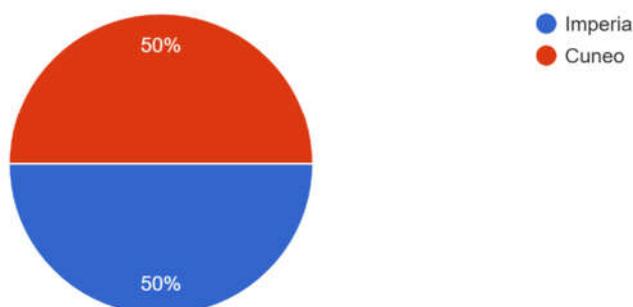
Di seguito riportiamo le indicazioni ottenute.

Il questionario delle Associazioni di Categoria

Le compilazioni sono state 16, 8 per la Provincia di Imperia e 8 per la Provincia di Cuneo.

1. In quale Provincia si svolge la vostra attività?

16 risposte



Per quanto riguarda la seconda domanda: Quanti sono i vostri associati che operano nei settori del turismo, dell'artigianato, dell'edilizia e dell'agroalimentare?

PROVINCIA DI IMPERIA

Questionario	Turismo	Edilizia	Agroalimentare	Artigianato
1	11	==	7	16
2	100	==	700	==
3	==	415	==	==
4	194	320	470	510
5	1.048	20	60	169
6	6	==	6	17
7	==	==	==	==
8	600	==	100	==
Totale	1.959	755	1.343	712

PROVINCIA DI CUNEO

Questionario	Turismo	Edilizia	Agroalimentare	Artigianato
1	25-30	50-60	30-40	120-130
2	39	330	42	230

3	40	==	==	10
4	150	==	500	==
5	33	105	111	==
6	619	38	26	223
7	61	==	2215	==
8	60	==	==	==
Totale	1.027-1.032	523-533	2.924-2.934	583

In merito all'espressione dei fabbisogni formativi, alla domanda n. 3 "Considerando le tendenze attuali, quali sono, a vostro avviso, i fabbisogni formativi nei settori del turismo, dell'artigianato, dell'edilizia e dell'agroalimentare?", sono stati indicati i seguenti fabbisogni:

PROVINCIA DI IMPERIA

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
E-commerce	3	10,72%
Export	1	3,57%
Digitalizzazione	5	17,87%
Sicurezza sul lavoro	2	7,14%
Normative igienico-sanitarie	1	3,57%
Corsi abilitativi / formativi specialistici nella riqualificazione edilizia	1	3,57%
Agroalimentare - innovazione organizzativa	1	3,57%
Lingue straniere	2	7,14%
Edilizia - Aggiornamento tecnico ed adempimenti normativi	1	3,57%
Marketing	2	7,14%
Web marketing	3	10,72%
Organizzazione aziendale	1	3,57%
Innovazione	1	3,57%
Comunicazione	1	3,57%
Export	1	3,57%
Percorsi di specializzazione per lavoratori stagionali nel turismo	1	3,57%
Tecniche di lavorazione dei prodotti agroalimentari (anche avanzate)	1	3,57%

Totale **28** **100,00%**

PROVINCIA DI CUNEO

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
Edilizia – Norme Tecniche per installazioni impianti F.E.R.	1	2,86%
Edilizia – Utilizzo materiali C.A.M.	1	2,86%
Edilizia – Qualifica Fgas	1	2,86%
Edilizia – Strumenti di digitalizzazione degli adempimenti formali	1	2,86%
Web Marketing	4	11,42%
Digitalizzazione	3	8,57%
Lingue straniere per il turismo	3	8,57%
Accoglienza Turistica	2	5,71%
Agroalimentare-Mercati internazionali	1	2,86%
Agroalimentare-Legislatura e dazi	1	2,86%
Industria 4.0	1	2,86%
Marketing strategico (strategie per sviluppare il business e attrarre clienti)	1	2,86%
Conoscenza del settore turistico	1	2,86%
Competenze relazionali per rispondere ai bisogni dei clienti	2	5,71%
Procedure di corretta sanificazione e sicurezza nell'accoglienza	3	8,57%
Conoscenza dei prodotti e promozione enogastronomica	2	5,71%
Conoscenza e promozione del territorio	2	5,71%
Nuove strategie per la ristorazione e il food delivery	1	2,86%
Sostenibilità e rispetto per l'ambiente nel contesto di	2	5,71%

attività sportive e culturali

Comunicazione	1	2,86%
Energie rinnovabili	1	2,86%
Totale	35	100,00%

Alla domanda n. 4 “Pensando ai settori del turismo, dell’artigianato, dell’edilizia e dell’agroalimentare, ritenete che attualmente ci sia carenza di personale per determinati profili professionali? In caso affermativo, quali sono i profili?” i profili indicati sono stati:

PROVINCIA DI IMPERIA

Profili Professionali Tradizionali	Numero di risposte	Percentuale
Operai specializzati (edilizia)	1	50%
Personale specializzato in marketing digitale	1	50%
Totale	2	100%

PROVINCIA DI CUNEO

Profili Professionali Tradizionali	Numero di risposte	Percentuale
Profili Specializzati in tutti i settori di riferimento	1	6,66%
Social Manager	1	6,66%
Personale di sala anche con competenze per operare all’estero	1	6,66%
Addetti all’accoglienza turistica con formazione all’estero	1	6,66%
Tecnici specializzati della produzione agroalimentare	1	6,66%
Addetti all’accoglienza con competenze su promozione del territorio	1	6,66%
Operai specializzati (agroalimentare)	1	6,66%
Tecnici ambientali (agroalimentare)	1	6,66%
Progettisti edili	1	6,66%
Addetti qualità	1	6,66%
Addetti e-commerce	1	6,66%

Social media manager	1	6,66%
Personale di sala per la ristorazione	1	6,66%
Personale ai piani e governanti per le strutture ricettive	1	6,66%
Guide turistiche / narratori del territorio	1	6,66%
Totale	15	100,00%

Alla domanda n. 5 “Considerando la continua evoluzione dei settori del turismo, dell’artigianato, dell’edilizia e dell’agroalimentare, ritenete che sia necessario formare nuove figure professionali? Se sì, potete elencarle?”, i Profili Professionali Emergenti indicati sono stati:

PROVINCIA DI IMPERIA

Profili Professionali Emergenti	Numero di risposte	Percentuale
Manager della progettazione edilizia	1	25%
Coordinatori di filiera	1	25%
Creatori di Contenuti per la promozione	1	25%
Personale specializzato in promozione, comunicazione e vendita sia on-line che in presenza	1	25%
Totale	4	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Profili Professionali Emergenti	Numero di risposte	Percentuale
Profili specializzati in Digital & Social Media Marketing	1	10%
Addetti all’accoglienza con competenze su promozione del territorio	1	10%
Agroalimentare – Tecnici ambientali	1	10%
Agroalimentare – Esperti in marketing	1	10%
Agroalimentare – Consulenti per export	1	10%

Esperti in mansioni 4.0/digital	1	10%
Personali di sala per la ristorazione	1	10%
Governanti per strutture ricettive	1	10%
Guide turistiche	1	10%
Esperti in social media marketing	1	10%
Totale	10	100%

Alla domanda n. 6 “Pensate che per gli operatori dei settori di riferimento potrebbe essere utile conoscere colleghi che operano nel Sud e Sud-Est della Francia e condividere opportunità di confronto, visite aziendali, momenti formativi?” le manifestazioni di interesse sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Interesse per collaborazioni con colleghi francesi	Numero di risposte	Percentuale
SI	7	100%
NO	0	0%
Totale	7	100%

PROVINCIA DI CUNEO

Interesse per collaborazioni con colleghi francesi	Numero di risposte	Percentuale
SI	7	100%
NO	0	0%
Totale	7	100%

Alla domanda n. 7 “Pensate che possa essere interessante attivare tirocini e “work experiences” per inoccupati e disoccupati per favorire la mobilità nell’area transfrontaliera e il placement nei settori di riferimento?”, le manifestazioni di interesse sono state:

PROVINCIA DI IMPERIA

Interesse per work experiences in Francia	Numero di risposte	Percentuale
SI	8	100%
NO	0	0%
Totale	8	100%

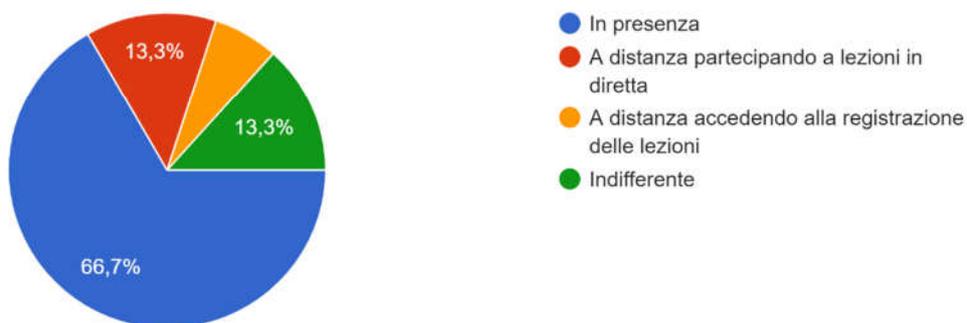
PROVINCIA DI CUNEO

Interesse per work experiences in Francia	Numero di risposte	Percentuale
SI	5	83,33%
NO	1	16,67%
Totale	6	100%

In risposta alla domanda n. 8, le preferenze espresse sono state le seguenti:

8. Nel caso venissero organizzati percorsi formativi a beneficio degli operatori dei settori del turismo, dell'artigianato, dell'edilizia e dell'agroa... di partecipazione pensate possa essere preferibile?

15 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI IMPERIA

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
In presenza	4	57,14%
A distanza in diretta	2	28,57%
A distanza in differita	1	14,29%
Indifferente	0	0%
Totale	7	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
In presenza	6	75%
A distanza in diretta	0	0%
A distanza in differita	0	0%
Indifferente	2	25%
Totale	8	100%

Alla domanda n. 9 “Nel caso venissero organizzati percorsi formativi a beneficio degli operatori dei settori del turismo, dell’artigianato, dell’edilizia e dell’agroalimentare, sulla base della vostra esperienza, quale pensate possa essere la durata ottimale in termini di ore?”, le preferenze espresse sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
Max 10 ore	1	12,5%
10-20 ore	2	25%
20-30 ore	3	37,5%
40 ore	1	12,5%
100-150 ore	1	12,5%
Totale	8	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

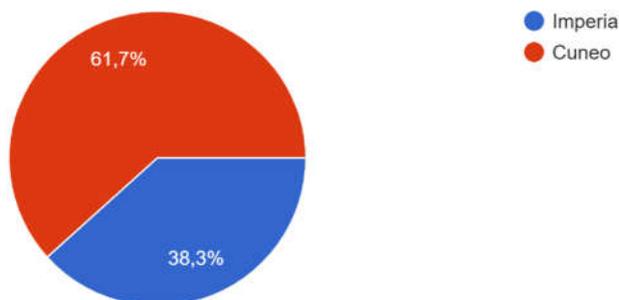
Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
Max 10 ore	1	25%
10-20 ore	2	50%
50-80 ore	1	25%
Totale	4	100%

Il questionario per gli Imprenditori

Le compilazioni sono state 47, 18 per la Provincia di Imperia e 29 per la Provincia di Cuneo.

1. In quale provincia é localizzata la sua attività?

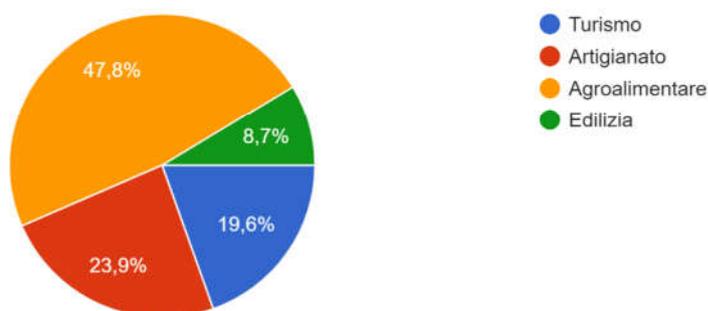
47 risposte



Per quanto riguarda la domanda n. 2

2. Quale è il settore di attività della sua azienda?

46 risposte



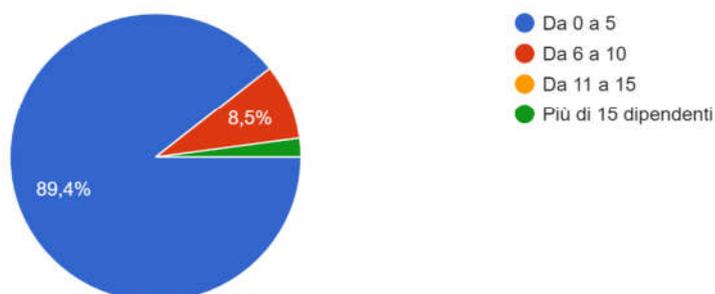
In dettaglio hanno risposto per provincia:

PROVINCIA	TURISMO	ARTIGIANATO	AGROALIMENTARE	EDILIZIA
IMPERIA	3	2	7	2
CUNEO	5	4	6	1
Totale	8	6	13	3

In relazione alla domanda n. 3

3. Quanti dipendenti ha la sua azienda?

47 risposte



PROVINCIA	DA 0 A 5	DA 6 A 10	DA 11 A 15	PIU' DI 15 DIPENDENTI
IMPERIA	12	2	0	0
CUNEO	14	1	0	1
Totale	26	3	0	1

Per quanto riguarda la domanda n. 4 “Ai fini di una sua eventuale crescita professionale, quali tematiche le interesserebbe approfondire? (a titolo d’esempio tematiche legate all’ecosostenibilità, alla digitalizzazione di impresa, alla gestione efficace....)”, le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
Digitalizzazione	7	25%
Turismo esperienziale	2	7,15%
Web Marketing	2	7,15%
Gestione rete di contatti per acquisizione nuove commesse	1	3,57%
Formazione linguistica	1	3,57%
Gestione del tempo e dello stress	1	3,57%
Gestione efficace	4	14,28%
Ecosostenibilità	5	17,86%
Aspetti legati all’interazione con il consulente del lavoro, le banche e il commercialista	1	3,57%
Conversione attività in agriturismo	1	3,57%

Marketing	1	3,57%
Fiscalità di impresa	1	3,57%
E-commerce	1	3,57%
Totale	28	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
Web marketing	1	5,88%
Ecosostenibilità	3	17,65%
Gestione economica, fondi e finanziamenti	1	5,88%
Nuove soluzioni e aggiornamenti nel settore agroalimentare	1	5,88%
Digitalizzazione processi aziendali	3	17,65%
Cultura e conoscenza del territorio	1	5,88%
Accoglienza del cliente	1	5,88%
Cucina tipica	1	5,88%
Marketing turistico	1	5,88%
Gestione efficace	4	23,54%
Totale	17	100,00%

In merito alla domanda n. 5 “In occasione dei colloqui di selezione del personale, ha riscontrato tra i candidati alcune tematiche formative che a suo avviso sarebbero da potenziare?”, i fabbisogni espressi sono stati i seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
Conoscenza globale del processo edilizio (solitamente si parla di singole specializzazioni)	1	9,09%
Urbanistica nel ponente ligure	1	9,09%
Abilità informatiche	1	9,09%
Sicurezza	2	18,18%
Lingue straniere	2	18,18%
Digitalizzazione	1	9,09%

Marketing e Web marketing	1	9,09%
Comunicazione	1	9,09%
Fiscalità di impresa	1	9,09%
Totale	11	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Fabbisogni Espresi	Numero di risposte	Percentuale
Florovivaismo	1	14,28%
Comunicazione e presentazione di sé	1	14,28%
Lingue straniere	2	28,60%
Cultura dell'accoglienza	1	14,28%
Conoscenza delle tradizioni e basi della buona agricoltura	1	14,28%
Sicurezza sul lavoro	1	14,28%
Totale	7	100,00%

Spesso è stata indicata la gestione familiare.

In riferimento alle tematiche formative da approfondire, le risposte alla domanda n. 6 "Pensando ai suoi dipendenti e alla loro crescita professionale, quali sono le tematiche formative che potrebbero essere potenziate?" sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Tematica formativa da approfondire	Numero di risposte	Percentuale
Tecnica della potatura	1	4,76%
Gestione dei contratti e cantieristica	1	4,76%
Digitalizzazione	3	14,29%
Lingue straniere	4	19,06%
Informatica	2	9,53%
Gestione del tempo e dello stress	1	4,76%
Sicurezza	1	4,76%
Comunicazione	1	4,76%
Marketing e Web marketing	1	4,76%
Igiene	1	4,76%

Ecosostenibilità	1	4,76%
Tecniche di vendita	1	4,76%
Fiscalità di impresa	1	4,76%
Turismo esperienziale	1	4,76%
Procedure per la partecipazione a bandi finanziati	1	4,76%
Totale	21	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Tematica formativa da approfondire	Numero di risposte	Percentuale
Capacità informatiche	1	6,25%
Tecnica Commerciale	1	6,25%
Nozioni Amministrative	4	25%
Gestione della profilazione della clientela	1	6,25%
Lingue Straniere	3	18,75%
Accoglienza del cliente	1	6,25%
Conoscenza e promozione del territorio	2	12,5%
Trasformazione delle materie prime	1	6,25%
Gestione di impresa	1	6,25%
Comunicazione e team-working	1	6,25%
Totale	16	100,00%

Per quanto riguarda le esigenze di formazione di nuovi profili professionali, le risposte alla domanda n. 7 "Pensando ad alcune nuove tendenze del suo settore di attività, ci sono a suo avviso nuovi profili professionali che andrebbero formati per rendere la sua azienda e il settore più competitivi?" sono state:

PROVINCIA DI IMPERIA

Nuovi profili professionali da formare	Numero di risposte	Percentuale
Social media	2	12,5%
Gestione dei contratti e	1	6,25%

cantieristica		
Web marketing	2	12,5%
Digitalizzazione	2	12,5%
e-commerce	1	6,25%
Lingue straniere	2	12,5%
Profili con conoscenze sia della tradizione che dell'innovazione nel settore agricolo	1	6,25%
Gestione manageriale dell'impresa	1	6,25%
Esperti in salvaguardia dell'ambiente e del territorio	1	6,25%
Strategia di mercato	1	6,25%
Comunicazione	1	6,25%
Formazione con produttori	1	6,25%
Totale	16	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

Nuovi profili professionali da formare	Numero di risposte	Percentuale
Gastronomi	1	9,09%
Agrichef	1	9,09%
Allevamento	1	9,09%
Accoglienza del cliente	1	9,09%
Conoscenza e promozione del territorio	1	9,09%
Social media	1	9,09%
Tecnici di agricoltura montana	1	9,09%
Promozione aziendale a 360°	1	9,09%
Marketing	1	9,09%
Responsabile di cantiere	1	9,09%
Gestione post-vendita	1	9,09%
Totale	11	100,00%

In merito alla domanda n. 8 “Sarebbe eventualmente interessato a conoscere alcuni colleghi che operano nel Sud e Sud-Est della Francia e condividere opportunità di confronto, visite aziendali, momenti formativi?”, le preferenze espresse sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

Interesse per collaborazioni con colleghi francesi	Numero di risposte	Percentuale
SI	13	100%
NO	0	0%
Totale	13	100%

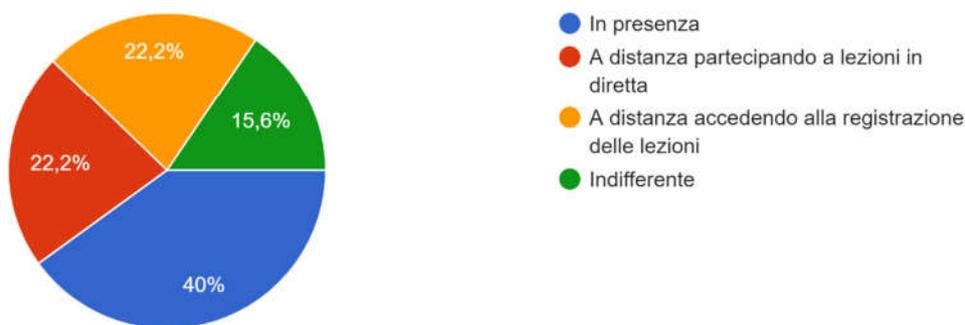
PROVINCIA DI CUNEO

Interesse per collaborazioni con colleghi francesi	Numero di risposte	Percentuale
SI	12	80%
NO	3	20%
Totale	15	100%

In merito alla modalità di partecipazione ai percorsi formativi, le risposte alla domanda n. 9 sono state le seguenti:

9. Nel caso fosse interessato a percorsi di crescita professionale, quale modalità di partecipazione preferirebbe?

45 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI IMPERIA

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
In presenza	5	41,67%
A distanza in diretta	4	33,33%
A distanza in differita	2	16,67%

Indifferente	1	8,33%
Totale	12	100,00%

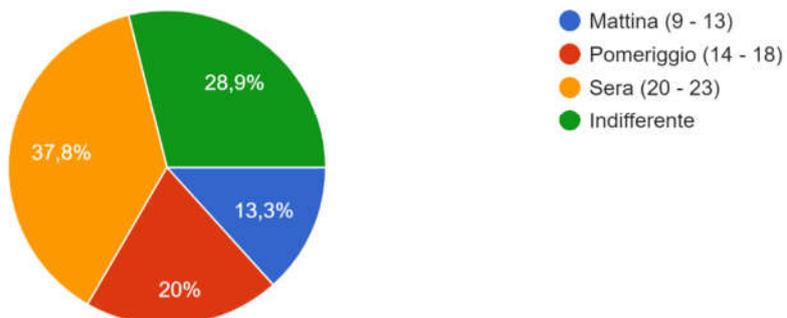
PROVINCIA DI CUNEO

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
In presenza	7	43,75%
A distanza in diretta	4	25%
A distanza in differita	3	18,75%
Indifferente	2	12,5%
Totale	16	100,00%

In merito alla domanda n. 10, le risposte sono state le seguenti:

10. Quale fascia oraria sarebbe più comoda per lei?

45 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI IMPERIA

Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
Mattino (9-13)	1	8,33%
Pomeriggio (14-18)	5	41,67%
Sera (20-23)	4	33,33%
Indifferente	2	16,67%
Totale	12	100,00%

PROVINCIA DI CUNEO

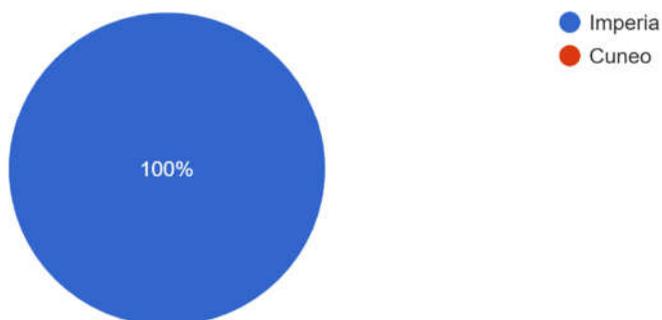
Preferenza	Numero di risposte	Percentuale
Mattino (9-13)	2	12,5%
Pomeriggio (14-18)	2	12,5%
Sera (20-23)	4	25%
Indifferente	8	50%
Totale	16	100,00%

Il questionario per i Lavoratori

Le compilazioni sono state 4, tutte e 4 per la Provincia di Imperia.

1. In quale provincia svolge la sua attività lavorativa?

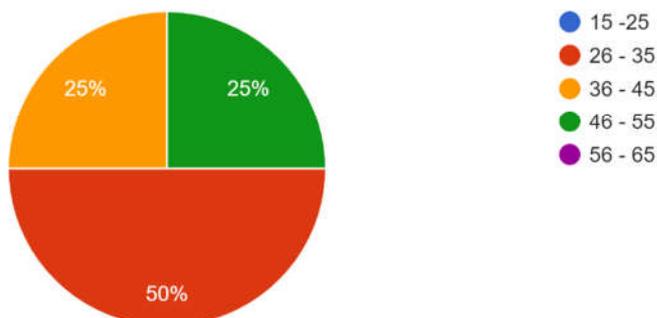
4 risposte



Per quanto riguarda la domanda n. 2

2. Quale è la sua fascia d'età?

4 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI IMPERIA

ETA'	N. RISPOSTE
26-35	2
36-45	1
46-55	1
Totale	4

Per quanto riguarda la domanda n. 3 "Quale è il suo settore di attività?", le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

SETTORE	N. RISPOSTE	Percentuale
---------	-------------	-------------

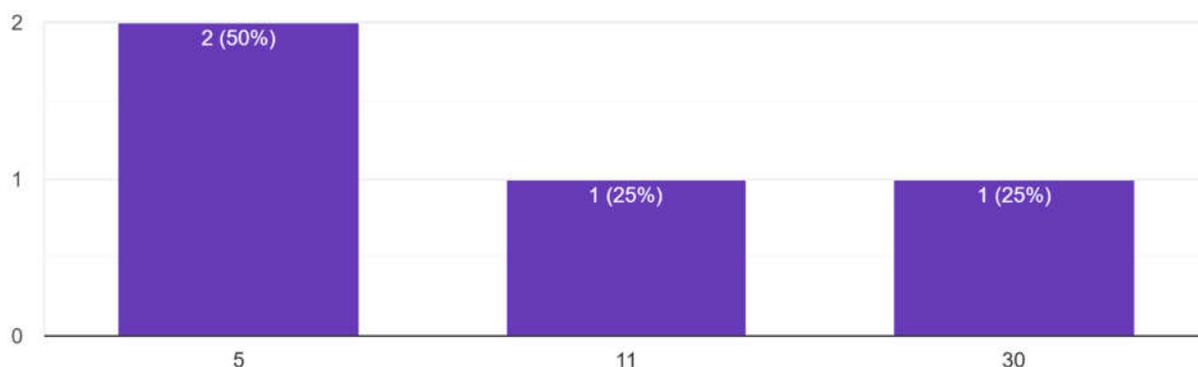
TURISMO	1	25%
COMMERCIO	1	25%
SERVIZI	1	25%
COMUNICAZIONE E GRAFICA	1	25%
Totale	4	100%

Rispetto alla domanda n. 4, le risposte sono rappresentate nel grafico seguente:

PROVINCIA DI IMPERIA

4. Da quanti anni lavora nel suo settore?

4 risposte



In merito alla domanda n. 5 “Quale è la sua mansione?”, le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI IMPERIA

MANSIONE	N. RISPOSTE	Percentuale
revenue manager	1	25%
Commessa e impiegata grafica e comunicazione	1	25%
Impiegato	1	25%
segretaria, creazione di contenuti per comunicazione (da mail/sito/social) alla realizzazione di grafiche per nuovi prodotti	1	25%
Totale	4	100%

In merito alla domanda n. 6 “Ai fini di una sua eventuale crescita professionale, quali tematiche le interesserebbe approfondire?”, le seguenti risposte hanno indicato le tematiche che secondo i compilatori del questionario sono da approfondire:

PROVINCIA DI IMPERIA

Tematiche da approfondire	N. Risposte	Percentuale
Tema enoturismo	1	14,28%
Lingue straniere per la moda	1	14,28%
Disegno per la moda	1	14,28%
Lingue straniere	1	14,28%
Disegno digitale	1	14,28%
Gestione di siti Internet	1	14,28%
Social media marketing	1	14,28%
Totale	7	100%

Riguardo alla domanda n. 7 “Sarebbe eventualmente interessato a conoscere alcuni colleghi che operano nel Sud e Sud-Est della Francia e condividere opportunità di confronto, visite aziendali e momenti formativi?”, le risposte sono state le seguenti:

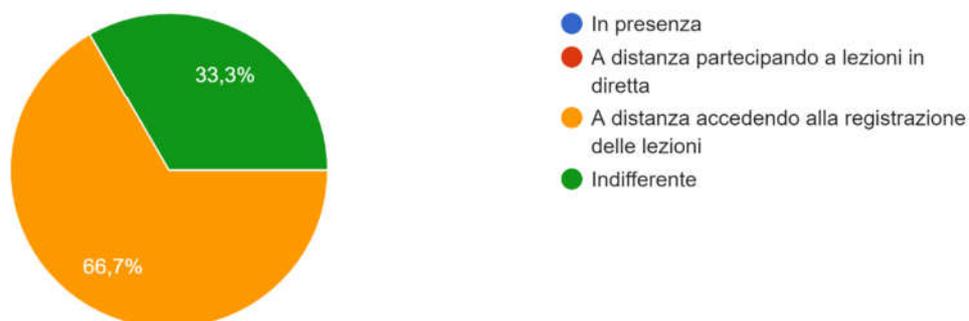
PROVINCIA DI IMPERIA

Interesse per collaborazioni con colleghi francesi	Numero di risposte	Percentuale
SI	2	50%
NO	2	50%
Totale	4	100%

Per quanto riguarda la domanda n. 8, le risposte sono state le seguenti:

8. Nel caso fosse interessato a percorsi di crescita professionale, quale modalità di partecipazione preferirebbe?

3 risposte



In dettaglio:

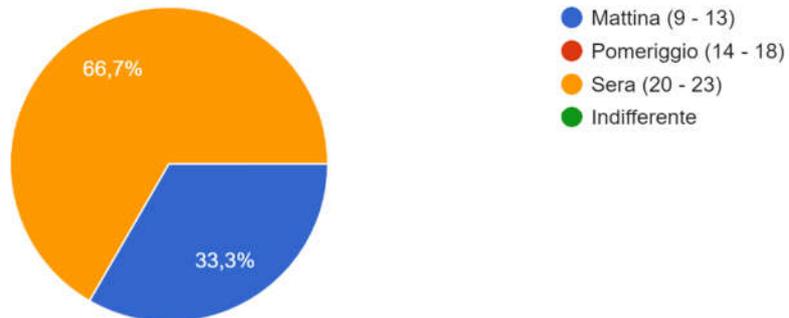
PROVINCIA DI IMPERIA

Manifestazione di interesse	N. Risposte
In presenza	0
A distanza partecipando a lezioni in diretta	0
A distanza accedendo alla registrazione delle lezioni	2
Indifferente	1
Totale	3

Infine in merito alla domanda n. 9, le risposte sono state le seguenti:

9. Quale fascia oraria sarebbe più comoda per lei?

3 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI IMPERIA

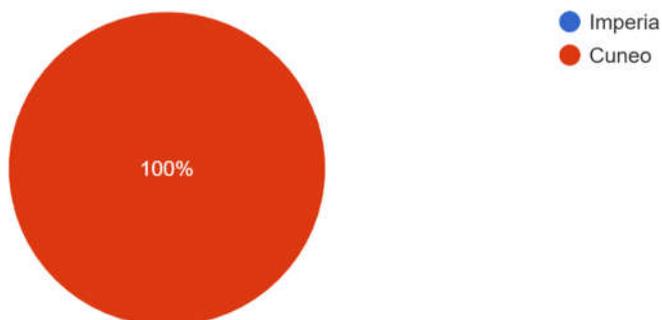
Manifestazione di interesse	N. Risposte
Mattino (9-13)	1
Pomeriggio (14-18)	0
Sera (20-23)	2
Indifferente	0
Totale	3

Il questionario per i Disoccupati/Inoccupati

Le compilazioni sono state 157, tutte nella provincia di Cuneo.

1. Quale è la sua provincia di residenza?

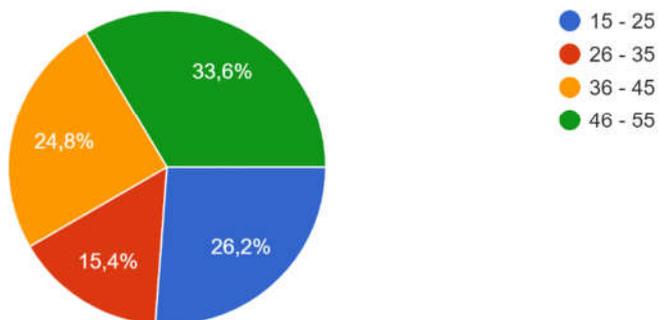
155 risposte



In merito alla domanda n. 2, le risposte sono state le seguenti:

2. Quale è la sua fascia d'età?

149 risposte



In dettaglio

PROVINCIA DI CUNEO

ETA'	N. RISPOSTE
15-25	39
26-35	23
36-45	37
46-55	50
Totale	149

Per quanto riguarda la domanda n. 3 “Pensa che i settori del turismo, dell’artigianato, dell’edilizia e dell’agroalimentare possano essere per lei un’opportunità ai fini lavorativi?”, le risposte sono state le seguenti:

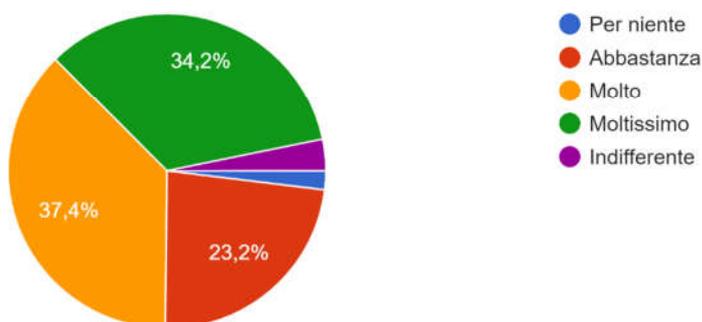
PROVINCIA DI CUNEO

Opinioni	N. Risposte	Percentuale
Si	35	70%
No	3	6%
Forse	9	18%
Non saprei	3	6%
Totale	50	100%

In merito alla domanda n. 4, le risposte sono state le seguenti:

4. Quanto sarebbe interessato ad operare nel settore del turismo, dell’artigianato, dell’edilizia o dell’agroalimentare?

155 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte	Percentuale
Per niente	3	1,93%
Abbastanza	36	23,23%
Molto	58	37,42%
Moltissimo	53	34,19%
Indifferente	5	3,23%
Totale	155	100,00%

Per quanto riguarda la domanda n. 5 “Eventualmente, a quale ambito sarebbe interessato tra turismo, artigianato, edilizia e agroalimentare?”, le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI CUNEO

Settore di interesse	N. Risposte	Percentuale
Turismo	36	32,43%
Agroalimentare	32	28,83%
Edilizia	14	12,61%
Artigianato	21	18,92%
Tutti i settori	5	4,5%
Nessuno dei tre	3	2,71%
Totale	111	100,00%

In merito alla domanda n. 6 “Sarebbe interessato a svolgere un tirocinio o una “work experience” nel settore di suo interesse?”, le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte	Percentuale
Si	25	67,57%
No	8	21,62%
Non saprei	4	10,81%
Totale	37	100,00%

In riferimento alla domanda n. 7 “Sarebbe interessato a svolgere un tirocinio o una “work experience” nell’area Sud o Sud-Est della Francia?”, le risposte sono state le seguenti:

PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte	Percentuale
Si	21	53,85%
No	13	33,33%
Forse	5	12,82%
Totale	39	100,00%

Per quanto riguarda la domanda n. 8 “Sarebbe interessato a partecipare a un percorso formativo per l’avvio di impresa?”, le risposte sono state:

PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte	Percentuale
Si	20	58,82%
No	10	29,42%
Forse	2	5,88%
Non saprei	2	5,88%

Totale

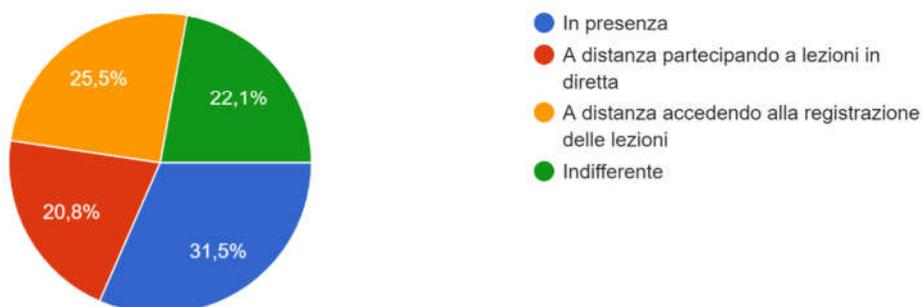
34

100,00%

Per quanto riguarda la domanda n. 9 le risposte sono state le seguenti:

9. Nel caso avesse la possibilità di partecipare a un corso professionalizzante, quale modalità di erogazione sarebbe preferibile per lei?

149 risposte



In dettaglio:

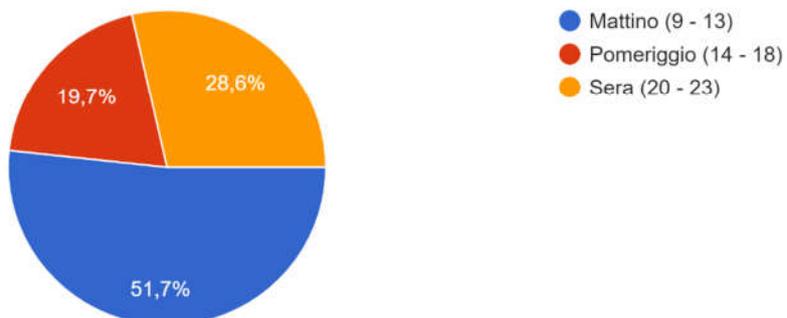
PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte
In presenza	47
A distanza partecipando a lezioni in diretta	31
A distanza accedendo alla registrazione delle lezioni	38
Indifferente	33
Totale	149

Per quanto riguarda la domanda n. 10, le risposte sono state le seguenti:

10. Nel caso avesse la possibilità di partecipare a un corso professionalizzante, quale fascia oraria sarebbe preferibile per lei?

147 risposte



In dettaglio:

PROVINCIA DI CUNEO

Manifestazione di interesse	N. Risposte
Mattino (9-13)	76
Pomeriggio (14-18)	29
Sera (20-23)	42
Totale	147

I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE LIGURI DELLA BLUE ECONOMY E DELLA GREEN ECONOMY – Studi realizzati dalla Camera di Commercio di Genova grazie alla collaborazione di EXCELSIOR, UNIONCAMERE e ISTITUTO TAGLIACARNE

I fabbisogni professionali e formativi delle imprese liguri della Blue Economy

Nelle pagine seguenti abbiamo citato alcune parti degli studi realizzati dalla Camera di Commercio di Genova “I fabbisogni professionali e formativi delle imprese liguri della Blue Economy” e “I fabbisogni professionali e formativi delle imprese liguri della Green Economy” realizzati grazie alla collaborazione di Excelsior, Unioncamere e l’Istituto Tagliacarne.

Le parti citate sono quelle relative ai comparti di interesse del nostro studio.

La filiera dell’economia del mare si declina in diversi settori tra cui, alcuni, sono di interesse per il nostro studio e precisamente:

- Filiera della cantieristica: comprende le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione (ARTIGIANATO)
- Filiera ittica: ricomprende, tra le altre, le attività connesse con la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all’ingrosso e al dettaglio (ARTIGIANATO)
- Movimentazione di merci e passeggeri: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero (TURISMO)
- Servizi di alloggio e ristorazione: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi (TURISMO)
- Attività sportive e ricreative: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all’intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.). (TURISMO)

Sulla base di queste definizioni e sulla selezione dei settori di riferimento, andremo ad analizzare i dati raccolti dalla Camera di Commercio di Genova relativi alle aree menzionate.

Le imprese che operano nel settore dell’Economia del mare in provincia di Imperia sono pari all’8,8%.

Per l’analisi sono stati presi in considerazione i seguenti Codici ATECO:

Filiera	Descrizione Settore	Codice ATECO
Filiera della cantieristica navale	Costruzioni di navi e imbarcazioni	301
Alloggio e ristorazione	Attività dei servizi alloggio	55
	Attività dei ristoranti e attività di ristorazione mobile	561
Trasporto marittimo e per vie d’acqua di passeggeri	Attività dei trasporti marittimi, costieri e per vie d’acqua interne di passeggeri	501, 503
Servizi Turistici e di intrattenimento	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	79
	Attività sportive, di intrattenimento, di divertimenti e riguardanti il gioco	92, 93

Il volto che la Blue Economy ligure mostra nei dati è il riflesso di dinamiche occupazionali fondamentalmente associabili a piccoli imprenditori che sono molto spesso attivi nel contesto delle attività ricettive e turistiche. In tal senso, infatti, in quasi la metà dei casi (49%), i nuovi contratti attivati riguardano la microimprenditoria regionale, vale a dire imprese di classe dimensionale compresa tra 1 e 9 addetti, a cui si aggiunge un ulteriore

28,3% circa di contratti programmati da piccole imprese che impiegano tra i 10 e 49 dipendenti. La media e grande imprenditoria, ad ogni modo, legata ad imprese con un minimo di 50 dipendenti, mantiene tutto sommato una discreta domanda di lavoro che si attesta ad oltre il 22% del totale dei nuovi contratti attivati nella Blue Economy ligure.

La classe di età maggiormente coinvolta nei nuovi contratti attivati è di gran lunga sbilanciata su classi anagrafiche mediamente giovani. Il 25 28,8% dei nuovi contratti sono stati attivati, infatti, per candidati di età compresa tra 30 e 44 anni. A seguire si trovano figure giovani e giovanissime, ovvero lavoratori con età compresa tra 25 e 29 anni (20,6% del totale) e lavoratori al di sotto dei 24 anni (10,5%). Le figure professionali di età compresa tra 45 e 54 anni sono invece un magro 5,7% del totale, mentre i contratti attivati per gli *over 54* scendono verticalmente all'1,6% del totale regionale. Al netto dei contratti per cui non è richiesta una particolare classe di età dei lavoratori, il quadro che sembra emergere con chiarezza è perciò quello di una domanda di lavoro da parte dell'economia del mare delle Liguria a chiara trazione giovanile. Ciò è sostanzialmente in linea con la prevalenza di nuovi contratti in filiere strettamente connesse al turismo.

Per quanto concerne il tipo di esperienza professionale maturata dai lavoratori richiesti dalle imprese, la gran parte dei contratti è destinato a figure con specifiche esperienze e competenze (67,3% del totale), ad indicare che la domanda di lavoro è largamente condizionata dal pregresso bagaglio lavorativo accumulato sul lato dell'offerta. Infatti, ben più della metà dei nuovi contratti attivati sono rivolti a figure con specifica esperienza nello stesso settore (55,8%), ed una buona percentuale a soggetti con altre esperienze professionali (11,5%). Nel fabbisogno di figure senza specifiche esperienze (32,7% del totale) si trovano invece lavoratori con esperienze di tipo generico (20,3%) e senza esperienza precedente (12,4%), ad indicare che l'ingresso nel mercato del lavoro della Blue Economy ligure è penalizzato per le figure con meno competenze o che non possono vantare precedenti impieghi.

Età ed esperienza richiesta dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")					
Classe di età (% su totale)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
10,5	20,6	28,8	5,7	1,6	32,9
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
11,5	55,8	67,3	20,3	12,4	32,7

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Un chiaro riscontro del fabbisogno di personale qualificato da parte delle imprese della Blue Economy ligure viene dal fatto che la necessità di ulteriore formazione caratterizza il 69,8% dei nuovi contratti attivati. Si tratta di una cifra significativa che indica in modo chiaro quanto l'offerta di lavoro non sembra sempre soddisfare la domanda in termini di qualifiche e competenze. Si rende spesso necessario, perciò, un adeguamento formativo alle richieste delle specifiche imprese. Tale adeguamento avviene in molti casi secondo modalità informali e non codificate, ovvero affiancando il lavoratore in formazione a personale interno già formato (56,1% dei contratti). In tale modo, la trasmissione di competenze avviene per via dimostrativa e di *learningby-doing* sotto la supervisione di colleghi più esperti. La necessità di formare ulteriormente i lavoratori secondo percorsi più formali e organizzati riguarda, comunque, circa un terzo dei 26 contratti attivati dalle imprese (32,3%). In questi casi, il fabbisogno è colmato tanto dalla disponibilità di corsi interni (17,3%) quanto dalla possibilità di frequentare corsi esterni (15%) all'impresa interessata. Le specifiche qualifiche richieste dal mondo imprenditoriale dell'economia del mare, in termini di livello di istruzione, spaziano dalle qualifiche professionali in genere (60,1%) a quelle acquisibili a livello secondario e

post secondario (28,5%) o addirittura di livello pari alla scuola dell'obbligo, anche se in numero abbastanza limitato (7,1%). Queste categorie rappresentano la grandissima parte del fabbisogno imprenditoriale a livello di educazione scolastica, e suggeriscono che, al di là delle specifiche competenze tecniche richieste, la domanda di lavoro nella Blue Economy non è rivolta ad una platea di lavoratori a livello universitario o superiore. Infatti, i contratti attivati dalle imprese liguri associabili a capitale umano con formazione universitaria sono solo il 4,3% della domanda di lavoro.

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
69,8	56,1	17,3	15,0	12,3
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
4,3	28,5	60,1	7,1	

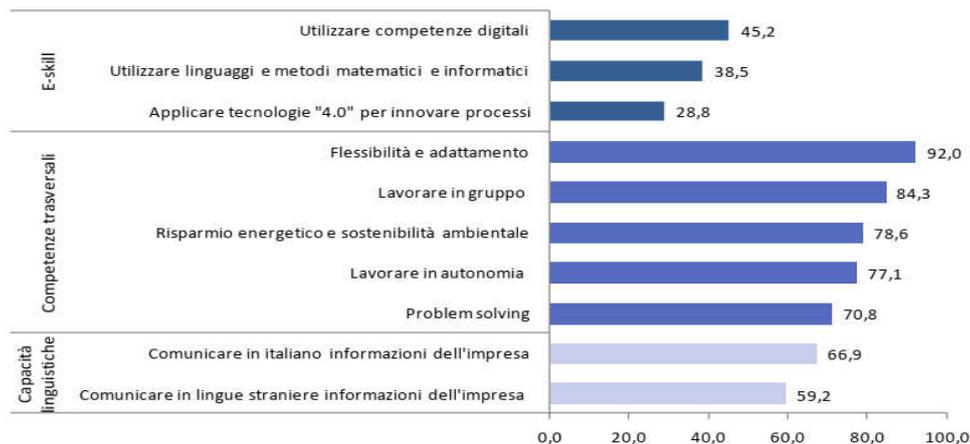
Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Lo studio evidenzia anche la difficoltà di reperimento di alcune figure professionali dovute ad un'offerta spesso al di sotto del fabbisogno numerico delle imprese e alla mancanza di competenze da parte dei candidati in riferimento alle figure professionali ricercate. La strategia più diffusa prevede l'assunzione di figure con competenze simili con l'intento di formare tali risorse umane all'interno dell'azienda. Questa tipologia di azione compensatoria caratterizza il 56,3% dei casi ed è volta a rafforzare qualitativamente l'offerta di lavoro. Dal punto di vista della limitata disponibilità di lavoratori, le strategie delle imprese sono indirizzate a cercare figure professionali in altre province. Questo avviene nel 17% dei casi di difficile reperimento e sostanzialmente indica che alcuni mercati locali del lavoro necessitano di importare risorse umane da altre zone della Liguria. L'offerta di retribuzioni superiori o altri tipi di incentivi, non sembra essere un'azione diffusa per sopperire al fabbisogno di figure di difficile reperimento.

L'analisi delle specifiche competenze richieste dalle imprese liguri della Blue Economy, sembra suggerire in modo chiaro che il comparto imprenditoriale dell'economia del mare punti su una serie di competenze trasversali. Tra queste è dominante la capacità dei lavoratori di essere flessibili e di sapersi adattare a situazioni contingenti e in rapido mutamento (92%), seguita dal *team-working* (84,3%). Quanto detto evidenzia che le imprese richiedono soprattutto abilità organizzative e capacità di interazione costruttiva sul luogo di lavoro. Altre competenze particolarmente rilevanti sono legate al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (78,6%), alla capacità dei lavoratori di svolgere mansioni e compiti in maniera autonoma (77,1%) e al *problem solving* (70,8%).

Le capacità linguistiche associate alla conoscenza di lingue straniere riguardano poco più della metà delle entrate professionali (59,2%), mentre le cosiddette *e-skills* sono richieste in maniera variabile in meno della metà dei nuovi contratti (ad esempio l'impiego di competenze digitali è associabile al 45,2% dei contratti). In questo segmento è importante notare come l'innovazione di processo legata alle tecnologie "4.0" è connessa a meno di un terzo dei contratti (28,8%).

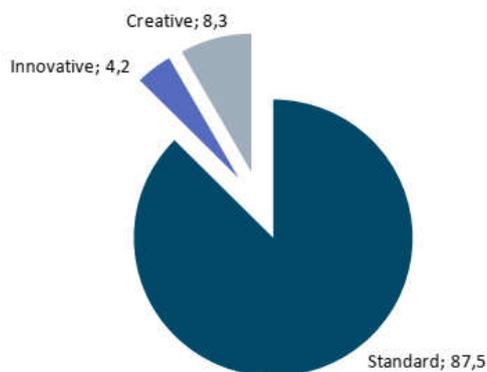
E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le soluzioni maggiormente richieste dalle imprese ai lavoratori nello svolgimento delle loro mansioni sono associabili a situazioni in cui la creatività e l'innovazione non si rendono necessarie. Nell'87,5% dei casi si fa ricorso ad azioni routinarie o standard per la risoluzione dei problemi e lo svolgimento delle mansioni. Ciò suggerisce che la cifra distintiva di gran parte della Blue Economy, almeno per la fetta legata alla domanda di lavoro, sia quella di un comparto legato a forme organizzative, tecniche e manageriali tradizionali, in cui esistono limitati incentivi alla creazione e ideazione di soluzioni nuove e fuori dai binari consolidati. Solo l'8,3% dei contratti si riferisce a soluzioni richieste dalle imprese che si configurano come creative e poco più del 4% dei contratti è connesso a soluzioni, invece, di stampo innovativo.

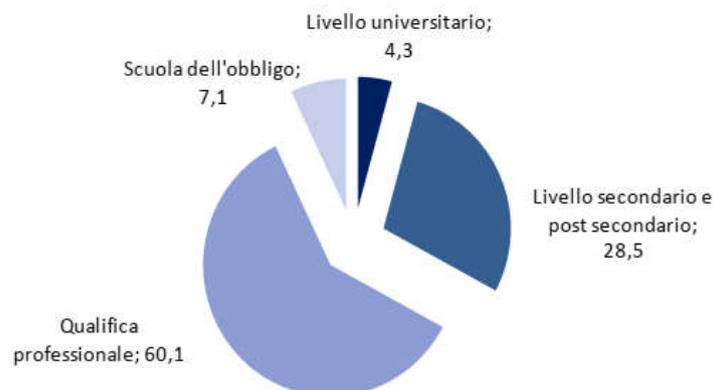
Soluzioni richieste nell'ambito delle attività delle professioni della "Blue Economy" (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le entrate di lavoratori sono caratterizzate da professioni commerciali e legate ai servizi (59,1%), professioni non qualificate (14,4%) e figure impiegate (9,1%). Si tratta di figure professionali che hanno limitato spazio di manovra per quanto concerne soluzioni creative e innovative legate alle proprie mansioni. In secondo luogo, ben il 92,3% dei contratti attivati riguarda personale dipendente, a cui non è evidentemente richiesto di discostarsi dallo standard dettato dall'impresa. Infine, una fetta molto ampia di contratti è legata ad aree aziendali connesse alla produzione di beni e servizi (65,4%), alle vendite e i servizi commerciali (20,6%). In tali ambiti le imprese non richiedono competenze creative o innovative ai propri lavoratori.

Fabbisogno di professioni della "Blue economy" espresso dalle imprese liguri nel 2019 per indirizzo di studio (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto concerne i contratti attivati con lavoratori il cui livello di istruzione è secondario o post secondario, le risorse di difficile reperimento scendono al 19,8% del totale di 7.228 contratti programmati. Questo suggerisce che le imprese abbiano meno difficoltà nel reperire lavoratori con un livello di istruzione leggermente meno elevato. Le figure professionali che generano i maggiori ostacoli al reperimento in questo caso sono costituite da quelle legate agli indirizzi agrario, agroalimentare e dell'agroindustria (65,5%), così come quelle connesse all'elettronica e all'elettrotecnica (47,6%). Anche per queste specifiche figure le difficoltà di reperimento da parte del mondo imprenditoriale sono variamente legate tanto alla limitata offerta di lavoro in termini puramente quantitativi che alla scarsa preparazione dei candidati.

Un tratto invece che accomuna questo livello di istruzione a quello universitario concerne l'esperienza richiesta. Infatti, nel 71,9% dei contratti le imprese richiedono precedenti esperienze lavorative ai candidati, una percentuale elevata che testimonia ancora una volta quanto la domanda di lavoro sia orientata verso figure che abbiano accumulato competenze e capacità in precedenti contratti di lavoro. Il tipo di esperienza richiesta è frequentemente associabile ad attività svolte nello stesso settore dei contratti attivati (59,7%) e meno spesso è esperienza generica nella professione in senso lato (12,2%).

vale la pena sottolineare ancora una volta come la maggior parte della richiesta di lavoro della Blue Economy ligure è rivolta a figure con qualifiche di formazione professionale, per un totale di 15.217 contratti. All'interno di questo specifico gruppo di qualifiche emerge con forza la vocazione turistica, come indicano gli 11.833 contratti attivati a personale che ha seguito un indirizzo legato alla ristorazione, pari al 77,8% del totale. Altri 514 contratti sono attivati per qualifiche relative a servizi di custodia ed accoglienza (3,4%).

Circa il 21,8% delle attivazioni di nuovi contratti per personale con diploma professionale è caratterizzato da un grado elevato di difficoltà di reperimento da parte delle aziende. Tali difficoltà sono ugualmente imputabili ai limiti quantitativi dell'offerta di lavoro ed alla qualità dei candidati, giudicata spesso inadeguata. Al di là di questo dato aggregato, i numeri variano sostanzialmente se si guarda ai diversi indirizzi professionali. Nella ristorazione, la difficoltà di reperimento riguarda oltre il 23% delle entrate previste dalle imprese. Le figure professionali che invece risultano di immediato e semplice reperimento includono i professionisti della custodia e dell'accoglienza, per cui solo il 5,6% dei contratti è considerato dalle imprese come destinato a figure professionali difficili da trovare, e le figure legate alla trasformazione agroalimentare (1,8%).

Anche per i candidati con diplomi professionali rappresenta un significativo vantaggio possedere esperienze curriculari precedenti. Circa il 66% dei contratti attivati copre, infatti, figure professionali con le esperienze richieste dalle imprese. In particolare, l'esperienza maturata direttamente nel settore richiesto è ciò che maggiormente guida la domanda di lavoro delle imprese (56,9%), mentre la generica esperienza nella professione occupa un ruolo minoritario nelle strategie di reperimento della Blue Economy (9,2%).

Con riferimento all'ultima categoria per livello di istruzione, vale a dire quella della scuola dell'obbligo, le imprese hanno attivato ben 1.799 contratti, un numero non banale e decisamente maggiore di quello legato all'istruzione universitaria. Ciò testimonia che esiste un segmento di mansioni all'interno dell'economia del mare che trova nel lavoro meno qualificato un importante serbatoio da cui attingere. In questi casi la difficoltà di reperimento è decisamente minore, con poco meno del 9,2% delle risorse umane ad essere considerate non facili da raggiungere, ed è in gran parte legata al ridotto numero di candidati (5,6%). Tuttavia, anche per questa categoria di candidati, la richiesta di precedenti esperienze lavorative come condizione per essere impiegati resta alta, in modo simile al lavoro più qualificato. Circa il 63% dei contratti, infatti, è connesso ad una domanda di risorse umane con specifica esperienza, anche qui molto spesso legata allo specifico settore di attività (48,9%).

Principali caratteristiche e competenze richieste alle nuove assunzioni per filiera

ALLOGGIO E RISTORAZIONE

La filiera legata ad attività di alloggio e ristorazione gioca un ruolo di primissimo piano all'interno della Blue Economy della Liguria in termini di domanda di lavoro. Da ciò consegue in maniera estremamente forte che l'economia del mare regionale ha una chiara vocazione turistica, in linea con altri comparti dell'economia regionale. I 16.825 contratti programmati nel 2019 dalle imprese liguri in questa filiera hanno, quindi, un peso molto rilevante per la Blue Economy della regione, pari al 66,4% dei contratti totali, e anche nella Blue Economy nazionale, sulla quale incidono per il 6,7%.

I contratti attivati dalle imprese coinvolte in attività di alloggio e ristorazione si riferiscono soprattutto a lavoratori giovani: il 25,9% a candidati di età compresa tra 30 e 44 anni, il 20,5% alla fascia d'età 25-29 anni e il 12% è rivolto a candidati al di sotto dei 24 anni. Un limitato numero di contratti, poi, pari al 4,6% del totale, si concentra invece su lavoratori senior, ovvero appartenenti alla classe di età che va dai 45 ai 54 anni. Gli over 54, invece, restano associati a contratti sporadici, pari allo 0,3%.

Anche per la filiera in esame la gran parte del mondo imprenditoriale ricerca figure con specifiche esperienze (65,4%), mentre rimangono minoritari i contratti attivati per candidati con background lavorativo non specifico (34,6%): l'esperienza richiesta dalle imprese è soprattutto legata allo svolgimento di precedenti attività nello stesso settore (57,4%). Una quota importante di contratti, ad ogni modo, è destinata a figure con esperienze di lavoro generiche (22,4%). Esiste, infine, un numero non indifferente di contratti attivati per candidati che non vantano nessuna esperienza lavorativa precedente (12,2%). Considerata l'età giovanile dei candidati in questa filiera, ciò non deve sorprendere, in quanto è possibile che alcuni contratti siano offerti a figure che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro.

Età ed esperienza richiesta dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi di alloggio e ristorazione (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")					
Classe di età (% su totale)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
12,0	20,5	25,9	4,6	0,3	36,6
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
8,1	57,4	65,4	22,4	12,2	34,6

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Formare ulteriormente le risorse umane richieste sul mercato del lavoro resta essenziale per l'organizzazione del capitale umano all'interno delle aziende liguri della Blue Economy. La maggioranza dei candidati non

sembra soddisfare le qualifiche richieste e si configura in tali casi il bisogno di formare tali figure (64,1%). I percorsi di formazione possono essere vari, ma su tutti domina l'affiancamento dei lavoratori a personale interno alle aziende che possa svolgere un ruolo di tutoring e supervisione delle nuove risorse umane. Questo è il caso di più della metà dei nuovi contratti attivati nella filiera (52,7%). Si osserva, quindi, la prevalenza di una tipologia di adeguamento delle competenze professionali in base ad un percorso di tipo informale e non codificato. I percorsi più formali sono solo il 21% circa dei nuovi contratti. Di questi, il fabbisogno di ulteriore formazione è colmato tanto da corsi interni all'azienda (11,5%) che da corsi offerti da soggetti terzi (10,8%). La domanda di lavoro della filiera è per circa tre quarti dei nuovi contratti sbilanciata verso figure con un background legato a diplomi professionali (74%), ad indicare che le competenze richieste sono soprattutto legate a mansioni tecniche e/o pratiche. Il livello di istruzione secondario o post-secondario rappresenta un altro ambito di importante richiesta da parte delle imprese liguri operanti in attività di alloggio e ristorazione (20,6%), seguito dalla scuola dell'obbligo (4,6%). Questo indica che le attività della filiera riescono ad assorbire anche un certo numero di risorse umane senza specifiche competenze tecnico-professionali ma che possono offrire lavoro non specializzato da formare ulteriormente secondo i percorsi analizzati sopra. Infine, la filiera legata ad alloggi e ristorazione non sembra rappresentare uno sbocco per figure con livelli di istruzione universitari. Solo lo 0,8% dei contratti del settore, infatti, è attivato per risorse umane con tale background.

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi di alloggio e ristorazione				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
64,1	52,7	11,5	10,8	10,8
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
0,8	20,6	74,0	4,6	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto riguarda la filiera dell'alloggio e ristorazione, per il 23% dei contratti si è lamentata la difficoltà a trovare le figure professionali. I motivi sono sempre gli stessi: l'offerta insufficiente e la mancanza di competenze adeguate da parte dei candidati. Questa problematica viene superata dagli imprenditori assumendo figure con competenze simili a quelle richieste, con l'intento di formarle ulteriormente in azienda (58,3%), oppure rivolgendosi al di fuori del mercato del lavoro locale (12,7%).

la filiera ligure legata a servizi di alloggio e ristorazione ricerca fondamentalmente figure con un ricco bagaglio di competenze trasversali. Tale categoria include capacità come "la flessibilità e la facilità di adattamento" di un candidato, richieste nel 90,7% circa dei contratti, la "capacità di *team-working*", importante nell'82,9% dei casi, una spiccata "sensibilità ambientale ed una inclinazione al risparmio energetico", rilevanti per il 79,6% dei contratti. In modo minore, ma pur sempre molto rilevanti per la domanda di lavoro locale, sono la capacità delle figure professionali di "lavorare autonomamente" (74,2%) ed un atteggiamento incline a "trovare soluzioni ai problemi pratici" (66,4%). Considerando che spesso i contratti in questa filiera possono generare un contatto frequente con il pubblico, non deve sorprendere che le imprese cerchino in modo sistematico anche figure con buone competenze linguistiche, capaci di comunicare in maniera efficace sia in italiano (65%) che in lingua straniera (58,4%).

E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi di alloggio e ristorazione (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

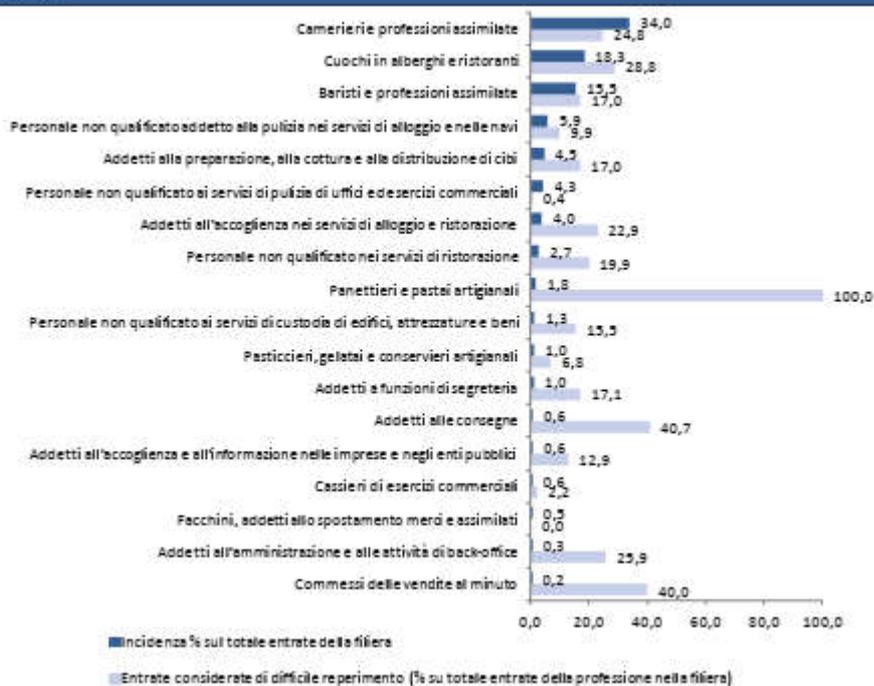
Una filiera come quella dei servizi di alloggio e di ristorazione è tradizionalmente basata su attività piuttosto di routine e solo marginalmente innovative, rispetto ad altre filiere. In linea con questo carattere generale delle attività coinvolte nel settore in analisi, le soluzioni richieste ai candidati dalle imprese sono fondamentalmente di natura standard (88,3% dei contratti), mentre la domanda delle imprese per profili creativi e innovativi rimane relativamente residuale.

Dei 16.825 nuovi contratti attivati dalle imprese liguri nella filiera in esame, ben 12.167 sono rivolti a figure di addetti nelle attività di ristorazione, ovvero il 72,3% del totale. Altri 2.175 contratti sono invece attivati per personale non qualificato nei servizi di pulizia, per un ulteriore 12,9% del totale. La terza categoria ad essere rappresentata nel fabbisogno delle imprese è connessa agli impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela, per un ammontare di 766 nuovi contratti pari al 4,6% del totale. In questo quadro, comunque, un elemento importante della filiera in termini generali è legato ai contratti attivati per nuove figure professionali, pari al 26,5% delle entrate previste nel 2019. Questa cifra segnala distintamente come la filiera sia in grado di generare nuova occupazione all'interno della economia del mare ligure. Altri contratti rappresentano invece posizioni in sostituzione di personale in uscita (25%), e ciò indica che in una buona porzione di casi esiste un turnover di lavoratori all'interno delle aziende. La presenza di giovani, intesi come al di sotto dei 29 anni, si attesta al 32,5%, ovvero quasi un terzo del totale delle entrate, mentre la presenza di donne si ferma a circa il 25 % dei contratti, una cifra ancora insufficiente e indicativa del fatto che il mercato del lavoro sembra rimanere maggiormente penalizzante per le lavoratrici. Al contempo, la presenza di donne è al suo apice tra le figure non qualificate addette ai servizi di pulizia (45,2%), il che mette in evidenza anche una questione legata alla formazione delle lavoratrici. Analizzando la specificità delle professioni richieste in termini di difficoltà di reperimento da parte delle imprese, sono gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari a rappresentare la categoria più soggetta a tali ostacoli.

In termini generali, la filiera delle imprese attive in servizi di alloggio e ristorazione si configura come trainante all'interno della Blue Economy della Liguria in termini di domanda di lavoro e attivazione di contratti. In questo quadro, alla maggioranza delle figure professionali si richiede sostanzialmente un livello medio di

istruzione e, in modo più regolare, un bagaglio lavorativo precedente. Nota dolente resta la bassa occupazione femminile in un settore estremamente rappresentativo dell'economia del mare regionale.

Graduatoria delle professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per i servizi di alloggio e ristorazione e connessa difficoltà di reperimento



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO

La domanda di lavoro delle imprese attive nei servizi turistici si caratterizza per un'età dei candidati molto concentrata in fasce anagrafiche mediane, ovvero tra i 30 e 44 anni (30,7%) e tra i 25 e i 29 anni (17,5%). La presenza di giovani fino ai 24 anni non è marginale, visto che circa l'8,2% dei contratti sono attivati per candidati in questo gruppo, mentre gli over 45 rappresentano solo il 4,6% del totale. In questa filiera le imprese tendono a privilegiare candidati con precedenti esperienze lavorative specifiche (69,7% dei contratti). Poco meno di un terzo dei nuovi contratti, invece, copre lavoratori senza specifiche esperienze (30,3%).

Per il 66,3% dei contratti attivati, infatti, le imprese in questa filiera considerano che le qualifiche dei candidati non siano completamente sufficienti. L'affiancamento al personale interno all'azienda resta anche in questo caso il mezzo principale per l'adeguamento delle competenze dei nuovi lavoratori, con il 46,2% dei contratti abbinati a questa tipologia informale di ulteriore formazione. Il ricorso a dedicati corsi professionalizzanti continua, comunque, a rivestire un ruolo non indifferente, sia in termini di corsi interni all'azienda (15,2%) che esterni (16,7%).

La tabella seguente mostra anche il livello di istruzione richiesto:

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi turistici e di intrattenimento

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
66,3	46,2	15,2	16,7	10,9
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
6,4	34,9	39,7	19,0	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Tra i contratti di difficile reperimento, le imprese lamentano soprattutto il ridotto numero di candidati (5,9%) e, in parte minore, lo scarso tipo di competenze che i lavoratori riescono ad esprimere (3,9%). Le strategie aziendali per superare questi limiti nell'offerta di lavoro sono soprattutto volte all'assunzione di figure con caratteristiche e competenze simili a quelle richieste, con l'intento successivo di formarle ulteriormente (47,3% dei contratti di difficile reperimento). Anche la ricerca di figure professionali in mercati del lavoro diversi da quello dell'impresa costituisce una soluzione piuttosto comune tra le imprese liguri del settore (24,4%), mentre l'offerta di retribuzioni e incentivi maggiori rimane una realtà limitata (12,4%).

Difficoltà di reperimento e azioni previste per trovare la figura ricercata dalle imprese liguri nel 2019 (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")				
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
484	12,7	5,9	3,9	2,9
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
12,4	24,4	47,3	11,0	32,6

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il 92% dei contratti richiede capacità di flessibilità ed adattamento e l'85,9% è mirato a candidati che sappiano interagire all'interno di un gruppo di lavoro. La capacità individuale di lavorare in modo autonomo e problem solving rappresentano altre importanti qualità che le imprese chiedono ai candidati, (81,9% e 73,2% dei contratti, rispettivamente). Anche in questa filiera le capacità linguistiche sono indicate come necessarie in un buon numero di casi, soprattutto la capacità di comunicare efficacemente in italiano le informazioni relative alle attività dell'impresa (71,7%), ma anche la conoscenza di lingue straniere in modo relativamente più limitato (59,3%). Questo non deve sorprendere data la vocazione turistica della Liguria. Le cosiddette e-skills occupano, invece, un ruolo relativamente minoritario nella domanda di lavoro della filiera dei servizi turistici. L'unica eccezione è rappresentata dalla richiesta di conoscenza degli strumenti digitali, che caratterizza il 52,4% dei contratti.

E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi turistici e di intrattenimento (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Anche nella filiera dei servizi turistici e di intrattenimento, i candidati sono fondamentalmente chiamati a svolgere attività e applica risoluzioni di natura pressoché standardizzata (84,9%), mentre una porzione minoritaria di contratti è associabile a profili professionali a cui si richiede una certa creatività nello svolgimento delle mansioni richieste (11,2%).

la filiera esprime una domanda di lavoro fondamentalmente connessa a due diversi gruppi di professionalità. Da una parte, le imprese ricercano addetti nelle attività di ristorazione, attivando 893 nuovi contratti, pari al 23,4% del totale della filiera; dall'altra, esiste una forte domanda anche per le professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (come ad esempio i bagnini e simili), per un totale di 752 nuovi contratti, pari al 19,7% del totale. Mentre queste rappresentano le due categorie professionali più ricercate, esiste poi una certa domanda delle imprese per personale non qualificato nei servizi di pulizia (8,5%), per impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela (5,8%) e per operatori della cura estetica (5,2%).

Le professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per i servizi turistici e di intrattenimento e le principali caratteristiche (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")

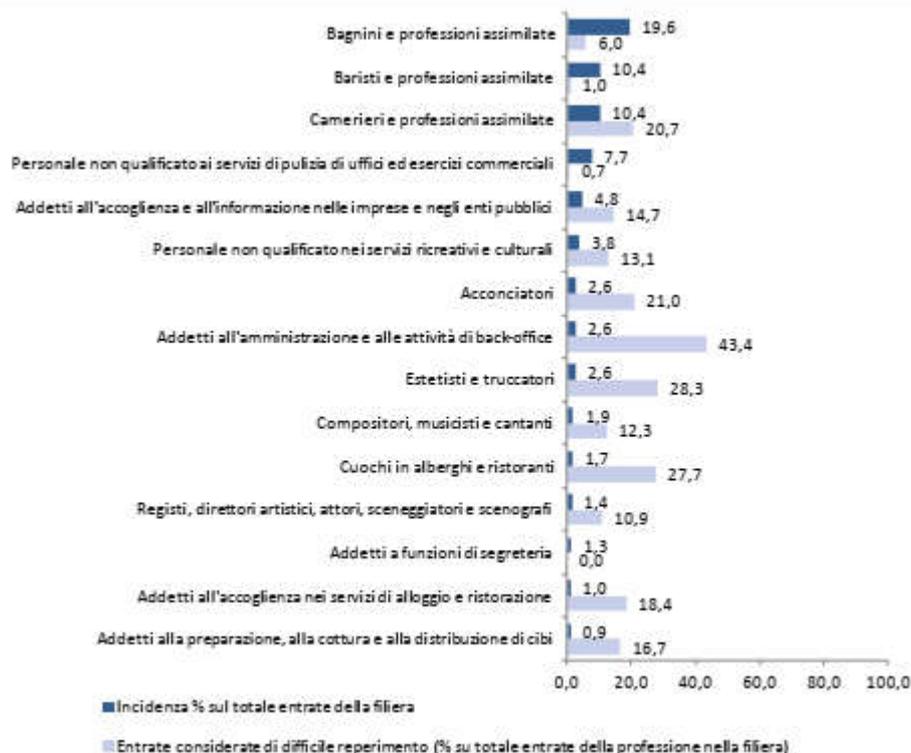
	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO	3.822	100,0	69,7	12,7	29,2	24,5	25,7	18,6
522 - Addetti nelle attività di ristorazione	893	23,4	62,6	12,3	19,5	31,4	35,6	10,8
Camerieri e professioni assimilate	396	10,4	63,4	20,7	8,3	31,3	48,7	5,6
Baristi e professioni assimilate	396	10,4	63,9	1,0	24,0	35,9	26,8	14,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	65	1,7	80,0	27,7	24,6	21,5	20,0	21,5
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	36	0,9	8,3	16,7	83,3	-	16,7	8,3
548 - Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	752	19,7	79,8	6,0	25,9	32,0	29,7	4,5
Bagnini e professioni assimilate	751	19,6	79,9	6,0	26,0	32,1	29,7	4,5
814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia	326	8,5	46,3	0,6	22,1	29,1	0,9	35,6
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	295	7,7	45,8	0,7	23,1	31,2	0,3	32,5
422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	223	5,8	70,0	15,2	57,0	13,9	36,3	21,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	184	4,8	64,7	14,7	57,1	15,8	41,3	22,3
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	38	1,0	97,4	18,4	57,9	2,6	10,5	13,2
543 - Operatori della cura estetica	199	5,2	84,4	24,6	50,8	27,6	40,2	58,3
Acconciatori	100	2,6	85,0	21,0	72,0	22,0	46,0	27,0
Estetisti e truccatori	99	2,6	83,8	28,3	29,3	33,3	34,3	89,9
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	165	4,3	87,9	26,1	5,5	15,2	15,8	49,7
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	99	2,6	89,9	43,4	-	25,3	20,2	40,4
Addetti a funzioni di segreteria	49	1,3	79,6	-	18,4	-	12,2	85,7
821 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	145	3,8	33,1	13,1	40,0	13,1	41,4	39,3
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	145	3,8	33,1	13,1	40,0	13,1	41,4	39,3
255 - Specialisti in discipline artistico-espressive	136	3,6	88,2	11,0	35,3	5,9	15,4	-
Compositori, musicisti e cantanti	73	1,9	82,2	12,3	45,2	-	-	-
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	55	1,4	94,5	10,9	27,3	14,5	23,6	-

* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La filiera sembra caratterizzata da molti contratti rivolti a figure relativamente facili da reperire e pochi contratti rivolti a figure relativamente più difficili da trovare sul mercato del lavoro. E' possibile che questa situazione sia connessa alle specifiche competenze richieste alle diverse categorie. Per esempio, le tre categorie professionali prevalenti nella filiera in termini di domanda di lavoro sono i bagnini, i baristi e i camerieri. Queste figure sono rispettivamente caratterizzate dal 19,6%, 10,4% e 10,4% dei nuovi contratti. Allo stesso tempo, sono tra le categorie professionali che in termini relativi generano meno difficoltà alle imprese in termini di reperimento, nel panorama globale della filiera, con la lieve eccezione dei camerieri. Infatti, solo il 6% dei contratti per bagnini è rivolto a figure difficili da trovare, così come l'1% nel caso dei baristi. Per quanto riguarda i camerieri, invece, le figure di difficile reperimento sono associate al 20,7% dei contratti per questa categoria, equivalente quindi ad un cameriere su cinque. D'altra parte, la difficoltà di reperimento diventa massima (in termini relativi) per le categorie meno richieste dalle imprese della filiera, e che sono visibilmente caratterizzate da skills più elevate. Questo è il caso degli addetti all'amministrazione e alle attività di back-office che, seppur rappresentando solo il 2,6% della richiesta della filiera, nel 43,4% dei contratti attivati vengono considerati di difficile reperimento da parte delle imprese. I contratti rivolti ai cuochi in alberghi e ristoranti sono solo l'1,7% del totale della filiera, ma il 27,7% di questi crea difficoltà di reperimento alle imprese.

Graduatoria delle professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per i servizi turistici e di intrattenimento e connessa difficoltà di reperimento



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

TRASPORTO MARITTIMO PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI

Un settore senz'altro importante e rappresentativo dell'economia del mare ligure è quello legato al trasporto marittimo e per vie d'acqua dei passeggeri. La Liguria, infatti, per la sua conformazione geografica che sviluppa un lungo tratto costiero, abbinato a rilievi che rendono spesso il trasporto via strada o rotaia difficoltoso, è caratterizzata da una significativa filiera di attività connesse al trasporto via mare. Le imprese del settore hanno attivato ben 3.031 nuovi contratti nel 2019, ovvero una fetta del totale dell'economia del mare, in termini di domanda di lavoro, pari al 12% del totale delle entrate. Fatto ancora più rilevante è che la filiera ligure del trasporto marittimo rappresenta ben più di un quarto delle attività di trasporto marittimo a livello nazionale, con circa il 27% dei contratti totali, a dimostrazione che la Blue Economy regionale è intimamente connessa a queste attività.

la gran parte dei contratti attivati è rivolto a candidati tra i 30 e i 44 anni (36%) e una buona porzione di figure professionali richieste dalle imprese appartiene poi al gruppo di età che va dai 25 ai 29 anni (24,5%). Il 13,4% dei contratti sono stati attivati per lavoratori relativamente più anziani, ovvero quelli tra i 45 e i 54 anni e ben il 10,8% a figure over 54. La presenza dei più giovani, legata a lavoratori fino a 24 anni, resta ferma al 7% dei contratti totali attivati nella filiera. Il settore si compone di imprese che richiedono soprattutto candidati già forti di esperienze lavorative: il 78,4% dei contratti, infatti, fa riferimento alla necessità di reperire figure con specifiche esperienze, molto spesso nello stesso settore di attività (66,7%). Al contrario, la percentuale di contratti attivati dalla filiera per candidati senza specifiche esperienze resta più limitata, pari al 21,6% del totale.

Le imprese esprimono un forte bisogno di formare ulteriormente i candidati. Questa necessità di maggiore formazione emerge in connessione al 95,5% dei contratti attivati. anche le imprese del trasporto marittimo prediligono una tipologia di formazione delle nuove risorse umane di tipo informale, ovvero legata all'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno. Questa modalità è connessa a più di tre quarti dei

contratti (77,6%). I corsi interni alle aziende sono anche molto frequenti come modalità di ulteriore formazione (43,8%), così come i contratti che si avvalgono di corsi formativi esterni alle imprese (30,2%). La figura sottostante mostra anche i livelli di studio richiesti:

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
95,5	77,6	43,8	30,2	19,7
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
11,8	63,9	15,6	8,7	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le imprese della filiera di attività legate al trasporto marittimo esprimono, come in altre filiere, una preferenza in primo luogo legata a figure professionali in possesso di competenze giudicate come trasversali. Tra queste, la flessibilità e la capacità di adattamento rappresentano un elemento preso in forte considerazione dai datori di lavoro (96,3%), così come la capacità di *problem solving* (87,8%), di lavorare in gruppo (86,3%) o in autonomia (84%). Differentemente dalle imprese di altre filiere della Blue Economy, le aziende di trasporto marittimo enfatizzano nella loro domanda di lavoro anche la necessità di sapere usare strumenti digitali, come emerge dal 72,7% dei contratti, una prerogativa evidentemente importante per i candidati a svolgere attività basate su tecnologie informatiche nel trasporto via mare. Similmente, la capacità di usare metodi e modelli matematici e informatici è abbinata a più della metà dei contratti attivati (52,8%). Per quanto riguarda le competenze linguistiche, la filiera esprime richieste che sono maggiori che nel resto della Blue Economy, ovvero esiste una certa domanda di figure con spiccate capacità di comunicazione tanto in italiano (74,4%) quanto in lingua straniera (67,3%), a riprova che il trasporto marittimo in Liguria è strettamente connesso alle attività turistiche.

E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il 33,2% dei nuovi contratti è attivato per figure legate alla conduzione di impianti e macchine, mentre il 25,5% è legato a figure di impiegati. Un altro gruppo professionale spesso richiesto dalle imprese è quello che svolge ruoli dirigenziali o legati a figure con alta specializzazione tecnica, pari al 16% dei contratti. La tipologia contrattuale dominante nel settore è quella del contratto da lavoratore dipendente, dal momento che la quasi totalità dei contratti attivati dalle imprese si caratterizzano in questo senso (95%). Le aree aziendali maggiormente rappresentate nella domanda delle imprese sono quelle legate alla vendita e altre operazioni commerciali (42,5%), alla logistica (27,4%) e all'erogazione dei servizi(12,2%), in linea con la domanda di gruppi professionali appena descritta.

Dei 3.031 contratti attivati dalla filiera del trasporto marittimo dei passeggeri, circa il 19,5% è rivolto a marinai di coperta e operai assimilati, mentre il 18,2% è connesso a figure di impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro e un 14,8% è per addetti alle vendite. I conduttori di veicoli a motore rappresentano l'11,6% dei nuovi contratti attivati dalle imprese e i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili sono abbinati a 208 contratti, pari al 6,9% del totale. La presenza di figure femminili nella filiera è estremamente limitata (10,1% dei contratti), a testimonianza dell'orientamento ancora fortemente maschile dei mestieri di questa filiera. La presenza di giovani al di sotto dei 29 anni invece è abbastanza elevata, pari al 31,5% dei contratti della filiera. Vale la pena notare come le aziende operative nella filiera del trasporto marittimo siano solo limitatamente in grado di generare nuova occupazione, dal momento che solo il 4,8% dei contratti attivati ha riguardato nuove figure professionali, mentre la gran parte dei contratti è ancora caratterizzato dalla sostituzione di figure professionali in uscita(53,4%).

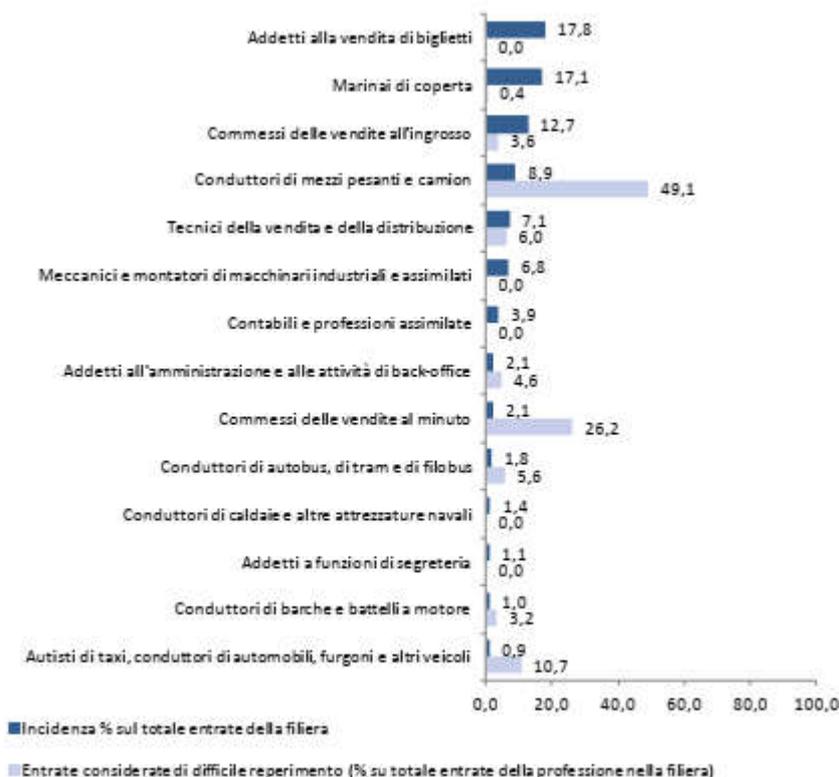
Le professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri e le principali caratteristiche (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")

	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI	3.031	100,0	78,4	10,7	53,4	4,8	31,5	10,1
745 - Marinai di coperta e operai assimilati	591	19,5	97,3	0,5	73,3	3,9	17,9	9,5
Marinai di coperta	518	17,1	96,9	0,4	79,2	4,4	18,1	8,9
Conduttori di caldaie e altre attrezzature navali	42	1,4	100,0	-	31,0	-	23,8	19,0
Conduttori di barche e battelli a motore	31	1,0	100,0	3,2	32,3	-	6,5	6,5
421 - Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	553	18,2	95,7	2,2	59,9	0,2	45,8	11,0
Addetti alla vendita di biglietti	541	17,8	97,8	-	59,0	0,2	45,8	10,5
512 - Addetti alle vendite	449	14,8	96,4	6,9	62,1	-	35,2	12,5
Commezzi delle vendite all'ingrosso	384	12,7	97,9	3,6	60,4	-	34,6	9,9
Commezzi delle vendite al minuto	65	2,1	87,7	26,2	72,3	-	38,5	27,7
742 - Conduttori di veicoli a motore	353	11,6	86,4	39,4	33,7	14,4	4,0	-
Conduttori di mezzi pesanti e camion	271	8,9	95,6	49,1	25,1	18,8	4,1	-
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	54	1,8	79,6	5,6	50,0	-	5,6	-
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	28	0,9	10,7	10,7	85,7	-	-	-
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	218	7,2	17,9	6,0	35,8	1,8	37,6	16,5
Tecnici della vendita e della distribuzione	216	7,1	17,1	6,0	35,6	1,9	37,5	16,7
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	208	6,9	99,5	-	83,2	-	30,8	10,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	207	6,8	100,0	-	83,1	-	30,9	10,1
331 - Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	117	3,9	3,4	-	2,6	12,8	40,2	17,1
Contabili e professioni assimilate	117	3,9	3,4	-	2,6	12,8	40,2	17,1
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	101	3,3	62,4	3,0	44,6	5,9	26,7	21,8
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	65	2,1	44,6	4,6	20,0	4,6	33,8	18,5
Addetti a funzioni di segreteria	32	1,1	93,8	-	90,6	6,3	15,6	31,3

* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Graduatoria delle professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri e connessa difficoltà di reperimento



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE

Le imprese della filiera legata alle attività di cantieristica navale hanno attivato 991 nuovi contratti nel 2019, una percentuale relativamente marginale nel panorama dell'economia del mare ligure dal punto di vista numerico, ma facenti parte di un settore certamente più tecnologicamente sofisticato di altri all'interno della Blue Economy. Inoltre, tali contratti rappresentano ben il 14% del totale nazionale della filiera, e ciò indica come l'economia del mare nazionale sia fortemente legata alle attività delle imprese liguri della cantieristica navale.

I nuovi contratti includono innanzitutto una platea di lavoratori tra i 30 e i 44 anni per il 42,3% dei contratti attivati. Il 21,2% invece è connesso a lavoratori tra i 25 e i 29 anni, mentre il 6,6% dei contratti è attivato su figure professionali molto giovani, ovvero fino ai 24 anni. I candidati senior tendono a essere più rari, sono il 5% del totale i contratti programmati per lavoratori tra i 45 e 55 anni, mentre la quota degli over 54 crolla all'1,1%. La gran parte dei contratti, ad ogni modo, è attivata per lavoratori con specifiche esperienze lavorative (69%), preferibilmente nello stesso settore (40,7%), ad indicare che le competenze richieste dalla filiera sono molto specifiche. Altre esperienze professionali sono positivamente associate al 28,4% dei contratti, mentre la filiera rimane di più difficile accesso per candidati senza esperienza di lavoro precedente (31% dei contratti).

Età ed esperienza richiesta dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera della cantieristica navale (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")					
Classe di età (% su totale)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
6,6	21,2	42,3	5,0	1,1	23,8
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
28,4	40,7	69,0	14,6	16,3	31,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La filiera ligure della cantieristica navale genera posti di lavoro per figure professionali che spesso le imprese locali considerano bisognose di ulteriore formazione. Questo emerge dal 91% dei nuovi contratti attivati. È indicativo del fatto che le imprese coinvolte nella filiera mirano più di altre ad attrarre capitale umano da sviluppare anche durante il percorso lavorativo. In modo analogo a quanto visto per altre filiere, i percorsi formativi più informali sono i prediletti anche dalle imprese della cantieristica navale. Il 75,5% dei contratti è associato a modalità formative come l'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno che possa seguirli nello svolgimento e apprendimento di compiti e mansioni specifiche. Ad ogni modo, sussistono percorsi formativi anche formali nella filiera: il 31,3% dei contratti è legato al perfezionamento del profilo professionale dei candidati tramite corsi interni all'azienda, mentre il 32,2% frequenta corsi formativi esterni.

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera della cantieristica navale				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
91,0	75,5	31,3	32,2	21,0
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
24,8	34,6	38,5	2,0	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

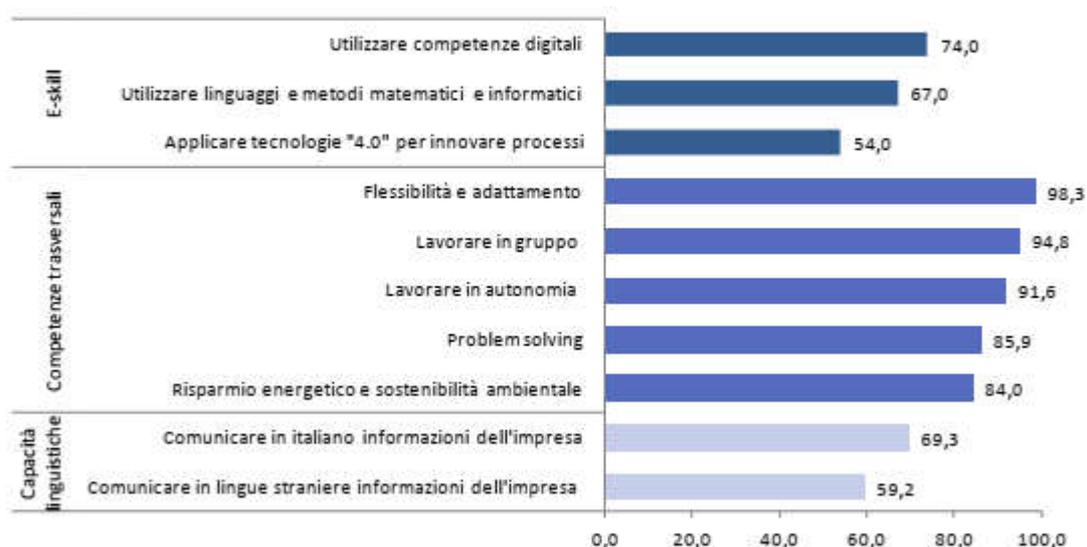
In questo contesto, sono ben 404 i contratti destinati a figure giudicate di difficile reperimento sul mercato del lavoro, pari al 40,8%, un numero sensibilmente più elevato rispetto alla situazione della Blue Economy ligure in generale. Le difficoltà si ripartiscono in ostacoli legati al ridotto numero di candidati (27,5%) e ostacoli connessi alla scarsa preparazione delle figure professionali disponibili sul mercato (11,2%). Le strategie per aggirare questa problematica sono l'assunzione di figure con competenze simili e il ricorso a mercati diversi da quello locale.

Difficoltà di reperimento e azioni previste per trovare la figura ricercata dalle imprese liguri nel 2019 (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")				
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
404	40,8	27,5	11,2	2,0
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
13,1	29,5	60,4	18,8	18,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le competenze trasversali sono decisamente in cima alla lista di priorità delle imprese liguri della cantieristica navale. Più del 90% dei contratti esprimono l'esigenza di numerose *skills*, quali la flessibilità del lavoratore e la sua capacità di adattamento, la capacità di interagire all'interno di un gruppo di lavoro e anche la capacità di lavorare in modo autonomo. Una porzione molto rilevante di contratti è anche abbinata al bisogno delle imprese di figure dotate di particolare attenzione alla sostenibilità ambientale (84%) e orientamento al *problem solving* (85,9%). La filiera si distingue anche per una buona attenzione verso le competenze linguistiche dei candidati, richieste nel 69,3% dei contratti attivati, per quanto riguarda la lingua italiana, e nel 59,2% per quanto concerne invece le lingue straniere. Passando alle competenze digitali e informatiche, anche in questo ambito le imprese della cantieristica navale si configurano come più sensibili a questa tipologia di competenze rispetto a quanto emerso per la Blue Economy in senso aggregato. Il 74% dei contratti richiede "capacità legate all'uso degli strumenti digitali" e il 67% è associato all'uso di linguaggi e metodi informatici e matematici". Infine, il 54% dei contratti attivati esprime la richiesta di "capacità applicative delle nuove tecnologie 4.0" nell'ambito dell'innovazione di processo. Il settore cantieristico, quindi, mira in modo più sistematico di altri ad accedere a capitale umano di più elevata caratura e con bagaglio di competenze decisamente più ricco ed eterogeneo.

E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese liguri nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera della cantieristica navale (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La quota di contratti associabili a profili professionali a cui si richiedono soluzioni creative raggiunge ben il 19% dei contratti del settore, mentre i comportamenti orientati all'innovazione sono richiesti nel 17,5% dei contratti. Queste cifre sono decisamente divergenti rispetto al resto della Blue Economy e denotano ancora una volta un carattere decisamente più diversificato delle attività all'interno delle aziende della cantieristica navale.

Il gruppo professionale maggiormente richiesto dalle imprese è connesso alla figura dell'operaio specializzato, pari al 48,3% dei contratti attivati. Seguono i contratti per ruoli dirigenziali e professioni ad alta specializzazione con il 35,5% dei contratti e per le professioni di conduttori di impianti e macchine con l'8,7%. La tipologia contrattuale dominante è quella legata al contratto dipendente con l'89,8% del totale. Per quanto concerne le aree aziendali in cui i nuovi contratti si collocano, gli ambiti tecnici e della progettazione dominano la domanda di lavoro con il 47,5% dei contratti, seguiti dalle attività di erogazione di beni e servizi, con il 43,6%.

Dei 991 nuovi contratti totali della filiera, il 19,4% è associato a meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili, mentre il 16,5% dei contratti è rivolto a candidati ingegneri. Un altro 12,8% è abbinato alle figure dei saldatori, fonditori, lattonieri e calderai. 79 contratti, poi, sono destinati alla figura del tecnico della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, per l'8% del totale. Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati occupano invece il 7,3% della domanda delle imprese. In questo quadro, la presenza di figure femminili è decisamente al di sotto del resto della Blue Economy, ferma al 5,7% dei contratti, mentre la presenza di giovani al di sotto dei 29 anni si attesta al 27,7%, una cifra non troppo limitata anche se si considera la forte richiesta di personale già formato e con esperienze precedenti. Ad ogni modo, la filiera genera poca nuova occupazione dato che le nuove figure professionali sono associate ad un piccolo 12,8% dei nuovi contratti, mentre le sostituzioni di personale in uscita sono relativamente più significative, pari al 26,4%.

Le professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per la filiera della cantieristica navale e le principali caratteristiche (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")

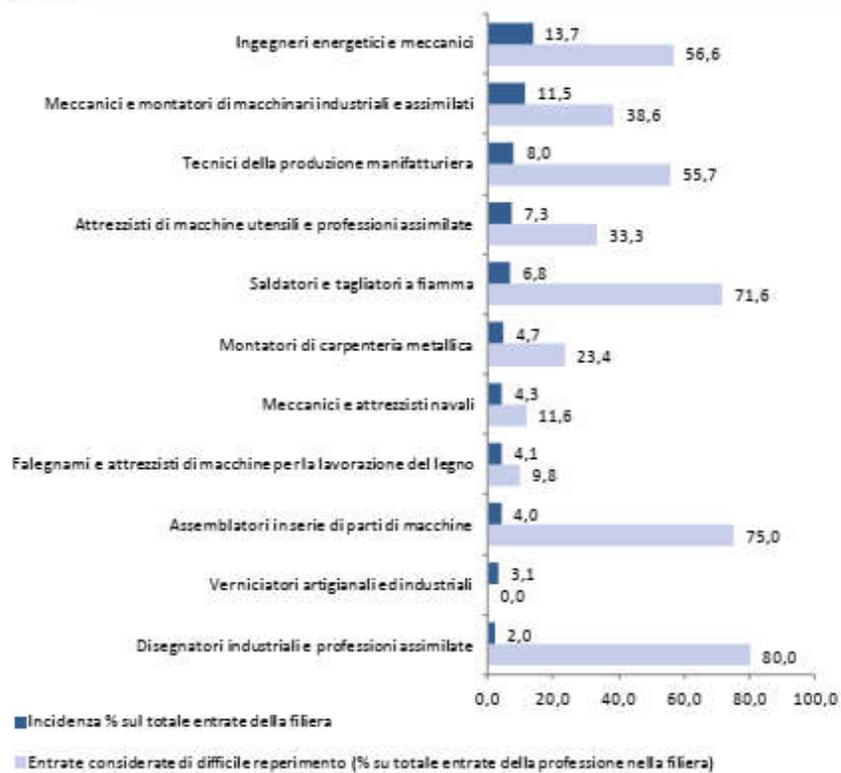
	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE	991	100,0	69,0	40,8	26,4	12,8	27,7	5,7
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	192	19,4	62,0	27,6	28,1	7,3	41,1	2,6
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	114	11,5	47,4	38,6	38,6	5,3	62,3	4,4
Meccanici e attrezzisti navali	43	4,3	83,7	11,6	23,3	2,3	4,7	-
Verniciatori artigianali ed industriali	31	3,1	83,9	-	-	16,1	16,1	-
221 - Ingegneri e professioni assimilate	164	16,5	75,0	51,2	26,8	12,8	31,1	6,1
Ingegneri energetici e meccanici	136	13,7	70,6	56,6	31,6	8,1	33,8	2,9
621 - Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess. simili	127	12,8	55,1	48,8	18,1	17,3	4,7	1,6
Saldatori e tagliatori a fiamma	67	6,8	41,8	71,6	-	-	-	-
Montatori di carpenteria metallica	47	4,7	78,7	23,4	34,0	46,8	-	2,1
315 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	79	8,0	91,1	55,7	31,6	17,7	31,6	17,7
Tecnici della produzione manifatturiera	79	8,0	91,1	55,7	31,6	17,7	31,6	17,7
622 - Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	72	7,3	59,7	33,3	20,8	-	31,9	5,6
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	72	7,3	59,7	33,3	20,8	-	31,9	5,6
727 - Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	42	4,2	88,1	71,4	66,7	4,8	19,0	-
Assemblatori in serie di parti di macchine	40	4,0	92,5	75,0	70,0	5,0	20,0	-
313 - Tecnici in campo ingegneristico	41	4,1	85,4	43,9	19,5	4,9	19,5	7,3
Disegnatori industriali e professioni assimilate	20	2,0	95,0	80,0	15,0	10,0	15,0	5,0
652 - Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	41	4,1	100,0	9,8	-	-	-	-
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	41	4,1	100,0	9,8	-	-	-	-

* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La specifica figura professionale più richiesta è quella dell'ingegnere energetico e meccanico, con il 13,7% dei contratti totali. Di questi, il 56,6% è considerato di difficile reperimento da parte delle imprese liguri della filiera, ovvero ben più della metà dei candidati. Altre categorie professionali per cui la ricerca delle aziende è molto difficoltosa sono quella dei disegnatori industriali, con l'80% dei contratti attivati che è rivolto a figure difficili da reperire, quella degli assemblatori in serie di parti di macchine, per cui il reperimento resta arduo nel 75% dei casi, e quella dei saldatori e tagliatori a fiamma, con il 71,6% di contratti caratterizzati da difficoltà di reperimento. Più di un contratto su due è rivolto a figure non facili da trovare anche per i tecnici della produzione manifatturiera (55,7%), e resta di difficile reperimento anche la figura del meccanico di macchinari industriali (38,6%). Le uniche categorie professionali, invece, che denotano minori difficoltà di reperimento del capitale umano desiderato dalle imprese sono quella dei verniciatori artigianali e industriali, per i quali nessun contratto è caratterizzato da tali ostacoli, e quella dei falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno, categoria in cui solo il 9,8% dei contratti è rivolto a candidati di difficile reperimento.

Graduatoria delle professioni della "Blue Economy" ricercate dalle imprese liguri per la filiera della cantieristica navale e connessa difficoltà di reperimento



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le competenze Green più richieste: principali caratteristiche e capacità

Sono circa 91 mila le entrate per cui la competenza green risulta necessaria, il 79,3% di quelle totali; nel 39,6% dei casi si tratta di competenze di cui le aziende hanno espresso una necessità elevata (medio alta 18,2% e alta 18,7%).

Entrate previste dalle imprese liguri nel 2019 secondo il grado di importanza della richiesta di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale						
Entrate previste nel 2019 (v.a.)	Entrate per cui la competenza green è necessaria (v.a.)	Quota % competenza green necessaria su totale entrate	di cui: competenza necessaria, per grado di importanza			
			Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
115.001	91.206	79,3	19,3	23,1	18,2	18,7

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il 35,4% delle entrate programmate riguarda lavoratori nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 44 anni, e poco più di una su cinque destinata a giovani tra i 25 e i 29 anni.

Il 66% delle imprese richiede ai candidati di avere esperienza, uno su due da possedere nello stesso settore, per circa uno su cinque era richiesta un'esperienza professionale pregressa.

Età ed esperienza richiesta dalle imprese liguri nel 2019 alle entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale					
Classe di età (% su entrate competenza green necessaria)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
7,9	21,2	35,4	7,1	1,5	27,0
Esperienza richiesta, di cui (% su entrate competenza green necessaria):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
16,7	49,3	66,0	21,5	12,5	34,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

L'83,1% delle entrate con competenza green ha necessità di ulteriore formazione, che per lo più viene svolta in azienda attraverso un affiancamento a personale interno (65,6%) o con corsi che possono essere seguiti all'interno dell'azienda (27,1%) o addirittura svolti da enti esterni (23,5%). Ad avere maggiormente necessità di essere formati coloro che hanno un livello di istruzione secondario o post secondario (35%) o una qualifica professionale (30%).

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri nel 2019 alle entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (% su entrate competenza green necessaria)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
83,1	65,6	27,1	23,5	17,4
Livello di istruzione (% su entrate competenza green necessaria)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
11,2	35,0	30,0	23,8	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Parlando del mondo del lavoro green spesso ci si trova dinnanzi a un mismatch tra domanda e offerta di lavoro e questo accade spesso in ambienti innovativi, sostenibili, poiché ci troviamo su strade ancora poco battute e dunque, per le quali non c'è ancora un allineamento tra formazione e mondo del lavoro.

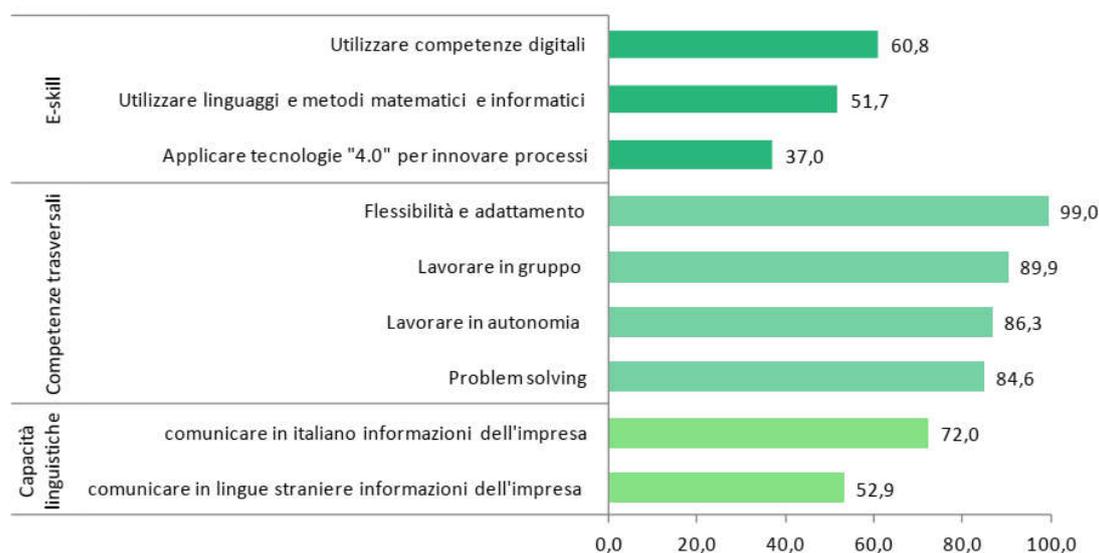
Circa 22 mila le entrate di competenza green ritenute di difficile reperimento, il 24,8% delle entrate totali. La causa di tale difficoltà è individuabile nella preparazione inadeguata dei candidati (11%), ma anche nel ridotto numero di candidati (10,7%).

La difficoltà di reperimento e azioni previste dalle imprese liguri nel 2019 per le entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale				
Entrate di competenze green necessarie considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a: (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
22.587	24,8	10,7	11,0	3,0
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
10,2	25,0	55,9	20,5	19,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le aziende, richiedono sempre più competenze trasversali ed in particolare, una capacità di adattarsi a questa realtà, tanto che flessibilità ed adattamento sono le capacità richieste dal 99% delle aziende liguri, ma anche la capacità di saper lavorare in gruppo (89,9%) e in autonomia (86,3%), ed infine il *problem solving* (84,6%). Altrettanto importanti sono le e-skill, come avere competenze digitali (60,8%) e utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici (51,7%), ed infine saper applicare "tecnologie 4.0" per innovare processi (37%). In ultimo, le competenze richieste riguardano la capacità linguistica: si richiede dunque, tanto di saper comunicare in italiano (72%), quanto in lingue straniere le informazioni dell'impresa (52,9%).

Entrate nel 2019 per cui le imprese liguri richiedono e-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche (quote % su entrate competenze green necessarie)



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La domanda di competenze green nei servizi: Focus sul turismo

La domanda di competenza green è forte nel comparto del turismo che con circa 20 mila entrate previste esprime il 79,5% delle competenze green necessarie e altamente necessarie (alte e medio-alte) secondo il 37,7% degli imprenditori.

Entrate previste dalle imprese liguri dei servizi nel 2019 secondo il grado di importanza della richiesta di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, per macrosettore

	Entrate previste nel 2019 (v.a.)	Entrate per cui la competenza green è necessaria (v.a.)	Quota % competenza green necessaria su totale entrate	di cui: competenza necessaria, per grado di importanza			
				Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
Commercio	17.164	13.281	77,4	22,4	21,8	17,6	15,6
Turismo	26.394	20.972	79,5	19,5	22,2	15,5	22,2
Servizi alle imprese	34.182	27.421	80,2	18,7	24,6	18,9	18,0
Servizi alle persone	16.526	12.568	76,0	19,7	19,8	18,6	18,0
TOTALE SERVIZI	94.266	74.242	78,8	19,8	22,6	17,7	18,8

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

L'età risulta essere un aspetto poco determinante nel comparto del turismo (35,7% dei casi). Gli imprenditori liguri richiedono specifica esperienza alle nuove entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

Età ed esperienza richiesta dalle imprese liguri dei servizi nel 2019 alle entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, per macrosettore

	Classe di età (% su entrate competenza green necessaria)					Età non rilevante
	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
Commercio	12,9	26,7	31,0	7,3	1,9	20,3
Turismo	11,8	23,2	23,7	5,0	0,7	35,7
Servizi alle imprese	5,3	20,6	38,3	8,2	2,5	25,2
Servizi alle persone	4,4	19,4	38,9	5,2	0,4	31,7

	Esperienza richiesta, di cui (% su entrate competenza green necessaria):					
	con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
	Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
Commercio	14,1	44,8	58,9	27,2	13,8	41,1
Turismo	7,3	54,5	61,8	27,3	10,9	38,2
Servizi alle imprese	14,8	49,2	64,0	20,9	15,1	36,0
Servizi alle persone	31,6	48,3	79,9	12,3	7,8	20,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

L'esigenza di ulteriore formazione per le entrate con competenza green necessaria, viene espressa dagli imprenditori per coloro in possesso della qualifica professionale nel turismo (46,8%).

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto dalle imprese liguri dei servizi nel 2019 alle entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, per macrosettore

	Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (% su entrate competenza green necessaria)			
		Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
Commercio	84,6	73,2	26,9	20,6	17,9
Turismo	67,8	57,1	11,0	11,3	11,4
Servizi alle imprese	90,8	69,5	36,0	26,8	20,2
Servizi alle persone	85,8	60,0	38,9	27,0	22,2

	Livello di istruzione (% su entrate competenza green necessaria)			
	Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
Commercio	8,2	53,4	16,9	21,5
Turismo	0,9	19,9	46,8	32,3
Servizi alle imprese	12,9	44,5	17,6	24,9
Servizi alle persone	27,7	23,2	34,8	14,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La difficoltà di reperimento del personale caratterizza circa una su cinque delle entrate del turismo. La causa è da ricercare nella preparazione inadeguata dei candidati (rispettivamente per il 12,2% e 12%) e non nel numero insufficiente dei candidati.

La difficoltà di reperimento e azioni previste dalle imprese liguri dei servizi nel 2019 per le entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, per macrosettore

	Entrate di competenze green necessarie considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
	Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
Commercio	3.226	24,3	9,6	12,2	2,5
Turismo	4.605	22,0	6,7	12,0	3,2
Servizi alle imprese	6.460	23,6	11,5	7,9	4,2
Servizi alle persone	2.633	21,0	11,0	7,6	2,3

	Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
	Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
Commercio	15,3	21,9	52,1	20,7	19,9
Turismo	5,5	11,9	65,7	22,8	21,6
Servizi alle imprese	9,1	32,2	54,6	20,0	15,4
Servizi alle persone	8,5	33,8	36,8	23,4	26,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Entrate nel 2019 per cui le imprese liguri dei servizi richiedono e-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche, per macrosettore (quote % su entrate competenze green necessarie)

		Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone
E-skill	Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	63,8	37,4	50,3	57,9
	Utilizzare competenze digitali	71,2	41,8	67,0	70,3
	Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	41,1	26,3	38,0	37,4
Competenze trasversali	Lavorare in gruppo	92,0	90,1	87,9	93,9
	Problem solving	90,6	74,8	85,5	90,4
	Lavorare in autonomia	89,0	83,1	85,2	90,1
	Flessibilità e adattamento	99,0	99,3	99,3	98,5
Capacità linguistiche	Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	86,9	74,3	64,6	80,1
	Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	61,6	64,7	47,0	50,9

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto riguarda il turismo, tra le prime dieci professioni per cui l'attitudine green risulta necessaria, vi sono i tecnici della produzione di servizi e i responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione, per entrambi i quali si esprime una necessità elevata (100%) di competenze green. A seguire gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (64%), gli addetti all'amministrazione e alle attività di back-office (43,8%). Le altre professioni individuate, per le quali però il grado di importanza della competenza non risulta elevato, sono i commessi delle vendite al minuto, le guide e gli accompagnatori turistici, gli operai agricoli specializzati in coltivazione di piante e fiori, gli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali, il personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde. Tra le dieci professioni in esame sono presenti alcune considerate di difficile reperimento, nello specifico i tecnici della produzione di servizi (100%), i responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione (93,5%), gli operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive (86,4%) e le guide e accompagnatori turistici specializzati (85%).

Le 10 professioni per cui l'attitudine al risparmio energetico e sensibilità alla riduzione dell'impatto ambientale è maggiormente richiesta dalle imprese liguri del turismo nel 2019, per grado elevato di importanza

	Quota % competenza green necessaria su totale entrate	di cui: competenza necessaria, per grado di importanza		Quota % di entrate di competenze green necessarie considerate di difficile reperimento
		Non elevato	Elevato	
Tecnici della produzione di servizi	100,0	0,0	100,0	100,0
Responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	0,0	100,0	93,5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	100,0	83,3	16,7	-
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	100,0	85,5	14,5	-
Operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive	100,0	86,4	13,6	86,4
Guide e accompagnatori turistici specializzati	100,0	87,5	12,5	85,0
Commessi delle vendite al minuto	100,0	91,4	8,6	24,3
Tecnici del marketing	100,0	100,0	0,0	57,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	94,8	30,7	64,0	13,3
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	91,3	47,5	43,8	20,5

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La domanda di Green Jobs

Le trasformazioni green delle aziende hanno già avuto un forte impatto nelle professioni e in futuro tali trasformazioni saranno sempre più rapide. E' interessante, dunque, osservare in che modo, nella realtà ligure, le figure professionali green sono coinvolte in questo processo.

Nel 2019, le entrate sono state 115.001 e di queste il 28,7% riservato ai Green Jobs, esattamente 32.966 lavoratori, prevalentemente nella fascia d'età compresa tra i 30 ed i 44 anni (41,4%) e, in un caso su cinque, tra i 25 e i 29 anni.

Entrate di Green Jobs O*Net programmate dalle imprese liguri nel 2019		
Entrate previste nel 2019 (v.a.)	di cui Green Jobs (v.a.)	Quota % Green Jobs su totale entrate
115.001	32.966	28,7

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Età ed esperienza richiesta ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri nel 2019					
Classe di età (% su entrate green jobs)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
5,8	19,1	41,4	8,5	1,8	23,4
Esperienza richiesta, di cui (% su entrate green jobs):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
21,3	50,9	72,2	16,6	11,2	27,8

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per l'87,9% dei Green Jobs viene espressa la necessità di ulteriore formazione, risolvibile principalmente attraverso l'affiancamento a personale interno (65,4%), ma anche attraverso corsi, esterni (31,9%) ed interni (28,2%). I lavoratori con necessità di ulteriore formazione hanno, per il 35,4% dei casi, un livello di istruzione secondario o post secondario e nel 28,6% una qualifica professionale, uno su cinque possiede un livello di istruzione basso, pari a quello fornito dalla scuola dell'obbligo.

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri nel 2019				
Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (% su entrate green jobs)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
87,9	65,4	28,2	31,9	18,9
Livello di istruzione (% su entrate green jobs)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
15,5	35,4	28,6	20,6	

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

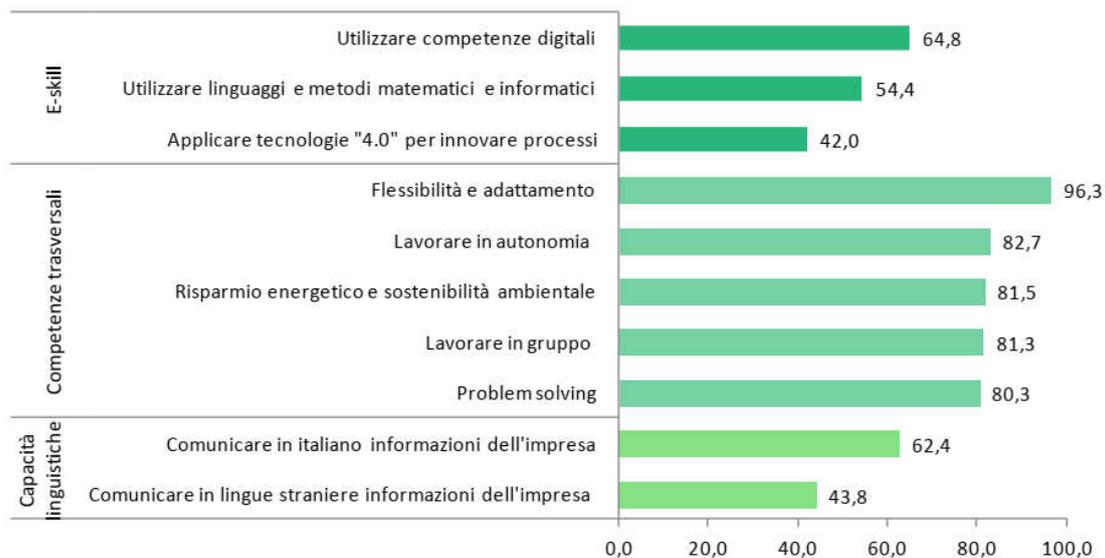
Il problema del difficile reperimento del personale nei Green Jobs è piuttosto evidente e riguarda il 35,4% delle entrate (pari a 11.661 unità). Tale difficoltà si spiega per lo più con un ridotto numero di candidati (16,2%), ma anche con la preparazione inadeguata di questi (14,2%).

La difficoltà di reperimento e azioni previste per i Green Jobs O*Net dalle imprese liguri nel 2019				
Entrate di Green Jobs considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
11.661	35,4	16,2	14,2	5,0
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
12,6	31,3	53,9	19,7	16,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto concerne le competenze richieste, è evidente l'importanza di quelle trasversali: flessibilità e adattamento sembrano, infatti, essere le parole d'ordine dei Green Jobs. Una tale capacità è richiesta da una quota piuttosto elevata di imprenditori (96,3%), così come la capacità di lavorare in autonomia (82,7%) e di saper gestire il risparmio energetico (81,5%). Inoltre, tra le e-skills spicca l'utilizzo delle competenze digitali (64,8%), ma anche saper utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici (54,4%). In un mercato del lavoro ormai globalizzato, gli imprenditori pongono grande attenzione alle capacità linguistiche, in particolare ritenendo necessario saper comunicare le informazioni dell'impresa tanto in italiano (62,4%), quanto in inglese (43,8%).

Competenze richieste ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri nel 2019 (quote % su entrate green jobs)



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le richieste di Green Jobs nei servizi: focus sul turismo

La domanda sempre più ampia di servizi green apre le porte, naturalmente anche alle nuove professioni green, innescando la possibilità di creare nuova occupazione e di attivare effetti moltiplicatori rispetto alle buone pratiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, avviando, dunque, quel virtuoso processo in grado di dare un forte stimolo all'economia del territorio ligure.

Entrate di Green Jobs O*Net programmate dalle imprese liguri dei servizi nel 2019, per macrosettore			
	Entrate previste nel 2019 (v.a.)	di cui Green Jobs (v.a.)	Quota % Green Jobs su totale entrate
Commercio	17.164	4.449	25,9
Turismo	26.394	198	0,8
Servizi alle imprese	34.182	13.124	38,4
Servizi alle persone	16.526	459	2,8
TOTALE SERVIZI	94.266	18.230	19,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La fascia d'età più richiesta dal terziario ligure, risulta essere quella tra i 25 ed i 29 anni e tra i 30 ed i 44 anni. Nel turismo poco più della metà delle richieste di Green Jobs riguarda i giovani tra i 25 ed i 29 anni. Tra le professioni green per cui è necessaria una specifica esperienza, nel turismo (42,4%) ad una forte quota di entrate green non è richiesta una specifica esperienza, mentre è richiesta una generica esperienza di lavoro (39,9%), nei servizi alle persone le entrate riguardano anche personale senza esperienza di lavoro (29,8%).

Età ed esperienza richiesta ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri dei servizi nel 2019, per macrosettore						
	Classe di età (% su entrate green jobs)					Età non rilevante
	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
Commercio	6,4	23,9	39,3	5,1	2,0	23,3
Turismo	-	53,0	26,8	7,1	-	13,1
Servizi alle imprese	4,9	19,8	42,2	8,3	2,2	22,7
Servizi alle persone	1,5	19,4	29,2	2,8	1,3	45,8
Esperienza richiesta, di cui (% su entrate green jobs):						
	con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
	Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
Commercio	16,9	48,9	65,8	23,8	10,4	34,2
Turismo	16,2	41,4	57,6	39,9	2,5	42,4
Servizi alle imprese	20,3	52,2	72,5	16,3	11,3	27,5
Servizi alle persone	23,7	30,3	54,0	16,1	29,8	46,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La necessità di ulteriore formazione all'interno delle aziende green liguri è un dato chiaro soprattutto nel comparto del terziario. Nello specifico, in quello dei servizi alla persona (92,4%) e alle imprese (90,9%). È altresì sempre più evidente che le aziende green della Liguria sopperiscano alla carenza di personale con competenze specificatamente green, attraverso corsi e affiancamento a personale interno. Non si evidenziano grandi differenze di comportamento nei comparti esaminati. Tutti, infatti, registrano un'incidenza piuttosto elevata e intorno al 60% per la scelta dell'affiancamento a personale interno. I corsi interni sono la modalità maggiormente preferita dal commercio (26,5%) e dal turismo (11,1%).

La necessità di ulteriore formazione ed il livello di istruzione richiesto ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri dei servizi nel 2019

	Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (% su entrate green jobs)			
		Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
Commercio	82,9	62,8	26,5	19,8	22,2
Turismo	53,5	41,4	11,1	8,6	17,7
Servizi alle imprese	90,9	66,4	32,9	30,6	21,4
Servizi alle persone	92,4	61,4	35,1	41,8	9,8

	Livello di istruzione (% su entrate green jobs)			
	Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
Commercio	16,2	41,1	29,4	13,4
Turismo	26,8	27,8	4,5	40,9
Servizi alle imprese	20,5	37,5	18,3	23,7
Servizi alle persone	11,8	56,9	24,2	7,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il problema del difficile reperimento del personale è comunque presente nella regione e riguarda il 35,7% dei servizi alle imprese e circa una su tre delle entrate di Green Jobs nel commercio che sono state previste nel 2019 sul territorio ligure. Tale difficoltà si spiega nel settore del turismo per la preparazione inadeguata dei candidati (11,6%).

La difficoltà di reperimento e azioni previste per i Green Jobs O*Net dalle imprese liguri dei servizi nel 2019, per macrosettore

	Entrate di Green Jobs considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
	Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
Commercio	1.427	32,1	13,8	14,3	4,0
Turismo	42	21,2	9,6	11,6	-
Servizi alle imprese	4.685	35,7	17,1	9,6	9,0
Servizi alle persone	98	21,4	9,8	6,5	5,0

	Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
	Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
Commercio	14,5	22,8	46,0	24,2	16,8
Turismo	52,4	26,2	11,9	2,4	52,4
Servizi alle imprese	11,7	40,1	47,8	19,6	14,8
Servizi alle persone	37,8	5,1	46,9	22,4	5,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto concerne le capacità richieste ai Green Jobs, il turismo si caratterizza per la richiesta di competenze linguistiche, prediligendo quindi, prevalentemente, risorse in grado di comunicare in italiano (60,7%) e in lingua straniera (51%) le informazioni dell'impresa.

Competenze richieste ai Green Jobs O*Net dalle imprese liguri dei servizi nel 2019 (quote % su entrate green jobs)

		Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone
E-skill	Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	62,1	44,4	51,3	45,1
	Utilizzare competenze digitali	72,9	64,6	72,6	68,8
	Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	46,1	36,4	40,4	29,8
Competenze trasversali	Lavorare in gruppo	84,1	59,6	77,5	83,2
	Problem solving	81,9	64,6	81,6	63,0
	Lavorare in autonomia	83,2	92,4	81,8	60,1
	Flessibilità e adattamento	96,1	99,0	97,8	99,6
	Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	80,8	56,1	80,4	65,4
Capacità linguistiche	Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	75,0	92,4	60,7	58,6
	Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	50,8	51,0	45,8	52,9

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Nel turismo, maggiormente ricercati sono i facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati (50%) e i tecnici del marketing (14,1%), questi ultimi di difficile reperimento (57,1%).

Le 10 professioni per cui le imprese liguri del commercio richiedono più green jobs nel 2019

	Green Jobs (v.a.)	Incidenza % sul totale commercio	Incidenza % sul totale entrate della regione	% di green jobs considerate di difficile reperimento
Tecnici della vendita e della distribuzione	1.240	27,9	3,8	37,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	615	13,8	1,9	4,7
Rappresentanti di commercio	466	10,5	1,4	59,2
Meccanici motoristi e riparatori di veicoli a motore	321	7,2	1,0	60,4
Conducenti di mezzi pesanti e camion	300	6,7	0,9	10,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	280	6,3	0,8	14,6
Conducenti di carrelli elevatori	270	6,1	0,8	4,1
Tecnici del marketing	161	3,6	0,5	23,6
Riparatori e manutentori di macchinari e impianti industriali	124	2,8	0,4	34,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	122	2,7	0,4	12,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Principali professioni per cui le imprese liguri del turismo richiedono più green jobs nel 2019

	Green Jobs (v.a.)	Incidenza % sul totale green jobs del turismo	Incidenza % sul totale green jobs della regione	% di green jobs considerate di difficile reperimento
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	99	50,0	0,3	1,0
Tecnici del marketing	28	14,1	0,1	57,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Con lo scenario caratterizzato dalla pandemia sanitaria da COVID-19 non è possibile fornire indicazioni strutturate sullo scenario economico che verrà, siamo in una fase di incertezza e di ricostruzione che porterà a far emergere certamente nuove angolature, nuovi spazi visuali e nuovi pattern con cui confrontarsi. Di certo settori innovativi come quello Green che già navigavano in contesti poco definiti e strutturati, possono probabilmente trarre benefici da uno scostamento dai modelli del passato e dai nuovi scenari e investimenti. Dunque, se da un lato è certamente preoccupante l'impatto economico della pandemia, dall'altro si possono

scorgere delle potenzialità in questo particolare momento storico: la Commissione europea, ad esempio, ha inserito tra i 5 obiettivi strategici “un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (A greener, low-carbon Europe)” e questo a livello territoriale si declinerà in termini di nuovi importanti progetti e investimenti nel Green che daranno ampio respiro e possibilità di nuovi modelli di sviluppo economico, con un possibile effetto traino sull’economia locale.

I finanziamenti che arriveranno dall’Europa saranno però vincolati alle Country Specific Recommendations elaborate all’interno del processo del Semestre europeo⁷, che riguardano in particolare, oltre alle consuete raccomandazioni sul bilancio pubblico e sul debito (questa volta però molto attenuate), il Green New Deal e la digitalizzazione, l’innovazione, la formazione e la lotta alle disuguaglianze, la riforma della Pubblica amministrazione e della giustizia civile, oltre che il miglioramento del sistema sanitario.

La Liguria, come è stato osservato, ha già iniziato a cogliere le potenzialità e le opportunità provenienti da nuovi pattern che si sono mossi nella direzione della sostenibilità e della salvaguardia dell’ambiente.

Il focus sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese della Green Economy della regione Liguria ha, dunque, fatto emergere dal lato dell’offerta i vuoti legati alla formazione specifica green dei lavoratori e dal lato della domanda, l’ottima capacità di adattamento delle aziende che facendo di necessità virtù, sono riuscite a colmare in modo autonomo le carenze formative dei lavoratori attraverso l’attivazione di risorse interne. L’obiettivo futuro potrebbe essere la creazione di una sinergia con il mondo della formazione professionale, basti pensare al segmento di formazione terziaria professionalizzante (ITS), nata proprio per rispondere alla domanda di nuove competenze tecniche e per promuovere i processi di innovazione, ma anche la promozione di strumenti quali l’alternanza scuola lavoro o l’apprendimento duale in grado di facilitare da un lato la transizione scuola lavoro, dall’altro a formare personale specializzato da inserire in azienda. Dal lato dell’offerta, si dovrà abbandonare la rigidità del passato, per muoversi nella direzione della flessibilità, dell’autonomia e della cooperazione. Le aziende, infatti, richiedono alle nuove entrate con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, oltre ad una esperienza nello stesso settore, sempre più competenze trasversali ed in particolare, capacità di adattarsi a questa realtà; inoltre, in un mercato del lavoro ormai globalizzato, gli imprenditori pongono grande attenzione anche alle capacità linguistiche. In sostanza, in assenza di formazione adeguata alle specifiche necessità delle aziende, gli imprenditori ricercano, ad oggi, figure da poter modellare direttamente in base ai propri bisogni.

LE FONTI

Analisi dei comparti del turismo, edilizia, agroalimentare e artigianato nella provincia di Imperia e Cuneo

<https://www.provincia.imperia.it/attivita/territorio-pianificazione/ptc-qf-relazioni>

<https://www.imperiaexperience.it/>

<https://www.confindustria.ge.it/>

<https://www.confartigianatoimperia.it>

<https://www.consob.it>

<https://www.confartigianatoliguria.it>

<https://www.agriligurianet.it>

<https://www.imperiapost.it>

<https://www.originalitaly.it>

<http://www.artigianiliguria.it>

<http://www.liguriaheritage.it>

<https://www.riviera24.it/>

www.provincia.cuneo.gov.it

<http://www.italia.it>

<http://www.incomingpiemonte.it>

<http://www.cuneo2020.it>

Studio Progetto ECOBATI “Analisi territoriale delle filiere edili sul territorio transfrontaliero”

Studio della Camera di Commercio di Cuneo e IRES “La bioedilizia in provincia di Cuneo: una lettura di filiera”

<http://www.natura.provincia.cuneo.it>

<http://www.fondazioneccrc.it>

<http://www.cuneo24.it>

<https://artsandculture.google.com/exhibit/il-legno-di-cuneo-unioncamere/gQFOR6Ar?hl=it>

<https://artsandculture.google.com/exhibit/pietra-di-cuneo-unioncamere/gQGuqVA8?hl=it>

<https://www.targatocn.it/>

L’innovazione nelle provincie di Imperia e Cuneo

<http://www.lastampa.it>

<http://www.riviera24.it>

<http://www.sanremonews.it>

<http://www.imperia.unige.it>

www.regione.liguria.it

www.rivlig.camcom.gov.it

<http://ww.confindustria.ge.it>
<https://www.start4-0.it/>
<https://www.filse.it/>
www.provincia.imperia.it
<http://www.galrivieradeifiori.it/>
<https://www.een-italia.eu/>
<http://www.unito.it>
<http://www.polito.it>
<http://accademiabellearticuneo.it/>
<https://www.conservatoriocuneo.it/>
<https://www.istitutomediatorilinguistici.com/>
<http://www.regione.piemonte.it>
<https://www.poloagrifood.it/site/homepage>
<https://www.cn.camcom.it/>
<https://cuneo.confartigianato.it/>
<https://www.makeingranda.it/>
<https://www.confindustriacuneo.it/>
<https://cim40.com/>
<https://www.i3p.it/>
<https://pingcn.it/>
<http://www.galmongioie.it/>
<https://www.langheroeroleader.it/>

I fabbisogni formativi e professionali espressi dai territori: l'elaborazione dei questionari

QUESTIONARIO PER IMPRENDITORI:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdrqrkkdmJoeanifSI9CiQFF4C9H47J3QI-2WZ1jJSi5grddg/viewform>

QUESTIONARIO PER ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSc_9OVIOAKk2O1CDalezewWzC8L4LZoVsA33uAcJSVB-9zxAg/viewform

QUESTIONARIO PER LAVORATORI:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfcpZKuSlibJpKuUKvF8C0orklz-cKJnTXcgOmdjPB5HXJfnQ/viewform>

QUESTIONARIO PER DISOCCUPATI/INOCCUPATI:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScQkRdBBLj-6C9HWRsKRc_g_Pkhe9D0tGjKQr4V6YB9eQ1vdg/viewform

I fabbisogni professionali e formativi delle imprese liguri della Blue Economy e della Green Economy

Studi realizzati dalla Camera di Commercio di Genova grazie alla collaborazione di EXCELSIOR, Unioncamere e Istituto Tagliacarne

“I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della BLUE ECONOMY in Liguria”

“I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della GREEN ECONOMY in Liguria”